

**I SOLDATI D'ITALIA  
DELLA TERRA DEL MARE E DEL CIELO  
I CUSTODI DELLA LEGGE E DELLE ISTITUZIONI  
DIFENSORI DELL'INCOLUMITÀ  
E DELLA LIBERTÀ DEI CITTADINI  
GLI AMMINISTRATORI DELLA COSA PUBBLICA  
PER IL PROGRESSO SOCIALE DELLA NAZIONE  
CADUTI, MUTILATI E FERITI  
NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE  
AL SERVIZIO DELLO STATO  
CHIEDONO DI NON ESSERE DIMENTICATI**





UNIONE NAZIONALE  
MUTILATI  
PER SERVIZIO



PROVINCIA  
DI BRESCIA



COMUNE  
DI BRESCIA

# UNIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI PER SERVIZIO

Sezione di Brescia

Atti dell'ASSEMBLEA  
*annuale dei soci*

e del CONVEGNO  
*diritti e doveri del cittadino  
che lavora per lo Stato*

Brescia 17-18 marzo 2012

e

**MALGA BALA**

**1943 - 1946**

**STORIE DI CARABINIERI**

*tragicamente tratti a morte*





## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it



### *Al Presidente*

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE UNMS DI BRESCIA CAV. DI G. CROCE ARRIGO VARANO, IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI E DEL CONVEGNO "DIRITTI E DOVERI DEL CITTADINO CHE LAVORA PER LO STATO, IN DATA 17/18 MARZO 2012.

Carissime Vedove e Carissimi Soci qui presenti – ed anche assenti perché questi che non ci sono o per l'età o per le patologie di cui sono affetti, sono da considerarsi presenti con noi in spirito. Siamo veramente pochi anzi pochissimi ad essere presenti ma, ripeto, in spirito siamo circa 500, per l'esattezza 470! Dieci in meno dello scorso anno. A voi tutti il mio saluto affettuoso e caro, come sempre, mentre per quelli che ci hanno lasciato vogliamo far volare un pensiero in cielo con un attimo di raccoglimento. GRAZIE.

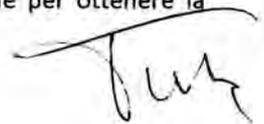
Ed ora un reverente saluto ed un grosso applauso di ringraziamento alla Dottoressa Primo Dirigente della Polizia di Stato Direttrice della POL.G.A.I. LORENA DI FELICE che ci ha dato l'onore di ospitarci in questa bella e significativa Aula e poi un deferente saluto a tutte le Autorità Cittadine, Civili e Militari; Particolarmente devo salutare il nostro Presidente Nazionale ringraziandolo per il piacere e l'onore che ci ha concesso per la sua presenza fra di noi. Inoltre mi corre l'obbligo di inviare un deferente cordiale saluto ed una infinità di ringraziamenti al caro e solerte Cappellano Militare Don Lionello TOROSANI che cristianamente ci ha imposto, durante il raccoglimento avanti al nostro monumento, ed alla nuova lapide intitolata al Vicebrigadiere Salvo D'ACQUISTO, in odore di santità, la SS. benedizione, al solerte ed amico Presidente della FAND Provinciale di Brescia cav. Cristoforo BASSI, alla gent.ma avv.to Mariella Filomena apprezzatissima Presidente della città di Padova, ai Presidenti di Parma Claudio PEZZANI, di Rovigo cav. Franco POLIOTTO, di Bergamo prof. Claudio DRAGO, di Pavia cav. Giovanni ROVATI, di Mantova gent. insegnante Elisa Carusi, di Varese Antonino FRANZIA, e dell'amico carissimo di Bolzano cav. Francesco GUALTIERI. Peccherei poi, se non ringraziassi particolarmente ed in anticipo i bravissimi oratori che ci onoreranno con i loro interventi, i nominativi li daremo prima di ogni intervento in maniera da onorarli meritevolmente particolarmente.

Ed a questo punto per puro spirito patriottico non posso dimenticare di menzionare i due Marò, Sottufficiali della Valorosa Marina, che sono stati inopportuno ed inconcepibilmente sequestrati e si trovano ora, in barba a tutte le leggi internazionali ed altro che li tutelano, in uno strano "stato di fermo" in attesa di giudizio o cosa del genere. E noi che esistiamo e lavoriamo proprio per tutelare e difendere queste persone, anche se con un fievole fil di voce vogliamo far sentire un grido di dolore che ci viene dal profondo del cuore per una vera, sincera, leale patriottica solidarietà, noi siamo vicini a questi due Sottufficiali e soffriamo per loro, e, voglio ripeterlo, la nostra solidarietà è piena, sincera e completa! Facciamo perciò appello alle Autorità Costituite perché impieghino tutte le loro forze possibili ed immaginabili, nulla trascurando perché il problema venga risolto con il loro ritorno al più presto possibile e LIBERI in Italia.

E dopo un argomento così scabroso e più ancora mortificante e doloroso si perde ogni entusiasmo per proseguire;comunque spes ultima dea e speriamo che tutto finisca presto e bene.

Dopo un anno trascorso con tante novità,oggi ci ritroviamo sia per parlare dell'Unione e della Sezione e sia per far parlare i nostri signori Relatori. Il primo e più importante evento che ci ha toccato da vicino,quasi da protagonisti involontari, sono le elezioni del nuovo direttivo Nazionale che si è tenuto a Tivoli. Evento questo combattuto ed anche turbato da alcuni biliosi esibizionisti arrampicatori che non attenendosi alle leggi della libera democrazia,non accettano l'evidenza dei fatti .Incoscienza,se non addirittura ignoranza ,non devono passare per cui dobbiamo pensare al futuro ,rimboccarsi le maniche e lavorare,come abbiamo fatto con serenità,volontà e rettitudine per l'unione ""dell'UNIONE"" e per difendere i diritti dei nostri soci,per questo siamo stati eletti ,per questo siamo stati investiti a ricoprire le responsabilità che ne derivano. La nostra Sezione in queste elezioni ha dato un grande apporto di personaggi riportando l'elezione di un Consigliere Nazionale,nella persona del vostro Presidente,e di un Vice Presidente Nazionale nella persona del nostro socio Dr.,Piero FLOREANI che voi già ben conoscete.A livello Nazionale l'Unione ha ripreso la sua veste di sempre per cui ora ci attende un buon periodo di tanto lavoro,ma anche di tanta calma e distensione:almeno così speriamo !Ed a questo proposito proprio per evidenziare quanto è accaduto,pensiamo sia opportuno allegare alla presente relazione e da tenere come prezioso documento fuori sacco,,una relazione,un pressante intervento del collega (ed amico) comm.Valentino CIDDA che crediamo veramente interessante ai fini dei nostri interessi;un pensiero di gratitudine pertanto vada anche al nostro laborioso ed infaticabile Presidente Regionale.

La nostra Sezione,così come sempre è stato grazie ad un'ottima equipe che la guida può essere indicata,senza tema di essere smentito, fra una delle prime;penso che il Presidente Nazionale nel suo intervento ce ne potrà dare atto .Ripeto,tutto questo grazie al Segretario,Cav.Uff.M.O.Giovanni LAI,alla Signora Cav.Imperia Almici ed al Vpresidente comm .Gabriele d'Amico. A loro va il mio particolare ringraziamento per quello che hanno fatto sino ad oggi e per come si prodigano quotidianamente in tutti gli interventi necessari. La nostra Sezione,dicevo,gode di ottima salute,o quasi le sarà l'Amministratore Ufficiale ""accorto e severo"" nelle spese ad illustrarvi meglio con i rendiconti che vi snocciolerà dopo;non siamo certamente come i governi che ci hanno disgraziatamente amministrato spendendo a sproposito,arrivando ad un deficit da fallimento e con un impegno di tasse da strozzinaggio che ci stanno propinando giornalmente.....mentre le nostre povere pensioni rimangono sempre tali e quali e che perdono ogni giorno di più potere di acquisto mentre tutti i generi aumentano in maniera paurosa ed inaccettabile La nostra attività,dicevo,è stata sempre precisa ed oculata ma anche frenetica quando si pensa che dovremmo aprire al mattino di lunedì e martedì ed al pomeriggio di giovedì, mentre siamo materialmente in ufficio tutti i giorni. I soci amministrati sono 470,dieci meno dello scorso anno,ma quasi sempre riusciamo a colmare i vuoti con l'iscrizione delle vedove .Abbiamo dato corso a circa 15 cause (sempre tutte con il nostro bravo paziente avv.to BAVA che ormai è stato eletto a nostro santo protettore!)mente abbiamo inoltrato circa una cinquantina di richieste per riconoscimento di malattie per causa di servizio istituzionale,mentre circa 25/30 sono stati i solleciti inoltrati ai vari ministeri per avere risposte ai quesiti e domane inoltrate ed abbiamo avuto anche circa 10/15 domande per ottenere la



tessera di libera circolazione sui mezzi pubblici; infine abbiamo partecipato ad una infinità di riunioni presso altre città, convegni utili in sede e manifestazioni patriottiche varie indette da altre Associazioni d'Arma. E qui mi corre l'obbligo di ringraziare pubblicamente i soci Petti e Moraglia che, sacrificandosi nelle varie feste, ci danno la possibilità di essere presenti con il Labaro della nostra Sezione ovunque se ne presenti la occasione; a loro due, ripeto, va il nostro plauso e ringraziamento. Perciò quando si ha a che fare con personaggi devoti e responsabili tutto funziona per il meglio ed i problemi si risolvono senza ostacoli. Cosa devo dirvi ancora? Oggi vi divertirete con nuovi argomenti. Con questo meraviglioso governo di tecnici ogni giorno assistiamo ad una nuova scoperta, ad una nuova anzi a nuove tasse che i cominciano ad essere veramente pesanti, insostenibili ed odiose specialmente per noi poveri diavoli che godiamo di una pensione fissa senza mai aumenti, anzi con qualche strana detrazione che non riusciamo mai a comprendere. Perciò del futuro è meglio non parlarne e non fare previsioni o, peggio ancora progetti, non siamo sicuri di nulla! Io di voi, mai sbagliando, ho avuto sempre tanta fiducia perché avete dato prova tangibile di questo per cui mi permetto, alla fine di questo mio lungo intervento, di farvi soltanto due semplici raccomandazioni che ritengo indispensabili: la prima e più interessante così come vi ho raccomandato sulla circolare, è IL PROSELITISMO; Vi prego, vi esorto, cos'altro devo raccomandarvi per avvicinare i vostri colleghi invalidi o mutilati per servizio per convincerli a venire ad iscriversi alla Unione. Basterebbe un iscritto ogni due o tre di voi per sanare la nostra posizione; Devo insistere su questo tasto, lo devo fare perché è un mio principale dovere pensare al domani, vi prego cercate altri soci se non vogliamo disperderci! Altra richiesta è il 5 per mille sulla denuncia dei redditi. Noi risuliamo sempre con degli alti e bassi, come mai? Siete nostri soci e non versate questa quota che, tra le altre se non la devolvete a noi va a finire ad altri! NON dimenticatevene è un vostro dovere aiutarci! E con questa ultima raccomandazione vi lascio a migliori oratori e vi auguro buona giornata con noi.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'V. Petti', written in a cursive style.



Prof. Francesco CONSIGLIERE  
Specialista di  
Medicina Legale e delle Assicurazioni  
già Capo del Corpo della Sanità dell'Esercito



Grazie.

Io vi devo subito dire che quello che leggete “sì, il dipendente statale è un lavoratore” non è una chiosa provocatoria, era quello che avrebbe dovuto essere il titolo di questo convegno perché a noi era venuto il dubbio, in un certo momento politico, che le colpe fossero tutte del lavoratore dipendente statale: le colpe di un'amministrazione disgraziata, di una burocrazia farraginosa, di un insulto sempre e comunque all'individualità della persona che aveva solo necessità di vivere e di espletare le pratiche per avere i propri diritti.

Questo dubbio mi è ancora rimasto, non è superato, anzi è ancor più radicato, ma non è solo per questo. Vorrei partire qui da lontano, mi spiace che il ritardo del Presidente Nazionale non mi consenta di dirglielo a voce ma glielo riferirete.. parte proprio da due anni fa, quando il Presidente Nazionale venne qui e tenne un discorso che aveva una forte matrice politica ed era una matrice che diceva, in termini molto chiari, che tutta la problematica della privilegiata, dell'equo indennizzo doveva sganciarsi dalla visione della comparazione alla privilegiata di guerra, invece doveva compararsi alla legislazione del lavoro INAIL; che non era accettabile che la valutazione di tale danno avvenisse ancora con le tabelle della pensionistica di guerra nell'epoca attuale del danno biologico e che il lavoro del dipendente pubblico aveva diritto ad una disciplina del danno da lavoro analoga agli altri lavoratori, sulla base della natura risarcitoria dei trattamenti e qui parlando che una natura risarcitoria dei trattamenti ha delle risonanze fiscali non indifferenti.

In particolare concludeva: “a questo punto, pur non disconoscendo la specificità e particolarità che deve attribuirsi a questi eventi, un'osservazione appare ovvia: che differenza esiste tra un rappresentante delle forze dell'ordine infortunato o deceduto in conseguenza di atti al terrorismo o per l'esposizione di uranio impoverito rispetto ai colleghi, egualmente infortunati o deceduti per mano della criminalità comune durante un'ordinaria missione o dopo anni di lavoro avuto in condizioni di disagio fisico o ambientale?”.

Ed è per questo, che sulla base di queste proposizioni, al convegno di Tivoli a cui io non ho potuto partecipare ma che, grazie a Dio, vedo ha permesso di emergere a una persona come il nostro magistrato, è venuto fuori dallo Statuto una cosa apparentemente, apparentemente – però c'è voluto anni per farla inserire – e all'art. 1 “è costituita in Roma l'Unione Nazionale Mutilati per Servizio” () è diventata Invalidi, Mutilati e Invalidi per Servizio.. “per la realizzazione dei suoi fini e per lo sviluppo economico e sociale dei mutilati e invalidi per servizio”.

Questo invalidi ci dice quanto peso sia la patologia che incorre nel soggetto lavoratore non militare, ma a noi forse pesa - e pesa un po' troppo - l'idea che questo sia un trattamento di privilegio.

Io mi sono permesso, forse in un attimo di esibizione eccessivamente culturale, di andare a vedere cosa significa “privilegio”. Ho visto che significa tutto, però significa soprattutto una concessione particolarmente vantaggiosa accordata a una o poche persone in deroga alla norma comune.

Ecco! questo significa.

Quindi il problema non è che il privilegio di per sé abbia una connotazione negativa - oggi noi

parliamo di privilegi della casta, poi nella casta ci inseriamo chiunque ci stia su quegli affari perché fa parte della casta a noi contraria – beh, in questa situazione privilegio non è tanto la sostanza quanto come viene attuato questo privilegio.

Ma proprio in queste more, mentre noi ci aspettavamo di fare qualcosa - e da Tivoli nasceva proprio qualcosa che volevamo fare – con “SalvaItalia” appare l’articolo 6. L’articolo 6 dice “ferma la tutela derivante dall’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali” - e qui il buon Di Giorgio dovrà dirci, e dovrà dirceli bene, quali erano e quanti erano i doppioni Inail e causa di servizio dimenticandoci però che potevamo, eventualmente quelle categorie, utilizzare e l’una e l’altra senza sommarle, perché c’è una sostanziale differenza tra l’infortunio sul lavoro che ha come occasione dalla causa di servizio che invece ha la dimostrazione di nesso di causalità tra l’evento e la causa che l’ha preceduto.

Quindi, ferma restando questa tutela, “sono abrogati gli istituti dell’accertamento della dipendenza dell’infermità per causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell’equo indennizzo e della pensione privilegiata”.

La disposizione così enuncata che abbiamo riferito, però non è valida “nel personale appartenente al comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico”. Sempre questa disposizione – “non si applica, inoltre, ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto nonché ai procedimenti per i quali alla predetta data non sia ancora scaduto il termine di presentazione della domanda, nonché i procedimenti instaurabili d’ufficio per eventi occorsi prima della predetta data”.

Quindi, una diresis. Tutto questo faceva parte del Decreto.

E’ diventata legge, è diventata legge apportando una sola modifica. All’articolo 6 viene aggiunto “Vigili del Fuoco” e vengono fuori anche loro dimenticandoci della Polizia non statale - della Polizia Locale - e dimenticandoci tante categorie e quindi, facendo così ci si dimentica anche del nostro giudice il quale si accorge che l’infortunio in itinere gli era più comodo.

Allora, noi ci saremmo aspettati da un Governo così tecnicamente efficiente che subito dopo venisse il Decreto di attuazione. E qui comincia a essere il qui pro quo. Non è comparso niente ma nel frattempo, l’INPDAP è diventata INPS - mancano i decreti ancora di applicazione e lo statale sa benissimo che oggi riceve una lettera dall’INPDAP su foglio di carta intestata INPS - e questo è il cambiamento.

Il Decreto Legge quindi, che poi è diventata legge, sempre alla fine dell’anno scorso, crea delle evidenti disparità al trattamento anche e non solo nell’ambito del pubblico impiego, facendo venir meno da un lato le più elementari forme di tutela del lavoratore e dall’altro non detta alcuna disciplina specifica per le ipotesi derogatorie, in quanto la norma lascia spazio a molte interpretazione e a molte incertezze.

Va sottolineato che tale normativa prevede delle fattispecie derogatorie per i procedimenti di cui non sia ancora scaduto il termine per la presentazione della causa di servizio e dell’equo indennizzo nonché per quei procedimenti instaurabili d’ufficio - perché nella causa di servizio c’era anche questo - per eventi occorsi prima del 6 dicembre 2011.

E’ necessario ricordare che i lavoratori che si trovano in una di queste fattispecie, devono verificare la propria posizione per non incorrere nel termine decadenziale semestrale previsto dalla normativa precedente al Decreto SalvaItalia - quindi vedete il titolo – “Attenzione alla decadenza”.

E questo era il momento – uno dei momenti – della nostra amarezza attuale; cioè muoversi in un ginepraio, creando ancor più fango di quanto non fosse già instabile la posizione di lavoratore.

Dopo di che mi era stato dato incarico di esaminare il problema delle vittime, ora con Decreto 181 di due anni fa, per quanto riguarda le vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e delle attività. Questo è un discorso che io vorrei fare a volo d’uccello - voi vedete che le cose partono dal ’73 che le norme delle pensioni privilegiate; poi passiamo all’80 con l’elargizione a favore di categorie di dipendenti pubblici vittime del dovere e di azioni terroristiche; nuove norme nel ’90 ancora.

Norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata del ’98; regola-

mento in favore delle vittime della criminalità organizzata nel '99; poi nel 2004 compare nuove norme in favore delle vittime delle stragi di tale matrice; poi c'è la legge finanziaria che si inserisce - noi operiamo sempre nell'ambito di revisioni di strutture, sempre con leggi finanziarie - in cui le vittime della criminalità organizzata e del terrorismo e tutte le vittime del dovere le definisce "i dipendenti pubblici deceduti o che abbiano subito un'invalidità permanente in attività di servizio".

La legge finanziaria del 2008; il DPR del 2009 - che è un regolamento; i principi generali di applicazione che è l'elargizione di una particolare e sostanziosa somma, nella fattispecie.

Andiamo al 181 che è il regolamento recante i criteri di applicazione della legge precedente. E con questo qui, sotto il profilo medico-legale, permettetemi di fare qualche chiosa.

L'articolo 1 definisce il danno biologico e dice "il danno biologico è la lesione di carattere permanente all'integrità psico-fisica della persona". Poi dice, attenzione, c'è il danno morale che si intende "il pregiudizio non patrimoniale costituito dalla sofferenza soggettiva che è cagionata". Attenzione, qui il magistrato potrà dirvi cosa intende per soggettiva e come intende l'elemento probatorio di una soggettiva. Questo è un discorso che dovrà parlarne..

E poi l'aggravamento fisico. Questo è fuori discussione, si tratta che l'infermità certamente nei suoi esiti ha un'evoluzione, purtroppo sempre non positiva, ma anche quando non è positiva è sempre legata all'età che di per sé, malgrado tutto, ha un'evoluzione in calo. Lasciatelo dire a uno che appartiene proprio a questo tipo di evoluzione, forse quasi al termine: è vero, forse la vecchiaia non è una malattia ma nella fattispecie, proprio per questo genere di burocrazia, è una maledizione incredibile.

La valutazione della percentuale di invalidità è espressa con una percentuale di invalidità complessiva. E qui viene da ridere. Perché - i criteri medico-legali ve li lascio da parte - arriviamo ad un punto in cui c'è bisogno di una spiegazione, che vi darò. Allora la percentuale di invalidità complessiva - che in ogni caso non può superare la misura del 100%: tenete presente che noi sappiamo che dalla privilegiata esistono le superinvalidità che sono quelle situazioni particolari in cui, oltre al 100% che significa la perdita di ogni capacità, c'è anche l'assoluta necessità di aiuto - è data dalla somma delle percentuali del danno biologico, del danno morale e del valore, se positivo, risultante dalla differenza tra la percentuale di invalidità riferita alla capacità lavorativa e la percentuale del danno biologico.

Come vedete è una formula, io non vi sto a tediare, però attenzione; noi stiamo calcolando che il danno morale è un danno - e qui il magistrato potrà dirci che tipo di danno è - la cui valutazione, che poi è veramente la cosa più difficile perché se il danno della salute può avere ancora qualche parametro percentualizzabile, il danno morale va da 0 a 100 ma è inestimabile comunque. E poi ci sono le norme transitorie.

Io mi fermerei perché vi ho tediato troppo, però alcune considerazioni me le dovette concedere; la normativa riguardante le vittime del lavoro ha subito negli anni un percorso di trasformazione non scevro dai logici concettuali procedurali ma che attualmente, quanto meno, prevede il riconoscimento di un indennizzo prima maggiore dell'80%, poi 100% della capacità lavorativa, non vincolata ad una soglia menomativa e l'introduzione di benefici economici per coloro che abbiano riportato invalidità importanti - con aumento contributivo - e per invalidità minori - l'assegno vitalizio aggiuntivo.

Ora si può parlare oggettivamente di una tutela rafforzata, e da considerarsi più vantaggiosa se paragonata alla generalità dei pensionati, anche di coloro che sono titolari di pensioni di privilegio per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio.

Un'infermità in capo ad una categoria di soggetti non dovrebbe essere valutata differentemente da quella che colpisce altre categorie, posto che il fatto generatore di danno rilevante ai fini pensionistici può essere differente, ma uguale resta il disvalore che i vari fatti provocano e il danno, che deve essere considerato unitario.

Servirebbe, una volta per tutte, un'omogeneità nel riconoscimento di coloro che - vittime del dovere a causa del servizio presunto per azioni di matrice terroristico o a causa dell'uranio impoverito - hanno visto diminuire se non ridurre drasticamente o perdere la loro integrità. In tempi maturi per la costituzione di una unità valutativa comune, rimane il dubbio della scelta

legislativa su l'utilizzo di formule che, già ad una prima osservazione, appaiono confuse e che ad una attenta analisi si rilevano inadeguate e contrarie al soddisfacimento del ristoro del danno patito.

In una sentenza, che abbiamo già chiosato altrimenti, del 2007 la Cassazione per la Sezione del Lavoro disse chiaramente che le tabelle della pensionistica di privilegio erano anacronistiche, erano fuori dai tempi, perché diceva "tra menomazione dell'integrità fisica, inteso come menomazione dell'intero.. va tenuto conto del danno biologico e che lo stesso evento lesivo produce un eguale pregiudizio alla persona per tutti gli esseri umani".

Mi è stato richiesto più volte, dal nostro Presidente, che al termine di questo incontro potesse trovare espressione una partecipata mozione di richiesta di innovazioni sia in termini normativi, sia soprattutto in quelli applicativi ed ontologici.

Pur con lo sconforto che mi viene dalla constatazione che mai una richiesta, anche solo di minima considerazione delle nostre esigenze, ha trovato riscontro se non al massimo in semplici audizioni con propositi di interessamento e niente, più vorrei richiedere ufficialmente che si cominciasse dall'alto a ricordarsi che, tenendo presente che non ci si può interessare solo degli invalidi per servizio militare e che gli altri dipendenti statali tutti hanno diritto ad avere uguale rappresentatività, tenendo presente che oggi l'UMIS deve essere UMIS – Unione Mutilati e Invalidi per Servizio - di nome e di fatto.

Volendo ripetere alcune richieste alla noia, nelle commissioni mediche deve essere presente il medico di categoria come membro effettivo con diritto di voto. Le CMO della sanità militare sono ridotte a 10 nel territorio nazionale, pertanto laddove non esistono deve essere previsto l'accesso di militari alle commissioni di verifica che hanno una distribuzione - ora solo in sede di capoluogo di regione nazionale - lasciando che le CMO militari solo gli adempimenti che comportino giudizio di idoneità specifica. Tranne le normative che si stanno susseguendo, alcune in termini solo di leggi finanziarie, le sperequazioni tra trattamento all'invalido per causa di servizio militare e quello dell'invalido per servizio non militare è troppo marcata e quindi ingiusta.

Grazie

Dott. Piero FLOREANI  
Procuratore Regionale della Procura Regionale  
della Corte dei Conti del Piemonte  
Vicepresidente Nazionale dell'UMIS



Professor Consigliere, nella misura in cui mi appartenga, io raccolgo l'invito a interloquire in relazione a temi un po' più specifici rispetto a quelli che dovrebbero far parte della materia di questo Convegno.

Noi siamo entrati subito nel profilo pratico, applicativo dei diritti-doveri del dipendente pubblico: anzi, "mi dovrà spiegare il Giudice", ha affermato il prof. Consigliere. Volentieri; ma, a parte il fatto che io non faccio più il giudice da sette anni, continuo a far parte della Corte dei conti che non si è mai occupata di vittime del dovere, perché la giurisdizione sulle controversie che le coinvolgono è quella del Giudice Ordinario; cosa posso fare io? Ma, non solo in quanto giudice, bensì in quanto socio, in quanto cioè in qualche modo coinvolto in quei sistemi, senza esitazione dico quello che penso.

Noi ci siamo trovati qui due anni fa, tre anni fa, a discutere del problema delle vittime del dovere e io ricordo come avessi rilevato con immediatezza che il trattamento riservato alle vittime del dovere e alle vittime del terrorismo era enormemente sperequato rispetto a quello della generalità dei dipendenti pubblici. Ho ammesso – e abbiamo ammesso tutti – che, sinteticamente, le vittime del dovere meritino un qualcosa di più rispetto alla generalità degli invalidi per servizio.

Benissimo! Fin da quando nella legislazione è comparsa la nozione di vittime del dovere, loro hanno ricevuto un trattamento migliore che - all'inizio - era congegnato sull'attribuzione della speciale elargizione: fin qui nulla da dire. La sperequazione è tuttavia arrivata al punto che ne è derivata una categoria veramente privilegiata, in quel senso terminologico a cui faceva riferimento la legislazione, e questa situazione, credo che ai dipendenti, agli invalidi per servizio – quindi ai dipendenti pubblici tutti - non stia bene: non perché non debbano essere trattate meglio le vittime del dovere, ma perché c'è una sperequazione tremenda.

Ora, cosa è successo? Penso di poter affermare, ancorché la mia presenza effettiva e attiva nell'Unione risalga a data recente, che la prospettiva sulla quale si intendeva lavorare era quella di trovare modo di sollecitare una riforma, di attuare una riforma del sistema previdenziale pubblico che tenesse conto di queste sperequazioni.

Quando io mi sono accodato a coloro che intendevano procedere in questa direzione, è arrivato l'articolo 6 a cui faceva riferimento il prof. Consigliere prima: ha tagliato la testa al toro! Perché? E lo dico ricordando un mio tradizionale punto di vista: io avrei pensato di aggredire il sistema, cioè portarlo ad unità unificando idealmente – se avessi dovuto farlo io personalmente - l'invalido di guerra a quello per servizio.

Perché? Perché è chiaro che i dipendenti, gli invalidi per servizio sono i continuatori di quelli della guerra. La parte forse più interessante della nostra associazione è costituita da coloro che partecipano a operazioni di tipo militare.

Il trattamento privilegiato era congegnato sulla base delle medesime tabelle, era cioè omogeneo al trattamento riservato agli invalidi di guerra. Questa era la ragione pratica di quella prospettiva di unificazione che ritenevo meritevole di essere perseguita.

Il presupposto inespresso di tale modo di ragionare però, era quello più importante di tutti e che viene alla luce oggi, e cioè che il dipendente pubblico sia un dipendente di-

verso dal dipendente privato. Questo sarà un dogma, un assioma, un tabù - chiamiamolo come vogliamo - ma c'era.

Questo articolo 6 spacca in due la categoria degli invalidi per servizio; perché? Perché prevede che, sia pure ai fini pensionistici, la generalità dei dipendenti pubblici sono assimilati ai dipendenti privati. Le categorie dei dipendenti pubblici facenti parte delle forze del soccorso, delle forze di polizia, delle forze militari e che hanno un trattamento particolare sono delle specie rispetto al genere.

Allora vuol dire che in qualche modo bisogna guardare con occhi diversi o pensare che sia cambiato il contenuto della prestazione lavorativa del dipendente pubblico. Oggi si dovrebbe dire - ma non lo dobbiamo dire stamattina qui perché il percorso è piuttosto risalente nel tempo - che tra il dipendente pubblico e il dipendente privato non c'è più nessuna differenza. Giusto o no, se questo tipo di valutazione o di giudizio noi lo fondiamo non su momenti ispirati, su ideologie, ma sullo statuto del dipendente pubblico da un lato, e del dipendente privato dall'altro - cioè sul complesso di norme che regolano diritti e doveri delle due categorie -, oggi possiamo tranquillamente dire che in linea di massima il dipendente pubblico ed il dipendente privato sono la stessa cosa, hanno un'analoga considerazione normativa.

Il percorso è vecchio perché ricordo che l'armonizzazione tra trattamenti era prevista già nel decreto legislativo 335 del 1995, poi tra condizioni lavorative si è sviluppata nel decreto legislativo 165 del 2001: un percorso di omogeneità che procede nel tempo attraverso le varie legislazioni che si sono succedute. Poi basta pensare che il dipendente pubblico che dovesse far valere questioni inerenti la sua condizione lavorativa, si rivolgeva al TAR. Ora va dal Giudice ordinario. E' assimilato al dipendente privato; eppure noi continuiamo a domandarci: che differenza c'è oggi tra dipendente pubblico e lavoratore privato?

Dovremmo dire nessuna.

Spiegare perché c'è una differenza - e senz'altro c'è per quelle categorie escluse dall'articolo 6, militari e forze di polizia - è un discorso un po' complesso. Potremmo comunque prendere in considerazione questo discorso ed estrapolare un'affermazione che a mio avviso è piuttosto rilevante ed è quella che ha già tracciato il Professor Consigliere. La pensionistica privata prende in considerazione il rischio di una invalidità poiché in sostanza dice: "è importante che ci sia l'occasione lavorativa in relazione a una malattia o invalidità che incide sulla capacità lavorativa" - non si domanda niente di più. È quanto basta, è quanto è sufficiente per radicare quel tipo di tutela del lavoratore in relazione all'invalidità.

Per il dipendente pubblico la tutela non è quella del rischio di incorrere in malattia o invalidità, non c'entra l'occasionalità, ci vuole una specificità, ci vuole una relazione particolare, ci voleva e ci vuole ancora una relazione particolare tra il lavoro e quella invalidità.

Perché queste differenze? Dicevo il discorso è lungo. La differenza permane ancora in relazione alle forze di polizia ed ai militari. Allora dovremmo dirci: ma in che cosa si differenzia questa particolare condizione?. La risposta più lampante è che il rischio proprio di queste categorie è altissimo. Si dice: "ma anche chi lavora sotto una pressa ha un rischio altissimo".

A questo punto dovrei andare indietro e arrivare a una conclusione sicuramente criticabile, ma ad una conclusione che è di tipo ideologico. Mentre il lavoratore privato lavora per un padrone, un datore di lavoro, soddisfa esigenze della proprietà privata, anche quando in forma organizzata persegue un interesse lucrativo dell'impresa - è vero che tutto questo soddisfa un interesse generale dell'assetto economico di una nazione, tutto vero, però questo è un mero riflesso -, il lavoratore pubblico, invece, lavora sì per la Pubblica Amministrazione, ma al servizio generale dei cittadini. Non è al servizio di un interesse egoistico, convenientistico o utilitaristico dell'Amministrazione; poiché "se io lavoro per la Pubblica Amministrazione lavoro per tutti".

Le forze di polizia questo lo sanno, i Carabinieri in particolare, suole affermarsi; questo rischio non è in nessuna correlazione con l'utile o il vantaggio che l'Amministrazione ha o intende ritrarre. E' come dire, trasportando questo profilo su un piano diverso, che l'Amministrazione non deve guadagnare, deve soddisfare interessi e perseguire fini generali.

Questo lo devo dire perché è un momento essenziale; anche se è di tipo ideologico e non sempre pratico, esso giustifica la differenza di trattamento sotto il profilo pensionistico. Su questo credo possiamo essere d'accordo.

Ma arrivato questo articolo 6, che separa quindi in due le categorie dei dipendenti pubblici, cosa bisogna fare rispetto alle istanze, esigenze di riforma che già prima avevamo preso in considerazione? Io credo che sia giusto, visto che qui ci sono gli associati, anche dare conto di quella che è la visione del Comitato esecutivo e del Consiglio nazionale; che strada dobbiamo fare?

L'Unione ha scelto una strada: quella di ritenere, purtuttavia, che ci fosse lo spazio per pervenire a una riforma - per desiderare una riforma e darsi da fare per ottenerla - che metta in chiaro le regole del gioco. Quali regole del gioco? Le regole del gioco sono quelle che io mi sono permesso di rilevare come quelle che danno consistenza ad una grossa sperequazione, una grossa differenza insostenibile di trattamento tra gli appartenenti alle forze di polizia ed i normali dipendenti dello Stato e degli Enti Pubblici; dall'altro, risolvere una serie di questioni più specifiche, più tecniche che sono quelle messe in luce dal Professor Consigliere. Tra le più importanti, il Professor Consigliere ci ha detto che il regime del trattamento privilegiato sulla base delle tabelle è insoddisfacente per una serie di ragioni, perché - spero di aver compreso bene - prende in considerazione un danno all'integrità personale che non sempre è correlabile alla capacità di lavoro, che è frammentaria, che non prende in considerazione un danno funzionale e soprattutto un danno biologico e un danno morale.

D'altra parte, il sistema in vigore presso i lavoratori privati - quello delle tabelle INAIL - presta il fianco, almeno nell'applicazione che si è fatta attraverso il regolamento, a tutta una serie di critiche alle quali io non posso dare risposta perché è evidente che il danno soggettivo è semplicemente soggettivo in relazione a una persona. Non può voler dire nient'altro perché il danno, credo di non dire cose contraddittorie, se l'entità patologica è un'entità oggettiva, non pone questioni di soggettività. Poi è soggettiva in quanto va valutata in relazione ad un soggetto, ma nulla di più. Ma non è soggettivo nel senso che si debba rilevare: "tu hai sofferto? Sì, bene. Tu invece hai sofferto moltissimo" e che sulla base di criteri di questo tipo si possa pervenire a una valutazione del danno. Non vado fuori strada, vero professore? Me lo deve dire, perché questi sono temi delicatissimi. Le critiche da lei tracciate sono giuste e condivisibili.

Allora non funzionano i sistemi attuali, né quello tabellare e nemmeno quello delle rendite INAIL. Bisogna fare una riforma. Tanto più urgente oggi quanto l'unificazione delle due categorie la impone. Altrimenti la sperequazione è proprio orizzontale.

Mentre prima si poteva dire: "tu sei lavoratore privato, tu sei lavoratore pubblico", e già questa differenza giustificava una differenza di trattamento, oggi no, non lo si può dire, perché il lavoratore pubblico - ci piaccia o no - è un lavoratore affine, del tutto simile al lavoratore privato.

Quindi è chiaro che, nonostante sia stata accolta, non con perplessità, ma con reazioni negative forti, questa norma dell'articolo 6 può rivelarsi anche l'inizio di una stagione migliore per una serie di considerazioni.

Prima quella che non è assolutamente stabilito e non è chiaro - ma anche questo l'ha detto il Professor Consigliere - che in linea generale il trattamento dei lavoratori privati sia un trattamento peggiore rispetto a quello che forma oggetto del trattamento privilegiato dei dipendenti pubblici. Come dire che, facendo tutto un calderone, il lavoratore pubblico con questo nuovo sistema non ci perde. Credo che, almeno da sommarie informazioni, siamo abbastanza d'accordo, compreso l'avvocato Bava. Questo in linea generale,

poi ci sono le punte o le eccezioni. Questo è l'aspetto più importante, quindi si impone una ridefinizione del sistema di compensazione dell'invalidità. Conserviamo le tabelle fino a che punto? Ma se non vanno bene per i militari e le forze di polizia? È chiaro che qui la riforma ci vuole.

In secondo luogo, proprio il fatto che questa norma, che è calata così, come un fulmine a ciel sereno, è chiaro che da sola non funziona, ha bisogno di un'attuazione; un'attuazione rispetto alla quale non basta un mero regolamento. È necessario che ci sia un atto normativo, una fonte normativa primaria che regolamenti ex-novo la materia. A questo punto le chances di pervenire a una riforma sono più vicine. Apparentemente questo articolo 6 allontanava i problemi dell'Unione dal quadro generale dei programmi di Governo, ma solo apparentemente. In realtà, noi riteniamo che li avvicini, perché rende imprescindibile una riforma, sulla base delle considerazioni che ho ritenuto di poter svolgere.

Su questo piano - riferirò poi il Presidente - l'associazione si sta muovendo, sul presupposto che - non credo che fallisca la linea d'azione, o la politica dell'Unione - sul presupposto, dicevo, che noi non possiamo andare dal Professor Monti e dirgli: "Professore buonasera, Lei ci deve fare il piacere di togliere di mezzo l'articolo 6". È impossibile. Noi possiamo prendere dall'articolo 6 i contenuti accettabili e i contenuti che ci consentono di perseguire i nostri obiettivi. In questo senso noi siamo ottimisti perché nella sede necessaria di rielaborazione di un testo normativo - che può essere un nuovo testo unico o può consistere in una serie di disposizioni attuative - l'Unione potrà essere presente attraverso un proprio rappresentante.

Questi sono gli aspetti importanti, quali che siano le ragioni che hanno indotto il Governo a porre la norma dell'articolo 6.

Sicché, non possiamo nemmeno pensare, ecco, non avrei voluto perdere il filo ma..., questo articolo 6 si inserisce - non è una norma o una disposizione isolata - si inserisce in un retroterra non culturale, bensì legislativo-normativo che vede già da quindici anni, ma anche di più, un riallineamento delle posizioni lavorative in senso orizzontale, ad un avvicinamento della posizione del lavoratore pubblico a quello privato.

Sono ragioni non più sociologiche, non soltanto ideologiche, ma sono ragioni ormai di tipo giuridico preciso. Lo dico solo perché non si pensi che il tema mi è estraneo. L'Amministrazione una volta si comportava come un padrone, era titolare di un potere rispetto al quale il cittadino aveva ben pochi mezzi di difesa. Sì, c'era l'interesse legittimo, si chiama così ancora oggi, ma questo significava che il privato non aveva un diritto di reazione, aveva un potere più limitato che gli consentiva di tutelare l'obiettività dell'azione dell'amministrazione; poteva dire: "benissimo, portatemi via la casa, datemi quello che volete, datemi di meno o di più, purché osserviate le regole del gioco", che erano le regole giuridiche - tutela di legittimità.

Oggi questo schema senz'altro c'è, ma c'è anche un allargamento degli spazi di diritto soggettivo pieno nei confronti dell'Amministrazione, la tutela del cittadino contro l'Amministrazione è molto più evoluta, sia in relazione a quello che il cittadino può fare - cioè i poteri che ha -, sia in relazione ai sistemi che ha l'Amministrazione per perseguire i suoi fini. Oggi si fanno accordi con i privati, non si espropria più d'ambly, si concerta l'espropriazione, si concertano tutte le soluzioni del caso. Sono soluzioni concertate. Non che l'amministrazione abbia minori poteri: li può esercitare in maniera molto più blindata, più limitata, in maniera più procedimentalizzata in relazione proprio alla valorizzazione della posizione del cittadino nei suoi confronti. Questa diversità di modo di operare dell'Amministrazione comporta che, non avendo più poteri esclusivamente autoritari o avendoli molto più circoscritti, è chiaro che andiamo in Comune e quello è tenuto a dirci quello che deve, come deve fare, cosa dobbiamo fare noi. Una volta avrebbe detto: "facciamo noi" punto e basta.

Allora il dipendente pubblico in questo orizzonte nuovo della Pubblica Amministrazione diventa un mero impiegato, perde prerogative personali che potevano comportare una differenziazione della sua posizione lavorativa rispetto al dipendente privato. Diventa un

impiegato normale e questo vale per la generalità, salvo alcune categorie. Quali? Purtroppo, dico purtroppo perché devo citare la posizione dei magistrati e soprattutto quella dei dirigenti. E' come dire che nel pubblico impiego non c'è il ceto medio; è proprio così. Ci sono i poveri impiegati da un lato e la classe dei dirigenti dall'altro; non c'è via di mezzo. I dirigenti, non a caso lo dico, spingevano e spingono ancora i magistrati stessi, per essere inseriti nel contesto delle categorie dell'articolo 6; molto timidamente perché il fondamento chiaramente non c'è.

L'unico fondamento della pensione privilegiata tradizionale, conservata in capo alle forze militari e di polizia, è quello correlato all'esistenza di un rischio professionale elevato. Il corpo della Polizia Locale si è mosso in questo senso, e il Governo ha assicurato loro l'identità di trattamento nel momento in cui verrà emanato il prossimo testo unico sulla Polizia Locale che attualmente è in fase di elaborazione. Quindi, sicuramente, i loro esponenti verranno ricompresi nelle categorie del soccorso e dunque di quelle contemplate nell'articolo 6.

Mi devo a questo punto fermare per forza, e aspetto con ansia il punto di vista dell'avv. Di Giorgio perché sarà quello che ci illuminerà sugli aspetti concreti di questo trattamento nuovo riservato a coloro che contrarranno, d'ora in avanti, invalidità in quanto dipendenti pubblici.

Vi ringrazio.

## ***CURRICULUM VITAE***

di Piero Floreani, nato a San Daniele del Friuli, Udine, il 4 novembre 1957 ed ivi residente alla Via Sabotino, 10 – domiciliato a Genova al Viale Aspromonte, 1/6 - tell. 010583944, 3356765515;

Laureato in giurisprudenza, ha conseguito l'idoneità alla professione di avvocato e l'abilitazione all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.

Funzionario e dirigente nei ruoli della Corte dei conti, è magistrato dal 1995; ha svolto funzioni di controllo e di giurisdizione contabile presso le Sezioni giurisdizionali per la Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta, nonché presso le Sezioni Riunite della Corte dei conti e la Procura regionale per la Liguria.

Attualmente svolge le funzioni procuratore regionale presso la Procura Regionale per il Piemonte.

Ha assunto incarichi istituzionali di controllo presso enti pubblici ed, in particolare, sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Livorno, del Consorzio per l'Area Scientifica e Tecnologica nella Provincia di Trieste, dell'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero – S.A.C.E. S.p.A. - e della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

Nell'ambito dell'attività extraistituzionale, è stato Presidente del Collegio dei Revisori dell'Ente Teatrale Italiano e membro del Collegio dei Revisori del Comitato organizzatore dei Campionati del Mondo di Scherma 2006. Svolge le funzioni di presidente della Commissione di giustizia e disciplina della Federazione Italiana Sport Invernali ed è giudice unico della Federazione Italiana Scherma. Attualmente è iscritto all'albo degli Arbitri presso la Camera Arbitrale dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici e Presidente del Collegio dei Revisori dell'Agenzia di Previdenza Integrativa della Provincia Autonoma di Trento. E' altresì vice presidente dell'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio.

Torino, 18 aprile 2012



Avv. Andrea BAVA  
del Foro di Genova

Buongiorno, sono lieto di essere anche quest'anno con voi e ho anche l'opportunità di parlare dopo una serie di interventi che hanno trattato una serie di questioni importantissime, anche molto complesse devo dire.

Infatti io cercherò di essere molto concreto, molto terra-terra perché poi il mio mestiere è di vivere le storie quotidiane.

Devo dire che anch'io, dopo aver letto il titolo del convegno, per prima cosa che ho fatto? Come il collega Di Giorgio sono andato a guardarmi la Costituzione perché poi tutto nasce da lì; ogni cosa parte da un nucleo e poi si irradia e questo vale soprattutto nel Diritto rispetto alla Costituzione.

Personalmente io ho notato una cosa a cui non avevo mai fatto caso.. Verissimo che la Costituzione tutela il lavoro in tutte le sue forme, dunque sia nel privato che nel pubblico, però la prima volta che troviamo – andando a scorrere la Costituzione – un richiamo al pubblico impiego, lo troviamo all'articolo 28: “i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli Enti Pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili ed amministrative degli atti compiuti in violazione dei diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli altri Enti Pubblici.”

Come vedete, la prima volta che se ne parla dice: “fermi tutti, attenzione, dovete comportarvi bene”.

Poi successivamente lo troviamo all'articolo 98: “i pubblici dipendenti sono al servizio esclusivo della nazione”.

In pratica è vero che il lavoro in sé è tutelato in tutte le sue forme, dunque anche il lavoro pubblico lo è; dall'altro lato però diciamo che il punto di partenza non è stato bellissimo.

C'è sempre stato, a mio modo di vedere, un minimo di diffidenza rispetto al pubblico impiego quando, al contrario, è verissimo quello che diceva il Consigliere Floreali. Il pubblico impiego per definizione dovrebbe essere considerato non dico meglio, ma comunque sicuramente con una dignità tutta sua propria perché mentre tutto il resto del lavoro, per quanto utile, per quanto produttivo serve in sostanza a crescere economicamente, a fare soldi, la produttività del pubblico dipendente è far star bene gli altri. Cioè il pubblico dipendente serve a far sì che tutti quanti possano avere una società civile dove lavorare, far crescere i propri figli, invecchiare eccetera.

E questo è un elemento che dovrà essere ricordato sempre, soprattutto dai nostri legislatori.

Ora, io mi occupo di questa materia da una ventina d'anni.. quando cominciai a studiare questo stranissimo settore che è complicatissimo mi trovai - soprattutto trattando le problematiche del pubblico impiego in particolare l'invalidità per servizio - un sistema molto arretrato. All'epoca esisteva un concetto di pensione privilegiata, che conosciamo un po' tutti, che a sua volta presentava una differenziazione per i dipendenti civili e per i dipendenti militari: la grossa distinzione è questa. I militari avevano comunque un qualcosa di più, perché a prescindere dalle differenze, anche la durata di servizio, già comunque un trattamento molto favorevole si aveva per i dipendenti militari che non avessero ancora raggiunto l'anzianità pensionabile ma

che diventassero inidonei o anche solo contraessero un'infermità tabellarmente valutabile, in quel caso già avevamo un trattamento pensionistico valido – valido vuol dire che fosse calcolato sulla base della percentuale corrispondente all'invalidità sulla base dello stipendio raggiunto – dunque un trattamento che consentiva eventualmente di andare a fare qualcos'altro. Per coloro che avessero raggiunto invece un'anzianità pensionabile qualunque fosse l'invalidità, a parte la prima categoria, si aveva un 10% in più.

Per i dipendenti civili la situazione era molto più complessa perché mentre per i dipendenti militari i requisiti pensionistici erano raggiunti anche solo avendo una tabella e avendo la dipendenza dalla causa di servizio e poi la cessazione dal servizio, per i dipendenti civili c'era la necessità di un elemento in più, cioè l'inidoneità causata dalla patologia dipendente dalla causa di servizio, un requisito molto complesso da avere. Per cui per prima cosa il dipendente civile aveva questa limitazione. Seconda cosa qual'era poi il beneficio? Lasciamo perdere i dipendenti ex CPDEL che avevano un sistema da quel punto di vista un po' più favorevole, ma generalmente si aveva solamente una norma di difficile interpretazione che comunque dava pochissimi benefici economici che praticamente sparivano nel momento in cui ci si avvicinava al raggiungimento dei 40 anni di anzianità. Dunque nel momento in cui cominciavi a lavorare in questo settore mi trovai questa strana situazione: persone, dipendenti civili che potevano avere contratto un'infermità grave che però alla fine non avevano nessun beneficio salvo l'equo indennizzo – e anche lì bisognerebbe fare una serie di discorsi.

Il dipendente pubblico all'epoca era talmente trattato male che qualora si ammalasse per conto proprio e non potesse più svolgere nessun tipo di attività lavorativa, aveva una pensione più bassa di quella del pensionato privato perché non esisteva una norma omologa a quella dei privati.

Una prima innovazione ci fu nel '95. Nel '95 si introdusse una legge, la pensione di inabilità assoluta e questo già era un vantaggio. La pensione di inabilità assoluta era praticamente fotocopiata dal dipendente privato. I dipendenti privati che non potevano svolgere più nessun tipo di attività lavorativa avevano dei benefici che adesso venivano estesi ai dipendenti pubblici. Un primo passo.

Successivamente questo percorso è andato avanti. L'UNMS ha sempre cercato comunque di giungere a risultati, dall'esenzione Irpef alla quota risarcitoria, perché era effettivamente ingiusto che esistessero soggetti che avevano la stessa patologia che dava luogo a una posizione economica esentasse e la stessa patologia per un dipendente pubblico non lo desse.

Nel tempo il processo è andato avanti e si è verificato nella storia italiana un fenomeno molto importante e molto grave che fu il fenomeno del terrorismo. In quel tempo a seguito di una legislazione di emergenza vennero introdotte una serie di disposizioni molto, molto vantaggiose anche perché, purtroppo, si trattava di compensare soggetti che avevano sacrificato o la loro integrità fisica o addirittura la vita per il bene del paese contro la minaccia terroristica – non voglio entrare nel merito – questa normativa delle vittime del terrorismo è stata poi pian piano estesa a una serie di altri soggetti che sono le famose “vittime del dovere”.

Questa riforma, che risale al 2005, è assolutamente essenziale, importantissima perché alla fine si è capito, dopo un po' di tempo, che proprio per l'UNMS, questa riforma cambiava totalmente l'assetto dei rapporti perché questa riforma che trattava le vittime del dovere con alcuni benefici pian piano sempre più delle vittime del terrorismo, cominciava a entrare in gioco anche per gli invalidi per il servizio. Perché attenzione, io sono d'accordo con il Dottor Floreali nel dire “forse le vittime del dovere hanno troppi benefici rispetto agli invalidi per servizio”. È vero anche che però le vittime del dovere sono sempre degli invalidi del servizio che però oggi sono oggetto di una luce diversa, una normativa di favore che attinge retroattivamente in modo più favorevole queste situazioni consentendone una rivalutazione.

Questa è una grandissima sfida per l'unione perché per moltissime persone, non necessariamente militari, c'è la possibilità di vedere oggi la loro invalidità retroattivamente, o meglio retroattivamente nel senso di rivedere situazioni che si sono verificate nel passato e far sì che queste persone abbiano dei benefici enormi – a volte veramente enormi.

L'ultimo passo è questo del Decreto SalvaItalia che ha sostanzialmente, da una parte cancella-

to la pensionistica privilegiata per i dipendenti civili, dall'altro lato dovrebbe – dico io perché francamente non ne sono del tutto convinto, almeno idealmente dovrebbe essere così – dovrebbe far sì che a questi si applichi la normativa Inail.

I dipendenti civili dovrebbero avere una rendita Inail esentasse. Se è così mi va benissimo. A questo punto ci troviamo di fronte a un quadro totalmente rinnovato. Vent'anni fa era in un modo, oggi tutti noi dobbiamo riconsiderare la situazione dei pubblici dipendenti, sostanzialmente la platea dei soci UNMS, sotto una luce totalmente diversa. È una grande sfida perché bisognerà che l'Unione insegni, non solo ai propri dirigenti nazionali, ma anche ai propri soci quali sono i nuovi diritti che le persone che già erano invalide per servizio oggi possono avere. Una grande sfida, sarà un lavoro difficilissimo e difficoltosissimo perché comunque la normativa è complicatissima.

Pensate che ciò per esempio di cui abbiamo parlato tantissime volte, l'esenzione Irpef delle pensioni, potrebbe essere già sostanzialmente un beneficio in vigore anche adesso. Dico potrebbe perché purtroppo qui entriamo nel novero di una confusione normativa e applicativa importantissima. Vi faccio solo un esempio: nel momento in cui è stata creata la categoria delle vittime del dovere sostanzialmente si è inteso allargare un concetto pre-esistente, concetto che prima aveva come riferimento le persone appartenenti alle forze dell'ordine che fossero morte o avessero riportato lesioni o in attività di salvataggio o in contrasto della criminalità, mentre oggi questa normativa vale per tutto il pubblico impiego. Questo tipo di situazioni tutelate sono raggruppate sotto due categorie: le vittime del dovere – che sono quelle del comma 562 – e soggetti equiparati alle vittime del dovere – comma 564 – che hanno gli stessi benefici ma che è importante tenere distinti.

Le vittime del dovere sono quelle che hanno contratto la morte o l'infermità in una serie di attività – contrasto della criminalità, tutela dell'ordine pubblico, a causa di azioni commesse nei loro confronti in contesti di impiego internazionale anche non avente carattere di ostilità – sostanzialmente il caso Calipari – in vigilanza di infrastrutture civili e militari, nel contrasto della criminalità.

Per quanto riguarda ciò che sia avvenuto in passato, dopo il primo gennaio '61 coloro che sono in questa situazione hanno la possibilità di avere i benefici estesi e tratti dalla normativa sulle vittime del terrorismo, tra le quali anche l'esenzione Irpef della pensione.

Poi abbiamo la norma di chiusura – soggetti equiparati alle vittime del dovere – che sono coloro che hanno contratto la morte o l'infermità in missione di qualunque tipo che per particolari condizioni ambientali od operative possono ritenersi dipendenti da causa di servizio. Concetto un po' oscuro che poi il Legislatore ha chiarito dicendo che le particolari condizioni sono sostanzialmente le situazioni di pericolo in cui esisteva o sopravvenisse una situazione di pericolo ulteriore rispetto alla normalità.

Attenzione, questa è una normativa importantissima perché mai come oggi abbiamo a che fare con situazioni in cui i nostri ragazzi sono impegnati ovunque per tutelare la collettività – qui torniamo al discorso di prima della Costituzione – i nostri ragazzi sono in giro.. per esempio un mio pallino è l'attività nei confronti dei cosiddetti “no TAV”.

Qui abbiamo una serie di militari, di forze di Polizia che stanno contrastando soggetti che con modalità molto organizzate stanno cercando di costringerci a non fare un'opera essenziale per lo sviluppo del nostro paese.

Parlavamo prima della normativa sul terrorismo. Attenzione perché la normativa sul terrorismo c'è anche adesso, non è che è stata abrogata. Non solo, ma se noi andiamo ad esaminare l'articolo 270 sexies del codice penale dove c'è una norma che descrive, che sanziona quelle che sembrano definite “le condotte che per la loro natura o contesto possono arrecare grave danno a un paese che sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici a compiere, o astenersi dal compiere, un qualsiasi atto a destabilizzare le strutture economiche e sociali di un paese”.

Queste condotte che vengono così descritte dall'articolo 270 sexies del codice penale vanno ricondotte alle finalità di terrorismo.

Pensate in questo momento a tutti i ragazzi, colleghi degli ufficiali dei carabinieri che abbia-

mo qua, che stanno in questo momento combattendo per far sì che l'Italia riesca a fare un'opera essenziale per il paese – ho anche miei clienti che mi hanno raccontato episodi incredibili tipo i militari feriti e i manifestanti che non fanno passare le ambulanze – che sono oggetto di atti di terrorismo.

La storia italiana è dipinta di queste cose, purtroppo è il lungo percorso che ci sta seguendo da anni e anni. Il pubblico dipendente è soggetto a queste situazioni. È vero, c'è una categoria di pubblici dipendenti che meritano una maggiore tutela che sono quelli che fanno sì che noi tutti i giorni possiamo uscire da casa con un minimo di tranquillità.

La normativa pensionistica privilegiata probabilmente è nata in modo un po' sfortunato, soprattutto perché non c'è mai stato un intervento organico.

Io vorrei tanto che questo intervenisse perché vorrei che fosse fatta veramente chiarezza.

Io sono terrorizzato dagli orientamenti interpretativi.

Pensate che per esempio l'Inpdap, proprio perché la normativa sulle vittime del terrorismo è stata estesa alle vittime del dovere, ha finalmente emesso una circolare a fine anno dove dice che le vittime del dovere, essendo state equiparate alle vittime del terrorismo, hanno diritto a 24 mensilità di pensione in caso di decesso.

Peccato che la norma dopo dica anche che le vittime del dovere hanno diritto all'esenzione Irpef per la loro pensione.

Eppure l'Inpdap dice: “no, secondo noi questo beneficio non spetta”.

L'UNMS perché ha sempre dovuto lottare rispetto a diritti che venivano ingiustificatamente negati. Io stesso, che seguo anche l'associazione nazionale delle vittime del terrorismo, mi stupisco spesso di fronte a situazioni in cui diritti pieni vengono negati.

Per esempio oggi mi fa piacere salutare un caro amico, un cliente ma una persona figlia di un grande eroe che sostanzialmente si sacrificò durante l'intervento avvenuto il 4 giugno 1975 per liberare Vittorio Vallarino Gancia. Conosciamo tutti ad esempio il Generale Rocca, l'abbiamo visto alle riunioni senza un braccio. In quel giorno il papà di questo signore che è qui con noi era impegnato, con l'allora Tenente Rocca, con altri due carabinieri, intervennero per liberare questo rapito, questo imprenditore; durante questo intervento vennero lanciate bombe a mano.. il Generale Rocca perse un braccio. Il papà di questo signore nonostante fosse stato colpito dalle schegge si impegnò, continuò nel servizio, trascinandosi il Generale Rocca fino alla salvezza e poi tornò sul luogo delle operazioni.. in quel giorno furono uccisi due brigatisti tra cui Mara Cagol la moglie di Renato Curcio. Quest'uomo che aveva quattro figli e doveva mantenerli, pur ferito fece di tutto per non essere congedato e che doveva mantenere una famiglia.. morì quattro anni dopo, evidentemente per le conseguenze di questo evento perché lo shock fu tale che la pressione si innalzò e quattro anni dopo un ictus lo portò via a sua moglie e ai quattro figli.

Oggi noi ci troviamo a difendere persone così che si vedono negati pieni diritti rispetto a persone che sono i figli e la moglie di una persona, di un eroe di questo genere.

Ora, la normativa è complicatissima, lo capisco, però c'è comunque sempre un atteggiamento contrario ai diritti degli invalidi per servizio. Oggi come oggi stiamo forse giungendo a un minimo di razionalizzazione. Ci sono molte opportunità però la vera sfida dell'unione di fronte al concetto di diritti oltre che di doveri, fa sì che questi diritti siano assicurati. Comunque, io personalmente ho garantito al Presidente Bucci il mio impegno per cercare di creare un materiale divulgativo diretto a tutti, dapprima a tutte le sezioni dell'Unione, dopo di che a tutti coloro che ancora oggi non siano appartenenti alla grande famiglia dell'Unione per far sì che queste persone possano sapere tutte le opportunità e tutti i loro diritti. Perché è vero, in questo momento di confusione in cui alla fine è il lobbismo - che è egoismo perché lobbismo vuol dire egoismo – che impera, l'Unione che invece è, per definizione altruismo, ha in questo momento un'occasione per far sì che tutte le opportunità che la legislazione oggi consente siano assicurate a tutti coloro che ne potrebbero avere bisogno.

Spero di essere stato esaustivo. Vi ringrazio per l'attenzione.

Avv. Lucio DI GIORGIO  
Avvocato del Lavoro



Un saluto a tutti i presenti.

Sì, indubbiamente questi convegni servono proprio per diffondere delle idee anche nuove, anche propositive sia per esaminare le norme che sono state emanate e quelle che saranno emanate, sia per fare delle proposte e forse il momento è propizio - da un punto di vista generale - perché in questo momento nella crisi italiana c'è una crisi di rappresentanza. Non è soltanto una crisi economica e sociale – suicidio demografico e crisi mancanza di lavoro – c'è anche una crisi che investe la rappresentanza delle categorie e dei cittadini, c'è la crisi anche dei partiti politici e infatti in un momento così critico per il nostro paese attualmente siamo governati da un Governo di tecnici, da professori i quali competenti ciascuno in un determinato campo, stanno cercando di portare il paese fuori dal guado. E allora il momento è propizio perché? Perché nella crisi della rappresentanza e nella crisi, diciamo con chiarezza, dei partiti politici dilaniati poi da scandali continui c'è posto per chi? C'è posto proprio per i gruppi sociali intermedi; c'è il posto proprio per le associazioni come l'UNMS cioè quelle associazioni di cittadini che naturalmente cercano di portare avanti un discorso che non è corporativo ma è un discorso di interesse generale.

Quindi questo articolo 6 si inquadra sicuramente in una strada che va verso una unificazione, un interesse generale e c'è spazio per l'associazione per portare avanti questo discorso perché nella crisi che c'è di rappresentanza e anche dei partiti, allora le associazioni, questi gruppi sociali intermedi fatti da cittadini, fatti da voi che oggi siete qui presenti, possono far sentire la loro voce. Dove devono farla sentire? Devono farla sentire in tutte le sedi – questi convegni servono per lanciare queste idee, queste proposte – e nelle Commissioni Parlamentari perché naturalmente l'iter normativo dei decreti attuativi, dei regolamenti, di questo T.U. che sarà emanato, prevede naturalmente la cosiddetta audizione delle parti sociali. Quindi questi gruppi sociali di cittadini intermedi, quindi anche l'UMS, potrà – dovrà chiederlo – potrà far sentire la sua voce naturalmente in questa sede, che è la sede proprio prevista dalla legge, che è quella delle Commissioni Parlamentari. Perché in passato è avvenuto che le leggi venivano fatte, vi ricordate, a colpi di DL: cioè il potere esecutivo aveva un po' usurpato quello che è il potere legislativo ed è andato legiferando a colpi di DL. E' intervenuta la Corte Costituzionale la quale invece ha chiarito, ancora una volta, che l'attività legislativa dev'essere fatta mediante i sistemi ordinari e i DL - poi è intervenuto anche il Presidente della Repubblica più volte - devono essere fatti soltanto in casi di necessità e di urgenza. Quindi siamo adesso, questo Governo ha ripreso quello che è l'iter normale; vedete che attualmente per esempio c'è in ballo la riforma del lavoro, ci sono continui incontri tra tutte le parti sociali ed economiche interessate.

Quindi nelle Commissioni Parlamentari, magari l'associazione potrà farsi assistere da esperti, è quello il luogo deputato ed è il momento decisivo per portare avanti queste proposte di cui oggi stiamo discutendo. In effetti qual è poi la fonte normativa alla quale si può attingere per dare forza a queste argomentazioni? Bene, io devo dire che nella mia attività di avvocato del lavoro ho avuto occasione di studiare moltissime leggi. A parte la congerie di migliaia di leggi da cui purtroppo l'Italia è afflitta, ma voglio dire che per quanto riguarda il pubblico impiego

le leggi più antiche erano leggi che assicuravano uno status sicuramente privilegiato ai pubblici impiegati - basta pensare alla stabilità del posto di lavoro a differenza del settore privato. Ora invece nel corso degli anni, purtroppo, si è andato affermando un pregiudizio verso il pubblico impiego, un pregiudizio negativo che è nato, diciamo la verità, dopo il 1968 perché si è andata affermando una concezione del lavoro che è andata privilegiando la quantità del lavoro e poi, naturalmente, sono venute fuori delle idee, dei pregiudizi di carattere ideologico: uno dei pregiudizi è stato proprio quello che il pubblico impiego, la P.A. non sono più una risorsa del paese ma quasi un peso. È stato un errore gravissimo – è stato un errore gravissimo di cui paghiamo le conseguenze.

De Gaulle, dopo la seconda guerra mondiale, riunì i dirigenti della Francia – questo grande paese moderno – e gli disse: “noi abbiamo perso la guerra. Se vogliamo riprendere il nostro ruolo di grande nazione dobbiamo rafforzare la pubblica amministrazione”. E lui valorizzò proprio quelle scuole di pubblica amministrazione che oggi sono all'avanguardia per formare una classe dirigente pubblica di altissimo livello – e purtroppo questo è quello che ci differenzia oggi da questi popoli più avanzati di noi – hanno una classe dirigente più preparata, più colta e la classe dirigente preparata è in grado anche di contrastare anche per esempio – diciamo le cose con nome e cognome – proposte corruttive che vengono da altre parti perché il dirigente pubblico che è andato ad occupare un certo vertice non perché è stato messo da un partito politico o da un determinato sindacato, ma perché ha fatto un regolare concorso pubblico e ha fatto la sua carriera, ha più forza oltre che più competenza anche per resistere alle proposte corruttive. Perché oggi la crisi economica dell'Italia è una crisi determinata anche dalla corruzione dilagante. Anche il Procuratore Generale della Corte dei Conti ha nei giorni scorsi, ancora una volta, stigmatizzato e ha detto che c'è una illegalità molto diffusa. Come si combatte? Prima di tutto mettendo nei posti di vertice della P.A. persone competenti. Infatti, allora qual è, diciamo, l'appiglio normativo anche da questo punto di vista? Alla fine di questo discorso noi abbiamo detto che – vediamo che anche la legislazione e anche questo Governo stanno andando in questa direzione – c'è finalmente una fine -andiamo verso questa direzione - della distinzione tra lavoro pubblico e lavoro privato.

Il lavoro pubblico, prima valorizzato poi negletto, trascurato quasi che i lavoratori pubblici non servissero a niente e invece sono importantissimi che sono il nerbo della nazione nel perseguire l'interesse pubblico sia a livello civile sia a livello militare, oggi andiamo verso una direzione di unificazione. È più che giusto questo. E qual è l'appiglio normativo fondamentale per andare a proporre, a portare avanti questi discorsi? È la nostra Costituzione la quale in tutte le sue parti relative al lavoro non fa nessuna distinzione tra lavoro pubblico e lavoro privato. È una Costituzione che è stata anche criticata, purtroppo diciamo anche questo, anche da persone ignoranti e invece è una Costituzione modernissima che può dare ancora molto all'Italia. Una Costituzione che è il frutto del compromesso tra le tre anime del popolo italiano: l'anima cattolica, l'anima socialista e quella liberale e che ha affrontato questi problemi. Ma andiamo a vedere i diritti e doveri del cittadino che lavora per lo Stato, la nostra Costituzione ne parla con delle norme fondamentali. Sappiamo che le norme costituzionali si dividono in due grandi categorie: quelle programmatiche che stabiliscono dei programmi che il Legislatore deve poi perseguire attraverso le leggi che man mano andrà a fare, e quelle precettive che attribuiscono dei veri e propri diritti soggettivi. Anche nel campo delle invalidità.

Diciamo ci sono dei diritti soggettivi perfetti. Anche qui la Costituzione, vedete, non fa nessuna distinzione tra lavoro pubblico e lavoro privato perché i Padri Costituenti – la Costituzione è stata fatta da una Commissione di 75 persone preparatissime scelte nell'ambito di coloro che erano stati eletti all'Assemblea Costituente – hanno ritenuto che l'interesse dell'Italia viene fatto in pari misura e dei lavoratori pubblici e dei lavoratori privati i quali devono concorrere nel fare l'interesse del paese ciascuno nel suo ambito senza nessuna sperequazione, nemmeno dal punto di vista dell'invalidità. Forse ora finalmente andiamo in questa direzione.

Nel campo dell'invalidità cosa dice l'articolo 38 della Costituzione? “Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari ha il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori” – e anche qui non distingue tra lavoratori pubblici e lavoratori privati – “hanno di-

ritto che siano previsti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione”.

Vediamo quindi che la Costituzione può essere naturalmente proprio l’aspetto normativo fondamentale al quale ancorare tutte le richieste, anche quelle che proverranno da questo convegno, perché la Costituzione non fa nessuna distinzione – sarebbe stato discriminatorio e i Padri Costituenti non lo hanno assolutamente voluto – anzi, la nostra Costituzione tutela il lavoro da tutti i punti di vista.

Poi ecco, alcuni diritti fondamentali, diritti del cittadino che lavora per lo Stato e nei confronti dello Stato.

Anche per esempio l’articolo 41 che stabilisce che “l’iniziativa privata è libera”. Però attenzione: “non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale” – e qui vediamo il contenuto modernissimo e sociale della Costituzione Repubblicana – “né può svolgersi l’iniziativa economica privata in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana”. Ecco i valori che accomunano tutti i cittadini, sia coloro che lavorano nel settore privato sia coloro che lavorano nel settore pubblico: il diritto quindi alla dignità, il diritto alla sicurezza – eccolo qua – il diritto alla sicurezza rispetto agli infortuni, alle malattie professionali, alle invalidità in generale.

Quindi è questo il discorso verso il quale l’articolo 6 sta portando avanti il nostro paese e gli italiani, un discorso di unificazione.

Posso dirvi che l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è un’assicurazione moderna che può dare moltissimo agli italiani, basta pensare soltanto questo: che il concetto di danno biologico, un concetto così importante, è dato proprio in relazione all’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

E’ stato naturalmente, diciamo negli anni ’90, in cui in relazione all’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è nato questo concetto di danno biologico dapprima con la Magistratura di Genova, successivamente con quella di Torino e poi con le altre.

Quindi un’assicurazione che, diciamo man mano è nata come un’assicurazione operaia, per quelle attività diciamo produttive manuali ma poi è stata estesa. Ecco, pensate che fino al 1965 alcune categorie importanti come gli artigiani non avevano l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro pubblica. E’ stata estesa a loro nel 1965. Poi questa assicurazione è andata ampliando la sua sfera e ci sono state molte proposte – io ho anche partecipato a Roma più volte a riunioni “de iure condendo” per estendere questa assicurazione a tutto un sistema di sicurezza che coinvolge tutti i cittadini per quale motivo? Proprio per eliminare le grosse sperequazioni che ci sono dal punto di vista della invalidità e risarcitorio. Perché naturalmente, se si afferma anche per esempio diciamo nel campo del pubblico impiego, il concetto risarcitorio – tanto per dirne una il Professor Consigliere l’ha detto – naturalmente viene fuori l’esonero fiscale, quell’esonero fiscale di cui abbiamo parlato anche nei precedenti convegni che ancora non c’è. Ecco l’esigenza dell’unificazione. E poi le tabelle, le tabelle naturalmente anche quelle perché oggi, in queste congerie di leggi e di norme scritte che disciplina tutta la materia dell’indennità, assistiamo a tabelle del tutto diverse e disomogenee, quindi con delle ingiustizie clamorose.

Bisogna però stare molto attenti perché per esempio attualmente è allo studio una tabella unificata, perché attualmente c’è, per esempio nel campo infortunistico è in vigore una tabella dei sinistri che causano una invalidità cosiddetta micropermanente fino al 9%.

Ora, poiché in tutti i tribunali d’Italia si seguono delle tabelle diverse - una delle più importanti quella del Tribunale di Brescia e anche quella di Milano - è allo studio una Commissione che sta cercando di preparare una tabella unificata che possa valere su tutto il territorio nazionale.

Bene, io ho avuto occasione di vedere le tabelle di danno che si vanno delineando, proponendo - per fortuna ancora non sono state approvate perché sono all’esame delle Commissioni parlamentari - pensate, c’è una riduzione del danno! specie per i danni più elevati c’è una riduzione a volte di circa il 40% - previsto da questa eventuale tabella nazionale - rispetto alle tabelle attuali utilizzate dai tribunali.

Questo perché? Perché poi quando si studiano e si fanno delle riforme in Italia poi agiscono le famose lobbies; quindi anche in quel campo abbiamo delle lobbies - il campo naturalmente lo sappiamo benissimo e diciamolo, delle compagnie assicuratrici - le quali premono perché naturalmente in questo modo i risarcimenti che verranno ad essere pagati saranno ridotti; ma per gli incidenti più gravi e per i danni più gravi addirittura una riduzione del 40%-50% rispetto ai valori attuali, pur diversi e diversissimi tra tribunali di Milano, di Brescia, di Bari e di Roma e così via dicendo..

Quindi bisogna stare molto attenti e seguire le riforme affinché non abbiano a prevalere interessi corporativi o interessi – peggio - lobbistici ma sempre di interessi in generale.

Quindi mi sembra che possiamo concludere questo nostro convegno, dal mio punto di vista, proponendo all'associazione di partecipare, naturalmente in questo momento critico, di farsi avanti per orientare queste modifiche legislative nel senso dell'interesse generale e nel senso degli invalidi per servizio – naturalmente - e soprattutto stando attenti che non prevalgano invece queste logiche corporative.

Quindi la proposta è quella di portare avanti questi discorsi, appoggiandosi naturalmente anche a degli esperti per evitare poi di commettere anche errori in questo campo importantissimo.

Mi fermo qui per lasciare spazio agli altri relatori.

Grazie.

Professor D'OSTILIO  
Consigliere Nazionale



**Professor Luigi D'Ostilio:** grazie per l'invito a parlare, anche se non era previsto. Pur facendo parte del Comitato Esecutivo Nazionale qui abbiamo dei rappresentanti notevoli, lo stesso Arrigo Varano fa parte del Comitato Esecutivo, abbiamo il Vicepresidente Floreani, abbiamo il Presidente Bucci, quindi diciamo che il mio intervento può anche essere superfluo, ed allora voglio portare a tutti voi il saluto dell'Abruzzo da dove io vengo. Un saluto particolare alla sezione di Brescia e al presidente Varano che si prodiga per le problematiche associative ed è efficientissimo nel prendere iniziative in favore degli invalidi per servizio, meritevole quindi di vera attenzione per tutto quello che fa.

Saluto il tavolo della Presidenza e sottolineo l'esposizione degli argomenti fatta in maniera competente ed esaustiva, io quindi non avrei elementi in più da inserire ma voglio riprendere un po' il discorso sul tema del convegno. Cinque minuti penso che me li possiate concedere. Il tema del convegno era Diritti e Doveri e un appunto alla pur apprezzabile sezione di Brescia glielo voglio fare, avrei parlato più di doveri che di diritti, perché i servitori dello Stato più che conoscere i diritti conoscono i doveri e i diritti di cui si sta parlando vengono dopo ed è sempre difficile ottenerli.

Ad esempio hanno il dovere di difendere la Patria e la democrazia; il dovere di difendere noi cittadini dalla criminalità e dal terrorismo; il dovere di difendere la nostra libertà e il nostro patrimonio; quindi il servitore dello Stato conosce ogni forma di dovere.

Durante l'adempimento dei propri doveri i servitori dello Stato spesso ci lasciano la pelle, abbiamo sentito in questi giorni quanti morti si sono succeduti, e quando il servitore dello Stato è più fortunato e non muore, spesso resta invalido.

Ecco nel momento in cui si perde la vita o si resta invalido, cominciano i veri problemi.

Cominciano i problemi per le vedove, cominciano i problemi per chi resta invalido, perché nelle pieghe delle leggi e della burocrazia si perdono i propri diritti, spesso la burocrazia uccide una seconda volta, perché anche se le leggi ci sono è difficile far valere le proprie ragioni. Per fortuna poi c'è qualche avvocato che riesce a trovare, nei meandri delle leggi i diritti che non vengono mai attraverso una legislazione chiara, ma è la bravura degli avvocati a far emergere questi diritti, ecco.

Noi li troviamo attraverso la nostra associazione l'UNMS che affronta tutte le problematiche in maniera determinata.

Devo dire che il lavoro dell'Unione, che compare già nel 1945 e ottiene nel 1947 il Decreto ed il riconoscimento di Ente Morale, si è fatto sempre sentire, tante sono state le conquiste che l'Unione ha portato avanti e che però oggi, in virtù di una congiuntura economica, molte vengono rimesse in discussione e qui il grande lavoro a difesa dei diritti, in particolar modo acquisiti, che l'Unione porta avanti.

L'articolo 6 del decreto salva Italia del 2011 è uno di essi che penalizza gli Invalidi per Servizio e che inizialmente si pensava drammatica, poi analizzando bene ed impegnandosi nella emanazione dei Decreti Attuativi possiamo recuperare qualche diritto negato e portar fuori qualche risultato positivo.

Ecco quindi il grande lavoro e la grande opera che l'Unione sta facendo con questo nuovo

comitato eletto ad ottobre, dovete sapere che il Comitato fortemente rinnovato attraverso il Congresso effettuato il primo di ottobre a Latina, si è trovato tra capo e collo nel pieno di queste riforme tra cui lo stesso articolo 6.

Ebbene, se non ci fosse l'Unione in questo momento col suo impegno quotidiano e continuo che, attraverso la Sede Centrale, fa verso i Ministeri, le direzioni generali ecc., molti diritti si perderebbero. Si sono avuti tanti incontri importanti Presidente Bucci vero? con il dott. Carmenini per capire meglio la legge e dove vuole andare a parare, perché preventivamente l'unione sta mettendo le mani avanti affinché nella Commissione per l'emanazione dei decreti attuativi fossero inseriti i nostri rappresentanti. Proprio per non essere spiazzati. Abbiamo avuto incontri con il sottosegretario Cecilia Guerra, con il Ministro Fornero, abbiamo avuto incontri con l'Istat per il censimento sulla popolazione, abbiamo avuto incontri con il Presidente dell'ottava Commissione alla Camera. Insomma, devo dire che tanto è il lavoro che si sta facendo e che richiede anche dinamismo' perché se non c'è veramente molto dinamismo oggi è difficile stare al passo con i tempi e voi sapete che poi le leggi, le iniziative, si susseguono con una tale velocità che non si riesce ad affrontarne una e subito se ne presenta un'altra che magari rimette in discussione quella precedente.

E allora perché vi ho detto questo? Perché, credo, che questo Comitato Direttivo nuovo sta dando il massimo, sta facendo tutto il possibile per gli interessi dell'Unione e voi mi dovete scusare colleghi del Comitato centrale e voi moderatori se parlo di questi argomenti, perché in un Congresso spesso chi perde ci rimane male e può anche essere una cosa normale, ma poi deve finire lì e non proseguire con azioni che potrebbero essere dannose per l'associazione, io vorrei che tutti noi collaborassimo alla riuscita delle buone cose che l'Unione porta avanti. Immaginate un po' se noi non convocassimo più i Consigli nazionali, se non facessimo più riunioni, se bloccassimo l'attività del Consiglio e del Comitato Centrale e se magari si commissariasse la Sede Centrale dell'UNIONE come qualcuno chiede, perderemmo tutto con l'articolo 6 che ci travolgerebbe.

Ecco, in questa ottica io chiedo all'UNMS, a tutti i rappresentanti di collaborare, perché l'UNMS è di tutti, non è la nostra o di qualcuno, l'UNMS è di chi vuole lavorare per la riuscita e il bene dei soci.

Ecco, in questa ottica io richiamo all'unità, al senso dell'unione proprio come dice il termine unione. Lavorare per l'Unione, senza remore e senza altre cose o sotterfugi.

Allora ringrazio il tavolo della Presidenza per la grande esposizione degli argomenti di cui io faccio tesoro e per l'opportunità che mi ha dato di parlare, questi convegni fatti in ambito provinciale per tutta l'Italia sono utilissimi e sicuramente si fa tesoro delle cose importantissime che vengono dette. Chiudo, essendo nel periodo di denuncia dei redditi ed essendo questa associazione di Promozione Sociale, chiedendo il sostentamento economico per portare avanti gli interessi dei soci e dell'UNIONE, attraverso il versamento del 5 x 1000.

Ecco, un invito ai soci, ai famigliari, ai parenti ed amici di versare questa quota all'Unione perché attraverso questa destinazione l'Unione può avere la forza economica per poter agire e lottare in favore dei propri soci.

## ***CURRICULUM VITAE***

Cognome e nome: D'OSTILIO Luigi  
Nato a BISENTI (TE) il 19.05.1946  
Via L. De Carolis, 9 – 64033 Bisenti (Teramo)  
Insegnante in pensione

Invalido per servizio di 8<sup>a</sup> (ottava) categoria

CAVALIERE UFFICIALE della Repubblica, ottenuto in data 27 dicembre 2008 con registrazione nell'albo degli Ufficiali al n. 5063 Serie V.

Motivazioni della proposta da Commendatore:

ha prestato servizio ininterrotto come insegnante di Scuola Media dal 1970/1971 e di ruolo dal 1974, attualmente in pensione;  
ha fatto parte dal 1985 al 1987 del Consiglio Scolastico Distrettuale di Atri ricoprendo incarico di giunta esecutiva;  
ha collaborato con delega dell'Amministrazione Provinciale di Teramo alla stesura del piano di dimensionamento scolastico, nell'ambito delle autonomie, della Provincia di Teramo;  
con l'Amministrazione Provinciale di Teramo ha organizzato, per diversi anni, corsi di Educazione Stradale per alunni e di Formazione per Insegnanti;  
ha partecipato al corso sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro in merito alla legge 626 essendo stato il responsabile alla sicurezza nella scuola;  
è stato Consigliere Comunale dal 1994 al 1998;  
è stato Consigliere Provinciale dal 1995 al 1999 con incarico di Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione e di Capogruppo Consigliare;  
ha ricoperto l'incarico di Presidente del Collegio dei Sindaci c/o il Consorzio di Bonifica di Isola del Gran Sasso dal 1990 al 1995;  
è socio della sezione UNMS di Teramo e dal 1997 ricopre l'incarico di Presidente Provinciale;  
dall'anno 2000 ricopre il ruolo di Coordinatore Regionale dei Disabili D'Abruzzo (FAND Regionale);  
nell'anno 2000 è stato l'ideatore e ha collaborato fattivamente alla realizzazione di una struttura balneare per Disabili a Giulianova Lido (TE) – Progetto Pilota, unico in Italia – curando ogni dettaglio per l'abbattimento delle Barriere Architettoniche e la realizzazione di una sala riabilitativa, dando la possibilità a centinaia di disabili provenienti da ogni parte d'Italia di avere un posto al sole

in piena attuazione dell'art. 3 della Costituzione Italiana.

è stato componente, dal 2007 al 2011, della Commissione "Proselitismo e Convenzioni" istituita presso la sede centrale UNMS (Unione Nazionale Mutilati per Servizio) di Roma, creando maggiore conoscenza sul ruolo dei Servitori dello Stato e condizioni più vantaggiose nello stile di vita dei mutilati ed invalidi per servizio istituzionale;

è stato eletto nell'anno 2011 componente del Comitato Centrale Direttivo della sede nazionale UNMS (Unione Nazionale Mutilati per Servizio) di Roma, dandogli la possibilità di ampliare il prezioso contributo di volontariato in tutto il territorio nazionale;

è stato nominato componente del Consiglio Nazionale FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali Disabili) con sede a Roma, comprendente le maggiori associazioni di invalidi d'Italia tra cui quelle storiche (ANMIC-ANMIL-UNMS-ENS-UICI-ANGLAT).



BUCCI Gr. Uff. ALESSANDRO  
Presidente Nazionale dell'UNMS

I mali dei nostri danni subiti in termini economici quale elemento risarcitorio della invalidità che abbiamo subito in attività di servizio io direi che quasi il 99% dei dipendenti del pubblico impiego.

Io porto un esempio semplicissimo, alla portata di tutti.

Nel 1959 con la legge 324 fu concessa a tutti i lavoratori, pubblici e privati, oltre allo stipendio un emolumento sociale aggiuntivo che veniva aggiornato in base al costo della vita che per i privati era la contingenza ed è la contingenza, per noi indennità integrativa speciale.

I fautori di quella trattativa erano quattro: Rava, Storti e Vanni per il Sindacato, Giovanni Agnelli quale Presidente degli Industriali pro-tempore.

Il rappresentante del lavoratore privato accettò quale la denominazione da dare a questo emolumento economico aggiuntivo con la parola contingenza. Esso fu conglobato nello stipendio o nella paga ed era valido ai fini della tredicesima e del trattamento di fine rapporto. Il nostro Ministro dell'epoca, che era il Ministro Bosco che rappresentava il Governo, su proposta dell'allora Direttore Generale disse che quello non andava bene come contingenza ma bisognava concederlo come indennità integrativa speciale e non andava a conglobarsi nello stipendio.

Noi fino a un certo periodo di anni non abbiamo riscosso né sulla tredicesima mensilità, né sul trattamento di fine rapporto.

Solo nel 1995 con la legge 335 decorrente dal 1 gennaio '95 detta indennità integrativa è stata conglobata nello stipendio.

Oggi moltissimi dei nostri soci hanno due pensioni che si sono dovuti presentare, promuovere, fare ricorso alla Corte dei Conti, chi ha l'indennità integrativa speciale, chi il diritto gli è stato negato il diritto.

Siamo realistici, la pensione privilegiata è stata la prima, il primo atto giuridico dal popolo italiano che nel 1945 col T.U. n. 70 articolo istituì la pensione privilegiata. Eppure questa pensione privilegiata che veniva concessa a tutti coloro che nel pubblico impiego subivano un'invalidità, fu aggiornata nel 1917 e attualmente noi abbiamo il DPR 1092 quello in atto, quello in attività – questa norma del 1917 che dà a titolare di pensione privilegiata, militare o equiparato, il trattamento del 10% dalla seconda alla ottava categoria sul trattamento economico maturato.

Ma quello che stupisce è che il lavoratore privato che gode di una rendita infortunio istituita nei primi del '900, all'atto della sua istituzione fu proposto dai governi dell'epoca che detto fondo che veniva autogestito dai datori di lavoro e dai rappresentanti del lavoratore privato, veniva costituito con la ritenuta, un contributo in proporzione al salario a carico del datore di lavoro.

Non paga il lavoratore. Lo Stato ha imposto a tutti i datori di lavoro questo obbligo e attualmente noi abbiamo l'Istituto dell'INAIL non solo può pagare tutte le rendite di infortunio in misura superiore a quello che diamo noi, ma in base alla percentuale della capacità di ridotto guadagno, quello che è veramente la quantificazione patologica dell'invalidità che va dal minimo di 15 a un massimo di 100.

Ma oltre a quello, questi che hanno la rendita infortunio in virtù proprio della loro origine di risarcimento del danno hanno potuto fruire, nel 1979, di una circolare dell'allora Ministro delle Finanze Reviglio che ha concesso l'esenzione fiscale. Non è una legge, è una circolare. Voi vi

rendete conto che noi siamo ancora a quello che era la cultura borbonica, che il colletto bianco doveva essere considerato un essere speciale, un lavoratore particolare. Io ho sempre pensato che il lavoratore pubblico e il privato abbiamo due direttrici diverse ma che tutti e due facciamo parte di quell'articolo 1 della Costituzione Italiana: "La Repubblica Italiana è fondata sul lavoro".

Non ci sono discussioni. Noi oggi dobbiamo cercare di recuperare quello che è stato l'errore del passato ma posso ancora aggiungere un'altra cosa: che il fondo pensione del lavoratore privato è stato istituito nei primi del '900. Cioè quella che era la ritenuta che veniva operata sulla paga dell'operaio, del lavoratore privato con il contributo di competenza del datore di lavoro è costituito un fondo pensione.

Noi statali non abbiamo mai avuto un fondo pensione. È stato istituito solo con la 335 articolo 1 del 1995. Grazie a un istituto dell'epoca che era la cassa pensione degli enti locali che aveva disponibilità di fondi. L'Europa, a detta di tutti i paesi che ne fanno parte, cessa di avere istituti dell'invalidità (come noi Inail pensioni privilegiate) ci vuole un Istituto unico.

Non più tardi di ieri il Governo ha predisposto uno strumento di delega per un nuovo aggiornamento fiscale in base a quello che è il sistema fiscale della comunità europea. Oggi noi abbiamo circa il 45% che opera il fisco su quello che è il salario di tutti i dipendenti in Italia, ciò che invece in Germania tocca il 32%-33%. In Francia siamo sul 36%. Dunque perché tutte queste somme di fronte a questa grossa sperequazione che c'è in tutti i settori del popolo italiano?

Ieri abbiamo assistito tutti quanti che al Quirinale hanno celebrato con la presenza di parecchie forze politiche, sociali ed economiche del nostro paese, l'Italia unita, il sogno di Cavour del 17 marzo 1861.

Sono passati 150 anni e con fatica si sta andando avanti per questa unificazione, ma noi l'abbiamo visto nell'articolo 6.. io mi ricordo che quando è venuto questo articolo 6 ho ricevuto parecchie telefonate.. ci tolgono la pensione privilegiata.. ci aboliscono la pensione privilegiata..

Io partecipai a un convegno a Torino, il giorno 3 del mese in corso, e un partecipante al convegno si preoccupava che con molta probabilità abolivano la pensione privilegiata. Ma io presi la parola e dissi subito: "ho i miei dubbi" - perché noi abbiamo posto una domanda al Ministero dell'Economia direttamente a colui che ha proposto la norma ed il Ministro ad interim dell'Economia e Presidente del Consiglio Monti - "ma questo articolo 6 lo avete fatto per fare cassa o per andare verso l'unificazione" .. di tutti i trattamenti, sia gli accertamenti medico-legale, sia i trattamenti economici e risarcitori raggiungendo anche lo scopo finale di un'unica tabella unica. Non ci può essere una tabella delle patologie per i militari, per il civile, per il commesso o per l'idraulico. Ci vuole una tabella unica che possa veramente portarci avanti un domani una unità di tutti i cittadini. Se ciò non fosse noi non lo raggiungiamo, ma noi dobbiamo dire a quei 75 Padri della Costituzione: "voi avete lavorato inutilmente" - perché di fronte alle avversità della vita e quella che è la situazione economica sia passata che presente, l'Italia non ha raggiunto nemmeno l'unificazione, ha fatto un'unica unificazione, quella dei campanili, ma non un'unificazione dei diritti dei cittadini.

Quel famoso articolo 3 della Costituzione che parla chiaro, non ci sono dubbi, indipendentemente dalla tuta o dalla divisa, tutti abbiamo diritto ad avere la tutela di quella che è la nostra prestazione fisica se subisce un danno di invalidità. È in questo quadro che l'Unione sta andando avanti. Non vi nascondiamo che prima abbiamo trovato tante resistenze, vi dico il perché. Non è che non è stato fatto nulla. Con la stessa legge, la 335 del '95 articolo 2 e 3 veniva concessa delega al Governo per fare una riunificazione unica di tutti i trattamenti del pubblico impiego affinché una volta fatto una normativa unica del pubblico impiego si poteva trasferire in una unica normativa sotto il profilo della quantità degli accertamenti delle varie patologie in virtù della scienza e la ricerca che c'è in grande espansione, quello che era il diritto reale che ogni cittadino, indipendentemente dalla sua posizione di lavoratore pubblico o lavoratore privato, aveva gli stessi diritti sotto il profilo economico e fiscale.

Ecco, in questo quadro noi siamo andati a un incontro con il Ministro dell'Economia - "noi non veniamo qui per pretendere la defiscalizzazione o questo, o quell'altro.. noi vi proponiamo soltanto un elemento importante. Di chiedere, proporre al Parlamento che conceda una delega al

Governo affinché possa costituire una Commissione che, una volta per sempre, possa raggiungere una unità di azione indipendente dall'ambito o della qualità del servizio o della quantità del servizio che una fa ma che la patologia sia uguale". Non c'è stato detto né di no né di sì. Però l'articolo 6 vuole raggiungere quell'obiettivo.

Tanto per dire, l'impiegato civile dello Stato che subisce un'invalità e ha raggiunto il massimo di contributi, non ha una lira di risarcimento danni, è escluso qualsiasi risarcimento danni. Hanno solo il trattamento come i militari del 10% il personale del Comune e il Parastato. L'altra assurdità.. non vedo la differenza che c'è tra uno che va al Comune e uno che si reca presso la Prefettura, eppure c'è questa differenza in atto giuridicamente valida. Non è che stiamo parlando di una novità.

E io vi racconto un evento. Quando il Ministro Mastella era Ministro della Giustizia andai da lui per evidenziare questi problemi. Il suo capo di Gabinetto era un Presidente della Cassazione. Prima di essere ricevuto dal Ministro mi disse: "ma mi tolga una curiosità. Io devo fare la domanda per la pensione privilegiata. Ho ricevuto l'equo indennizzo. Che mi consiglia lei?" – mah, dico: "Presidente, non la faccia, se la fa la domanda per la pensione privilegiata ce la concedono, ma poi deve restituire il 50% delle somme dell'indennizzo. Non prende una lira." "Ma no" – dice - "si vede che lei ora non mi vuol dire la verità". "No, qui c'è il Testo Unico 1092, mica lo dico io".

Non capisco questi trattamenti dell'impiegato civile del Comune che ha diritto al 10%, il personale che lavora nel Parastato ha diritto al 10%. L'impiegato civile dello Stato è figlio di nessuno. Non ha diritto a nulla. Per quale motivo?

Ecco, di fronte a tutte queste discrepanze, in cui oggi anche il Governo in atto parla di sacrifici con equità, ci invita a risparmiare e concorrere a salvare il paese però con il concetto di equità: tutti vogliamo gli stessi diritti che hanno gli altri.

Abbiamo festeggiato con grandi avvenimenti questa grande unità d'Italia, ma l'unità non è soltanto territoriale. L'unità è nel diritto, nel trattamento, nella famiglia, nella sanità, in tutto quello che concorre al mantenimento della persona umana.

Ecco, in questo quadro noi abbiamo che il pubblico impiego ha capito che non è più il pubblico impiego del posto unico e che aveva solo il dovere di difendere lo Stato - oggi invece la P.A. è di tutti - al di là di questo ha evidenziato che in materia di esproprio i comuni prima potevano procedere direttamente all'esproprio poi stabilivano la quantità della somma da dare, preferibilmente dopo 10-12 anni perché c'era una legge del 1861 del Regno di Napoli.

Invece oggi no. Oggi il Comune prima di farlo, con la legge 124, deve avvertire il proprietario, concordare con i proprietari preventivamente, stabilire il valore di mercato di quell'area e perché si svolge e si va avanti con progresso a un dialogo tra cittadino e P.A.

E quello della P.A. ha un grande dovere, quello di difendere le leggi dello Stato, collaborare nei confronti di un dialogo col cittadino perché lui è lì per difendere anche i cittadini. Il suo servizio è a favore del cittadino. Quando noi in qualità di cittadini che siamo portatori di un'invalità, abbiamo la gioia e l'onore di aver servito la collettività ma che oggi assistiamo, e anche se quella modesta somma che lo Stato concede indipendentemente dal grado di qualità e quantità del danno dalla seconda alla ottava categoria, solo il 10% è un furto. Lo Stato così abitua il cittadino a corrompere lo Stato, non a rispettarlo. È in questo quadro che noi abbiamo proposto che chi può riuscire a eliminare queste discrepanze, è soltanto una legge delega.

E abbiamo portato un esempio. L'unica legge in materia di pensioni di guerra che è riuscita a unificare tutte le normative precedenti è la legge, il Testo Unico 915. Fu costituita una Commissione con funzionari e rappresentanti delle categorie che passando in rassegna tutto quello che la legislazione presente era al momento, hanno raggiunto un accordo su quella che è stata una legge unica, indipendente dalla prima guerra mondiale o dalla guerra di Etiopia o dal secondo conflitto mondiale, perché non c'è da dire "io ho partecipato al secondo conflitto mondiale o all'Etiopia".. no! perché la Costituzione parla chiaro all'articolo 52 "è sacro dovere del cittadino difendere la Patria". O quello è andato in Etiopia o quello è andato in Abissinia, o quello va oggi in Afghanistan lo Stato ha il dovere e il cittadino ha il suo diritto di difendere la Patria di tutelarla, garantirla e preferibilmente difenderla come i marò oggi abbiamo la causa in corso. Hanno

citato prima di me, in particolare l'articolo 41 del lavoro e della giusta retribuzione e mi ricordo a quell'epoca che ero ragazzo, sentii, anzi ascoltai attentamente le parole del Senatore Paratore: "noi dobbiamo abolire il liberismo economico che sfrutta i lavoratori e non rispetta la persona umana. Non è l'economia che deve sottoporre il lavoratore per la produzione ma è il lavoratore. Ci sono due strade: le risorse economiche e le risorse umane. Se le risorse economiche – comunemente chiamate Capitale – non va d'accordo con le risorse umane non produce nulla".

Credo che l'abbiamo visto negli ultimi anni con quello che è successo con la crisi economica nei paesi ricchi, nei paesi che hanno dominato l'economia. Eppure quando viene meno quel rispetto tra risorse umane e risorse economiche qualsiasi produzione non rende, va in perdita danneggiando tutti.

Io ho il diritto di difendere il passato, inserirlo nel presente ma collaborare con i giovani per il futuro; perché una nazione che non rispetta la Costituzione e non rispetta la Giustizia non ha futuro. È in questo quadro che, in armonia con il Comitato Esecutivo, abbiamo preso contatti con il Ministero dell'Economia che è la fonte di qualsiasi proposta legislativa che raggiunge sotto il profilo economico, con la collaborazione dei vari esperti sia del diritto, sia delle patologie mediche, sia anche dell'esperienza di ciò che è stato il loro passato nell'esaminare, nel convalidare e nell'accettare le cause di servizio, dare la massima garanzia, non solo a uno di destra o uno di sinistra, ma alla persona umana che esplica la sua attività, privato o pubblico nell'interesse del paese di cui lui ne fa parte.

Cari amici, cosa posso dirvi?

Che l'Unione è una sola, noi non siamo soggetti a fare manifestazioni perché la nostra cultura, il nostro passato in quello che era la vita di un popolo, la nostra partecipazione a rendere questo paese democratico ci spinge a formulare una logica, che la democrazia ha due pilastri fondamentali: la libertà e la giustizia. Non c'è libertà se viene meno la giustizia.

Allora in questo quadro noi proporremo con forza, con coraggio, con la collaborazione sia dei presenti che degli assenti che sono esperti in materia, dei nostri soci o non soci o aspiranti soci che hanno subito in passato dei maltrattamenti economici e fiscali, con immediatezza, una lotta accanita.

Ieri ho letto sul "24 ore" la delega che proporrà il Governo per la riforma fiscale perché vogliamo portare un fisco più giusto.

Cosa possiamo fare noi? Interverremo anche noi.

Perché se c'è furto nei confronti di una persona umana – e quello tramite quel trattamento economico risarcitorio lo Stato chiede anche di pagare le tasse mentre ad altri non le fa pagare. Non vogliamo essere degli evasori, vogliamo soltanto giustizia.

È in questo quadro che io dico a me stesso e a voi: l'Unione è di tutti, non è del Bucci, ma dobbiamo essere uniti e compatti per portare avanti la nostra battaglia.

E qui ringrazio pubblicamente, sento il dovere di farlo, sia i membri del Comitato Esecutivo sia gli altri collaboratori: in particolare al Dottor Floreali che è un po' il padre di quello che viene con noi al Ministero; all'Avvocato Bava che si è impegnato con noi a portare avanti il diritto delle vittime del dovere e delle vittime del terrorismo - anche se lì abbiamo delle differenziazioni assurde, quasi una presa in giro, quasi considerare quelli del terrorismo più privilegiati delle vittime del dovere. E i privilegi non ci sono. E' stata chiamata pensione privilegiata perché nell'800 gli invalidi venivano serviti con un piatto di minestra nelle compagnie di militari. Oggi non c'è più quello. Dunque noi dobbiamo cercare di lottare per togliere tutti quegli anacronismi che tante volte turbano la mentalità di chi fa parte di un popolo che vuole la giustizia.

Portiamo avanti le nostre battaglie senza dimenticare anche i militari di leva. E' vero che la leva oggi non c'è più ma non è stata abolita, è stata solo sospesa. Allora hanno il diritto, come quello di carriera, per avere i loro diritti ed essere tutelati. Io sono convinto che nel dialogo, con il vostro appoggio, con la collaborazione di quelli che sono qui presenti e di quelli che mancano, di poter riuscire a vincere questa battaglia. Però dico a me stesso, tutte le mattine: "ricordati Bucci che la vita è una lotta" - e noi vogliamo lottare nell'unità, nel dialogo convinti che la democrazia si difende anche difendendo i propri diritti.

Grazie.

Autentico Presidente F.A.N.D.  
Bessi Cristoforo

Brescia 18 marzo 2012

Presidente Varano,  
Amici dell'U.N.M.S.,  
Autorità,

ringrazio l'amico Varano, che mi ha permesso di portare a questa importante assemblea, il mio saluto personale, e quello della F.A.N.D. che ho l'onore di rappresentare.

Permettetemi innanzi tutto di rivolgere un deferente pensiero a tutti quei rappresentanti delle Forze dell'Ordine che hanno sacrificato la loro vita nello svolgimento del loro lavoro, nonché a tutti Coloro che nel corso del loro servizio istituzionale hanno subito mutilazioni o contratto invalidità. Per tutti la nostra riconoscenza ed il nostro grazie più sincero.

Permettetemi ancora di soffermarmi un istante per dirvi due parole sulla F.A.N.D. e sui suoi fini istituzionali.

La F.A.N.D., di nascita relativamente recente, è la Federazione che unisce le cinque Associazioni storiche che rappresentano e tutelano i Disabili, e precisamente: l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili, l'Ente Nazionale Sordi, l'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro, ed ovviamente l'Unione Nazionale Mutilati per Servizio; quindi rappresentiamo una grossa quota della disabilità italiana.

L'articolo 5 del nostro statuto recita chiaramente: "Le Associazioni che fanno parte della Federazione, conservano la loro autonomia, secondo i propri Statuti."

Compito della nostra Federazione quindi, è quello di affrontare quei problemi e quelle rivendicazioni che sono comuni a tutti i portatori di disabilità, quali ad esempio: l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, l'assistenza sanitaria, i parcheggi, il reinserimento lavorativo, convinti come siamo, che i problemi e le rivendicazioni che interessano tutti, vadano portati avanti con la collaborazione e l'impegno di tutti: pur in un momento particolarmente difficile, è quanto sto cercando di fare con il prezioso apporto dei Componenti del Comitato Provinciale della Federazione, del quale il vostro Presidente Varano è prezioso componente.

Concludo, rinnovando il grazie più sincero per avermi invitato, ed auguro un proficuo e positivo svolgimento dei vostri lavori assembleari.

Presidente F.A.N.D. di Brescia  
Bessi Cristoforo



## Introduzione al documento relativo al convegno ed assemblea annuale dei soci svoltisi il 18 marzo 2012

*del Presidente della sezione di Brescia e Consigliere Nazionale UNMIS  
Cav. di Gran Croce Arrigo Varano*

Con questa pubblicazione che vuole solo e soltanto ricordare uno dei più interessanti convegni da noi proposto vogliamo dapprima ricordare e ringraziare ,così come veramente meritano,la Direzione della Polgai di Brescia nella persona del suo Direttore Dr.ssa Lorena Di Felice e l'On.le Ministero degli interni che lo ha permesso e poi mettere in evidenza come noi NON potevamo certamente scegliere meglio per il trattamento degli argomenti che ci eravamo preposti.Ed anche per gli oratori che ci avrebbero dovuto intrattenere.A loro tutti,al Giudice FLOREANI,al Prof.Generale Consigliere,agli eminenti avvocati Bava e Di Giorgio,all'ospite veramente d'Onore e profondamente gradito prof.D'ostilio Presidente della Sezione di Teramo,ripeto tutti bravissimi e profondi conoscitori di tanto problemi che ci assillano e ci amareggiano va il nostro sentito ringraziamento ed espressioni di profonda gratitudine.E che dire,non per ultimo ma proprio per la eccellenza della sua personalità è il primo,il nostro Presidente Nazionale "toscanaccio" che con la sua memoria di ferro e brillante dialettica spontanea e brillante ci ha rivelato una bella quantità di problemi assillanti che chissà sino a quando si trascineranno e chissà,sia pure con tutta la buona volontà che non manca. Mala tempora currunt ! Da tutti questi interventi brillantissimi che potrete ""dilettarvi"" a leggere qui allegati,è scaturito un documento politico che,come al solito,abbiamo inoltrato a tutte le Autorità ed Istituzioni Governative e che,come al solito,indegnamente IGNORATO (all.ta copia del messaggio inviato alle Autorità) ! E' proprio per questo intelligente motivo ed anche per non fare dimenticare che la nostra Sezione non è stata (con un po' di presunzione!) mai seconda a nessuno,ha sempre criticato e stigmatizzato imposizioni e certi trattamenti non accettabili,per non dire di peggio,e siccome mai lo aveva fatto in precedenza,abbiamo voluto un po' spolverare i nostri trascorsi,il nostro passato portando nuovamente alla memoria ,principalmente dei soci che fedelmente ci hanno seguito sino ad oggi,alcuni argomenti e tanti altri problemi:naturalmente alcuni brillantemente risolti,altre versati nel dimenticatoio della penalizzante malefica burocrazia statali; correva l'anno 1989 quando dopo una infinità d'interventi,""suppliche"" ,richieste etc.fu interessato anche il Presidente del Consiglio dei Ministri On.le ANDREOTTI che,tra le altre,ci fece avere la risposta che alleghiamo in fotocopia( all.2)In precedenza,nel 1984,unitamente all'allora On.le Publio FIORI che,proprio per nostra richiesta,tanto si interessava di PENSIONATI ed ANZIANI si procedette alla denuncia del Governo allora in carica,e precedenti, perché non era stato costituito il fondo pensioni per gli impiegati dello stato;dal Senato della Repubblica si ebbe,purtroppo la ridicola ordinanza di archiviazione che ci colpì di amarezza,indignazione e quant'altro ci fu detto"" che la richiesta per ciò che chiedevamo di diritto per lo Stato era solo ed esclusivamente una partita di giro""!Altra pugnalata alle spalle se non ordinanza ridicola ed insensata !Non riconoscere un nostro diritto una nostra rivendicazione archiviata da un Presidente o chissà chi altro che di pensioni e pensionati non capivano un bel.....nulla ! ( all.n3. copia della ""ordinanza di archiviazione"" );9.12.1994;orse l'idea di istituire(per primi) un premio a nome del nostro fondatore ""Ten.Andrea Gaspari "" tanto da interessarne la nostra Presidenza Nazionale e Regionale nonché il Comandante Provinciale Carabinieri per assegnare il premio stesso ad un militare dell'Arma;l'iniziativa che tanto ci aveva appassionato venne vanificata) perché,ci fu detto,ogni operazione doveva essere attuata dai comandi dell'Arma,come voler dire che noi saremmo stati esautorati di ogni iniziativa;pertanto anche se a malincuore si dovette rinunciare a quella che noi sembrava una iniziativa veramente eccellente i che avrebbe dato significativamente decoro e lustro all'Arma e stringere vincoli più determinanti e decorosi con noi;pazienza.....altri hanno provveduto diversamente e noi abbiamo subito ed accettato di buon grado la delusione che certamente non ci aspettavamo e non pensavamo ci poteva essere data; (all.ti n.4);correva

l'anno 1994 e ci venne l'idea di creare un dignitoso calendario che si sarebbe potuto protrarre anche per gli anni seguenti come messaggio della nostra Unione (all.to n.5);si procedette alla prima stampa,fu accettato ma poi la iniziativa passò in quel di Cassino e .....non se ne fece più nulla;evidentemente l'iniziativa ben accetta prima, fu deficitaria in seguito !));anno 2009 per chiedere ufficialmente (per primi)la ri valutazione delle pensioni del personale del pubblico impiego,attraverso richieste ,petizioni e documentazione di tanti altri tipi,si provocò una assegnazione ed una discussione nella XI Commissione (Lavoro) con ""petizione n.635""(all.to n.6 e poi assegnata all'assemblea del Senato in data 8 aprile 2009,al N.ro 621 (all.to n.7);nel 1998 sorse l'idea di redigere un documento a difesa dell'invalide,del pensionato e dell'anziano ed all'uopo dopo aver interessato una infinità di politici e correnti varie tramite l'On.le G.VOLONTE' fu presentato un nostro lavoro proposto ed assegnato al n.4574 della Camera dei Deputati 18 febbraio 1998,ancora stiamo aspettando l'esito della proposta);nessuno ci ha mai comunicato,malgrado le nostre pressanti richieste,l'esito della richiesta (all.to n.8 copia integrale del documento pervenuto dalla On.le (molto poca!!!Camera dei Deputati (naturalmente senza offesa ne per la Istituzione e neanche di quelli che ne fanno parte ma che non esaudiscono MAI le nostre legittime richieste!!!));anno 28 marzo 2009,risposta del Sottosegretario di Stato On.le Gianni Letta (all.to n.9)ad una nostra richiesta per miglioramento e rivalutazione pensioni della nostre categorie).Ma una cosa che ci ha veramente rattristato sia per il fatto cruento in se stesso ma anche per la ignavia dimenticanza inconcepibile ed accettabile da parte di alcune Istituzioni locali nei confronti di un Magistrato,Procuratore della Repubblica (già valoroso Capitano dell'Arma dei Carabinieri);di questo Primo Martire di un lungo elenco di eroi del Lavoro nessuno più ne parla,nessuna commemorazione,nessun ricordo. Nel mese di maggio 2005 la nostra Sezione commorò con un solenne convegno la memoria del solerte,bravo ed amato Magistrato,ma che tristezza nel costatare che anche le Istituzioni titolate non sono intervenute alla solenne cerimonia,soltanto la nostra Sezione si è fatto carica dell'iniziativa riscuotendo anche la commozione e gratitudine della consorte del Magistrato e dei suoi familiari.(all.to n.10),purtroppo anche nei ricordi esistono quelli di serie A di serie B e di serie X,ma quando si tratta dello stesso ""martirio"" almeno il primo di questa lunga serie dovrebbe essere ricordato come la Storia merita !;anno 1999,sorse l'idea di interpellare la maggior parte dei sindacati o Istituzioni della varie Nazioni Europee per dar vita alla nostra proposta per una ""CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DEL PENSIONATO,DELL'INVALIDO ED DELL'ANZIANO"" ,ed a procedere in merito la scelta ricadde sulla Sezione proponente,cioè Brescia (all.n.11);lavoro immane e difficoltoso;furono interessate varie ambasciate,consolati etc,italiani all'estero ed anche personalmente il VicePresidente del Parlamento Europeo,On.le Prof.Sandro FONTANA (all.to n.12) mentre le istituzioni estere risposero in tante (vedi quella di Bonn,di Londra,di Parigi,di Madrid,di Barcellona.ANNO 2004 28 febbraio,proprio per valorizzare il valore la dignità,e l'operato prezioso delle donne si propose e si svolse il primo convegno dal titolo ""Le donne Invalide per Servizio Istituzionale reso allo Stato e ad altri Enti Pubblici"" ,convegno che riscosse molti consensi non soltanto nell'ambito dell'Unione ma anche presso una infinità di Istituzioni che lo apprezzarono per la mole di notizie,documentazione ed altro che ne è scaturito dal dibattito.E pert ultimo,ma primo per la documentazione storica è stato il volume ""...E QUI NACQUE L'UNMS"" , documento che ricorda uno dei primi (se non il primo in assoluto dei migliori nostri Presidenti Nazionale Ing.Quagliotti (all.to n.13) e poi anche il Comm.Stanga,Presidente di Brescia ed altre foto storiche che ricordano .....quelle epoche ! Ma non potevamo dimenticare una delle operazioni che veramente ci ha distinti.Correva l'anno 1979 quando un Ministro che,per la verità NON ha mai proprio dimostrato di esserlo,chissà per quale malefico suggerimento improvvisamente penalizzò tutta la categoria dei pensionati del pubblico impiego (militari e civili) che dopo il congedo percepivano la maturata pensione unitamente all'assegno integrativo abolendolo. Non si poteva insorgere più di tanto ma iniziare una decisa rivendicazione era più che logico. Da lì si iniziò una dura battaglia ma la maggior parte dei partiti che furono interessati si defilarono senza prendere posizione. Sin quando si ebbe la fortuna di essere ricevuti dell'allora Segretario del PSDI On.le Pietro LONGO che dopo averci ascoltato forse per un colpo di fortuna ci assicurò il suo interessamento sposando la nostra rivendicazione .Dopo poco tempo in un incontro-scontro

durante l'allora trasmissione ""Pin-Pong"" il solerte nostro difensore investì pubblicamente e violentemente l'incauto Ministro del Lavoro On.le SCOTTI il quale fu costretto non solo a scusarsi per un fatto così grave e penalizzante per una intera categoria ma fu costretto a ripristinare la quota dell'assegno pagandoci anche tutto ciò che ci era stato ""rapinato e penalizzato"" precedentemente. Ma si vendicò congelando a quell'epoca la somma che ci veniva versata. In merito abbiamo conservato alcune foto che riproducono l'assemblea indetta nel Franciscanum di Brescia, gremito sino all'inverosimile da centinaia di interessati provenienti da tutte le province limitrofe ed anche da più lontano, per l'incontro con il nostro difensore al quale, in segno di gratitudine e di vittoria consegnammo una prestigiosa riproduzione della famosa Vittoria Alata, simbolo della Città di Brescia. Il Presidente VARANO che aveva condotto tutte le operazioni consegnò personalmente il meritato trofeo ! E per questa rivendicazione si devono ricordare alcuni dei più assidui collaboratori nelle persone del Sig. Franzoglio per Verona, il caro defunto amico APREA per la città di Cremona, l'amico CIDDA per la zona di Modena-Bologna, Ferruccio TRAPANI per la zona Veneta, Tondo e Di Giglio (ed altri) per Milano, il Capitano dei C.ri ZOPPIN per Vicenza, Ferruccio Trapani per Venezia, Scala per l'Abruzzo, Galli ed altri per Roma, Filippelli per Firenze, tanti e tanti altri, una infinità per Brescia ed altri che sono rimasti riconoscenti per i giusti risultati. Basterebbe solo questa rivendicazione per vantare una bella operazione !

E con questo episodio che non dimenticheremo mai vogliamo chiudere la giustificazione dei documenti e di alcuni scritti risentiti e dolorosi che si possono consultare in appendice; avremmo potuto continuare per chissà quanto altro tempo e per chissà quanti altri interventi, ma avremmo peccato in qualche cosa; basta così. Possiamo dirci soddisfatti per tutto quello che abbiamo donato ai nostri amati soci ed a questa Benedetta e bella Istituzione che vigila e protegge, per quello che oggi può, una categoria di deboli indifesi, che hanno donato tutto alla Patria ed oggi si vedono dimenticati e bistrattati. Una volta esistevano tre stati di popolazione; ora esistono solo i miliardari ed i poveri diavoli, il medio ceto è sparito, la via di mezzo è stata spazzata ignominiosamente da certi figuri che nulla hanno di Amministratori.....senza coscienza e paurosamente pericolosi ! A pagare siamo sempre noi, purtroppo questa è l'amara conclusione! Una volta si poteva contare su di un governo, ora si parla solo di arrivisti e di assatanati figuri alla disperata ricerca di una ben remunerata poltrona; scandali, ruberie,, e quant'altro solo ed esclusivamente per appesantirci giornalmente di tasse e spremerci più dei limoni e farci credere che stiamo vivendo in un paradiso di benessere : benessere costellato di suicidi, fallimenti e disperati appelli che danno uno squallido quadro di quanto sono stati bravi a ridurci. Grazie Signori Governanti, ve ne siamo grati e speriamo che alla sera nel riposarvi possiate avere il coraggio di non pensare a quante persone ci hanno lasciato per colpa vostra; ma vi è rimasta ancora un po' di coscienza ? Guardatevi nello specchio e datevi un giudizio, che non sia quello Divino e pensate quante persone rovinate piangono per colpa vostra e non riescono a sbarcare la sopravvivenza mentre voi nuotate in una disgraziata ricchezza non certamente meritata e guadagnata con tanto sudore, sacrifici e privazioni.

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA - 00100 ROMA  
AL SIGNOR MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI (Farnesina) - 00100 ROMA



**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

AGLI ON. LI SIGG. MINISTRI: DELLA DIFESA - DEGLI INTERNI - STATO MAGG. MARINA  
e, per doverosa conoscenza A S.E. IL SIGNOR PREFETTO DI BRESCIA

*Il Presidente*

AL SIG. COLONELLO COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI BRESCIA

**ORDINE DEL GIORNO - COMUNICATO STAMPA**

L'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, nel corso della sua assemblea tenutasi a Brescia in data 18 marzo 2012, dopo aver energicamente stigmatizzato quanto sta vergognosamente accadendo nei confronti dei due sottufficiali di Marina inopportunosamente sequestrati in India ed ai quali viene inviato un saluto di piena solidarietà patriottica ed umana e non accettando questo ignobile affronto che arreca offesa al buon nome dell'Italia e non certamente valido per la loro liberazione, ha affrontato il delicato problema delle lungaggini e delle disparità di trattamento che si verificano quotidianamente nella trattazione delle pratiche di min validità e di concessione dei benefici per le vittime del dovere e del terrorismo. - Mentre il legislatore è intervenuto più volte nel corso degli ultimi anni per estendere giustamente alle vittime del dovere i benefici già previsti per le vittime del terrorismo e della criminalità, intendendo con ciò abbracciare idealmente i propri servitori più fedeli, gli apparati amministrativi conservano la tendenza ad utilizzare interpretazioni restrittive e capziose, costringendo coloro che hanno sacrificato l'integrità fisica in favore dello Stato, o i familiari superstiti, al triste pellegrinaggio in uffici, se non addirittura nelle aule dei tribunali. - In uno Stato di diritto il cittadino non dovrebbe essere costretto a rivolgersi alla Magistratura per vedere riconosciuto ciò che la Legge gli ha attribuito. - Questa deprecabile tendenza è ancora più censurabile quando finisce per colpire famiglie già così provate dal destino, e dalle severe prove cui sono stati sottoposti i dipendenti dello Stato, civili e militari, spesso sacrificatisi per il bene della collettività. - L'opinione pubblica giustamente è mossa a pietà e commozione ogni qualvolta i nostri giovani militari, impegnati in missione di pace, rimangono coinvolti in episodi che li vedono sacrificare per il bene comune. - Purtroppo dopo i funerali di Stato cade il silenzio sulle famiglie che hanno perso i loro cari, e che si ritrovano come tante altre ad attendere che lo Stato, che prese i loro figli, si faccia carico di dare il supporto economico e morale alle famiglie che un simile sacrificio impone. - I Caduti si onorano prima che con le medaglie con il rispetto per coloro che sono rimasti a piangerli.

Pertanto, l'Unione Nazionale Mutilati per Servizio

**CHIEDE**

Che sia posta in essere ogni possibile iniziativa per far sì che le pratiche amministrative e giudiziarie si svolgano con trasparenza, celerità, ed equità, ponendosi fine a quelle ingiustizie discriminazioni tra casi identici, che rendono ancora più inconcepibile ed insopportabile la vita di chi ha sofferto e che si vede dunque negletto ed ignorato.

La presente viene approvata all'unanimità dall'Assemblea in seduta straordinaria.

Brescia li 18.03.2012.

IL CONSIGLIERE NAZIONALE E PRESIDENTE PROVINCIALE

CAV. DI GRAN CRUCE AGRIGIO VARANO

...per opportuna CONOSCENZA ALLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'UNMS ROMA



**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

*Al Presidente*

AL TERMINE DEL CONVEGNO CHE SI E' TENUTO A BRESCIA IL GIORNO 18 US. ANCHE APPROVATO DAL CONSIGLIO SEZIONALE, E' STATO APPROVATO E PUBBLICIZZATO IL DOCUMENTO RIPORTATO NEL RETRO.

TANTO SI INVIA A TUTTE LE SEZIONI DELL'UNMS DELLA REGIONE LOMBARDIA PER OPPORTUNA DOVEROSA CONOSCENZA.

ABBIAMO GIA' E PER TROPPO TEMPO SOFFERTO PER INOPPORTUNE INIZIATIVE PERSONALI PRESE SCONSIDERATAMENTE. LA REGIONE LOMBARDIA HA BISOGNO ESTREMO DI RITROVARE QUELLA UNIONE CHE E' STATA SEMPRE INDICATA AD ESEMPIO DI LABORIOSITA' E COMPATTEZZA. CONFIDO NEL BUON SENSO, NELLA COMPrensIONE INTELLIGENTE, E NELLA DISPONIBILITA' DI OGNUNO.

CON L'AMICIZIA, IL PROFONDO RISPETTO E SPIRITO DI COLLEGANZA E COLLABORAZIONE SEMPRE CON TANTA SERENA LEALTA'.

( CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO )



*Il Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 10 novembre 1989

Caro Varano,

mi riferisco alla sua lettera con la quale ha voluto attirare la mia attenzione sul problema delle cosiddette pensioni d'annata.

Avrà senz'altro rilevato che già nel discorso di illustrazione al Parlamento del mio programma di Governo ebbi a sottolineare la gravissima discriminazione nei confronti di un gran numero di pensionati, annunciando l'elaborazione di un apposito progetto di legge per la graduale perequazione dei trattamenti pensionistici alle retribuzioni del personale ancora in attività di servizio.

Ed è in questo spirito, nell'intenzione di correggere tali disparità e nella consapevolezza del dovere che abbiamo nei confronti dei pensionati, che il Governo ha ultimamente operato, prevedendo innanzitutto, nella prosecuzione di questa azione di riequilibrio, lo stanziamento nella legge finanziaria di 3.500 miliardi nell'arco del triennio 1990-1992, ai quali ne sono stati aggiunti altri 1.500 in sede parlamentare.

Con un altro disegno di legge, predisposto dal Ministro del Lavoro, sono state prorogate al 1990 le norme per l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale. Pertanto, dal 1° gennaio 1990, tutte le pensioni aumenteranno in base alle variazioni delle retribuzioni dei lavoratori pubblici e privati.

Inoltre il Governo si è impegnato di fronte al Parlamento a garantire, nell'arco di un quadriennio, la perequazione delle pensioni ed a favorire l'iter parlamentare delle proposte di legge in materia pensionistica, confermando la presentazione di un proprio piano di rientro totale delle sperequazioni.

Sono certo che queste iniziative ci consentiranno di eliminare le disparità create e ci aiuteranno a garantire al pensionato un trattamento dignitoso e proporzionato al lavoro prestato.

Mi è gradita l'occasione per inviarle i miei migliori saluti.

( On.le Giulio ANDREOTTI )

-----  
Gr. Uff. Arrigo VARANO  
Presidente del Comitato Naz. Pensionati  
Statali  
Via Sabotino, 34  
25127 BRESCIA



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

ORDINANZA DI ARCHIVIAZIONE

sugli atti del fascicolo n. 339/VIII del Registro Generale

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

- letti gli atti relativi ad esposti vari nonché all'interpellanza n. 2-014440 del deputato Publio Fiori in merito all'utilizzo dei fondi trattenuti dallo Stato per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici, (Procura della Repubblica di Roma, fascicolo 1561/82<sup>c</sup>+41) trasmessi dal Presidente della Camera il 7 gennaio 1983, riguardanti presunte responsabilità dei deputati Giulio Andreotti, Francesco Cossiga, Arnaldo Forlani e del senatore Giovanni Spadolini nella loro qualità di Presidenti del Consiglio pro-tempore, e del deputato Filippo Maria Pandolfi e dei senatori Gaetano Stammati e Beniamino Andreatta, nella loro qualità di Ministri del Tesoro pro-tempore (per non aver disposto la costituzione del fondo di perequazione pensionistica previsto dalla legge 177/76, e aver destinato le somme corrispondenti ad altre finalità);
- udita la relazione;
- considerato che, secondo quanto emerso dalla deposizione del Ragioniere Generale dello Stato, dott. Vincenzo Milazzo, la perequazione delle pensioni è assicurata - in base a disposizioni di legge - mediante applicazione di meccanismi di incremento annuo ragguagliato ad appositi indici medi e che i relativi oneri - notevolmente superiori al gettito delle trattenu- te in questione - sono sostenuti dagli occorrenti stanziamenti inseriti annualmente nel bilancio dello Stato;
- ritenuto che dai fatti esposti e dalla documentazione acquisita non si riscontrano estremi di reati ministeriali;
- visto l'art. 17 del Regolamento Parlamentare per i procedimen- ti di accusa.

d e l i b e r a

l'archiviazione degli atti per manifesta infondatezza.

Roma, 14 marzo 1984

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Si attesta che la presente ordinanza è stata approvata all'una nimità dei presenti senza tuttavia conseguire il voto favorevole dei quattro quinti dei componenti della Commissione di cui all'art. 18 del Regolamento Parlamentare per i procedimenti di accusa.

Roma, 14 marzo 1984

IL PRESIDENTE



**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 30 79 19

Prot. N. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Brescia, li 9/12/1994. = \_\_\_\_\_

Risposta nota n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

OGGETTO: Istituzione premio "Ten. ANDREA GASPARI" di Brescia.

ALLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'UNMS

00100 ROMA

ALLA PRESIDENZA REGIONALE DELL'UNMS di

MILANO

Per opportuna conoscenza si comunica che questa Sezione, per ricordare e più ancora per commemorare come effettivamente merita annualmente il fondatore dell'Unione in Brescia Ten. Andrea Gaspari, ha istituito un premio che sarà assegnato ad UN Carabiniere in servizio nella provincia di Bresciã che si sarà distinto, nel corso dell'anno, per servizi e benemerienze di istituto.

Per tale motivo in data odierna si è inoltrato al Comando Provinciale carabinieri la richiesta che si allega in copia.

Si prega voler autorizzare o quanto meno approvare la iniziativa che, al momento opportuno, verrà segnalata ai superiori gerarchici uffici per avere la possibilità di intervenire ed essere presenti.

Si coglie l'occasione per inviare cordiali saluti ed auguri profondi e sentiti di buone Feste.

IL PRESIDENTE PROVINCIALE  
Gr. Uff. Arrigo VARANO


**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Ente. Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 30 79 19

 Prot. N. 163/E10.

 Brescia, li 9.06.1994.

Risposta nota n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

OGGETTO: Calendario STorico dell'Unione per l'anno 1995.

ALLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'UNMS

ROMA

AL GRUPPO REGIONALE LOMBARDO

MILANO

Finalmente siamo riusciti a far rifare il bozzetto per lo storico calendario dell'Unione.

Si tratta di un succinto molto evidenziato delle tappe storiche evolutive della Unione dalla sua nascita, in Brescia, ad oggi.

E' un ricordo che dovrebbero ben conservare tutti i soci e che, a livello Presidenza nazionale e Gruppi regionali e Sezioni provinciali dovrebbero ben pubblicizzare proprio per la prestigiosità del documento, presso le più alte cariche locali ed autorità con le quali si ha a che fare.

Il prezzi - in base al prodotto - é molto contenuto per cui si prega la On.le Preisdenza Nazionale di esaminare la possibilità di pubblicizzare la notizia al massimo con un dettagliato articolo ad hoc sul nostro periodico al fine di avere al più presto possibile il numero dei prenotati e procedere con urgenza alla stampa e distribuzione del documento al massimo entro i primi giorni del mese di novembre p.v.

Si attende dalla Presidenza Nazionale la richiesta per la stampa del numero esatto dei calendari.

La spedizione ai richiedenti, poi, potrebbe essere effettuata in occasione della invio del nostro mensile o in altro modo che riterrà giusto ed opportuno la Presidenza Nazionale.

In attesa di notizie da avere con ogni possibile sollecitudine, si coglie l'occasione per far pervenire cordiali distinti saluti.

Gr. Uff. Arrigo VARANO

P.S. La prenotazione del calendario, se la Presidenza Nazionale lo ritiene opportuno, potrebbe essere anche fatta personalizzata e cioè con una lettera inviata ai vari responsabili regionali e provinciali. E ciò potrebbe abbreviare i tempi di attesa e forse si sarebbe più precisi nelle richieste e segnalazioni.


 IL PRESIDENTE  
 VARANO Gr. Uff. Arrigo



UNIONE NAZIONALE  
MUTILATI PER SERVIZIO





*Camera dei Deputati*

SERVIZIO PER I TESTI NORMATIVI



**CAMERA DEI DEPUTATI**  
PARTENZA 9 Aprile 2009  
Prot: 2009/0010746/GEN/TN

Sig. Arrigo VARANO  
Via Bezzecca, 36

25128 BRESCIA

OGGETTO: Petizione n. 635

Si comunica che la petizione da Lei presentata è stata annunciata all'Assemblea nella seduta del 7 aprile 2009, con il numero indicato in oggetto, ed è stata assegnata alla XI Commissione (Lavoro).

Si allega copia del resoconto stenografico della relativa seduta dell'Assemblea.

Con i migliori saluti

p. il Capo del Servizio

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

160.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 7 APRILE 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ROCCO BUTTIGLIONE E MAURIZIO LUPI

#### INDICE

RESOCONTO SOMMARIO .....	V-XII
RESOCONTO STENOGRAFICO .....	1-137

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Buttiglione Rocco (UdC) .....	3
<b>Petizioni (Annunzio)</b> .....	1	Calvisi Giulio (PD) .....	24
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 11 del 2009: Sicurezza pubblica e contrasto alla violenza sessuale (A.C. 2232-A) (Seguito della discussione)</b> .....	2	Ciccanti Amedeo (UdC) .....	28
<b>(Esame articolo unico - A.C. 2232-A)</b> .....	2	Colombo Furio (PD) .....	44
Presidente .....	2	Compagnon Angelo (UdC) .....	7, 12
Beltrandi Marco (PD) .....	32	Cota Roberto (LNP) .....	27
Bocchino Italo (PdL) .....	11	Donadi Massimo (IdV) .....	8, 35
		Dussin Luciano (LNP) .....	13
		Lenzi Donata (PD) .....	21
		Mantini Pierluigi (UdC) .....	13
		Maroni Roberto, <i>Ministro dell'interno</i> .....	9
		Melis Guido (PD) .....	55

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

nuove norme in materia di incompatibilità per i parlamentari e per chi ricopre altre funzioni o incarichi pubblici (633) — alla I Commissione (Affari Costituzionali);

l'introduzione di sanzioni penali per chi fa uso di droghe (634) — alla II Commissione (Giustizia);

ARRIGO VARANO, da Brescia, chiede la rivalutazione dei trattamenti pensionistici relativi alle cosiddette « pensioni di annata » (635) — alla XI Commissione (Lavoro);

ROBERTO DI GAETANO, da Vecchiano (Pisa), chiede la modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale al fine di limitare la possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere da parte degli imputati (636) — alla II Commissione (Giustizia);

PIER LUIGI MARTINEZ, da Collegno (Torino), chiede l'istituzione di un giudice specializzato per la trattazione delle controversie amministrative di minore gravità (637) — alla II Commissione (Giustizia);

SALVATORE GERMINARA, da Pistoia, chiede nuove norme per contrastare il delitto di usura (638) — alla II Commissione (Giustizia);

FILIPPO MASCOLO, da Roma, chiede nuove norme in materia di rimborso della tassa di concessione governativa per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese (639) — alla VI Commissione (Finanze).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori (A.C. 2232-A).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di

sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.

Ricordo che nella seduta del 30 marzo 2009 si è conclusa la discussione sulle linee generali e che la relatrice ed il Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

*(Esame dell'articolo unico - A.C. 2232-A)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 2232-A), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2232-A).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 2232-A).

Avverto altresì che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (vedi l'allegato A - A.C. 2232-A) che sono distribuiti in fotocopia.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative, già presentate in Commissione ed in tale sede dichiarate inammissibili, in quanto non strettamente attinenti alla materia oggetto del decreto-legge: Melis 12.011, volto a prevedere corsi di formazione e di aggiornamento del personale della polizia giudiziaria e dei magistrati sulle materie riguardanti l'attività di contrasto e repressione degli atti di violenza sessuale; Tidei 12.012, che novella il codice delle pari opportunità in relazione all'attuazione del principio di parità tra uomo e donna nei mezzi di comunicazione; Livia Turco 12.013, concernente l'istituzione dello sportello di ascolto contro la violenza alle donne e ai minori presso i reparti di pronto soccorso; Bossa 12.030, che istituisce corsi di formazione del personale sanitario per la prevenzione e diagnosi precoce della violenza nonché per il sostegno delle vittime della violenza



**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

*Al Presidente*

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ECCELLENTISSIMO SIG.PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI ON.LE CAV.SILVIO BERLUSCONI  
PALAZZO CHIGI - PIAZZA COLONNA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ECCELLENTISSIMO SIG.PRESIDENTE  
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
DR.RENATO GIUSEPPE SCHIFANI  
SENATO DELLA REPUBBLICA - PALAZZO MADAMA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ECCELLENTISSIMO SIG.PRESIDENTE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
ON.LE DR.GIANFRANCO FINI  
PALAZZO M.CITORIO

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ON.LE PROF.GIULIO TREMONTI  
SIG.MINISTRO DELL'ECONOMIA E FINANZA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ON.LE PROF.RENATO BRUNETTA  
SIG.MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

00187 ROMA

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ON.LE DR.ELIO VITO  
SIG.MINISTRO PER I RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

00187 ROMA

Oggetto : Brescia : PETIZIONE : aggiornamento delle pensioni di annata e loro agganciamento alla  
Dinamica salariale.

2^pag.)=

Il sottoscritto Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO, nato a Pedace (Cosenza) il 5 luglio 1930, residente a Brescia, via Bezzecca n.36, Mar. C. dell'Arma dei Carabinieri in congedo, certo e sicuro di interpretare il pensiero e gli intendimenti di una infinità di colleghi e non, interessati premettendo che :

-sino ad oggi, malgrado le reiterate ed insistenti richieste e persistendo il profondo disinteresse di tutte le parti politiche e Sindacati competenti NULLA si è riusciti ad ottenere e la categoria dei cosiddetti ""dannati pensionati di annata"" viene continuamente vilipesa, dimenticata, umiliata, bistrattata, offesa e pesantemente penalizzata economicamente in maniera indecente;

-è noto che un lavoratore posto in quiescenza attualmente percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica funzionale andato in pensione 10/venti anni or sono;

-tale incostituzionale diversità di trattamento pensionistico viene determinata dai seguenti fattori :

- a)-le pensioni perdono ogni anno circa il 2/4 per cento (se non di più!) del loro potere di acquisto per erosione inflattiva;
- b)-ai lavoratori posti in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti ai lavoratori in servizio come conseguenza delle contrattazioni nazionali ed aziendali che appor= tano ogni anno miglioramenti economici di circa il 3 per cento del potere di acquisto;

-questi fattori determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi valutabili intorno al 5/10 per cento annuo (50 per cento in soli dieci anni !!!) divaricazione destina= ta ad allargarsi sempre di più se non si adotteranno opportuni sistemi dinamici di adeguamento annuale delle pensioni stesse, con la conseguenza che tra qualche anno ci troveremo la popolazione più anziana sempre più confinata alle soglie di sopravvivenza, proprio nel periodo della vita nel quale maggiori sono le esigenze di assistenza e di cure;

-tale situazione è in evidente violazione degli articoli 13 e 13 della Carta Sociale Europea, sotto= scritta a Strasburgo il 3 maggio 1966, degli articoli 2, 3, 136, 137, e 141, del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e del trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997;

-tale situazione contrasta inoltre con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (Sentenza 11 marzo 1981 nella causa 69/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91) nonché con la giurisprudenza della Corte di Cassazione (Sentenza delle Sezioni Unite) dell'1 febbraio 1997, n.974);

-la medesima situazione esposta contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini ( principio di uguaglianza) e riconoscono il dirit= to ad un trattamento economico (retribuzione e pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto ed alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa;

-che pertanto l'aggiornamento delle vecchie pensioni e l'aggancio delle stesse alla retribuzione costituisce una esigenza morale, sociale, giuridica e costituzionale;

3^pagina.)=

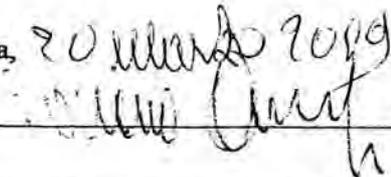
=PREMESSO QUANTO SOPRA,IL SOTTOSCRITTO FACENDO ANCHE RIFERIMENTO ALL' ANALOGA PETIZIONE INOLTRATA NELLO SCORSO ANNO E RIMASTA SENZA ESITO ALCUNO,RICHIAMANDO TUTTE LE PROMESSE FATTE IN PERIODO ELETTORALE DALLE VARIE COMPAGNI ORA GOVERNATIVE,PRIMA DI IMPUGNARE LA RIVENDICAZIONE FACENDO APPELLO ALLA CARTE SOCIALE SOTTOSCRITTA A STRASBURGO E SUCCESSIVI INTERVENTI DELLA COMUNITA' EUROPEA,TRATTATO DI MAASTRICHT E DI AMSTERDAM,

CHIEDE :

QUALI PROVVEDIMENTI GLI ATTUALI ORGANI GOVERNATIVI INTENDONO ADOTTARE CON OGNI POSSIBILE URGENZA ANCHE IN PRESENZA DELLE MASSIME RISTRETTEZZE ECONOMICHE ATTUALI CHE CI SOTTOPONGONO A SACRIFICI NON CERTAMENTE ACCETTABILI, E PRIMA CHE TUTTI GLI INTERESSATI NON PIU' IN TENERA EtA',PASSINO A MIGLIOR VITA,PER SANARE QUESTA VERGOGNOSA,OFFENSIVA,PENALIZZANTE,MORTIFICANTE,INACCETTABILE E NON PIU' SOPPORTABILE SITUAZIONE DI GRAVISSIMA INGIUSTIZIA E DI INCONCEPIBILE DISPARITA' DI TRATTAMENTO ECONOMICO.

La presente PETIZIONE è stata approvata all'unanimità dalla Assemblea annuale dei soci (140 soci presenti) come da verbale del

Brescia,

20 marzo 2009  


Presidente Provinciale della Sezione UNMS di Brescia.

P.S.allegasi fotocopia della Carta di Identità in corso.

si legge in altro momento in corso

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

SERVIZIO DELL'ASSEMBLEA

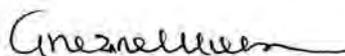
Roma, **10 APR. 2009**  
Prot. n. **2803 /S**

Egregio Signore,

Le comunico che la petizione da Lei inviata è stata annunciata all'Assemblea del Senato nella seduta dell'8 aprile 2009 (ANT.).

La predetta petizione reca il numero 621 ed è stata assegnata alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), competente per materia, alla quale Ella potrà rivolgersi per qualsiasi questione in merito.

Con i migliori saluti.



---

Egregio Signore  
Arrigo VARANO  
Unione nazionale mutilati per servizio  
Sezione provinciale "A. Gaspari"  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA

l'ampliamento dei limiti dell'indicatore ISEE per la misurazione della situazione economica delle famiglie al fine di accedere ai servizi e ai contributi statali (*Petizione n. 620*);

il signor Arrigo Varano, di Pedace (Cosenza), chiede l'adeguamento delle pensioni cosiddette d'annata ed il loro aggancio alla dinamica salariale (*Petizione n. 621*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Germontani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01346 dei senatori Gramazio ed altri;

la senatrice Levi-Montalcini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00612 dei senatori Bonino ed altri.

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(*Pervenute dal 2 al 7 aprile 2009*)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 35

BENEDETTI VALENTINI: sull'impianto per il trattamento dei rifiuti prodotti da allevamenti di suini a Bettona (Perugia) (4-00966) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

BIANCHI: sulle agevolazioni previdenziali nel settore agricolo (4-01212) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

BUTTI: sulla gestione commissariale di una cooperativa edilizia di Como (4-00080) (risp. Urso, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

POLI BORTONE: sull'uso di fitofarmaci in agricoltura (4-00962) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

VITALI ed altri: sulla crisi dello stabilimento di Marzabotto operante nel settore cartario (4-01246) (risp. Urso, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4574

UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO  
Via Monte Grappa, 2/C - 25126 BRESCIA  
Tel. e Fax 030 307919  
e-mail: unmsbrescia@tele.it



## PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa del deputato VOLONTÈ

Carta dei diritti del pensionato, dell'invalido e dell'anziano

Presentata il 18 febbraio 1998

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Secondo il dettato costituzionale tutti i cittadini hanno pari dignità sociale ed è compito dello Stato rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la loro libertà ed eguaglianza. Oggi viviamo in un'epoca in cui alcune categorie di cittadini spesso non sono in grado di far valere le proprie legittime richieste al pari di altre categorie, ben più organizzate e tutelate. La presente proposta di legge intende venire incontro alle esigenze di queste particolari categorie di cittadini, che compren-

dono gli anziani, i pensionati e gli invalidi per servizio e civili, con una semplice enunciazione di diritti che lo Stato, e, come auspicabile in futuro, anche la collettività europea, ha il dovere di tutelare.

L'articolato si divide in quattro capi: nel I si enunciano i principi generali che ispirano la proposta di legge; nel II si procede ad una classificazione delle diverse categorie pensionistiche; nel III sono elencati i compiti dello Stato in materia; nel IV sono contenute disposizioni diverse.

## PROPOSTA DI LEGGE

## CAPO I

## PRINCIPI GENERALI

## ART. 1.

1. La presente legge definisce i diritti del pensionato, dell'invalido e dell'anziano, che per i servizi prestati, per età o per motivi di salute, quali lesioni, malattie acquisite o vizi congeniti, non sono nelle condizioni di far valere le proprie legittime richieste. Essa enuncia, altresì, i doveri che lo Stato ha verso tali soggetti al fine della costituzione di una società compiutamente democratica.

## ART. 2.

1. Lo Stato ha il dovere di tutelare i diritti ed il benessere morale e materiale nonché di garantire l'assistenza dei pensionati, degli invalidi e degli anziani.

2. Lo Stato riconosce alle categorie di cittadini di cui al comma 1, particolarmente meritevoli, per i servizi prestati o per i gravi danni subiti, il diritto ad una dignitosa e serena vecchiaia.

3. Lo Stato ha il dovere di costituire un apposito organismo assicurativo a favore dei soggetti di cui al comma 1.

4. I contributi dei lavoratori ed eventualmente dei datori di lavoro devono essere accantonati in un fondo pensioni che deve garantire il loro adeguato rendimento. Il fondo è inalienabile e garantito dallo Stato.

5. Il fondo in cui al comma 4 è amministrato dall'organismo di cui all'articolo 15, assistito da un consiglio paritetico formato da esperti nominati dal Governo e da esperti eletti dai lavoratori in attività ed in

quiescenza con suffragio indiretto e segreto.

6. Le varie categorie di lavoratori possono, dietro richiesta della maggioranza degli iscritti, sottoscrivere un'assicurazione presso enti autogestiti, giuridicamente riconosciuti e posti sotto il controllo della magistratura del lavoro.

7. Lo Stato deve esigere che tutti i lavoratori in attività siano coperti da assicurazioni previdenziali, pubbliche o private, controllate e giuridicamente riconosciute.

#### ART. 3.

1. A tutela dei diritti di cui all'articolo 1 e per l'osservanza dei doveri di cui all'articolo 2, sono preposti organi specializzati della magistratura del lavoro ai quali il cittadino può ricorrere senza spese di assistenza legale.

2. Le sentenze di secondo grado della magistratura del lavoro sono immediatamente esecutive. Eventuali ritardi nell'esecuzione di tali sentenze comportano l'obbligo di un risarcimento suppletivo in favore delle parti danneggiate.

### CAPO II PENSIONI

#### ART. 4.

1. Le pensioni dei soggetti tutelati dalla presente legge si suddividono in quattro categorie:

a) pensioni costituite da contributi previdenziali;

b) pensioni per invalidità contratte a causa di attività prestate al servizio dello Stato, sul lavoro, per atti di terrorismo e per catastrofi naturali;

c) pensioni erogate per particolari meriti conseguiti al servizio della colletti-

*Protezione fino ad Art. 19*



*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
PROT. N. | SSL | 7068 | OP

Roma, 20 MAR. 2009

*Illustre Presidente,*

ho ricevuto con vero piacere l'invito ad intervenire all'Assemblea nazionale dei soci dell'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio, sodalizio da Lei autorevolmente presieduto. Purtroppo, consolidati e ormai non rinviabili impegni di carattere istituzionale non mi consentono, come avrei voluto, di presenziare all'importante momento sociale.

Desidero comunque complimentarmi vivamente con Lei e con i dirigenti dell'UNSM per il meritorio lavoro di promozione e di sostegno in favore dei tanti uomini e donne che, nell'adempimento del loro dovere alle dipendenze dello Stato e degli Enti Locali, hanno riportato mutilazioni o infermità di servizio.

Sono profondamente convinto, esimio Presidente, che il prestigio del quale gode il nostro Paese nel mondo passi soprattutto per lo spirito di sacrificio e la dedizione dimostrata nell'espletamento dei compiti affidati da parte dei tanti Servitori dello Stato, molti dei quali hanno pagato con la propria integrità fisica la loro fedeltà e la loro passione per le Istituzioni.

Desidero assicurarle, compatibilmente con le competenze che mi sono affidate e con i vincoli di bilancio, il mio sostegno per tutte le iniziative che la Sua importante Associazione riterrà di proporre e di portare avanti con l'obiettivo di conseguire un giusto miglioramento delle condizioni di tutti coloro che, nell'adempimento del loro dovere, hanno riportato menomazioni permanenti.



*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Ed è con questi sentimenti che, nell'augurare a Lei ed ai Suoi 350.000 rappresentati, la migliore riuscita dei lavori dell'Assemblea annuale, desidero porgere anche a nome del Governo i miei più cordiali saluti e l'auspicio di sempre migliori fortune.

*Un franco cuore e netti affari*

Gianni Letta

Cavaliere di Gran Croce  
Arrigo Varano  
Presidente Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio  
C/o UNMS Brescia  
Via Monte Grappa, 3/c  
25100 BRESCIA



*Al Ministro della Giustizia*

## **"COMMEMORAZIONE DR. AGOSTINO PIANTA"**

Brescia, 8 maggio 2005

Sono davvero dispiaciuto di non poter partecipare alla Commemorazione del primo magistrato vittima di violenza criminale in Italia che si tiene oggi a Brescia.

Improrogabili impegni istituzionali mi impediscono purtroppo di poter essere presente alla cerimonia e al convegno sul tema dell'invalidità di servizio promossi dall'Unione Nazionale Mutilati per Servizio Sezione di Brescia. Mi è comunque gradito farvi giungere il mio saluto.

In particolare, ringrazio il consigliere nazionale e presidente provinciale dell'Unms, Cav. di Gran Croce Arrigo Varano, per l'invito.

Oggi la Vostra associazione ricorda un uomo che ha operato per questo territorio. Il Dr. Agostino Pianta era nel suo ufficio a lavorare in qualità di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia quando il 17 marzo 1969 venne ucciso da un pregiudicato.

Dal 1969 si contano purtroppo altri ventitré magistrati caduti per servizio fra le centinaia di vittime della mafia, tra cui poliziotti, carabinieri, agenti di custodia, pubblici funzionari, amministratori, imprenditori e comuni cittadini. In questa occasione rendiamo omaggio ad ognuno di loro. Attraverso la Commemorazione del Dr. Pianta, vogliamo ricordare tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita nella quotidiana opera di contrasto alla criminalità.

Ma sia chiaro, il loro sacrificio, il loro lavoro non sono stati inutili. A tal proposito cito alcune parole del Dr. Giovanni Falcone che nel decimo anniversario della sua morte ho fatto incidere su una targa posta sullo scalone centrale del Ministero della Giustizia dove anch'egli operò come Direttore Generale degli Affari Penali. Queste parole devono essere di stimolo e incoraggiamento per tutti noi: "Gli uomini passano. Le idee restano. Restano le loro tensioni morali. Continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

In attesa di future occasioni di confronto, saluto tutti i convenuti e rinnovo il mio personale apprezzamento per l'importante opera di sensibilizzazione promossa dall'Unione Nazionale Mutilati per Servizio di Brescia.

Roberto Castelli

Domani il ricordo del Procuratore ucciso nel 1969 nel suo ufficio

# Il sacrificio del dott. Pianta

Un grande servitore dello Stato fu colpito da un folle omicida

Tonino Zana

«Chissà cosa ha provato un ragazzo a nome Donato Pianta, anni 17, prima Liceo classico, vestito di grigio-nero, come un adulto precoce - lo è ogni orfano - pallido e magro, con una luce di febbre negli occhi, a sentire il consigliere Corigliano, il presidente Mascolo-Vitale, l'avv. Chiodi e l'avv. Andri, che parlavano di suo padre morto assassinato».

Sono alcune righe, scritte dal compianto collega Bruno Marini, il 19 marzo 1969, due giorni dopo l'omicidio del Procuratore della Repubblica di Brescia, Agostino Pianta. Si sente l'angoscia di una famiglia e di una città, l'aria instabile e violenta del Sessantotto italiano, il punto di domanda immenso che prende per la gola la comunità bresciana, laboriosa, pacifica allora sì, e la scuote brutalmente. Le nuove generazioni hanno perso il filo di questo sacrificio e di questa disperazione tutta bresciana. Forse la colpa è di un nostro pudore esasperato. Il nostro isolamento bresciano, l'essere vissuti dagli altri come terra dove non accadono le stesse gioie e gli stessi dolori. Forse è colpa anche dei nostri silenzi. C'è un'idea di danno complessivo, nel pudore di troppo, nelle dimenticanze e nell'assenza di ripasso, di studio e onore delle nostre tragedie.

Come la tragedia del dott. Agostino Pianta, della sua famiglia, della famiglia bresciana. Domattina, a San Barnaba, ci sarà la commemorazione del Procuratore della Repubblica assassinato il 17 marzo 1969. Sotto leggete il programma della manifestazione. Mette insieme, coerentemente, un Convegno e la Commemorazione di un magistrato bresciano morto nell'adempimento del suo dovere. Ricordiamo il sacrificio del dott. Agostino Pianta, il dolore della sua famiglia, della moglie prof. Angiola Galli, dei figli Silvia e Donato che oggi è giudice alla Corte d'Appello di Brescia.

Tutto incomincia dal presidente Arrigo Varano, come il convegno di domani mattina. «Un giorno di qualche mese fa - dice - ero nel cortile della Procura. Ho rivisto il bassorilievo dedicato al dott. Pianta. L'idea è cresciuta da sé, convegno e commemorazione...».



Il procuratore Agostino Pianta e Arrigo Varano, presidente Unione mutilati e invalidi

La scultura dell'artista Domenico Lusetti ritrae Agostino Pianta in un sembiante sereno. La lapide di tutti i magistrati italiani, è stata scoperta con il medaglione bronzeo, il 17 marzo 1970. Due anni

prima, il dott. Pianta, il 17 marzo 1969, poco dopo l'una, fu colpito alle spalle da alcuni colpi di pistola sparati da un folle delinquente, Loris Guizzardi, 64 anni, a Brescia da "vigilato speciale", dopo aver

passato alcuni anni in galera per aver ammazzato il tassista veronese Ferruccio Morandini, con un colpo di pistola alla nuca. Non cambia niente, nel nostro Paese?

«Il Guizzo», così veniva chiamato nell'ambiente della malavita, arrivò a Brescia nel settembre del 1968, affittò una stanzetta a San Polo, passò la giornata tra il Carmine e le Basse. La domenica del giorno prima dell'assassinio, non si mosse dalla camera, perdendosi su un giornale di enigmistica. Il lunedì dell'omicidio, arrivò davanti alla Procura, chiese del Procuratore generale. Un'ipotesi degli inquirenti è che sotto tiro dell'assassinio ci fosse il Procuratore generale, una sorta di punto più alto della piramide. Gli interessa vendicarsi, dirà, dell'ingiustizia subita, della sua non riconosciuta innocenza. Verso l'una, arrivò alle porte dell'ufficio del dott. Pianta, con la scusa di consegnargli una carta di scarcerazione. L'uscire lo introdusse nella stanza del Procuratore. La chiuse. Subito dopo senti tre colpi di pistola.

## DOMANI MATTINA L'ASSEMBLEA

### Convegno e commemorazione nell'auditorium di San Barnaba

L'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio, Sezione di Brescia, ha organizzato domani, nell'Auditorium S. Barnaba, la commemorazione del Procuratore della Repubblica, dott. Agostino Pianta, assassinato il 17 marzo 1969. Seguirà un convegno sui temi dell'Invalidità.

Il programma della manifestazione prevede alle ore 9.15, il saluto e la relazione del presidente Cavaliere di Gran Croce, Arrigo Varano, organizzatore dell'iniziativa. Alle 9.30, la Commemorazione del Procuratore della Repubblica Dott. Agostino Pianta. Oratore: dott. Francesco Lisciotto, presidente Agg. On. della Corte Suprema di Cassazione.

Alle 10 seguirà il convegno

sul tema, «Invalidità per servizio oggi», relatore: Dott. prof. Francesco Consigliere, Tenente Generale, già Capo della Sanità Esercito.

Alle 10.30, relazione su «Pensioni di annata» e «Defiscalizzazione pensioni invalidità per servizio». Relatore Avv. Andrea Bava del Foro di Genova.

A conclusione l'assemblea dei soci si riunirà per l'approvazione dei bilanci e per la premiazione dei soci anziani della sezione. L'Unione Nazionale, Mutilati e Invalidi per Servizio con questa manifestazione caratterizza ulteriormente l'attività di solidarietà a favore della comunità bresciana.

Alle ore 13, colazione presso il ristorante Ca' Nôa, via Branze, Brescia.

## CONCLUSE LE LEZIONI DI

### Polgai, corso

Si è chiuso ieri mattina, con una cerimonia nell'aula magna della scuola di Polizia giudiziaria di via Vittorio Veneto, il ventiduesimo corso di perfezionamento nelle tecniche investigative riservato agli ispettori delle Squadre mobili e della Polizia stradale (i nuclei di polizia giudiziaria), oltre agli ufficiali della Polizia libica. Questi ultimi, una trentina, sono infatti a Brescia da alcune settimane.

Alle premiazioni (nella foto) per la fine del corso hanno partecipato anche il questore di Brescia, Gaetano Chiusolo, ed il direttore della scuola della Polgai, Sandro Lombardi.

## Bresciaoggi

PAR. 10 Venerdì  
6 Maggio 2005

# Brescia ricorda il sacrificio di Pianta

*Dopodomani all'assemblea dei mutilati di servizio commemorazione  
del procuratore della Repubblica ucciso in ufficio nel '69*

C'è chi muore in servizio. E c'è chi resta mutilato per sempre. Domenica, la sezione bresciana dell'Unms, unione nazionale mutilati in servizio, presieduta a livello provinciale da Arrigo Varano, in occasione dell'annuale assemblea vuole ricordare il procuratore della Repubblica Agostino Pianta, assassinato nel suo ufficio il 17 marzo del 1969.

Il procuratore Pianta inaugura la lunga lista di magistrati caduti in servizio dal 1966 al 1997, lista che comprende, tra gli altri Francesco Coco, ucciso l'8 luglio '76 dalla Brigate Rosse; Vittorio Occorsio assassinato il 10 luglio 1976 da militanti di Ordine Nuovo; Guido Galli freddato da Prima Linea il 18 marzo 1980; Giovanni Falcone e la moglie Francesca Morvillo, morti nell'attentato mafioso di Capaci il 23 maggio del '92 e Paolo Borsellino, ucciso il 19 luglio 1992 da un'autobomba.

Non vi è alcuna matrice eversiva, né tantomeno mafiosa, dietro alla morte del procuratore Pianta. E proprio per questo l'omicidio del procuratore è ancora più agghiacciante: ad uccidere il procuratore Pianta fu un ex detenuto, un uomo divorato dal desiderio di vendetta. Il delitto, che verrà ricordato nel corso dell'incontro di dopodomani, si consumò in pochi attimi. Erano le 12.45 di quel 17 marzo del '69 quando il dottor Pianta, maggiore in congedo dei carabinieri, ex magistrato militare dell'Armata di Liberazione, procuratore della Repubblica a Brescia viene fermato da un usciere mentre sta per lasciare l'ufficio. L'usciera annuncia una visita, una persona che ha chiesto con insistenza di essere ricevuto. Il procuratore riappende il cappotto e attende il visitatore in ufficio. A cercarlo è un uomo distinto e di bassa statura. Senza dire nulla l'uomo mostra al procuratore un ordine di scarcerazione: con una mano tende il foglio, con l'altra impugna una calibro 7,65. So-

no le 12.50 quando si sentono quattro colpi di pistola. Nell'ufficio si precipita il segretario del procuratore. Il magistrato è a terra, in un lago di sangue, ma è cosciente: due proiettili gli hanno trapassato il petto. Di fronte, con la pistola ancora fumante, c'è l'assassino. È Loris Guizzardi, un ex detenuto (come verrà stabilito in seguito) scarcerato dopo aver scontato 29 anni di detenzione. L'omicida viene immobilizzato dal segretario; arriva l'ambulanza. Il procuratore è grave. Alle 13.20 il procuratore cessa di vivere in rianimazione. Guizzardi, che verrà considerato totalmente incapace di intendere e volere, voleva uccidere un giudice perché si considerava un perseguitato. Condannato per l'omicidio a scopo di rapina di un tassista nel veronese, si era sempre professato

innocente. Dopo la scarcerazione voleva vendicarsi. In realtà voleva uccidere il procuratore generale, ma un passante lo aveva indirizzato, per sbaglio, alla procura della Repubblica.

Il sacrificio del procuratore Agostino Pianta, grazie anche alla commemorazione di domenica, non verrà dimenticato.

Il programma della giornata è vario. L'appuntamento è alle 9 nell'auditorium S. Barnaba, ex cinema Aquileta, di corso Magenta. Alle 9.15 relazione del presidente provinciale Varano. Alle 9.30 la commemorazione del procuratore della Repubblica Agostino Pianta, oratore Francesco Lisciotto, già procuratore della Repubblica di Brescia e presidente onorario della corte suprema di Cassazione.

Alla commemorazione seguirà (alle 10) un convegno su «Invalità per servizio oggi» e alle 10.30 «Pensioni di annata» e «Defiscalizzazione pensioni invalidità per servizio». A conclusione l'assemblea dei soci si riunirà per l'approvazione dei bilanci e per la premiazione dei soci anziani della sezione.

w.p.

## Il ricordo di Pianta

**Caro direttore,**  
la sezione di Brescia dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio, che ho l'onore di presiedere, le rivolge pubblicamente espressioni di profonda

gratitudine per l'attenzione che il quotidiano Bresciaoggi ha dedicato alla commemorazione del dott. Agostino Pianta, svoltasi l'8 maggio scorso nell'auditorium di San Barnaba, con l'intervento del sindaco di Brescia, prof. Paolo Corsini e del procuratore della Repubblica per i minorenni, dott. Emilio Quaranta.

Nessun'altra delle autorità, tempestivamente invitate, era presente. Notata anche l'assenza di un qualsiasi rappresentante dell'Arma, fosse pure il carabiniere di quartiere, atteso che il dott. Pianta rivestiva il grado di maggiore dei carabinieri in congedo.

Non è verosimile che dette autorità si siano trovate contemporaneamente nella assoluta impossibilità di parteciparvi. Ma anche in questa estrema ipotesi sarebbe stato possibile superare agevolmente l'inconveniente facendo ricorso alla delega.

Ciò stante, ciascuno può, autonomamente, trarne le conclusioni...!

Per quanto mi riguarda non posso fare a meno di osservare che i rappresentanti delle istituzioni in sede, con la sola eccezione delle due personalità sopra citate, avrebbero dovuto sentirsi moralmente impegnati ad onorare ed esaltare il sacrificio del dott. Pianta nonché ad esprimere ai suoi familiari i sentimenti di umana solidarietà per il loro do-

In particolare doveva essere tenuto presente che il dott. Pianta era magistrato con funzioni di procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia e che il di lui figlio, Donato, è attualmente in servizio alla Corte di appello di Brescia con le funzioni di consigliere.

Mi preme precisare che sono stati apprezzati da tutti i presenti i messaggi di partecipazione pervenuti da diverse autorità governative centrali e regionali (vicepresidente del Consiglio dei ministri, on. Fini; vicepresidente della Camera, on. Fiori; ministro di Grazia e Giustizia, on. Castelli; presidente della Regione Lombardia, on. Formigoni ed altri).

La commemorazione è stata edificante e, in certi passaggi, commovente, come quello in cui l'oratore ha rievocato, con espressioni emotivamente coinvolgenti, il momento dell'assassinio.

I soci dell'Unms erano quasi tutti presenti, unitamente a numerosi altri cittadini appartenenti alle diverse categorie sociali. La nostra associazione è fiera di avere promosso e realizzato la commemorazione dopo 36 anni dal tragico episodio, finora coperto dall'impetoso velo dell'oblio.

Proprio per questo sente il bisogno di rinnovare sentiti ringraziamenti agli organi d'informazione che hanno contribuito a farne conoscere il significato e il valore.

**Arrigo Varano**  
consigliere nazionale  
e presidente provinciale  
Unione nazionale  
mutilati per servizio



UNIONE NAZIONALE  
MUTILATI PER SERVIZIO

SEDE CENTRALE

(Ten. Col. Giovanni Quagliati)  
G. I. per Servizio

26 MAG. 1999

ROMA

di 2-06-1999  
[Signature]

Prot.n. 103704 /Org.

*Per Varano*

Il Comitato Centrale Direttivo, nella riunione dell'11 maggio scorso, ha deliberato la costituzione di Gruppi di lavoro i cui componenti, approfondendo specifiche problematiche attinenti la Categoria, avranno opportunità maggiori di collaborare con la Presidenza.

Per quanto sopra, sono lieto di comunicare che la S.V. è stata indicata quale responsabile del Gruppo di lavoro afferente il settore "Rapporti con gli Organismi internazionali e gemellaggi con Associazioni similari."

Con l'augurio di un proficuo futuro lavoro, porgo, anche a nome dei Dirigenti Nazionali, le più vive e sentite congratulazioni e tante affettuosità.

Il Presidente Nazionale  
(Franco Cesareo)

*Franco Cesareo*

\*\*\*\*\*

Gr.Uff. Arrigo Varano  
Presidente Sezione UNMS  
Brescia

# CARTA EUROPEA DEI DIRITTI DEL PENSIONATO , DELL'INVALIDO E DELL'ANZIANO.

## TITOLO I°

### DELLA DIGNITA' DEL PENSIONATO, DELL'INVALIDO , DELL'ANZIANO.

#### ART.1

La presente CARTA è un'enunciazione di diritti di chi per lunghi servizi prestati, per età o per motivi di salute (lesioni o malattie acquisite o vizi congeniti) non è in condizione di far valere le proprie legittime richieste con agitazioni sindacali o con manifestazioni pubbliche non compatibili con le proprie capacità fisiche. E' una enunciazione di doveri che lo stato ha verso queste persone in nome di una Società etica e democratica.

#### ART.2

Lo Stato ha il dovere di tutelare i diritti ed il benessere morale e materiale nonché di garantire l'assistenza dei pensionati, degli invalidi e degli anziani in genere.  
La collettività europea riconosca a queste categorie di cittadini particolarmente meritevoli, per i servizi prestati e/o per i gravi danni subiti, il diritto ad una dignitosa e serena vecchiaia.  
Lo Stato ha il diritto/dovere di costituire Enti Previdenziali. Tale Enti devono operare secondo i principi etici richiesti dai Codici Civili e di Commercio alle Società private di assicurazione.  
I contributi dei lavoratori ed eventualmente dei datori di lavoro devono essere accantonati in un fondo pensioni e messi a frutto con la prudenza del buon padre di famiglia.  
Tali fondi sono intangibili, garantiti dallo Stato e non sono in alcun modo stornabili.  
Sono amministrati da un delegato del Governo, assistito da un consiglio paritetico formato da esperti nominati dal Governo e da esperti eletti dai lavoratori in attività ed in quiescenza con suffragio indiretto e segreto.  
Le varie categorie di lavoratori possono, dietro richiesta della maggioranza degli iscritti, assicurarsi presso Enti autogestiti, giuridicamente riconosciuti e posti sotto il controllo della Magistratura del Lavoro.  
Lo Stato deve esigere che tutti i lavoratori in attività siano coperti da assicurazioni previdenziali, pubbliche o private, controllate e giuridicamente riconosciute.

#### ART. 3

A tutela di questi diritti e per l'osservanza di questi doveri sono preposti organi specializzati della Magistratura , ai quali il cittadino potrà ricorrere senza essere sottoposto a spese di assistenza legale.  
Le sentenze di secondo grado di tale Magistratura del Lavoro saranno messe in essere dallo Stato senza indugi. Eventuali ritardi, a parte le conseguenze penali per i responsabili, comporteranno un risarcimento suppletivo.



## TITOLO II°

### DELLE PENSIONI IN GENERE

#### ART. 4

Le pensioni si suddividono in quattro categorie:

- a) - pensioni da contributi previdenziali;
- b) - pensioni risarcitive da invalidità contratte in servizio per lo Stato, sul lavoro, per atti di terrorismo, da catastrofi naturali;
- c) - pensioni per particolari meriti conseguiti al servizio della collettività nazionale; esse possono essere concesse:
  - 1)- ai decorati al valor militare, al valore dell'esercito, al valor di marina, al valor aeronautico, al valor civile;
  - 2)- ai cittadini particolarmente meritevoli verso la Nazione, a seguito di specifico procedimento del Consiglio dei Ministri;
- d) - pensioni assistenziali. Esse si dividono in:
  - 1)- pensioni per invalidità non dipendenti dalle cause previste alla precedente lettera b), con conseguente totale o parziale inabilità al lavoro;
  - 2)- pensioni concesse ad anziani nullatenenti non fruitori di altri trattamenti, esclusi quelli di cui alle precedenti lettere b) e c).

### PENSIONI DA CONTRIBUTI, INVALIDITA', MERITO

#### ART. 5

Le pensioni da contributi sono una protrazione del tempo della remunerazione del lavoro. Devono essere proporzionali ai contributi versati e sono soggette a trattativa in sede sindacale. Non possono essere pignorate per più di un quinto del loro ammontare, fermi restando i minimi. La loro indicizzazione è uguale a quella fruita dai lavoratori attivi. Le pensioni conseguite al servizio dello Stato devono essere uguali per uguali periodi di servizio in uguali livelli gerarchici.

#### ART. 6

L'ammontare totale di una pensione, escluse le aggiunte di famiglia ed ivi comprese le forme di indicizzazione, forma un insieme indivisibile anche nel computo delle indennità di fine lavoro.



Pagina 2

*Segnare oltre 10 pagine con tutte le copie poste*

PARLAMENTO EUROPEO



IL VICEPRESIDENTE  
PROF. ON SANDRO FONTANA

Bruxelles, 4 ottobre 1994

Egregio Signor  
Gr.Uff. Arrigo Varano  
Presidente U.N.M.S.  
Via Monte Grappa, 3/c

I - 25128 BRESCIA

Caro Arrigo,

abbiti, innanzitutto, i miei sinceri ringraziamenti per il messaggio augurale, davvero molto gradito, inviato in occasione della mia elezione alla Vicepresidenza del Parlamento europeo.

Vorrei, inoltre, rassicurarti quanto alla mia immutata disponibilità ed informarti su ciò che ho intrapreso in merito alle richieste inviatemi con lettere del 27 e 28 giugno u.s.

Per quanto attiene alla "Ipotesi di studio e proposta per una eventuale Carta europea dei Diritti del Pensionato, dell'Invalido e dell'Anziano", ritenendola una valida base di discussione l'ho trasmessa per competenza ai miei Colleghi, On. Ombretta Colli e Walter Viceconte, rispettivamente Vicepresidente e membro della commissione per gli affari sociali e condizioni di lavoro. Seguivo' il fascicolo per il Loro tramite.

Con i miei più cari saluti e vive cordialità.

Sandro Fontana

*Spesso di vederti  
giusto per concordare la nostra  
azione comune!  
Tuo:  
Sandro*

B-1040 BRUXELLES - TEL.: 00322.284.51.93 - FAX: 00322.284.91.93

L-2929 LUXEMBOURG - TEL.: 00352.43.00.51.93 - FAX: 00352.43.00.91.93 ■ F-67070 STRASBOURG - TEL.: 0033383.17.51.93 - FAX: 0033383.17.91.93

AMBASCIATA D'ITALIA  
*Il primo Consigliere per l'Emigrazione  
e gli Affari Sociali*

04941

Bonn, 14. Juni 98

*Caro Consigliere,*

in riscontro alla Sua pregiatissima del  
3.6.96 Le invio i recapiti da Lei richiesti con  
l'indicazione tramite sottolineatura dei  
responsabili e della categoria rispettivamente  
rappresentata.

Assieme ai migliori auguri di successo per  
l'interessante ed utile iniziativa, Le invio i  
miei saluti più cordiali.



Rosa Maria Chicco Ferraro

---

Cav. Arrigovarano  
Presidente Associazione  
Nazionali Mutilati per Servizio  
Via Monte Grappa 3/c  
25128 BRESCIA

Anlage

Deutscher Beamtenbund  
z.H. Herrn Kempf  
Peter-Hensen-Straße 5 - 7

Tel.: 0228 / 811 - 0  
FAX: 0228 / 811-171

53175 Bonn

(PUBBLICI FUNZIONARI)

Bundvorsitzender des Bundes  
der Ruhestandsbeamten, Rentner  
und Hinterbliebenen (BRH) im  
Deutschen Beamtenbund  
Herrn Heinz Werhahn  
Postfach 14 64

Tel.: 06131 / 22 33 71  
FAX: 06131 / 22 56 25

55004 Mainz

(PENSIONATI)

Deutscher Gewerkschaftsbund  
- Abteilung Öffentlicher Dienst/Beamte -  
z.H. Herrn Hecker o.V.  
Postfach 10 10 26

Tel.: 0211 / 43 01 - 0  
FAX: 0211 / 43 01 - 410

40001 Düsseldorf

(SINDACATO  
PENSIONATI PUBBLICI  
DI PENSIONATI)

Gewerkschaft Öffentliche Dienste,  
Transport und Verkehr  
- Hauptvorstand -  
- Tarifsekretariat -  
Postfach 10 36 62

Tel.: 0711 / 20 97 - 0

70031 Stuttgart

(SINDACATO  
PUBBLICI DIPENDENTI  
TRASPORTO E TRAFFICO)

**SOZIALVERBAND**

**VdK**

**DEUTSCHLAND**

VdK Deutschland e.V. Wurzerstraße 4a · 53175 Bonn

Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
Mr. Arrigo Varano  
Via Monte Grappa, 3/c

I-25128 Brescia

**Die Bundesgeschäftsstelle**

Wurzerstraße 4a · 53175 Bonn  
Telefon 02 28/8 20 93-0  
Telefax 02 28/8 20 93-43

Sparkasse Bonn  
Konto 24 000 192 (BLZ 380 500 00)  
Postgiroamt Köln  
Konto 815 22-507 (BLZ 370 100 50)

Ihre Nachricht

Ihr Zeichen

Unser Zeichen

Datum

dh/jkv

20 August 1996

Dear Sir,

We refer to your letter and documentation that we received on 27 June 1996. As we have scarcely any Italian knowledge, it is very difficult for us to understand your request. We therefore would like to ask you to send us this documentation in German.

As far as we understand from your letter you are interested in receiving information about our organisation.

With over 1 million members the Social Organisation VdK is the largest one of this kind in the Federal Republic of Germany. It is committed to the defence of interests of people with disabilities, elderly citizens, beneficiaries of the national insurance systems, people with chronic disease and victims of war. Our organisation offers the following services:

- help and counselling with administrative cases
- legal protection
- insurance scheme
- convalescence and rest homes
- information
- centres for people with special needs
- leisure time activities
- travels and day excursions
- information on social security and rehabilitation among others

VdK is also involved in some rehabilitation centres for people with disabilities. For more information please find the enclosed leaflet. If you need special information or if you would like to cooperate in certain fields with us, please do not hesitate to contact us.

Yours sincerely,

Doris Isabelle Haehle  
International liaison officer

*[Handwritten signature]*

UNIONE NAZ. MUTILATI per SERVIZIO	
Sezione Prov.le di BRESCIA	
Data di arrivo	- 2 SET 1996
N. Protocollo	192
N. Posizione	E 10

Enclosure

Verband der Kriegs- und Wehrdienstopfer, Behinderten und Rentner Deutschland e.V.



AMBASCIATA D' ITALIA  
LONDRA

2716

Londra, **26 JUN 1996**

Egregio Cav. Varano,

rispondo, a nome dell'Ambasciatore, alla Sua lettera del 3 giugno 1996, con la quale chiede quali siano le Istituzioni e le Associazioni che in Gran Bretagna si occupano di sicurezza sociale per gli anziani e gli invalidi..

Le indico, pertanto, qui di seguito, gli indirizzi ai quali Ella potrà rivolgersi:

- Her Majesty's Treasury  
Civil Service Pensions Division  
Alencon Link-Basingtoke  
Hants R421 1JB.
- Department of Social Security  
Richmond House  
79, Whitehall  
London SW1 2NS
- National Association of Pensions Funds  
12-18 Grosvenor Gardens  
London SW1W
- Governmenth Actuary's Department  
22 Kingsway  
London WC2B 6LE
- Ente Nazionale Assistenza Sociale  
7-11 Kensington High Street  
London W8 5NP.
- 

Distinti saluti

Mauro Carfagnini  
Primo Consigliere





Consolato Generale d' Italia

Mallorca, 270 - Tel. 488 0270

08037 Barcellona

Barcellona, 14 OTT 1996

Prot.: 4606

Pos.: C.15-PG

Egregio Cav. Arrigo Varano,

in relazione a quanto richiesto con la Sua lettera dello scorso 03.06.96. Le comunico che attraverso la "Generalitat" (governo) della Catalogna, abbiamo potuto ricavare le seguenti informazioni:

- Essendo la Catalogna una Regione con uno spiccato livello di autonomia, gli enti preposti alle funzioni di assistenza sociale dipendono direttamente dal "Departament de Benestar Social" del locale governo autonomo.

- In Catalogna vi sono diverse fondazioni che tutelano le persone anziane come ad esempio, la "Fundació per la Tutela de la Gent Gran", sita in C/ Bruch, 72-74 08009 - BARCELONA.

Lo stesso Dipartimento ci ha fornito l'elenco che le trasmetto in allegato, nel quale vi sono indicati alcuni enti, associazioni e fondazioni rivolte all'assistenza e tutela sia degli invalidi che delle persone anziane.

Nella speranza che queste informazioni possano esserLe utili, Le invio distinti saluti.

IL CONSOLE

(Alessandro Azzoni)

Cav. Arrigo Varano  
Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
V. Monte Grappa, 3/c  
25128 - BRESCIA

UNIONE NAZ. MUTILATI per SERVIZIO	
Sezione Prov.le di BRESCIA	
Data di arrivo	14 OTT 1996
N. Protocollo	254
N. Posizione	E 10.



Generalitat de Catalunya  
Departament de Benestar Social  
Institut Català d'Assistència  
i Serveis Socials

ÀMBIT MINUSVÀLIDS

TUTELC/PAUD

001

**FUNDACIÓ PRIVADA CANIGÓ**

Responsable: Sr. ALFRED CATALÁN LÓPEZ

NIF G-606004204

Any de constitució: 1994

Entitat Promotora de la Fundació: ASSOCIACIÓ PARES CANIGÓ

Av. Vallvidrera, 22

Tf.: 203.25.70

08017 BARCELONA

Tuteles assumides: 0

002

**FUNDACIÓ PRIVADA TUTELAR COMABELLA**

Responsable: Sr. BALTASAR CORRONS

Any de constitució: 1991

Fundació Promotora de la Fundació: AMPANS

Sta. Maria de Comabella

Ctra. de Santpedor. Apartat correus 410

Tf.: 827.23.00

08240 MANRESA

Tuteles assumides: 2

003

**FUNDACIÓ TUTELAR GERMÀ TOMÀS CANET**

Responsable: Patronat de la Fundació

NIF G-99088120

Entitat Promotora de la Fundació: ST. JOAN DE DÉU-SERVEIS SALUT  
MENTAL

Dr. Pujades, 42

Tf. 640.63.50

08820 SANT BOI DE LLOBREGAT

Tuteles assumides: 0

004

**ASSOCIACIÓ PRO-DISM. PSÍQ. SABADELL I COMARCA**

Responsable: Sr. JAUME ROVIRA I DEUMAL

NIF G-08705832

Any inici assumpció tuteles: 1992/93

Montllor i Pujal, 89

Tf. 717.10.02

08208 SABADELL

Tuteles assumides: 1

Pi Pau Vila 1

08003 Barcelona

Tel (93) 483 10 00

Fax (93) 483 12 22

Telèfon d'informació: 900 300 500



ÀMBIT GENT GRAN

CONSELL SECTORIAL DE LA VELLESA

DIRECTORI

Sr. Víctor Bayarri i Catalan  
President del Consell  
Departament de Benestar Social  
Pl. de Pau Vila, 1  
08003 BARCELONA  
Tel/ 483 10 00  
Fax/ 483 12 22

Sra. Montserrat Garcia i Triviño  
Vice-presidenta del Consell  
Departament de Benestar Social  
Pl. de Pau Vila, 1  
08003 BARCELONA  
Tel/ 483 10 00  
Fax/ 483 12 22

Sr. Jacint Rodriguez i Díaz-Masa  
Cap del Servei de Gestió de Recursos  
Assistencials per a les Persones Grans  
Pl. Pau Vila, 1  
08003 BARCELONA  
Tel/ 483 10 00  
Fax/ 483 12 22

Sr. Francesc Patricio  
Cap del Servei de Suport  
a les Persones Grans  
Pl. Pau Vila, 1  
08003 BARCELONA  
Tel/ 483 10 00  
Fax/ 483 12 22

Sr. Josep Fuguet i Ferrer  
Coordinador Pla Integral  
de la Gent Gran  
Pl. Pau Vila, 1  
08003 BARCELONA  
Tel/ 483 10 00  
Fax/ 483 12 22

## Prefazione

---

L'idea è sorta da una discussione con l'amico Console Bonaventura mentre si parlava di assemblee, riunioni convegni e l'argomento, come sempre cadde sulle donne militari; di tutto e di tutti si parla ma, specie che ora le nostre truppe vengono esportate in tutto il mondo, si trascura una delle cose più interessanti ed importanti: la donna. Fu così che l'idea lanciata quasi per scherzo continuò come un tarlo a rodermi in testa. Come si poteva vincere una sfida del genere, con quale argomento intelligente, ed allestendo addirittura un buon convegno tanto interessante da non fare addormentare gli invitati? Mucchi di carta strappati, documenti redatti e poi distrutti, proposte di ogni genere e colore sino all'esasperazione neanche prese in considerazione sin quando si decise: si accettò la sfida ed in convegno si deve fare, tutti al lavoro!

Ma con quale argomento? La donna è la base principale, è l'ombelico del mondo! Ma cosa ne diciamo, e su cosa imperniamo le motivazioni degli interventi?

Della donna alle dipendenze dello Stato nessuno ne aveva mai parlato, ed allora perché non valorizzare questo lavoro parlandone noi per primi? Benissimo, noi dell'UNMS accettiamo la sfida, lanciamo il guanto e vogliamo parlare de "Le Donne Invalide per servizio istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici". Facile anche fare un titolo, ma difficile poi trovare gli oratori! Indire un convegno e prepararlo a livello Nazionale e non avere neanche gli oratori è un bel problema! Ma ormai la sfida era stata accettata ed era in piena ebollizione e le idee si sovrapponevano a più non posso, come un vulcano in eruzione, e la scelta secondo le nostre convenzioni si sono orientate verso il meglio di ciò che conoscevamo, ma con quale incognita? Il dottor Liscotto per la giurisprudenza, l'avv. Di Giorgio per l'Infortunistica ed il Prof. Generale Consigliere, per il resto purtroppo non abbiamo però pensato al tempo ed alle sue previsioni. Comunque la fortuna ci ha assistito anche perché il Dr. Sandro Lombardi e la D.ssa Francesca Canu, gentilissimi, della POLGAI (Scuola della Polizia di Stato) collaborando in maniera eccezionale con noi, ci hanno concesso l'uso dell'Aula Magna e l'organizzazione ha funzionato perfettamente.

Il convegno, sia pure con l'animo sospeso, si è svolto: la sfida è stata vinta alla grande e l'esito è ancora avanti agli occhi di tutti, è stato soddisfacente, redditizio, direi, con un briciolo di presunzione, ottimo in tutti sensi.

Il tempo non ci ha assistito, ci è stato avverso ed il pubblico limitato, in compenso però gli oratori hanno dato il meglio di loro stessi suscitando non solo l'interesse vivo e vivace, ma entusiasmo e tutto si può leggere ed apprezzare in questo piccolo opuscolo che, proprio per onorare tutti questi lavori ed i loro protagonisti per primi, abbiamo voluto stampare. È questo il primo di un lavoro che, in Lombardia vogliamo continuare per cercare le altre opinioni, altri suggerimenti, creare documenti e fare quant'altro possibile al fine di renderci più presenti, più creativi, più propositivi per il futuro della nostra Istituzione, per la sua espansione e per un proselitismo più capillare.

Arrivederci al prossimo convegno.

*Il Presidente Provinciale di Brescia  
e Componente del Com. Centr. Direttivo  
(Cav. di Gran Croce Angelo Varano)*





Regione  
Lombardia



PROVINCIA  
DI BRESCIA



Comune  
di Brescia

## ATTI RELATIVI AL CONVEGNO

---

# “Le donne invalide per Servizio Istituzionale reso allo Stato e ad altri enti pubblici”

---

BRESCIA, 28 FEBBRAIO 2004  
SCUOLA POLIZIA DI STATO “POLGAI”  
VIA VITTORIO VENETO, 3

## ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO

**UNIONE  
NAZIONALE  
MUTILATI per  
SERVIZIO**

1947



Sezione Provinciale  
di Brescia

2004

## Recensioni

---

*Nella sede della Polgai, organizza l'Unms*

### **Incontro sulle donne invalide per servizio**

Domani alle 9.30 nella sede della scuola di polizia di Stato Polgai, in via Vittorio Veneto 3, su iniziativa della locale sezione dell'Unione nazionale mutilati invalidi per servizio (Unms) avrà luogo il primo convegno nazionale sul tema "Le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato ed a altri enti pubblici", con la partecipazione dei relatori Francesco Lisciotta (presidente aggiunto onorario della Suprema corte), Lucio Di Giorgio (coordinatore avvocatura distrettuale Inail di Brescia), Francesco Consigliere (specialista in medicina legale, insegnante presso l'Università di Brescia, tenente generale già capo della sanità dell'esercito), Paolo Guerra da Tolentino (patrocinatore in cassazione).

Moderatore Console Bonaventura (consigliere nazionale Unms), introdurrà i lavori il presidente provinciale di Brescia e consigliere nazionale Unms Cavaliere di Gran Croce Arrigo Varano. Sono invitate al convegno tutte le autorità civili e militari cittadine, tutti i soci e simpatizzanti all'argomento.

L'importanza che la donna ha assunto nella società moderna, il suo ruolo ed il suo impegno, con riferimento alle funzioni esercitate o mansioni svolte nell'ambito della pubblica amministrazione, ne giustificano una adeguata tutela sotto il profilo morale e materiale. È quanto ci si propone di dimostrare attraverso la disamina dei relatori.

*Bresciaoggi*

\*\*\*

*Domani mattina alla Polgai*

### **Donne invalide per servizio**

Si tiene domattina dalle 9.30 alla scuola Polgai di via Veneto il primo convegno nazionale sul tema "le donne invalide per servizio istituzionale reso allo Stato o ad altri enti pubblici".

Interverranno Francesco Lisciotta, Lucio Di Giorgio, Francesco Consigliere, Paolo Guerra e Console Bonaventura.

*Giornale di Brescia*

---





## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 30 79 19

Prot. N. 046/86

Brescia, li 15 FEBBRAIO 1991

Risposte nota n. del

OGGETTO: Volume: "..... E QUI NACQUE L'U.N.M.S. - BRESCIA 1937".

Caro Collega Presidente,  
siamo del parere che tutti noi conosciamo la storia della nostra Unione ma non sempre ne conosciamo le vere origini. E', questo, un patrimonio di valori rimasti sino ad ora sconosciuti e forse tali sarebbero in eterno rimasti se non ci si fosse interessati ad un profondo e certosino lavoro per la ricostruzione di una documentazione storica che possa conservare tutti questi atti e cimeli a futura memoria.

E vogliamo che tutti abbiano la possibilita' di avere presso la propria Sezione "la fotografia" di questa storia.

Non abbiamo inventato nulla e nessun merito ci vogliamo arrogare; vogliamo pero' esprimere, con questo atto, la nostra gratitudine e riconoscenza non solo a coloro che questi atti hanno contribuito a stilare, ma anche a coloro che, come la Presidenza Nazionale e Banca Credito Agrario di Brescia, ci hanno dato materialmente la possibilita' di realizzare l'opera.

Percio' ritenendo di farti cosa gradita abbiamo creduto opportuno farti omaggio, per l'istituzione storica e per il patrimonio della Sezione da Te mirabilmente condotta, di copia dell'opera che siamo cosi' faticosamente riusciti a realizzare.

Se ci fossero ulteriori richieste Ti saremmo grati farcelo sapere per provvedere ad una ulteriore eventuale ristampa (a pagamento).

Cogliamo l'occasione per farTi avere i nostri piu' cordiali, affettuosi, fraterni, sinceri saluti che vorrai gentilmente estendere a tutti gli altri consiglieri ed associati.

(Arrigo Varand)

## INTRODUZIONE

*È con una certa emozione che mi accingo a stendere questa presentazione a ristampa della «Vita e storia di una sezione dell'U.N.M.S.».*

*È la stessa emozione che provo ogni qual volta mi trovo fra le mani eccezionali documenti storici, che costituiscono un 'unicum' nella vita delle persone.*

*Sì, perché questo opuscolo racchiude la vera storia della nascita, della fondazione dell'Unione, la memoria dell'impegno generoso, caparbio, luminoso di uomini ed Istituzioni che hanno inteso consegnare ai posteri un'opera di solidarietà a testimonianza del bene comune.*

*In questi anni di graditissima Presidenza, ho avuto modo di interiorizzare l'eroica costanza dei soci fondatori, il loro periglioso cammino in tempi difficili di rinnovamento nazionale.*

*Una nuova associazione, la nostra, che è andata sempre più collocandosi al centro di una socialità fattiva, di cooperazione, di esempio.*

*Gli aderenti, oggi, sono una moltitudine e così non poteva che essere fondandosi le nostre Sezioni su uno spirito di corpo di mutuo soccorso civile e morale.*

*Ecco allora l'esigenza imperiosa di riandare alle nostre radici, di rinnovare il ricordo di un glorioso passato recente, di accorpate in un sol documento la storia della nostra comunità.*

*E in questa storia spicca il protagonismo costituente della Sezione Provinciale Andrea Gaspari, la nostra Sezione, che ha dato i natali a questa grande istituzione e che recentemente ha trovato con il sacrificio di tutti i soci anche una sua degna collocazione di sede.*

*Le relazioni annuali di Presidenza testimoniano la vivacità e l'autorevolezza del nostro organismo, certamente vivificato spiritualmente dal sangue, dal sacrificio, dalle sofferenze di tutti noi che abbiamo inteso, talora fino all'estrema immolazione, esporre la nostra integrità fisica per il bene dei nostri figli e della nostra Patria.*

*Una brescianità, quindi, generosamente in prima fila nel processo di crescita lavorativo della collettività ed esempio calamitante di produttività e spirito di servizio.*

*A conclusione, l'augurio, ma forse più ancora la predizione che la Sezione A. Gaspari di Brescia maggiormente, l'istituzione in campo Nazionale saprà rafforzarsi sempre più in numero ed opere, a capofila di un movimento d'aggregazione nazionale che a pieno titolo affianchi e cooperi con le Istituzioni pubbliche in campo sociale e culturale.*

**A. Varano**



*Per non dimenticare... alcune foto d'epoca*



*La vecchia gloriosa guardia  
Fotoricordo di gruppo*





*Relazione del valoroso Presidente Ing. Quagliotti*





*Alla presenza delle maggiori autorità civili e militari cittadine  
l'eccellenza il signor Prefetto taglia il nastro per inaugurare  
i nuovi locali della sezione provinciale di Brescia,  
poi acquistata ed ora di proprietà*



*Intervento del Presidente uscente Stanga e nuovo Presidente entrante Cav. Uff. Arrigo Varano*





*La vecchia guardia depone ai piedi della Vittoria Alata una corona di alloro*

Brescia, sala del FRANCESCANUM - Consegna - da parte del Presidente Cav.Uff. ARRIGO VARANO - all'On.le Dr. Pietro LONGO, Segretario Naz. del PSDI della copia della VITTORIA ALATA come insegna e ricordo per la rivendicazione e della restituzione della Indennità Integrativa Speciale, sospesa ai pensionati del Pubblico Impiegato che riprendevano un secondo lavoro. Con grande scherno del Ministro del Lavoro autore della malefatta.



Modulato - C. 7 d. - 45

# TELEGRAFI DELLO STATO

Mon. 25 - Ediz. 1966

Tassa principale	Bollo a data	SPAZIO per cartellini di urgenza	Trasmesso	Circuito
Tasse accessorie			il	di trasmissione
TOTALE ... L.			ore	Trasmittente

## TELEGRAMMA

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	AVVERTEN	Brescia	45300			

*Per teleg. di parole TELE. 2041/183*  
*per con P. 4*  
*Ora 21:30*  
*Conservare la prescrizione nel caso di ricerche*



BS. 23-3-1982

- |  |      |
|--|------|
| ON.LE PRESIDENTE REPUBBLICA                      | ROMA |
| ON.LE PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI              | ROMA |
| ON.LE MINISTRO FUNZIONI PUBBLICHE PALAZZO VIDONI | ROMA |
| ON.LE MINISTRO PARTECIPAZIONI STATALI            | ROMA |
| ON.LE MINISTRO DEGLI INTERNI                     | ROMA |
| ON.LE MINISTRO GRAZIA E GIUSTIZIA                | ROMA |
| ON.LE MINISTRO DEL BILANCIO                      | ROMA |
| ON.LE MINISTRO FINANZE                           | ROMA |
| ON.LE MINISTRO TESORO                            | ROMA |
| ON.LE MINISTRO DIFESA                            | ROMA |
| ON.LE MINISTRO PUBBLICA ISTRUZIONE               | ROMA |
| ON.LE MINISTRO DEL LAVORO                        | ROMA |
| ON.LE PIETRO LONGO SEGRETARIO GENERALE PSDI      | ROMA |
| VIA SANTA MARIA IN VIA 12                        | ROMA |

NOTIFICASI FORMALMENTE TUTTI MINISTRI SUDETTI CHE DA ANNI EST COSTITUITOSI IN 25100 BRESCIA VIA SABOTINO 34 COMITATO NAZIONALE PENSIONATI STATALI SORTO PER DIFESA ET TUTELA LEGITTIME ASPETTATIVE ET DIRITTI CATEGORIA PENSIONATI STATALI ET PRINCIPALMENTE FORZE ORDINE, ESERCITO ET MILITARI IN GENERE. PREGASI PERTANTO CONVOCARE RELATIVO RAPPRESENTANTE IN OGNI QUALSIASI INCONTRO SINDACALE RIFERENTESI RIVENDICAZIONI IN GENERE. ELEVASI FORMALE PROTESTA PER TRATTATIVE CONDOTTE ABNORMEMENTE MINISTERO FUNZIONI PUBBLICHE PER NON AVERE INCLUSO IN COMMISSIONE STUDI PENSIONI RAPPRESENTANTI COMITATO ET MILITARI IN QUIESCENZA. ESSENDO QUESTO COMITATO AUTONOMO ANCHE SINDACALMENTE NON RICONOSCE ASSOLUTAMENTE TRATTATIVE CONDOTTE DA TRIPLICE CGIL-CISL-UIL NON AUTORIZZATA ET CON RICHIESTE PRETTAMENTE POLITICO SETTORIALI MORTIFICA ET PUNISCE CONTINUAMENTE ASPETTATIVE CATEGORIA INTERESSATI CHE CONTESTANO PROFONDAMENTE LORO ABUSIVI INTERVENTI. PRESIDENTE COMITATO NAZIONALE PENSIONATI STATALI COMM. ARRIGO VARANO

*Arrigo Varano*

MITTENTE : comm. Arrigo VARANO - Presidente Comitato Nazionale Pensionati Statali - via Sabotino n.34 - 25100 BRESCIA





*Ministero della Difesa*

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

FC/04401/MAN/RM

1980

Roma,  
Pal. Aeronautica

Caro Varano,

in relazione a quanto mi hai comunicato con la gradita tua del 16/11/u.s. n°310 -2 - 80, ti assicuro di aver rappresentato all'On. Ministro l'opportunità di tenere presente, in occasione di convocazione di carattere sindacale, anche il Comitato da te degnamente pre sieduto.

Ricambio cordiali saluti ed invio a te ed ai tuoi pensionati i migliori auguri di buon Natale e felice anno nuovo.

(Martino Scovazzicchi)

~~~~~  
Sig. Cav. Uff. Arrigo VARANO  
Presidente del Comitato Nazionale  
Pensionati Statali  
Via Sabotino n°34

CON QUESTO ATTO FINALMENTE  
AVREMO ANCHE NOI LA POSSIBILITA'  
DI ESSERE RICEVUTI E DI DIRE AN=  
CHE LE NOSTRE RAGIONI.

NATURALMENTE CI PRESENTEREMO,  
QUANDO SARA' IL MOMENTO, IN DELE=  
GATIONE COMPLETA.=

25100 BRESCIA

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

Mod. 25 - Ediz. 1977  
Cod. 088100

**TELEGRAFI DELLO STATO**

|                                                                                                                                                                 |                                                          |                                                    |                                                                                                       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Tassa principale<br>N. <b>803</b><br>19.12.80<br>BRESCIA<br>Ricevuto per telogr. di agrol. 160<br>14<br>L. 8500<br>Conservare il biglietto nel caso di ricerche | SPAZIO<br>per cartellini di urgenza<br><b>TELEGRAMMA</b> | Trasmesso<br>il .....<br>ore .....<br>Trasmittente | Circuito<br>di trasmissione<br>NUMERO<br>PAROLE<br>DATA<br>ORE<br>Via e altre indicazioni di servizio |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO**

19-12-1980

ONOREVOLE PIETRO LONGO  
 SEGRETARIO GENERALE PSDI VIA S.MARIA IN VIA 12  
 00187 roma

ONOREVOLE PIETRO LONGO  
 SEGRETARIO GENERALE P.S.D.I. VIA S.MARIA IN VIA 12  
 00187 ROMA

BERRIAMENTE PROFONDAMENTE PREOCCUPATI PER CONTINUI SOPRUSI ANGHERIE ET SPORCHE INACCETTABILI DISCRIMINAZIONI PALESEMENTE PUNITIVE POSTE CONTINUAMENTE IN ATTO CONTRO INDIFESA BISTRATTATA CATEGORIA PENSIONATI STATALI PER ULTIMO CON MANCATA TRIMESTRALIZZAZIONE SCALA MOBILE ET INOLTRE CON INIQUA INGIUSTA SENTENZA 156/80 CORTE COSTITUZIONALE SUL COLLEGAMENTO PENSIONE ALLA DINAMICA SALARIALE, PREGHIAMO VIVAMENTE FAR IMMEDIATAMENTE PRESENTE CLASSE POLITICA NON DICASI NON AFFATTO SENSIBILI PROBLEMI INERENTI NOSTRA CATEGORIA, PROFONDO VIVO MALCONTENTO CHE PER ESASPERAZIONE POTREBBE SFOCIARE GRAVE VIOLENZA DIMOSTRAZIONE CONTRO POLITICI ET GOVERNANTI TUTTI ONDE INDURLI FINALMENTE RISOLVERE, SENZA PIU' ATTUARE CONTINUE RAPINE ESPROPRI PROLETARI ET ALTRE DIVERSE PENALITA' ET SENZA PIU' INDUGI TENTENNAMENTE ET PALLEGGIAMENTI NOSTRA ORMAI ARCINOTA DISGRAZIATA SITUAZIONE punto ARRIGO punto ARRIGO VARANO PRESIDENTE COMITATO PENSIONATI STATALI

*Arrigo*

VARANO Arrigo - Comitato Pansionati Statali via Sabotino n.34  
 BRESCIA

A TUTTI I CAPIGRUPPO LORO SEDI

In data odierna ho provveduto ad inoltrare il presente telegramma. Sarebbe opportuno che ognuno di Voi facesse la stessa cosa ripetendo lo stesso argomento magari o con le stesse velenose parole oppure cambiandole ma sempre con lo stesso significato.  
 E' MOLTO URGENTE ED OPPORTUNO. Grazie e rinnovo gli auguri di buone feste a tutti. =

*Arrigo*

*Beppone*

## COMITATO NAZIONALE PENSIONATI STATALI

Sede di: 25100 BRESCIA - Via Sabotino, 34 - Telefono (030) 308161

N.163/1981 di prot.

Brescia, lì 25.2.1981.=

ALLA CORTESE DEI SIGG. :

|                                                         |                              |
|---------------------------------------------------------|------------------------------|
| =CORLIANO' Gennaro via Monte Rosa n.2                   | 00012 COLLEVERDE GUIDONIA    |
| =CESARE Luigi - via Luca Ghini n.127                    | 00172 ROMA                   |
| =GIULIANI Lino - via A.Scarlatti n.4                    | ROMA                         |
| =GORZEGNO Maurizio Piazza Sommariva n.60                | 00169 ROMA                   |
| =GRIPALCHI Giulio via Teano n.247                       | 00177 ROMA                   |
| =SABATINI Santolo via Monti n.57                        | SETTEVILLE DI GUIDONIA (Rom) |
| =DEL GRANDE.... c/o Banco di S.Spirito                  |                              |
| Largo Angelo Fochetti n.16                              | ROMA                         |
| =SCHIRRA Angelo via Denuta n.19                         | ROMA                         |
| =PULLANO Carmelo via Statilio Ottato n.68               | 00175 ROMA                   |
| =CAPOBIANCO Pasquale via Libia n.76                     | 00199 ROMA                   |
| =GIACOMELLI Vetulio via Dodecaneso n.11                 | ROMA                         |
| =PETTI Alessandro via Almese n.34                       | ROMA                         |
| =FRIGIOBBE Evaristo via del Fosso dell'Acqua Mariana 80 | 00046 ROMA MOREN             |
| =MARRONI Sergio via Casilina 1910 (Km.18.900)           | 00032 ROMA                   |
| =MARASCA Claudio Via Confini Castelgandolfo 19 -        | FRATTOCCHIE MARINO ROMA      |
| =CATANZARITI Carlo via Georges Sorel 7                  | 00177 ROMA                   |
| =D'ALESSIO Giuseppe c/o P.le Enrico Mattei n.1 - ENI    | 00144 ROMA                   |
| ***                                                     |                              |

Carissimi Amici,  
credo sia opportuno -a distanza di qualche tempo- fare il punto della situazione in Roma. Mi sembra ieri quanto tutti pieni di entusiasmo procedemmo alla fondazione del Comitato e, dopo aver conseguito una prima vittoria, decidere ancora di non sciogliere questa creatura generata da noi tutti per portare avanti altre rivendicazioni e risolvere altri problemi. Ad onor del vero forse avremmo potuto fare di più se avessimo trovato più comprensione nella gretta quanto abulica e strafottente (nei nostri confronti) classe politica; forse avremmo potuto ottenere di più se il nostro numero non fosse rimasto sparuto e misero come all'inizio! Comunque abbiamo lavorato ai limiti delle nostre possibilità e -senza tema di essere sconfessati- abbiamo fatto più di quanto si poteva, ed abbiamo cercato di risolvere qualcheduno dei tanti annosi problemi che ci assillano e mortificano. Ognuno di noi sa della nostra attività per cui sarebbe una inutile ripetizione elencare i meriti ed i demeriti! Basta, però, fare dei confronti con l'operato di altre sigle per rilevare le mete iniziate e raggiunte da noi e le iniziative prese e portate avanti dagli altri! Senza pensare a tutte le volte che han copiato da noi arrogandosene poi i meriti. Senza presunzione possiamo dire di aver sempre agito serenamente, con serietà e soprattutto in linea con le idee e la volontà di tutti i colleghi. Con quale esito? Siamo giunti ad oggi con alcuni di noi che sono tentannanti, stanchi e sfiduciati, non più con l'entusiasmo di una volta; con altri che si dissociano e con altri ancora che non rinnovano la fiducia per il

./.

# COMITATO NAZIONALE PENSIONATI STATALI

Sede di: 25100 BRESCIA - Via Sabotino, 34 - Telefono (030) 308161

pag. 46 **Bresciaoggi** mercoledì 20 maggio 1981



Un'idea lanciata da Arrigo Varano (Psdi)

## «Statuto dei diritti» anche ai pensionati

Varata un'associazione superpartitica benedetta,  
tuttavia, da Pietro Longo

Particolare attenzione ha destato la proposta del comm. Arrigo Varano, presidente del Conapesta (Comitato nazionale pensionati statali, sede a Brescia) e consigliere socialdemocratico del Comune di Brescia, per la istituzione, anche per i pensionati, della «Carta dei diritti del pensionato, dell'invalido e dell'anziano», allo scopo di tutelare i diritti delle persone non più in attività lavorativa, alla stessa stregua di quelle tutelate dallo «Statuto dei lavoratori».

Varano ha lanciato l'idea alla recente assemblea dei pensionati statali di Venezia, presente anche il comm. Vincenzo De Santis, presidente del sindacato nazionale autonomo dei militari. Nell'occasione il presidente nazionale Varano ha illustrato i punti programmatici di un documento presentato al ministro Darida: rifiuto dei pensionati statali di confluire, per quanto concerne la problematica pensionistica, nelle dissestate casse dell'Inps; estensione a tutti i pensionati dei benefici della legge 312/80; revisione dell'intero sistema pensionistico per eliminare le discriminazioni create con l'emanazione di varie leggi; estensione ai mutilati ed invalidi per servizio dei benefici previsti dall'art. 34 Dpr n. 601 del 29.9.73 e cioè l'esonero alla categoria dal pagamento dell'Irpef; parificazione della misura e periodicità della corresponsione della indennità integrativa speciale con il personale in attività di servizio.

Sulla «Carta dei diritti del pen-

sionato» abbiamo cercato di saperne di più dallo stesso Varano. «Innanzitutto il nostro Comitato — spiega Varano — si è fatto promotore della creazione di una 'Associazione parlamentare superpartitica-Amici dei pensionati' che dovrebbe preparare una legge simile allo Statuto dei lavoratori, appunto la «Carta dei diritti del pensionato, dell'invalido e dell'anziano». Perché questa nuova legge? «Dovrebbe servire a sanare ogni discriminazione e dimenticanza messa in atto in maniera vessatoria e persecutoria contro una categoria di persone che nessuna arma ha in mano per protestare se non quella del voto». Quali passi avete già compiuto in tal senso? «Abbiamo già segnalato la proposta al Presidente della Repubblica, ai presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri e ai capigruppo dei partiti del Senato e della Camera». Siete fiduciosi? Varano non azzarda giudizi, ma aggiunge: «Il segretario socialdemocratico Longo ci appoggerà». Nella bozza della «Carta dei diritti del pensionato» si affrontano temi come «la dignità del pensionato, dell'invalido e dell'anziano», le pensioni in genere, le pensioni da contributi, invalidità o merito, le pensioni sociali.

Per attuare la «Carta» si propone la costituzione di un «ministero delle Pensioni e dell'Assistenza sociale» che assorbirebbe tutti gli enti attualmente preposti a queste funzioni. Per i cittadini di età superiore ai 65 anni viene concesso il diritto a «speciali sconti» sui trasporti pubblici e sugli spettacoli. Infine viene chiesto al ministero della Sanità di «incoraggiare la istituzione di associazioni volontarie per l'assistenza domiciliare agli anziani». La funzione di assistente sociale degli anziani e degli invalidi potrà essere, in caso di obiezione di coscienza, sostitutiva del servizio militare obbligatorio e, nel caso di condanna per lievi reati, sostitutiva della pena detentiva o pecuniaria.

Fino Casarola

VARANO comm. Arrigo  
Via Sabotino n. 34  
Tel. (030) 308161  
25100 BRESCIA

CO.NA.PE.STA.  
COMITATO NAZIONALE PENSIONATI STATALI  
Via Sabotino 34 - Tel. 030/308161  
25100 BRESCIA

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le Avvertenze

N. 197  
 Ricevuto per teleg. di parole  
 ROMA 60  
 55 L.  
 1005 L.  
 di

Mod. 25 - Ediz. 1977  
 Cod. 088100

**I DELLO STATO**

Spazio  
 per cartellini di urgenza

Trasmesso  
 il .....  
 ore .....  
 Trasmittente

Circuito  
 di trasmissione

TOTALE ... L. ....

**TELEGRAMMA**

| Qualifica | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUMERO | PAROLE | DATA | ORE | Via e altre indicazioni di servizio |
|-----------|--------------|-------------|--------|--------|------|-----|-------------------------------------|
|-----------|--------------|-------------|--------|--------|------|-----|-------------------------------------|

**AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO**

DESTINATARIO E INDIRIZZO { ONOREVOLE PIETRO LONGO SEGRETARIO GENERALE PSDI  
 Importante (Vedi nota 1 a tergo) { SANTAMARIA IN VIA 12 00186 ROMA

TESTO ed eventualmente FIRMA {  
 COMPRESI GRAVI DIFFICOLTA' SUO FATTIVO CONCRETO INTERESSAMENTO  
 CON VIVISSIMA GRATITUDINE PER QUANTO VITIOSAMENTE OTTENUTO,  
 A NOME PRESIDENZA, CONSIGLIO ET ISCRITTI TUTTI ET COMITATO  
 ESTERNO SENSI INCITAMENTO AT PERSEVERANS GARANTENDO NOSTRO COM  
 PLETO APOGGIO ORA ET IN FUTURO COM AMICO VANTATO PRESIDENTE  
 COMITATO NAZIONALE PENSIONATI STATALI

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:  
 COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE : comm. Arrigo LEBANO via Sabotino 34  
 25100 BRESCIA

(7403446) rich. n. 10 Int. Poligr. Stato P.V. (c. 40.000.000)

PER ESERCIZIO ABUSIVO DELLA PROFESSIONE

# Il tecnico faceva il dentista: condannato a tre mesi dal Pretore

Condanna per lo stesso reato nel 1969 - In corso un'inchiesta su altri casi in cui l'attività professionale viene svolta in contrari di legge - Il PM aveva chiesto sei mesi di reclusione

1969 celebrata alle 11 e in una funzione pomeridiana.

Non mancano, per festeggiare don Nicola, un rinfresco e degli spettacoli. Domani, sabato 10, nel teatro Excelsior, avrà luogo un concerto lirico-vocale con la partecipazione del coro «Tetto Grande» di Brescia che eseguirà brani di Verdi, Rossini, Rossini. Domenica è il turno del teatro: sarà rappresentato un atto di Bertoni: «Satana» nel quale interverrà il coro di S. Giulia e il cantautore Francesco Braghini.

## A Siena, Volterra e San Gimignano con l'Associazione incontri culturali

L'Associazione incontri culturali invita soci e simpatizzanti a partecipare ad un viaggio di due giorni a Siena, Volterra e San Gimignano. La partenza è prevista dal piazzale delle autostrade alle ore 7 del 17 ottobre pros-

simo. La quota di partecipazione è di 90 mila lire. Comprende il viaggio in autotreno, pernottamento in hotel di seconda categoria con trattamento di pensione completa.

Per informazioni telefonare al 2701328.

## Si costituisce a Roma la Federazione autonomi dei pensionati statali

Domani 10 ottobre si riunirà per la prima volta a Roma la Commissione formata dai rappresentanti dei 13 sindacati autonomi dei pensionati statali con l'intento di mettere le basi statutarie e operative per un'azione comune, di una federazione.

Presiederà l'incontro il comm. Arrigo Varano che è stato nelle scorse settimane animatore dell'iniziativa. I sindacati si sono posti fin d'ora una scadenza importante per il 18 novembre quando, sempre a Roma, verrà organizzata una manifestazione a carattere nazionale.

## ENPAS: il p... sulle liquidazioni di buonuscita

Il nuovo commissario dell'ENPAS, on. Vittoria, con i membri del comitato coadiuvante e il direttore generale dell'Ente, ha recentemente compiuto una ricognizione delle strutture operative del comitato per verificare a che punto è l'erogazione delle liquidazioni agli statali. «Dalla relazione è spiegato in un punto — è emerso in modo chiaro — che le prime liquidazioni di buonuscita vengono erogate pressoché entro i termini previsti dalla legge nel settore delle rimborsazioni delle liquidazioni delle buonuscite. Il fatto di documentare l'andamento delle attività e di programmare le operazioni economiche disposte con la retroattività di definizione delle liquidazioni lunghi. «Ciononostante, le operazioni di rimborsazione di circa 400 mila pratiche scattate con l'inclusione della tredicesima mensilità, attualmente ne restano circa 90 mila che non saranno concluse entro il termine previsto».

Nelle riliquidazioni della tredicesima mensilità sono compresi i periodi convenzionali degli ex combattenti che hanno già ottenuto la riliquidazione dei periodi convenzionali cederà d'ufficio al comitato. «Ultimate le operazioni di calcolo delle buonuscite della tredicesima — e del documento — tutte le operazioni centrali che dovranno essere svolte — l'eliminazione dell'arretrato esistente».



# **RASSEGNA STAMPA**



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919  
www.unmsbrescia.it - E-mail: unmsbrescia@teletu.it

*Il Presidente*

### LETTERE AL DIRETTORE sul tema della GIUSTIZIA:

L'articolo o meglio lo scritto che è stato dedicato alla GIUSTIZIA, secondo il mio modesto punto di vista, andrebbe letto, riletto e meditato profondamente da tutti coloro che avranno il piacere di venire a conoscenza e specie di qualche interessato. Specie per coloro che della togahan fatto una vetrina esclusivamente pubblicitaria o addirittura... una pista di lancio vera e propria. Nessuna offesa per carità e per chicchessia, sono le cose che dicono tutti ed argomenti trattati giornalmente ed ovunque. Dello scritto ne è l'autore il Prof. Antonio La Torre, Prima Presidente della Corte di Cassazione, già Procuratore presso la stessa. L'articolo è stato da me estratto dal volume "Dizionario di pensieri intorno al Diritto" pag. 130 / 131 - pubblicato recentemente da Giuffrè editore. Faccio questa precisazione non per pubblicità della pubblicazione ma per citare la fonte senza attribuire meriti a me.

""GIUSTIZIA"".

Se c'è una Istituzione legata con nodi indissolubili all'intera società, e in modo totalizzante che nessuno dei consociati può dirsi ad essa estraneo, questa è proprio la giustizia. Indossare una toga non è necessario e neppure sufficiente per servirla, perché la Giustizia, prima di essere ogni altra cosa è categoria dello spirito e regola di vita per ciascuno di noi: essa è presente ovunque ogni uomo, venendo in rapporto con altri uomini, è chiamato a moderare il proprio egoismo nel rispetto della vita e della dignità altrui. E ciò che si richiede in chi è chiamato a giudicare non altro è se non il possesso delle antiche virtù che da sempre sono connaturate ad una così ardua funzione. Vale a dire ""INDIPENDENZA"", ""IMPARZIALITÀ"" e, prima di tutte ""L'UMILTÀ"", senza la quale la giustizia dell'uomo non è più umana e, forse non è più neanche giustizia. Ciò vuol dire che la fermezza nell'adempimento del proprio dovere non va mai disgiunta dalla misura di chi ogni giorno deve farsi perdonare la superbia di avere un mestiere che contravvenendo all'evangelico ""noli giudicare"" lo fa giudice dei propri simili. CIO' vuol dire che ogni indagine giudiziaria va condotta col più scrupoloso riguardo per i diritti delle parti e per chi, come avvocato, li difende nell'esercizio del suo indefettibile ministero. Ciò vuol dire che l'autorità riconosciuta alla funzione è trasferibile alla persona del giudice se e quanto egli sarà riuscito ad accreditarla nella stima altrui ed in una diuturna conquista che non è mai appannaggio; CIO' vuol dire che l'uso legittimo del potere, - parola così carica di ambigui sottintesi, - esclude l'arroganza del padrone perché è sempre solo e soltanto ""servizio"" MAI DIRITTO! È questo l'atteggiamento mentale di chi sente, nel momento del giudizio ""la pietas"" dei latini, ""la caritas"" del cristiano, ""la lealtà"" del laico, ""la coscienza democratica"" del civis. Tante varianti lessicali per esprimere un concetto solo, che è il sentimento di autentico rispetto per il prossimo cioè il sapere sempre scorgere nel proprio simile, al di là delle differenze di rango o di censo ed anche se in ceppi sotto accusa, la sostanza umana che lo fa uguale a noi. Solo allora, amico o no che sia il volto del giudicabile, il giudice potrà maturare la giusta sentenza ed emetterla con animo sereno, tanto lontano dalla cedevole indulgenza quanto dalla tronfia alterigia.

ALLA STAMPA LOCALE E NAZIONALE.

Brescia, lì 12/ 13 14 febbraio 2013

F.to Cav. di G. Croce Arrigo VARANO  
Presidente Provinciale dell'UNMIS  
Di Brescia e Consigliere Nazionale.



*16.12.2011*

*In occasione della cerimonia commemorativa del vile attentato  
di Piazzale Arnaldo ove è stato ferito gravemente il Maresciallo Giovanni Lai*

«Lettere al direttore»  
Giornale di Brescia  
via Solferino, 22  
25121 Brescia

Fax al numero  
030.292226



E-mail:  
lettere@gioaledibrescia.it

## RETRIBUZIONI E SPESE QUOTIDIANE

### «Chi ricorda le dannate pensioni d'annata?»

**A**mi or sono, durante una trasmissione televisiva (Ping Pong) in occasione di un incontro-scontro tra gli onorevoli Pietro Longo e l'allora ministro Scotti (che ne uscì con le ossa rotte!) per la rivendicazione pensionistica indicammo per la categoria quelle citazioni che poi sono rimaste e ben conosciute sotto il nome di «dannate pensioni di annata». Dato il tempo trascorso forse qualcheuno le ricorderà, altri non sanno neanche di che si tratta. Comunque per essere brevi e chiari possiamo dire che la categoria di questi lavoratori andati in pensione in quell'epoca sino ad oggi non hanno avuto alcuna rivalutazione o aumenti sulla pensione percepita. Anzi ci correggiamo: gli aumenti, se di aumenti si può parlare con le elemosine benevolmente concesse, ci sono stati quasi annualmente però solo ed esclusivamente in base agli indici Istat il che significa con la moneta in lire un 2/3/5/ massimo diecimila lire al mese! Quando invece per legge ad alcune altre categorie privilegiate questo aumento viene fatto in base al reale aumento del costo della vita il che significa che il loro aumento mensile supera e di molto l'aumento annuale delle «dannate pensioni di annata». È chiaro il concetto? Il nostro aumento annuale è forse inferiore al loro aumento di un mese! Chiaro?

Le battaglie fatte con i governi della sinistra (con l'aiuto di alcuni ben noti leader della destra) per ottenere una effettiva rivalutazione ed aggiornamen-

to di queste aliquote «dannate e maledette» con aggancio alla dinamica salariale (cioè quando ci sono aumenti per i lavoratori in percentuale di questo aumento ne devono godere anche i pensionati in maniera da non creare, con il tempo, differenze macroscopiche fra categorie di pensionati) non hanno avuto mai esito. Però le promesse dei leader della destra erano ben chiare: noi metteremo a posto tutto, ci è stato detto, e le rivendicazioni avranno subito una loro realtà.

Ma sino ad ora scena muta anche con la destra! Ed intanto la differenza tra una mensilità di una «dannata pensione di annata» ed una mensilità di un lavoratore che va in

pensione oggi con gli stessi diritti (cioè stesso lavoro, stesse mansioni, stesso trattamento economico stessi anni, mesi e giorni di lavoro, etc.) è quasi se alcune volte non di più, dell'80-90% in meno! Non solo! Perché con la faccenda dell'euro e con i prezzi che ne sono usciti raddoppiati su tutti i generi (e non nascondiamoci dietro il famoso dito cercando inesistenti puerili giustificazioni) con una mensilità delle «dannate pensioni di annata» (e forse anche con le altre!) a malapena si riesce a vivere sino al 15 del mese...e gli altri giorni? Per curiosità citiamo un fatto reale e ben documentato: per un pacco di 2 chili spedito dalla

postale il giorno 28 novembre 2003 la spesa è stata di 8,88 euro; al 7 del mese di gennaio 2004 la spesa (per un pacco dello stesso genere, peso ed indirizzo) è salita ad 15,35 euro!!!

Vogliamo dire che l'esempio viene dall'alto! Se si comporta così bene lo Stato o il parastato, gli altri cosa devono fare sia pure soltanto per difendersi? Ora a questo esempio quanti altri ne seguiranno a catena? Il signor Presidente della Repubblica continua a parlare di spirito patriottico e di esibire ad ogni finestra la nostra bandiera, ma si dimentica dei nostri quotidiani impellenti ordinari bisogni! Ma, e ci voglia perdonare la dissacrazione, se proviamo a mandare le nostre donne al mer-

cato per fare la spesa e mostrare la bandiera... senza soldi... cosa succede? Nessuno si sta ricordando di noi! I famosi leader della destra ora devono difendere ciò che con i nostri voti hanno conquistato e guai a parlare con il Berlusconi che li riprende e con il Berlusconi che delle pensioni dannate e con i suoi amici Tremonti e Maroni...se ne frega!

Purtroppo con il passare del tempo ed avanzare degli anni, e con le delusioni politiche che continuamente siamo costretti a subire, si perde l'entusiasmo e ci si adagia, ma così facendo diamo spazio a tutte quelle sigle e sindacati che, in nome e per conto nostro fanno finta di fare qualcosa per accattivarsi la nostra simpatia sperando di avere, in futuro qualche misero voto! Ma poi finisce sempre a «tarallucci e vino», una cennetta, una scampagnata con pullman gratuito e si ritorna a casa felici e contenti... in barba a noi che ne subiamo le spese e le... dannate conseguenze delle dannate pensioni di annata.

Riusciremo a vedere un po' di giustizia? Riusciremo ad ottenere quelle rivendicazioni che da decenni chiediamo senza ottenere quello che ci spetta? Riusciremo ad ottenere quel rispetto che un popolo, che un governo nobile, deve ai propri padri? Ormai, caro Signor Presidente della Repubblica, caro signor Berlusconi, carissimi Tremonti e Maroni non crediamo più a nessuno e ne abbiamo tutte le ragioni.

ARRIGO VARANO  
Cavaliere di Gran Croce  
Brescia



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 850)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 30 79 19

Prot. N. .... / .....

Risposta nota n. .... del .....

OGGETTO:

### La tessera per invalidi

Brescia, il MERCOLEDI 9 GENNAIO  
DA "IL GIORNALE DI BRESCIA"

In questi giorni abbiamo notato in città (e forse anche in provincia!) uno strano fiorire di manifesti (sgargianti e ben visibili!) con i quali viene indicata quasi come una conquista politica dopo chissà quali battaglie, la concessione da parte della Regione del beneficio di una tessera per la libera circolazione su automezzi pubblici, concessa agli invalidi ed ai pensionati! Nulla di più falso!

Ebbene, vogliamo precisare a tutti gli interessati e per amore della verità ed anche perché siamo stufi e stanchi di essere continuamente turlupinati e presi in giro da movimenti e persone che nulla fanno per noi, ma ci chiedono al momento opportuno e molto sfacciatamente consensi elettivi, che la riconferma di detto beneficio non si deve a forzature di partiti politici o sindacati di parte, ma frutto di continue richieste, pressanti interventi ed incontri anche piuttosto vivaci con la consigliere della Commissione regionale on.le Margherita Peroni, da parte della «Fand» (Federazione sorta fra le Associazioni tra le associazioni nazionali dei disabili: Associazione nazionale mutilati civili, Associazione mutilati invalidi per lavoro, Ente nazionale sordomuti, Unione nazionale ciechi ed Unione nazionale mutilati invalidi per servizio).

Cav. di Gran Croce  
ARRIGO VARANO  
Membro comitato centrale  
direttivo nazionale  
e presidente provinciale

Unms  
Brescia

La tiratura di mercoledì 7 novembre 2012 è stata di 46.327 copie



Certificato n. 7161 | FEDERAZIONE ITALIANA  
del 14-12-2011 | EDITORI GIORNALI



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



SEZIONE PROVINCIALE UNMIS BRESCIA  
**U.N.M.S.**  
UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO  
Sezione Provinciale "A. GASPARI"  
Brescia - Via Monte Grappa, 3/C - Tel. 030 307919



APPELLO PUBBLICO INDIRIZZATO AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, AL SIGNOR PRESIDENTE DEL SENATO, AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ED A TUTTI GLI ALTRI MINISTRI COMPETENTI ED INTERESSATI

L'UNMIS - Unione Nazionale Mutilati Invalidi per Servizio - Sezione Provinciale "A.GASPARI" di Brescia, solidale con le iniziative della Presidenza Nazionale di Roma, dopo il Consiglio Straordinario indetto all'uopo esprime profonda indignazione, risentita amarezza e delusione per il permanere all'interno del disegno di Legge di Stabilità 2013, della ignobile norma che prevede la inaccettabile e deprecabile tassazione delle pensioni di guerra, anche di vedove ed orfani e le indennità di accompagnamento dei Grandi Invalidi e delle pensioni privilegiate "fabellari" (anche se di privilegio non hanno un bel nulla perché risarcitorie di un gravoso danno alla persona) dei militari di leva e di coloro che hanno subito menomazioni durante il servizio di leva prestato in qualità di Ufficiale/Sottufficiale di complemento nell'Arma dei Carabinieri, nella Polizia di Stato, nel Corpo delle Guardie di Finanza, nel Corpo dei Vigili del Fuoco, nel Corpo delle Guardie Forestali e dei Vigili Urbani e Polizia Penitenziaria. È GRAVISSIMO, INACCETTABILE, PUNITIVO, LESIVO DEI DIRITTI ACQUISITI nonché inconcepibilmente scandaloso che un Governo così responsabile debba reperire entrate (PER NON DIRE RAPINARE) da onesti cittadini che hanno, ai sensi dell'art.52 della Costituzione, già dato alla Nazione con il servizio militare ed anche con dedizione alla Patria, la propria Vita, come i Caduti in guerra o subendo lesioni o menomazioni che hanno segnato per sempre la propria esistenza. È PROFONDAMENTE INDEGNO, PENALIZZANTE, OFFENSIVO, DEPRIMENTE E QUANTO ALTRO CHE SI TASSINO ANCHE LE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE CHE, oltretutto rappresentano il Sacro riconoscimento da parte delle Superiori Istituzioni Governative del sacrificio reso alla collettività Nazionale.

L'UNMIS e nella fattispecie la Sezione Provinciale "A.GASPARI" di Brescia nel manifestare la propria fraterna solidarietà ai propri soci iscritti e non ed a tutti gli appartenenti alle Forze Armate ed ai dipendenti dello Stato colpiti da queste infauste e penalizzanti iniziative RICHIAMA ANCORA UNA VOLTA, LA SENSIBILITÀ DEL GOVERNO, DEL PARLAMENTO E DEL SOMMO CAPO DELLO STATO PERCHÉ NON VENGA NOI COSÌ UMILIATE, PENALIZZATE ED OFFESE ANCORA UNA VOLTA TUTTE QUESTE BENEMERITE CATEGORIE, CHE HANNO GIÀ DATO IL LORO CONTRIBUTO DI SANGUE E DI VITA ALLA NAZIONE.

CONFERMA CHE IL SODALIZIO NON SI FERMERÀ QUI!

Sono stati superati i limiti massimi dell'umana sopportazione e siamo giunti al massimo dell'esasperazione. Le nostre rimostranze e le nostre iniziative su tutti i campi e luoghi e presso ogni personalità e sulla stampa, saranno a testimoniare il profondo dissenso alla NON certo apprezzabile (per non dire di molto peggiori) volontà del Governo, non tralasciando in fase di esame parlamentare LA PRESENTAZIONE DI IDONEI EMENDAMENTI PER L'ABROGAZIONE DELLA INIQUA, INFAUSTA PREVISTA INACCETTABILE OFFENSIVA PENALIZZANTE TASSAZIONE. A questo proposito il Presidente della Camera (unico che si è sentito educatamente in dovere di risponderci!!!) ci ha comunicato che il 16 ottobre scorso durante la trasmissione "Agorà", definendo incomprensibile una misura del genere per uomini che, come si sarebbe detto un tempo, hanno servito la Patria e rischiato davvero la vita e così ha disposto che copia della sua lettera sia trasmessa alla Commissione Parlamentare competente, affinché tutti i deputati che ne fanno parte possano prenderne visione ed assumere le iniziative che ritengono opportune.

È stato forse un errore servire onestamente la Patria magari anche immolandosi in divisa?

Dobbiamo, forse, pentirci e vergognarci dei nostri sacrifici, del sangue versato e di avere operato, e bene, per lo Stato ed il popolo Italiano anche donando, quando richiesto, la propria vita? O FORSE DOBBIAMO DEPORRE, SIA PURE MALVOLENTIERI ED AMAREGGIATI, LE NOSTRE MEDAGLIE, I NOSTRI LABARI ANCORA INSANGUINATI, LE NOSTRE GLORIOSE BANDIERE, LE NOSTRE INSEGNE, I NOSTRI ALAMARI IN PIAZZA DEL QUIRINALE RESTITUENDO IL TUTTO A COLORO CHE CON TANTE FESTE, CON TANTE BELLE ROBOANTI ESPRESSIONI DI LODE VESSILLI E RICONOSCIMENTI PUBBLICI CE LE HANNO CONSEGNATE?

QUESTI, PURTROPPO, SONO I FASTI E NEFASTI DI QUESTA REPUBBLICA CHE VUOLE COSÌ INDEGNAMENTE GLORIFICARE LA MIGLIORE PARTE DEI SUOI MIGLIORI EROI CITTADINI.

Questa è una semplice minima parte della battaglia che stiamo vivendo, ma vuole essere anche un appassionato appello per tutti coloro che soffrono per una qualsiasi patologia-infermità per causa di servizio perché coscienti dei molteplici sacrifici che ci stanno imponendo, facciano appello alla loro sensibilità e responsabilità con un risentito atto di coraggio venendo a rinforzare le nostre fila iscrivendosi alla nostra benemerita Unione e dandoci così più forza e coraggio per potere continuare. Tanti sono coloro che, brillando per assenteismo, chissà per quali sciocchi motivi, disertano rovinosamente. E questo invece è il vero momento per difenderci e per far valere o addirittura imporre i nostri diritti, le nostre richieste. Vi aspettiamo nei nostri Uffici per assisterVi e consigliarVi. Siamo in via Monte Grappa 3-C, tel. e fax 030.307919 lunedì e martedì dalle ore 9 alle ore 12 e tutti i giovedì dalle ore 15 alle ore 18. Noi per potervi ben difendere abbiamo bisogno di voi, voi per essere difesi e consigliati avete bisogno estremo di noi: venite a visitarci! E per ultimo una più viva e sentita raccomandazione ai soci e non soci, ed ai simpatizzanti. NON dimenticatevi di noi nel compilare la denuncia dei redditi per darci un concreto sostegno: VERSATE IL 5 PER MILLE all'UNMIS sul modello 730 sul CUD e sull'unico 2012 apponendo la propria firma nel riquadro "SOSTEGNO..." delle Associazioni di Promozione Sociale" indicando il numero "80086270586" GRAZIE e Ricordatevi che Uniti si vince, sparpagliati si perde.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE UNMIS DI BRESCIA E CONSIGLIERE NAZIONALE  
CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO

baed. 53

**BRESCIA OGGI**  
Giovedì 25 Ottobre 2012

## Pensioni, tagli inaccettabili

L'UNMS - Unione Nazionale Mutilati Invalidi per Servizio - Sezione Provinciale "A. Gaspari" di Brescia, solidale con le iniziative della Presidenza Nazionale, dopo il Consiglio Straordinario indetto all'uopo, esprime la propria profonda indignazione per il permanere, all'interno del disegno di Legge di Stabilità 2013, della ignobile norma che prevede la inaccettabile tassazione delle pensioni di guerra, anche di vedove ed orfani, e le indennità di accompagnamento dei

grandi invalidi e delle pensioni privilegiate (anche se di privilegiato non hanno un bel nulla!) "tabellari" dei militari di Leva e di coloro che hanno subito menomazioni durante il servizio di leva prestato in qualità di Ufficiale/Sottufficiale di complemento o presso l'Arma dei Carabinieri, nella Polizia di Stato, nel Corpo della Guardia di Finanza, nel Corpo dei Vigili del Fuoco e Vigili Municipali.

E' gravissimo ed inaccettabile, nonché profondamente offensivo e punitivo, nonché inconcepibilmente scandaloso che un Governo così responsabile debba reperire entrate da cittadini che hanno, ai sensi dell'art. 52 della Costituzione, già dato alla Nazione con il Servizio Militare ed anche con dedizione alla Patria, donando la propria vita, come per i caduti in guerra, o subendo lesioni o menomazioni che ne hanno segnato per sempre l'esistenza.

E' profondamente indegno, penalizzante, offensivo, deprimente e quant'altro che si tassino anche le medaglie al Valor Militare che, oltretutto, rappresentano il Sacro riconoscimento da parte delle Istituzioni del sacrificio reso alla collettività nazionale.

L'UNMS e nella fattispecie al Sezione "S.Ten.A.GASPARI" di Brescia nel manifestare la pro-

pria fraterna solidarietà ai propri iscritti ed a tutti gli appartenenti alle Forze Armate ed ai dipendenti dello Stato richiama ancora una volta la sensibilità del Governo, del Parlamento e del Capo dello Stato, perché non vengano così umiliate, penalizzate, offese ancora una volta tutte queste benemerite categorie che hanno già dato il loro contributo, anche di sangue e di vita alla Nazione. Conferma come il sodalizio non si fermerà qui. Le nostre rimostranze e le nostre iniziative saranno a testimoniare il dissenso alla non certamente apprezzabile (per non dire di peggio!) volontà del Governo, non tralasciando in fase di esame parlamentare, la presentazione di idonei emendamenti per l'abrogazione della iniqua prevista inaccettabile penalizzante tassazione.

E' stato, forse un nostro errore servire la Patria in divisa?

Dobbiamo vergognarci dei nostri sacrifici e di aver operato, e bene, per lo Stao ed il Popolo Italiano o dobbiamo deporre i nostri orpelli, le nostre medaglie, i nostri labari, le nostre bandiere, le nostre insegne, in piazza del Quirinale perchè ci dobbiamo vergognare di aver tutto meritato?

**Cav. di Gran Croce**  
**Arrigo Varano**

PRESIDENTE PROVINCIALE UNMS DI BRESCIA E CONSIGLIERE NAZIONALE



*Camera dei Deputati*

*Il Consigliere*

*Capo della Segreteria del Presidente*

Presidente   
PARTENZA 24 Ottobre 2012  
Prot: 2012/0004674/PRES

Gentile Presidente,

il Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, ha ricevuto la Sua lettera del 19 ottobre scorso, avente per oggetto l'assoggettabilità ad IRPEF delle pensioni di guerra e di invalidità.

Desidero comunicarle che su tale argomento il Presidente si è espresso il 16 ottobre scorso, durante la trasmissione "Agorà", definendo "incomprensibile una misura del genere per uomini che, come si sarebbe detto tempo fa, hanno servito la Patria e rischiato davvero la vita".

Nel manifestare le sue perplessità, il Presidente sta operando, nei limiti delle sue funzioni istituzionali, per sensibilizzare il Governo affinché questa misura, contenuta nella legge di Stabilità, possa essere modificata in sede di discussione parlamentare.

A tal proposito, il Presidente ha disposto che copia della Sua lettera sia trasmessa alla Commissione parlamentare competente, affinché i deputati che ne fanno parte possano prenderne visione ed assumere le iniziative che ritengano opportune.

Il Presidente Le invia i suoi cordiali saluti, cui unisco i miei personali.

(Alberto Solia)

\_\_\_\_\_  
Cav. Arrigo Varano  
Presidente Provinciale  
Unione nazionale mutilati per servizio  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 Brescia

**BRESCIAOGGI**  
Mercoledì 30 Maggio 2012

## **BANCAROTTA ITALIA** **Sequestriamo tutto ai politici**

Signor direttore, ormai è ben chiaro e lampante che siamo in piena bancarotta... fraudolenta, reato previsto e punito dalle nostre attuali Leggi.

Ormai è chiaramente stabilito che a concorrere a questa bancarotta fraudolenta sono

stati tutti, o quasi, i nostri partiti politici.

Ed allora siccome tutto ciò ci sembra abbastanza chiaro, provato ed accertato, perchè non si procede legalmente e si denunciano questi fatti criminali alla Magistratura e si richiede l'acquisizione, o il sequestro, o la confisca o che dir si voglia, di tutti i beni mobili ed immobili accumulati da queste istituzioni che, con la loro cattiva amministrazione, hanno concorso a mettere in fallimento il nostro Stato, e con il ricavato si cerca di eliminare e rimettere in sesto anche in parte il deficit, il danno provocato alle casse dello Stato?

Noi abbiamo già pagato, ed abbondantemente, ciò che dovevamo allo Stato. Stato che, tramite questi «allegri vivaci amministratori» ha concorso sempre «allegrementemente» a depauperare tutto quel denaro che noi abbiamo versato onestamente ma purtroppo «bovinamente», sino a determinare lo sfascio in cui ci stiamo dibattendo e diventando sempre più poveri.

E' possibile che noi dobbia-

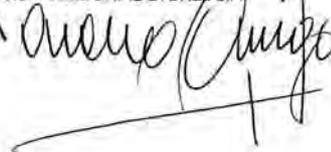
mo pagare sempre per tutti e... stare zitti? E' possibile che degli sbagli degli altri ne dobbiamo ripagare noi in prima persona? Sequestriamo tutto, incassiamo tutto ciò che detengono o comunque posseggono anche privatamente, queste Istituzioni arricchite indebitamente, e ripianiamo i debiti che ci stanno assassinando e che ci hanno portato alla rovina! Tutti questi suicidi, tutte queste ditte, stabilimenti che falliscono, e tutte queste altre rovinose perdite, chi ce le ripaga?

Ripetiamo, non abbiamo nessun Magistrato che può darci una mano, farsi un po' di pubblicità tanto amata e richiesta in questi periodi, e far fare una bella inchiesta seguita da una altrettanto chiara denuncia e rendere pubblici tutti questi fatti delittuosi?

Forse dopo non vedremo più poveri diavoli andare a fare ricerche di un tozzo di pane fra i rifiuti e le immondizie per potersi sfamare!

**Arrigo Varano**

CONSIGLIERE NAZIONALE E PRESIDENTE  
PROV. DELL'UNMS DI BRESCIA



*Il Presidente della Sezione di Brescia cav. di G. Croce Arrigo Varano  
consegna una pregiata targa ricordo  
alla Presidentessa della Sezione di Padova avv. Marinella Filo*





**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

eretta in Ente Morale con Decreto 24-6-1947 n. 650

**SEZIONE PRONVINCIALE ENEA CODOTTO e LUIGI MARONESE**

35123 PADOVA - Riviera Ruzante, 19 - Tel. 049 8755469 - Fax 049 8363714

Padova, 7 maggio 2012

Oggetto: Invio foto.

*Onissimo Presidente,*

desidero esprimerLe la mia gratitudine per aver,  
con la Sua significativa presenza, conferito vasta rilevanza alla conferenza organizzata dalla  
Sezione che rappresento.

Certa di farLe cosa gradita Le faccio pervenire le foto in ricordo di averLa avuta quale  
gradito Ospite.

*Con vere stime*

Dr. Filo MARIELLA  
*F. Filo Mariella*

*18.05.2012  
Telefonate per  
cognome tassativamente  
Up*



Convegno U.N.M.S. "Legalità e Giustizia" - Teramo 22 aprile 2012- Cav. Gr. A. Varano Consegna Targa Ricordo a Presidente D'Ostilio



## CRONACHE REGIONALI



*Brescia: Il Presidente Varano mentre consegna al Gen. CENICCOLA il libro sulla storia dell'Unione  
Presente il Comandante Provinciale Col. Adinolfi ed il Presidente della Provincia Cavalli.*

**INQUINAMENTO****Traffico, azione su tre livelli**

Tre sono i livelli della questione del traffico nelle città.

Un livello, il più interno, è quello delle pedonalizzazioni dei centri. Qui l'esperienza è ormai consolidata: i centri chiusi alle auto e trasformati in salotti modificano le città, rendono più facile il passeggio, la circolazione delle famiglie, degli anziani e dei bambini e di conseguenza anche il commercio. Questo, naturalmente, purché vi siano parcheggi adeguati e trasporti pubblici efficienti e veloci. Non è detto che si debba fare riferimento ad un solo centro per ciascuna città: anche gli spazi centrali dei quartieri meritano la libertà dalle auto.

Il secondo livello è quello della limitazione del traffico automobilistico in entrata alle città, cioè le zone a traffico limitato.

Dopo i dati dell'inquinamento dell'anno appena trascorso si tratta di scelte assolutamente necessarie per salvaguardare la salute dei residenti e di chi lavora e studia nelle città. Il meccanismo tecnico è facilmente praticabile, è quello dei varchi elettronici. Anche

qui di certo necessitano ottimi trasporti pubblici, parcheggi capienti, ed anche una viabilità ad anello che consenta di girare intorno alla città.

Il terzo livello riguarda un maggiore utilizzo delle autostrade, in forma obbligatoria e gratuita, per liberare le regioni dal traffico pesante e le città e le loro periferie dal traffico pendolare. Basterebbe una legge semplice, che modificasse in questo senso i contratti delle concessioni autostradali.

È troppo chiedere questo per salvare la salute di tutti noi? Inoltre, il protocollo di Kyoto ci chiede soluzioni che riducano l'utilizzo di combustibili fossili, e queste sono alcune fra le soluzioni possibili.

**Lorenzo Picunio**

**L'APPELLO****Riscaldamento e salute pubblica**

Signor direttore, l'argomento cui stiamo per trattare è delicatissimo ed interessa certamente la maggior parte della cittadinanza.

Anche per l'attività che svolgiamo e che ci porta ad avere contatti con i vari strati della cittadinanza ed in particola-

re con gli invalidi, disabili, anziani etc. ci sentiamo in dovere di farci parte interessata per una lamentela che parte da una infinità di persone colpite da problemi sanitari che interessa la salute come raffreddori, malattie polmonari, costipazioni e malattie del genere a causa principalmente dell'uso del teleriscaldamento. Godiamo del suo calore dalle 6/7 del mattino sino alle ore 23 quando drasticamente cessa per farci precipitare nel freddo completo mettendo disagio la parte più delicata e sensibile dei cittadini, e cioè gli anziani, i bambini, i disabili etc. E' pazzesco precipitare da un caldo quasi insopportabile del giorno ad un freddo gelido che va al di sotto dello zero durante la notte!

Ma vi sembra giusto una disposizione del genere? Nel giro di circa un'ora, se non di meno, in fabbricati di adesso che hanno delle mura con un solo mattone forato si passa da un caldo abitabile ad un freddo gelato insopportabile come se si fosse in strada, all'aperto! Queste differenze fulminee creano disagi polmonari a non finire: raffreddori, costipazioni varie, malattie polmonari a più non posso e quant'altro con grave danno alla salute pubblica! Ed ogni

mattino al risveglio è un vero e proprio inferno! Non si chiede di mantenere la stessa gradazione che si ha durante il giorno, ma almeno abbassarla del 50% o anche più tiepida, ma non chiudere il caldo drasticamente! Non è sanitarmente accettabile una cosa simile; la salute è un bene pubblico ed è così che lo tuteliamo?

Questo è un vero massacro, un vero delitto contro la sanità pubblica, significa, facendo così, incrementare tremendamente tutte le malattie polmonari che colpiscono le persone più fragili e più delicate, gli anziani, i bambini ed altre categorie di disabili indefesi e si riempiono gli ospedali di ammalati con gravi spese e dispendio di denaro e medicine. Perciò facciamo appello al Sig. Sindaco ed a tutte quelle Autorità anche sanitarie interessate a questo problema ed alle quali sta a cuore la salute dei cittadini, perché possano risolvere al meglio il gravissimo problema che si è venuto a creare in queste giornate di freddo polare.

Speriamo proprio che le Autorità interessate rispondano a questo richiamo e non facciano orecchie da mercante!

**Arrigo Varano**

PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'UNMS BRESCIA

**TRADIZIONI BRESCIANE****SMS**

INDIGNADOS/2

## Un inferno prevedibile

Sig. direttore, quanto è accaduto sabato 15 a Roma è la cosa più degradante e vergognosa che possa esistere. È un tremendo schiaffo alla libertà, alla democrazia, al rispetto umano. Abbiamo visto operare delle belve, dei farabutti e mascalzoni che nulla avevano di politica. Ogni commento è superfluo. Se ci fosse stato il Mini-

stro dell'Interno Scelba certamente queste scene da manicomio non le avremmo viste.

Un applauso ed una parola di sincera gratitudine, rispetto, compensione e solidarietà vada alle Forze dell'Ordine che si sono comportate con stoicità e sacrificio, ma senza degradare e con i nervi d'acciaio: sono stati veramente bravi e sono degni di ogni apprezzamento. Lo stesso, però non si può dire del responsabile dell'organizzazione dell'ordine pubblico: tutto era previsto da tempo, si sapeva a cosa si stava andando incontro ma la sorpresa ed il numero esiguo delle Forze dell'Ordine, tragicamente soccombenti, hanno fatto il resto. A corona di tutto ciò vadano anche le varie cantilene che da mesi vengono cantate dai vari guffi Bersani (con quell'aria di tragedia funebre), dai vari Di Pietro, Vendola, Casini e Fini ed altri del coro stonato di sinistra, che hanno fatto il resto. Non sono forse responsabili morali questi signori di quanto è accaduto e magari accadrà ancora in seguito? Non le sembra che questo continuare a soffiare sul fuoco poi fa divampare come

abbiamo visto e si arriva a responsabilità e dignità, dal Ministro dell'Interno in poi, Prefetto, Questore etc. quanti personaggi dovrebbero dare spontaneamente le dimissioni per non aver bene previsto e meglio ancora organizzato la difesa della nostra bellissima Capitale con un numero maggiore di Forze dell'Ordine. Forse anche queste tragedie fanno parte dello strisciante colpo di Stato cui tantissimi (di sinistra) stanno non troppo elegantemente collaborando sperando in chissà quali risultati contro il Cavaliere e di rimando contro di noi che abbiamo votato ed ancora oggi lo sosteniamo con vivissima ed altissima voce?

**Arrigo Varano**  
CAVALIERE DI GRAN CROCE

**BRESCIA OGGI**

Martedì 25 Ottobre 2011 PAG. 45

## LA POLEMICA

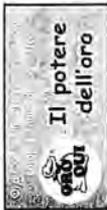
# Assurde vessazioni ai danni degli anziani

**È un periodo** che gli anziani che nessuno poco onestamente difende ed i pensionati vengono trattati come reietti da eliminare e sono presi di mira con disposizioni e leggi inique, vessatorie, penalizzanti e peggio ancora discriminatori. Come se la vecchiaia fosse stata implorata dagli interessati e come se la pensione fosse il frutto di una rapina senza pensare che è un sacro diritto derivante da fior di versamenti fatti durante svariati anni di sacrifici e duro lavoro eseguito e non «guadagnato» come è accaduto diverse volte «politicamente» con periodi di lavoro figurativo (vedi portabase etc.). In ordine cronologico ultima perfida discriminazione il rinnovo della patente per gli ultraottantenni, che chissà dopo quali fantasiosi studi filosofici, ripensamenti e riflessioni profonde ci stanno avvilendo con strani pagamenti di tasse, marche da bollo, versamenti postali, visite (pagate fior di 70 e più euro a seconda di dove si capita) dal

medico di base, viste dal neurologo, visite dallo psicologo e chi più ne ha più ne metta, ripetiamo con rilevante perdita di tempo ed arrabbiate che si ripetono ogni anno, badate bene ogni anno, e non due o tre o quattro come per gli altri mortali, tanto gli anziani non hanno nulla da fare e non sanno come spendere la lauta pensione che lo stato con molta magnanimità elargisce loro per folleggiare pazzamente ed allegramente! Il che significa che ogni anno il sacrificio ed il calvario sadicamente si ripete in loro danno. Altra batosta accedere in pronto soccorso o accedere a visite specialistiche costerà caro! Come se sentirsi male o farsi visitare per malattie gravi in corso fosse un divertimento da affrontare allegramente. Ma non si vergognano questi Signori della Casta che noi abbiamo contribuito ad essere eletti, di fare una manovra economica che va a gravare così pesantemente sulle spalle di povere categorie che fanno già tanta fatica a

sopravvivere sul filo del rasoio. Sono queste le manovre inique ed irresponsabili che colpiscono gravemente i più poveri, così come siamo veramente consci del grave e pericoloso momento in cui stiamo vivendo ma le scelte per sanare il problema sono profondamente sbagliate, sciagurate, dannose ed ingiuste, fortemente penalizzanti e molto più mortificanti per le classi più deboli. Abolite le Province come è stato proposto più volte e così una barca di miliardi potrebbe essere subito recuperato! Ma le poltrone politiche non si toccano, anzi; è proibito anche parlarne ed allora? Rammentate il marameldiano detto «Vile, tu uccidi un uomo morto!». Questo si addice tutto ciò che sta accadendo e con ben chiari riferimenti, senza alcun scrupolo di coscienza! Questo noi stiamo gridando con quel filo di voce che ancora ci spinge a ribellarci, ma da chi siamo ascoltati? La parte amministrativa della politica non si tocca (anzi vergognosamente si

rivaluta ad ogni piè sospinto), gli anziani e gli ammalati ed i pensionati cuciniamoli arrostiti nel «forno» di nostra nefasta memoria e così finalmente e con grande soddisfazione di chi ci vuole defunti, sarà tutto risolto in un battibaleno, indolore e democratico! Più democratico di così! Gli anziani sono sacri (anche se taluni non lo vogliono intendere) e gli ammalati e i pensionati sono da rispettare doppiamente sia per la disgrazia che li ha colpiti e sia per il dolore cui sono sottoposti. Abbiamo solo un torto: purtroppo dopo aver sofferto sacrifici a non finire e di tutti i colori per rifare l'Italia dopo una disastrosa guerra ora stiamo vivendo un più brutto periodo per coloro che si stanno scannando per la spartizione di quelle ambitissime poltrone, per quel poco che ci è rimasto. Ed allora ritorna ancora e giusta la famosa esclamazione «vile tu uccidi un uomo morto»  
**Cav. Di Gran Croce**  
**Arrigo Varano**



# CRONACA BRESCIA

Telefono 030.2294.257 - 221 - 258 Fax 030.2294.229 | E-mail: cronaca@bresciaoggi.it



## IN ASSEMBLEA. Al Park hotel Cà Nöa i soci hanno affrontato i problemi di tutti i giorni: l'Inpdap e le norme nel mirino **I mutilati in servizio accusano: «La crisi acuisce le difficoltà»**

**Varano: «Se non si fanno denunce non ci danno quanto ci spetta. Venù proposte di legge inavase»  
Indennizzi anche a vedove e orfani**

**Magda Biglia**

Cinquecento iscritti, fondata a Brescia nel 1937 dal tenente Andrea Gaspari a cui è intitolata la locale sezione, l'Unione nazionale mutilati per servizio ha tenuto ieri mattina, al Park hotel Cà' nòa, l'annuale assemblea provinciale dei soci. La mattinata era stata preceduta sabato dalla deposizione, in occasione del 150 dell'Unità d'Italia, di una corona al monumento dedicato alle vittime per la loro missione e di un'altra corona alla targa sulla via intitolata a Salvo D'Acquisto in fondo al giardino di via Vittorio Veneto. Alla cerimonia aveva fatto seguito la celebrazione di una messa nella chiesa dei pavoniani Sant' Maria Immacolata.

**AL TAVOLO.** Con il presidente provinciale in carica da quasi ventidue anni cavaliere di Gran Croce Arrigo Varano, c'erano il vicepresidente nazionale Sante Meduri, il generale Francesco Consigliere, ex capo della Sanità militare, il coordinatore regionale grand'uf-

ficiale Crescenzio De Benedic-  
tis, l'avvocato genovese An-  
drea Bava che segue le faccen-  
de legali dell'associazione a li-  
vello nazionale. Solo nel 2010  
sono stati trenta i ricorsi, qua-  
si tutti a buon fine, centrati so-  
prattutto sull'indennità inte-  
grativa. Nelle difficoltà, acute  
dalla crisi, il nemico principa-  
le dell'Unione è l'Inpdap, ma  
senza dimenticare una legisla-  
zione particolarmente contro-  
ria in materia.

«Se non facciamo denunce  
non ci danno quanto ci spetta  
- è stata la critica di Varano - ex  
maresciallo dei carabinieri e  
uomo politico», se non ci muo-  
viamo noi, non vengono rispet-  
tati i nostri diritti». «Sono ven-  
ute le proposte di legge che ci ri-  
guardano ad accumulare nei  
cassetti romani», ha riferito  
anche Meduri, invitando ad es-  
sere più compatti, invocando  
una svolta più attiva e batta-  
gliera da proporre all' assise  
nazionale d'autunno, a cui par-  
teciperà Varano con due dele-  
gati. Serve anche una campa-  
gna di adesioni, «dobbiamo es-  
sere meno sparpagliati e più  
numerosi», ha incitato il presi-  
dente.



Un momento delle commemorazioni che hanno caratterizzato la giornata di sabato



Il tavolo della presidenza e la platea dell'assemblea di ieri



Alcuni dei soci premiati per i 30 e i 50 anni di fedeltà

**Deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti per servizio**

**Sistemata una targa nella via intitolata al martire Salvo D'Acquisto**

I principali problemi che l'en-  
te morale affronta a nome dei  
suoi soci sono di natura pen-  
sionistica e fiscale, ma anche  
nel campo del collocamento la-  
vorativo. C'è tutto il settore del-  
le malattie, delle contaminazio-  
ni da uranio o da amianto, l'  
avvocato Bava che ci segue da  
anni e collabora con tutte le  
120 sezioni del Paese, si è la-  
mentato Varano, ricordando  
ai presenti che c'è la possibil-  
tà di devolvere il 5 per mille al-  
l'Unins.

Arrivati al rinnovo delle car-  
ture, il presidente è stato ricon-  
fermato per acclamazione. In  
seguito il presidente ha parlato  
dell'Arma abbiamo deposita-  
to ben dodici faldoni di docu-  
menti relativi a undici anni di  
continui interventi. Ma occor-  
re un maggiore dialogo con le

**Rinnovate le cariche ed è stato riconfermato per acclamazione il presidente**

**Preoccupano le contaminazioni da uranio da amianto e le infezioni contratte**

Serina e Gabriella D'Amico che  
è attuale vicepresidente, in at-  
tesa di rinomina da parte del  
consiglio.  
Un premio per cinquant'anni  
di fedeltà è stato assegnato ad Augusto Brunori, Pietro  
Grandi, Antonio Loda, Luigi  
Mazza, Aldo Passini, Pietro Fi-  
cotti, Gino Trolese, Renato Ve-  
ronesi, Libero Zambotti.

**PER FERMIRE UN** riconoscimento  
per trent'anni di fedeltà è an-  
dato a Roberto Barezzi, Re-  
mo Boldoni, Giuseppe Ciaghi-  
no, Antonio Ghirardi, Giovan-  
ni Lai (che è segretario del-  
l'Unione a Brescia), Pasquale  
Maestrosi, Giorgio Morana,  
Luciano Sellari.

# Arrigo Varano, romagnolo di adozione, ricorda la sua vita nell'Arma

## I racconti del maresciallo

### Il padre aveva indagato sul delitto Manzoni Ansidei



Chi tra i meno giovani non ricorda una serie di telefilm di grande successo, oggi si direbbe fiction, tratta da "I racconti del maresciallo" di Mario Soldati, interpretata prima da Turi Ferro poi da Arnoldo Foà? Chi è alla ricerca di idee e vicende per una nuova fiction, può avvalersi della consulenza del maresciallo in congedo Arrigo Varano, romagnolo di adozione perché da ormai 40 anni viene per le cure termali a Bagno di Romagna. Varano, è noto ai lettori di "Storie e Personaggi" per la sua iniziativa che ha

portato a una decorazione alla memoria di dodici militari dell'Arma trucidati nel 1944 a Malga Bala, oggi in Slovenia. È anche figlio d'arte, il padre Vincenzo è stato comandante della Tenenza di Alfonsine, dove ha partecipato alle indagini per l'efferato delitto Manzoni Ansidei ricevendo un encomio. La carriera di Varano nell'Arma si è svolta principalmente a Brescia, nella Squadra di polizia giudiziaria, dotata di attrezzature all'avanguardia. Si è occupato di una serie di vicende, finite anche sulle cronache nazio-

nali, che hanno coinvolto tutti i ceti sociali. La sue capacità investigative avevano attirato l'attenzione di noti giornalisti; un'intervista concessa a Nantas Salvataggio, che all'epoca scriveva per "Il Giorno", gli costerà il trasferimento a Torino. Varano si era lamentato dell'esiguità dello stipendio; il maresciallo rifiutò di andare a Torino e si congedò dall'Arma. Viene poi assunto da un istituto di credito di Brescia e contribuisce all'istituzione del primo servizio di vigilanza e scorta valori.

Aldo Viroli

Per anni, con cadenza settimanale, la "Gazzetta di Brescia" aveva pubblicato una rubrica denominata "I racconti del Maresciallo", dedicata a famosi casi di cronaca su cui aveva indagato Varano, in forza alla Squadra di polizia giudiziaria presso la Procura di Brescia. Varano, di famiglia calabrese, è nato a Pedace in provincia di Cosenza, dove il padre Vincenzo, medaglia d'oro per la repressione del banditismo, comandava la locale stazione; gli anziani del luogo lo ricordano ancora con il soprannome di "Gaepariello". Da ragazzo Arrigo Varano è portatore della banda partigiana costituita dal padre ad Arpino, in provincia di Frosinone, poi nel 1948 si arruola volontario nell'Arma e nel 1954 è destinato a Brescia. Varano racconta che la Squadra di polizia giudiziaria aveva a disposizione un furgone denominato "Sputnik", una sorta di caserma volante, utile per svolgere qualsiasi tipo di indagini. Lui svolgeva compiti di ordine tecnico che includevano dal rilevamento di impronte alle fotografie, dalla descrizione del cadavere al ritratto parlato del luogo del delitto. L'omicidio di un filatelico di Brescia, avvenuto a metà anni '60, viene ricordato come il "giello della nobiltà" perché vi erano coinvolti un nobile e un noto play boy. I due avevano condotto il filatelico in una villa sul lago di Garda per un incontro con un collezionista interessato all'acquisto di una collezione di francobolli del Regno Lombardo Veneto.



Arrigo Varano, il primo a destra, durante un sopralluogo; in divisa; mentre prende parte a una cerimonia in memoria dei carabinieri trucidati a Malga Bala



Si trattava di una trappola: non è mai stato chiarito chi dei due abbia colpito e tradimento il filatelico con un pesante martello di gomma, senza però ucciderlo come avevano creduto inizialmente. Una volta impossessatisi di quei francobolli di grande valore, i due avevano gettato il corpo dell'uomo, dopo avergli attaccato al piede un piastino, nelle acque del lago d'Isco in località Marone. In precedenza avevano tentato di disfarsi del cadavere gettandolo nel lago di Garda. Il corpo verrà ritrovato dopo alcuni giorni, a riconoscerlo sarà il pubblico ministero di turno, appassionato di filatelia. Prima verrà arrestato il play boy, successivamente il nobile, che chiederà di parlare con Varano per riferirgli dove aveva nascosto i preziosi francobolli. Si trovano a San Mauro Torinese, in un armadio della villa di un ignaro zio, dove il nobile si era rifugiato. L'uomo, appreso dal telefonata che il nipote era ricercato per omicidio, non aveva esitato ad avvertire la Questura di Brescia consentendone così l'arresto. I preziosi francobolli torneranno a Brescia riportati personalmente da Varano, ma in una conferenza stampa, il questore della città dirà che a sequestrarli era stata la poli-

zia, si era scatenato, visto il clamore suscitato dai personaggi coinvolti nel delitto, un vero e proprio conflitto di attribuzioni. Alcuni anni prima, Varano si era occupato di un terribile fatto di sangue avvenuto in un paese della provincia di Brescia con protagonista un ragazzo di appena 18 anni, che accoltato dalla follia non aveva esitato a uccidere con un fucile da caccia i genitori e la sorellina di appena tre anni e mezzo. Il tutto per il timore di rivelare al padre una caduta in moto. Il fatto aveva colpito profondamente la piccola comunità locale; Varano racconta di essere rimasto sorpreso dall'atteggiamento apatico del figlio superstita di fronte ai cadaveri dei congiungiti.

**A Brescia si è occupato di clamorosi casi giudiziari**

Una storia vicina la nota attrice Valenti- na Corlese. Una storia e qualche mistero, aveva scritto la stampa dell'epoca. L'omicida è morto nel 1990, da due anni era tornato libero; l'attrice avrebbe mandato al funerale il suo segretario con due corone di fiori. Alcuni anni prima nel bresciano si era verificato un altro efferato delitto, si scoprirà poi opera di un vero mostro che in precedenza aveva ucciso senza pietà altre sei persone. All'alba del 23 gennaio 1956 arriva la telefonata dei carabinieri di una località non lontana da Brescia: in un'abitazione erano stati trovati i cadaveri massacrati con un sasso di un uomo, della moglie e della figlia. Scompare alla strage il figlio che si trovava in collegio. Gli inquirenti pensano all'opera di un sadico, e per 45 giorni e altrettante notti scacciano ogni angolo del paese. Poi arriva la dritta giusta; un giorno, racconta Varano, uno dei suoi militari viene chiamato da una prostituta di Brescia. La donna racconta che un cliente le ha regalato una cassetta d'oro con imprime le iniziali della ragazza uccisa. L'uomo viene fermato e l'abitazione perquisita; all'interno verranno ritrovati indumenti appartenenti a una delle vittime, ufficialmente acquistati a un mercatino. Qualche giorno dopo scatta la trappola, il sospettato viene portato in caserma dove confessa di essere responsabile complessiva-

mente di ben nove omicidi. Verrà condannato all'ergastolo, i giudici lo definiranno "delinquente per tendenza". L'uomo, alcuni anni dopo, si impiccherà nella sua cella del carcere di Santa Chiara a Pisa poco prima di venire trasferito nel penitenziario di Porto Azzurro. Nessuno dei familiari richiederà il cadavere. All'inizio degli anni '60, a Brescia scoppiò lo scandalo denominato dei "Balletti verdi", che attirerà l'attenzione delle maggiori testate giornalistiche nazionali. Se ne occuperà anche Gianni Preda, la celebre giornalista nata a Coriano, dalle pagine de "Il Borghese", il settimanale fondato da Leo Longanesi e diretto da Mario Tedeschi. Gli articoli della Preda avevano suscitato un certo clamore: "è consigliabile - si legge - controllare le tendenze sessuali di tutti coloro che vengono a contatto con i propri figli e di assoldare una domestica sana, giovane e allegra" con compiti lontani dalle pulizie domestiche, nonché di controllare le letture dei propri figlioli senza esitare a bruciare quelle che trattano del vizio". Tutto comincia quando un ragazzo confessa al padre, che già sospettava dell'improvviso arricchimento del figlio, la verità. L'uomo si presenta ai carabinieri per denunciare l'accaduto, raccontando della strama vita condotta dal figlio con persone di cui non "si coglie nulla". Le indagini venno-

no affidate all'allora brigadiere Varano. Il ragazzo comincia a parlare e racconta di aver avuto rapporti omosessuali con un sottufficiale della Marina, che verrà poi congedato una volta scoperte le sue tendenze. Col tempo verranno fuori altri nomi, alcuni sono noti professionisti o appartengono al mondo dello spettacolo, e importanti e sconvolgenti rivelazioni. Dal taccuino di un ragazzo squilibrato emergeranno anche le prove di un illecito traffico di esami dal servizio di leva. Dopo tre anni di istruttoria si arriva al processo; gli imputati sono 150, le persone che verranno interrogate un migliaio. Per gli sfruttatori dei ragazzi di vita il pubblico ministero chiederà 60 anni di reclusione, ma alla fine tutto finisce nella classica bolla di sapone e in una raffica di assoluzioni. Un ex parlamentare, ricoverato in una clinica e rimasto senza denaro, morirà suicida con 40 pasticche di sonnifero. Sempre nel 1960, in provincia di Brescia e precisamente a Pontevecchio, si verifica, provocata da un virus sconosciuto, un'epidemia nella casa di cura per frenetische che provocherà 50 vittime. Il caso aveva toccato profondamente l'opinione pubblica tanto che occuperà per una quindicina di giorni le prime

pagine dei giornali. In quel periodo, ricorda il maresciallo Varano, la Squadra di polizia giudiziaria di cui faceva parte, aveva iniziato a lavorare in maniera empirica. Venivano sperimentati in particolare i metodi appresi alla scuola di Roma dal professor Sorrentino, del Nucleo di criminologia e polizia scientifica. Si usavano metodi scientifici tipici del Pbi, come ad esempio la Kit 24, la valigetta che conteneva tutto il materiale necessario per indagini volanti e veloci. Il caso di Pontevecchio verrà ben presto ridimensionato. Prendeva piede, ricorda Varano, la sana abitudine di insabbiare fatti e misti del pubblico servizio; infatti non verrà aperta nessuna inchiesta e le vittime saranno ben presto dimenticate. Risale invece al 1969 un fatto di sangue causato questa volta da motivi passionali. La rottura, dopo 11 anni, di una relazione, spingono un giovane di 28 anni a uccidere la donna che aveva tanto amato; l'assassino si costituirà ai carabinieri convinto da un frate. Quel giorno Varano era stato invitato a un matrimonio, durante il banchetto viene avvertito da un tradito concierge che deve raggiungere al più presto una località in provincia di Brescia, dove davanti all'ospedale era accaduto un fatto particolarmente grave. La vittima si era recata al nosocomio per visitare il figlio ricoverato dopo un incidente stradale. Quel fatto sconvolge l'opinione pubblica. L'uomo, darsi alla fuga, era riuscito a raggiungere Vicenza, dove si era già recato più volte per consulti morali presso un convento. Sarà un frate a convincerlo a costituirsi. Si scoprirà che le indagini che la vita dell'assassino era stata particolarmente seguita da una grande famiglia. Un altro fatto di vicenda imputo presso l'opinione pubblica bresciana ha per protagonista una giovane di 24 anni, vittima di un aborto clandestino. La ragazza, che aveva una relazione con un militare di leva, era rimasta incinta e per i genitori non c'era altro rimedio che interrompere la gravidanza. Tutto questo malgrado il ragazzo avesse nascosto l'impegno di sposarla. Poco dopo l'intervento abortivo la ragazza si sente male e viene ricoverata in ospedale dove rimane sei lunghe ore sotto i ferri dei chirurghi. Purtroppo per lei non c'è più niente da fare. Al fidanzato, racconta Varano, di-

**Una storia degna del celebre libro di Mario Soldati**

ramo che la ragazza è morta di peritonite. Sarà in seguito un medico a spiegare che la sventurata era morta per una pratica abortiva. Le indagini sono rapidissime e portano al fermo dei genitori e di un fratello, oltre che di altre persone coinvolte nel tragico fatto. Varano è sempre in piena attività: è presidente delle sezioni nazionali dell'Associazione marescialli carabinieri e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi per servizio.

L'APPELLO. Al convegno «Terrorismo e vittime del dovere»

# I mutilati per servizio: «Dovete ascoltarci!»

Il presidente provinciale lamenta la mancata risposta del governo sulle pensioni di invalidità

Manuel Venturi

«Chiediamo di non essere dimenticati»: è l'appello lanciato ieri da Arrigo Varano, presidente della sezione di Brescia dell'Unione nazionale mutilati per servizio.

Il presidente ha aperto il convegno «Terrorismo e vittime del dovere», tenutosi alla «Cà Nôa» di via Branze, mettendo in luce la solitudine di questa associazione, «bistrattata dalle istituzioni e spesso sottovalutata persino dai suoi stessi iscritti». La prova, secondo Varano, sta nella mancata risposta da parte del governo alla petizione, presentata ormai un anno fa, in cui si chiedeva di aggiornare le pensioni di invalidità civile ed il loro aggancio alla dinamica salariale. Ma non solo: il presidente ha lamentato anche la scarsa considerazione delle forze dell'ordine per questa associazione, che protegge chi, tra lo-



Il tavolo dei relatori al convegno su «Terrorismo e vittime del dovere»

**Arrigo Varano:  
«C'è scarsa  
considerazione  
dalle forze  
dell'ordine verso  
l'associazione»**

ro, ha invalidità derivanti dal proprio lavoro. «Questo accade perché politicamente non contiamo: i nostri meriti non sono riconosciuti, è vergognoso che nessuno ci ascolti».

**Sono state  
anche rimarcate  
le difformità  
di trattamento  
tra le diverse  
categorie**

AL CONVEGNO HANNO preso parte, oltre al presidente nazionale dell'Unione Alessandro Bucci, esperti in materia di medicina legale e avvocati, che hanno presentato le complesse problematiche legate alla situazione degli invalidi. Tra queste, spiccano soprattutto la difformità di trattamento tra le diverse categorie e la difficile definizione dei parametri per il calcolo dell'invalidità che, secondo il professor Francesco Consigliere, specialista

di medicina legale, «sono stati decisi da persone non competenti: non è possibile equiparare il danno fisico a quello morale o a quello biologico».

ALTRO PUNTO CALDO riguarda le leggi in vigore, troppe e spesso in contraddizione tra loro: la colpa, sostiene la dottoressa Elisa Franceschini, sta nel fatto che le leggi si accumulano da quasi un secolo, e nessuno ha avuto la volontà di riorganizzarle. In realtà, come sottolineato dall'avvocato del Foro di Genova Andrea Bava, «una legislazione a favore degli invalidi esiste, ma lo Stato interpreta la legge a suo vantaggio: perciò è necessaria un'azione unitaria dell'Unione mutilati, che riesca a imporre i propri diritti, garantiti dagli articoli 3 e 36 della Costituzione, secondo cui tutti sono uguali e ognuno ha diritto ad un trattamento economico sufficiente a mantenere uno stile di vita dignitoso». Perciò, la petizione dell'anno scorso sarà ripresentata nella stessa forma, e sarà affiancata da altre azioni, che coinvolgeranno tutte le sezioni nazionali dell'associazione, con l'intento di smuovere le acque ed ottenere risultati concreti. «È inaccettabile che lo Stato si ricordi di noi solo quando si tratta dei nostri doveri, e non protegga anche i nostri diritti», ha concluso il presidente nazionale Alessandro Bucci. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FotoNotizia



### Unms, la corona e il convegno

IL RICORDO. L'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio ha deposto ieri una corona al monumento in fondo ai giardini di via Veneto. Oggi dalle 9.30 alla Cà Nôa è invece in programma il convegno «Terrorismo e vittime del dovere. Invalidità per servizio».

22 Marzo 2010  
BS-0991



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

*Al Presidente*

### Comunicato conclusivo del Convegno e Assemblea annuale dei soci U.N.M.S. – Sezione di Brescia

Le relazioni esposte al Convegno e gli interventi del Presidente Nazionale e della Sezione di Brescia hanno consentito di rilevare l'ampia attuale frammentazione della disciplina dei trattamenti economici e pensionistici correlati alle invalidità riportate a causa o riconducibili al servizio prestato, sia essa riferibile alla categoria delle vittime del dovere, sia alla più ampia categoria degli invalidi per servizio. Nondimeno, la disciplina attuale reca contraddizioni interne, anche sotto il profilo del regime fiscale dei benefici economici ritratti dalle varie componenti interessate, anche prendendo in considerazione gli invalidi civili. Pertanto è auspicare una ridefinizione complessiva della materia delle pensioni privilegiate, in vista di un nuovo intervento del legislatore, nella prospettiva di un completamento ed armonizzazione non solo della disciplina prevista per le vittime del dovere, ma soprattutto dell'estensione dei principi inerenti al conferimento dei benefici – pensionistici o assistenziali - a tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni pregiudicati da infermità invalidanti. Sotto il profilo della valutazione del danno alla salute e dell'indennizzabilità, sono auspicabili interventi di regolamentazione più fluidi e coerenti rispetto a quello conseguente all'adozione del decreto presidenziale 30 ottobre 2009 n. 181; sotto il profilo fiscale si impone una separazione del trattamento pensionistico di invalidità dal trattamento normale, al fine di assicurare l'esenzione fiscale, connotazione coerente con il carattere indubbiamente risarcitorio degli assegni dovuti ad un pregiudizio alla salute correlato esclusivamente ai doveri propri del servizio prestato.

21 - 03 - 2010

IL PRESIDENTE  
Cav. di G. Crivello Arrigo VARANO

## IN SICILIA ... LA FINANZIARIA "ALLEGRA" IMPEDISCE IL RIMBORSO DELLE CURE TERMALI

I politici che tanto elogiano i dipendenti pubblici, con le "Stellette", sono gli stessi che a parole si dichiarano vicino alle Forze Armate e ai corpi di polizia, ma che non hanno esitato a privare questa emerita categoria del beneficio delle cure termali, idroponiche ed inalatorie del rimborso delle spese sostenute come avveniva sino al 31.12.2005.

Tale beneficio è stato cancellato dalla legislazione con l'art. 1, comma 221, della legge 23.12.2005, n. 266 "Finanziaria 2006". Si deve precisare che di tale beneficio ne erano titolari solo i dipendenti pubblici che nel corso del servizio avevano contratto, infermità o lesioni e che avevano subito menomazioni dell'integrità personale ascrivibile a una delle categorie della tabella "A" annessa alla legge 18.03.1968, n. 313, modificata ed integrata dal D.P.R. 834/1981, (art. 64 D.P.R. 1092/73).

In atto, tale beneficio "Cure Termali" viene solo riconosciuto ai dipendenti pubblici, militari compresi, che vengono impegnati in missioni di pace all'Estero e che contraggono malattie o lesioni durante la missione e che vengono riconosciute ai dipendenti da causa di servizio dalle competenti autorità sanitarie militari.

Le seguenti regioni, con leggi regionali, hanno legiferato per l'erogazione di una diaria, d'importo variabile da regione a regione, a titolo di rimborso "forfetario" per le spese di soggiorno alberghiero sostenute dalle categorie di assistiti contemplati e che usufruiscono delle cure in titolo. Le stesse regioni hanno stabilito che tale forma di contributo viene concesso in regime di assistenza diretta. L'assistito ne usufruirà soltanto dopo aver beneficiato del servizio dietro presentazione alla rispettiva ASL della documentazione probatoria:

- Friuli Venezia Giulia - Toscana - Umbria - Marche - Lazio - Basilicata e Calabria.

- Considerato che il sistema sanitario nazionale isti-

tuito con legge 833/1978 deve essere applicato dalle Alpi alla Sicilia, isole comprese, chi scrive, dopo essersi accertato che la Regione siciliana non ha legiferato in armonia con le altre regioni a statuto ordinario e Speciale, per la concessione dei benefici economici in favore dei dipendenti pubblici residenti in Sicilia che hanno diritto ad usufruire delle cure termali, in data 22.07.2007, come coordinatore regionale dell'AS.SO.DI.PRO, inoltrava richiesta al Presidente pro-tempore della Regione siciliana on. Salvatore Cuffaro oggi Senatore della Repubblica, facendogli presente che altre regioni avevano legiferato in favore dei dipendenti pubblici. La richiesta, non ebbe l'esito sperato. Anzi è rimasta senza riscontro. Lascio le considerazioni al lettore.

- In data 22.02.2009, ripetevo la richiesta, questa volta all'Assessore alla Sanità Dr. Massimo Russo, per quanto di competenza al Presidente della Regione, in carica On.le Raffaele Lombardo, questa volta la richiesta veniva integrata da alcune direttive a suo tempo impartite dal Ministero della Sanità.

- L'Assessore alla Sanità - Ufficio di gabinetto- della Regione siciliana con nota 6201 del 04.06.2009, ha rappresentato che la richiesta del 26.02.2009, dell'Associazione, "non può essere sostenuta da questa Amministrazione senza una specifica previsione normativa. Ai sensi dell'art. 25, comma 7, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, le disposizioni contenute nella legge regionale 12.08.1980, n. 88 e succ. modificazioni ed integrazioni, nella specifica fattispecie, l'art. 6 relativo alle cure climatiche termali - si applicano solo alle seguenti categorie:

- A9 mutilati ed invalidi di guerra, ai sensi dell'art. 2 della legge 313 del 1968, del DPR 915/1978 e del DPR 834/1981;

- Vittime civili di guerra ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 313, del DPR

915/1978 e DPR 834/1981." - Così conclude la nota del citato Assessorato "Si rappresenta che la Regione siciliana è tra le Regioni sottoposte a Piano di rientro dal deficit sanitario e, per tale ragione, è soggetta al divieto di introdurre spese per prestazioni ulteriori rispetto a quelle relative ai livelli essenziali di assistenza sanitaria".

- Ricordo, prima a me stesso e poi a quanti ne leggeranno, che il deficit sanitario della Regione Siciliana certamente non è da addebitare al personale del comparto Difesa e Sicurezza residente in Sicilia, ma sarà colpa dell'allegria politica economica del passato diretta dai vari Governi Regionali che si sono succeduti nel tempo.

- Eppure, tutti i dipendenti pubblici, militari compresi, che risiedono in Sicilia, mensilmente vengono tassati per addizionale regionale nella misura dell'1,4% sull'importo della pensione e sullo stipendio.

- Certo, la Regione deve recuperare i debiti contratti nel passato e per pagare stipendi ed indennità vai ai deputati regionali che poverini stentano a tirare avanti con le loro modestissime indennità che si aggirano intorno ai 20 mila euro al mese. Gli stessi deputati per chi non lo sapesse usufruiscono anche di una indennità di 5 mila euro qualora venga a mancare un loro parente. E' noto, inoltre a tutti gli italiani che, la Regione siciliana e quella Regione che, rispetto ad altre Regioni ha il numero più alto di dipendenti (fonti giornalistiche scrivono circa 18 mila) e con stipendi, indennità varie, buonuscita e pensioni che sono superiori a quelle dei dipendenti statali. Bravil.

- Vorrei lanciare un appello al personale del comparto Difesa residente in Sicilia e agli eletti negli organi di rappresentanza militare affinché si facciano portavoce presso il Governo Regionale affinché il problema giunga a soluzione.

Cav. Giuseppe Buongiorno

## PENSIONI D'ANNATA - PETIZIONE IN PARLAMENTO

È stata assegnata alla 11ª Commissione Lavoro del Senato la petizione (621) presentata dal Presidente dell'INMS di Brescia.

Na riportiamo il testo:  
"Il sottoscritto Cav. Di Gran Croce Arrigo VARANO, Mar. C. dell'Arma dei carabinieri in congedo, certo e sicuro di interpretare il pensiero e gli intendimenti di una infinità di colleghi e non, interessati prematando che:

- sino ad oggi, malgrado le reiterate ed insistenti richieste e persistendo il profondo disinteresse di tutte le parti politiche e Sindacati competenti NULLA si è riusciti ad ottenere e la categoria dei cosiddetti "dannati pensionati d'annata" viene continuamente, vilipesa, dimenticata, umiliata, bistrattata, offesa e pesantemente penalizzata economicamente in maniera indecente;

- è noto che un lavoratore posto in quiescenza attualmente percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica funzionale andato in pensione 10/venti anni or sono;

- tale incostituzionale diversità di trattamento pensionistico viene determinata dai seguenti fattori:

- a) le pensioni perdono ogni anno circa il 2/4 per cento (se non di più) del loro potere di acquisto per erosione inflattiva;

- b) ai lavoratori posti in quiescenza non vengono estesi i miglioramenti retributivi attribuiti ai lavoratori in servizio come conseguenza delle contrattazioni nazionali ed aziendali che apportano ogni anno miglioramenti economici di circa il 3 per cento del potere di acquisto;

- questi fattori determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi valutabili intorno al 5/10 per cento annuo (50 per cento in soli dieci anni(11) divaricazione destinata ad allargarsi sempre di più se non si adotteranno opportuni sistemi dinamici di adeguamento annuale delle pensioni stesse, con le conseguenze che tra qualche anno ci troveremo la popolazione più anziana

sempre più confinata alle soglie della sopravvivenza, proprio nel periodo della vita nel quale maggiori sono le esigenze di assistenza e di cure;

- tale situazione è evidente violazione degli articoli 12 e 33 della Carta Europea, sottoscritta a Strasburgo il 3 maggio 1966, degli articoli 2,3,136,137, e 141, del trattato istitutivo della Comunità Europea del 25 marzo 1957, del trattato di Maastricht e del trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997;

- tale situazione contrasta inoltre con la giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea (Sentenza 11 marzo 1981 nella causa 69/80 e sentenza 22 dicembre 1993 nella causa 152/91) nonché con la giurisprudenza della Corte di Cassazione (Sentenza delle Sezioni Unite) dell'1 febbraio 1997, n. 974);

- la medesima situazione esposta contrasta, infine, con gli articoli 3 e 36 della Costituzione, che dispongono la pari dignità tra tutti i cittadini (principio di uguaglianza) e riconoscono il diritto ad un trattamento economico (retribuzione e pensione) sufficiente ad assicurare agli aventi diritto ed alle loro famiglie una esistenza libera e dignitosa;

- che pertanto l'aggiornamento delle vecchie pensioni e l'aggancio delle stesse alla retribuzione costituisce una esigenza morale, sociale, giuridica e costituzionale.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto, richiamando tutte le promesse fatte in campo elettorale dalle varie compagnie ora governative,

### CHIEDE

Quali provvedimenti, anche le S.V. di cui agli indirizzi, intendono adottare con la massima urgenza anche in presenza della massima ristrettezza economica attuale che ci sottopongono a sacrifici non certamente accettabili, e prima che tutti gli interessati non più in tenera età passino a miglior vita, per sanare questa vergognosa offensiva penalizzante inaccettabile e non più sopportabile situazione di gravissima ingiustizia e di inconcepibile disparità di trattamento economico.

## DIGITALE E... RAI TV

Ho ricevuto come tanti altri cittadini a favore degli abbonati Rai che presso tutti i rivenditori che aderiscono, realizza sempre se sia nella condi-

DA BRESCIA Oggi 11 lug 53 del 20.03.9009

## Pensioni d'annata, ormai è emergenza

**Gentile direttore**, passati non so quanti governi, tutti si sono impegnati a risolvere il problema delle pensioni d'annata, ma nessuno se ne è interessato più di tanto. Una volta per tutte, si vuole parlare del problema dell'aggancio delle pensioni alle retribuzioni? Con queste ristrettezze e con queste crisi economiche disoneste si sa come sono ridotti gli anziani pensionati di annata? Quali danni subiscono e devono penosamente sopportare? E una gravissima ingiustizia che coinvolge come minimo una decina di milioni di pensionati anziani che usufruiscono di una pensione previdenziale costituita dai contributi versati durante tutta la vita lavorativa. Ormai è noto che tali pensionati non ricevono

né il completo recupero dell'inflazione (circa il 2/4% annuo se tutto va bene!) né gli aumenti di cui invece usufruiscono i lavoratori in attività a seguito della contrattazione aziendale e nazionale (circa il 3/5% annuo), con la conseguenza che ogni anno vedono diminuire di circa un 5/7% il proprio potere di acquisto rispetto ai colleghi rimasti in servizio. Quindi dopo 10 anni tali pensioni finiscono per valere come minimo il 50% in meno, perdendo così le caratteristiche di retribuzione differita.

**Questi risultati** violano gli articoli 3 e 36 della Costituzione, della Corte costituzionale (sentenza 1/2/97 n. 974), gli articoli 12 e 23 della Carta europea di Strasburgo (3/5/96), gli

articoli 2, 3, 136 e 141 del Trattato istitutivo e della Ue (25/3/57), il Trattato di Maastricht, il Trattato di Amsterdam (2/10/97), la giurisprudenza della Corte europea (sentenza 1/1/81 in causa 69/80 e sentenza 22/12/93 in causa 152/91).

**Ma soprattutto** contrastano con i fondamentali principi di giustizia sociale, perché sottraggono potere di acquisto ai pensionati proprio nel momento in cui maggiore è il bisogno di cure e di assistenza. I partiti dell'attuale maggioranza, che nell'ultima campagna elettorale hanno assunto l'impegno di affrontare tale drammatico, offensivo, penalizzante problema, sono tenuti ora a mantenere le promesse e a

porre all'ordine del giorno in Parlamento il problema delle pensioni d'annata. La loro rivalutazione e il loro aggiornamento costituiscono una emergenza morale, sociale e costituzionale non più trascurabile e non differibile. O si attende che gli interessati, per salvare la Patria, passino a miglior vita?

**Attendiamo** di sapere quali provvedimenti il governo intende adottare con urgenza per sanare questa vergognosa situazione di ingiustizia e disparità di trattamento. Noi dell'Unms nel prossimo convegno discuteremo il problema e inoltreremo al governo una dettagliata petizione seguita dalle firme dei soci.

**Arrigo Varano**

**L'ASSEMBLEA.** Alla Ca Nöa l'Unione mutilati per servizio

## L'Unms non dimentica i carabinieri di Malga Alta

Si è svolta l'assemblea annuale dell'Unione nazionale mutilati per servizio, introdotta dall'intervento del presidente provinciale Arrigo Varano. Alle assise hanno partecipato anche il sindaco di Brescia Adriano Paroli, il presidente della Provincia, Alberto Cavalli e il cappellano militare mons Emilio Busi di Bozzolo. Durante i lavori hanno tenuto una relazione Marco Prina di Pordenone, sull'eccidio di 12 carabinieri a Malga Alta, Lucio Di Giorgio, avvocato, sul tema delle assicurazioni sociali e di Francesco Lisciotta, presidente onorario della Corte suprema, pure sull'eccidio del Tarvisio. ♦



Paroli e Varano all'assemblea dell'Unione mutilati per servizio

**BRESCIAOGGI**

Martedì 12 Agosto 2008

**BRESCIAOGGI**

Giovedì 27 Dicembre 2007

## Cronaca 9

**FOTONOTIZIA**



### Unione mutilati dal Vescovo

**UNA RAPPRESENTANZA DELLA SEZIONE** di Brescia dell'Unione nazionale mutilati per servizio, ha incontrato nei giorni scorsi il vescovo di Brescia monsignor Luciano Monari, per lo scambio degli auguri di Natale e di buon anno. Il presidente dell'Unms Arrigo Varano ha consegnato al vescovo un crest dell'associazione e un libro sulla storia dell'Unms, nato proprio a Brescia ad opera del tenente Andrea Gaspari. Nella fotografia un momento dell'incontro tra il vescovo e la delegazione.

Nell'assemblea annuale sono stati premiati dodici soci con 50 anni d'iscrizione

## L'Unione nazionale dei mutilati commemora i militari caduti

La lunga e sentita commemorazione dei militari morti nell'agguato del 27 aprile a Nassyria e dei due alpini uccisi a Kabul ha aperto l'assemblea annuale dei soci dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio. I soci della sezione provinciale Andrea Gaspari, presieduta da Arrigo Varano, riuniti all'hotel Ca' Noa, hanno celebrato l'appuntamento del 2007 con lo sguardo rivolto alle vittime degli attentati e ai famigliari dei caduti per la patria.

«Questi ragazzi si sono immolati - ha sottolineato il presidente nella relazione introduttiva - per difendere la pace, la democrazia e la libertà». A loro è indirizzato il segno di riconoscenza dell'Unione, associazione con oltre 700 iscritti a livello locale. «Eppure - avverte con rammarico Arrigo Varano - in provincia mancano all'appello altre settecento persone, che potrebbero partecipare a pieno titolo all'attività del gruppo».

Prima di entrare nel merito del tema della giornata, affidato ai contributi del tenente Francesco Consigliere, già capo del-



Arrigo Varano, presidente della sezione «Gaspari»

la sanità dell'esercito, di Lucio Di Giorgio, coordinatore avvocatura distrettuale, e dell'avvocato Andrea Bava del foro di Genova, ha preso la parola a nome dell'amministrazione comunale l'assessore Dionigi Guindani. Anche la Loggia ha riconosciuto la storia di un'associazione nazionale che vide i propri natali proprio a Brescia nel 1937, frutto di tante storie personali e da sempre attiva sul fronte

della tutela dei diritti di coloro che hanno contribuito alla testimonianza delle virtù civili. «Ben venga - ha ribadito l'assessore - l'opera di pressione dei vostri aderenti, protagonisti indiscussi di autentico eroismo».

In presenza anche di Paola Vilardi, presidente del consiglio provinciale, i soci hanno dovuto fare un bilancio non solo economico, ma sulle prospettive in cui navigano i dirit-

ti degli invalidi alla luce delle nuove normative. Tutti i relatori hanno concordato sulla necessità di non cedere alle attuali tendenze in materia, propense a cancellare molti indegnizzi per la categoria. E' avvenuto con la finanziaria del 2006 e sembra essere il trend degli ultimi anni, nella convinzione che i benefici attribuiti agli invalidi di servizio rappresentino dei privilegi e non dei diritti conquistati sul campo. Scenari piuttosto cupi che, però, non hanno oscurato la festa di premiazione per i fedelissimi dell'Unione. Il presidente ha consegnato l'attestato per il raggiunto traguardo di 50 anni d'iscrizione a: Pietro Aluisini; Luigi Bianchetti; Giovanni Bonini; Lelio Cerutti; Pasquale Farina; Giuseppe Ghilardi; Fauston Pancera; Attilio Resinelli; Angelo Rossetti; Annibale Sorsoli; Giovanni Danilo Strina e Pietro Veronesi. Tre decenni dalla prima tessera sono passati per: Fausto Battagliola; Franco Beltrami; Luigi Bonaglia; Giuseppe Ferraresi; Battista Giovannoni; Stefano Guatta; Luigi Lancini; Giuliano Tellaroli e Gabriel Tottoli.

Federica Papetti

Il delitto di Lugo  
60 anni dopo



Enzo Biagi, in un suo memorabile servizio realizzato all'epoca del processo celebrato davanti alla Corte di Assise di Macerata, defini-  
va Deatrice Manzoni Ansidei la  
«La contessa dai capelli bianchi» e scriveva «Nella gabbia della  
Corte d'Assise di Macerata apparirà anche un giovanotto di  
venti anni. Quando sparò il colpo di grazia ne aveva quattordici.  
Il conte Luigi Manzoni Ansidei stava agonizzando. "Facciamo tira-  
re a lui", suggerì qualcuno. Il ragazzo puntò la pistola alla testa

Il carabiniere partigiano che scoprì la 'tomba' di Villa Pianta

La storia di Vincenzo Varano  
ignorato dai documenti ufficiali

dell'uomo che si lamentava, e fece fuoco. Gli avevano insegnato  
che era un'opera santa ammazzare "i signori" e per lui, come per  
molti, a quei tempi, non c'era gran differenza fra un proprietario  
di terre e un fascista». Sono passati 60 anni dal delitto dei conti Manzoni Ansidei, pre-  
levati la sera del 7 luglio del 1945 insieme alla domestica dalla  
loro villa in località Frasata e trasportati nel podere Limona a  
Villa Pianta di Alfonsine, dove avvennero la spietata esecuzione

e l'occultamento dei cadaveri. Gli assassini eliminarono anche il  
cuore dei conti, un bellissimo setter irlandese che aveva voluto  
seguire i suoi padroni, temevano evidentemente che potesse far  
scoprire il delitto. I corpi della contessa Deatrice, dei figli Giaco-  
mo, detto Minuccio, Luigi e Reginaldo e della domestica Fran-  
cesca Anconelli, verranno ritrovati nell'estate del 1948 grazie alle  
tenaci indagini condotte dai carabinieri, condotti al podere Limona  
da una precisa segnalazione.

Tra gli investigatori che permisero di seppelli-  
re criticamente i conti Manzoni e di assicu-  
rare alla giustizia gli assassini, risultò decisivo  
il sottotenente Vincenzo Varano, comandante la  
tenenza dei carabinieri di Alfonsine, il cui nome  
stranamente non appare nei documenti ufficia-  
li. Eppure ebbe un ruolo di primo piano nella  
vicenda anche se arrivò ad Alfonsine solo nel  
marzo del 1948, la conferma viene dal conferi-  
mento da parte del Comanda generale dell'Ar-  
ma di un encomio solenne e di una gratifica di  
10.000 lire.

"Chiedo un giusto riconoscimento al ruolo svol-  
to da mio padre nell'inchiesta", dice il figlio  
Arrigo Varano, da noi incontrato a Bagno di  
Romagna, dove si reca da 35 anni per le cure  
termali.

E' probabile che all'interno dell'Arma siano  
sorte delle gelosie dovute al fatto che a riceve-  
re le confidenze che permisero di arrivare alla  
fossa in cui erano stati gettati i corpi dei conti  
e della domestica fosse toccato proprio al Va-  
rano, giunto in Romagna da appena 5 mesi, e non  
a chi indagava sul feroce delitto già da anni e  
tra mille difficoltà vista la situazione politica di  
allora.

Quella di Vincenzo Varano è una storia singo-  
lare, dal 1941 con il grado di maresciallo mag-  
giore comandava la stazione di Arpino, in pro-  
vincia di Frosinone, e dopo l'8 settembre aveva  
preso parte attiva alla Resistenza nella zona giu-  
dagnandosi nel 1947 la promozione a sottotenente  
con effetto retroattivo al 1945. Fu dunque  
un partigiano combattente a dare un contributo  
decisivo ad assicurare alla Giustizia i responsa-  
bili di quell'efterno delitto, a loro volta par-  
tigrani.

Vincenzo Varano era nato a San Fioro in pro-  
vincia di Catanzaro nel 1922 e giovanissimo  
aveva preso parte alla Grande guerra, distin-  
guendosi grazie alle sue doti investigative in  
operazioni di cultura di italiani e disertori.

Nel 1941 venne destinato ad Arpino, dove sarà  
sorpreso dall'8 settembre. Fatto che non arri-  
varono direttive, si recò a Roma in divisa. Ha  
sempre raccontato al figlio Arrigo dell'insospito,  
per strada con una donna che lo mise in guar-  
dia: "Maresciallo, ci sono i tedeschi che portan-  
o via tutti i carabinieri". Tornò ad Arpino con  
indosso un soprabito donatogli da quella sconosciuta signora. D'accordo con i suoi militari  
entrò a far parte della "banda Arpino", coman-  
data dal tenente colonnello del Genio Edoardo  
Armenante, che aveva tra i propri scopi anche  
il soccorso di prigionieri alleati che riuscivano  
a scappare dai tedeschi o dai campi di concen-  
tramento.

Varano era vice comandante della banda per la  
zona Faraone, mentre per la zona Montenero  
il sottotenente dell'Arma Vincenzo Pallisco. La  
banda Arpino era collegata a quella del gene-  
rale Filippo Caruso, che aveva organizzato in  
reparti i carabinieri sbandati.

Vincenzo Varano aveva conosciuto l'alto ufficia-  
le alla fine degli anni '20 in Calabria, dove  
allora prestava servizio. Caruso, nato a Casole  
Bruzio in provincia di Cosenza, era proprietario  
di terreni coltivati e qualcuno per dispetto gli  
aveva tagliato le viti. Varano scoprì i responsa-  
bili guadagnandosi così la fiducia dell'ufficiale.  
Poco tempo dopo, nel 1930 a Pedace, sempre  
in provincia di Cosenza, era stato commesso un  
delitto particolarmente efferato con l'uccisione  
del tabaccaio e dei suoi congiunti. Caruso pensò  
subito a Varano che indagò attivamente cir-  
ca due mesi, entrando in confidenza con la  
popolazione e fingendosi anelato del vino



A sinistra  
il sottotenente  
Vincenzo Varano,  
sopra in servizio  
nella zona di  
Alfonsine  
e a destra  
la prima pagina  
de La Tribuna  
illustrata  
dell'agosto 1948,  
dedicata al caso  
Manzoni



La cosa non era però passata inosservata e nel  
corso della notte mani ignote spostarono il  
paletto altrove, così quando i carabinieri l'in-  
domani si misero a scavare non trovarono più  
la Per consentire al Medoni di indicare esat-  
tamente il punto esatto della sepoltura senza veni-  
re riconosciuto si fece ricorso ad un espedito-  
re, facendogli indossare la divisa da carabiniere.  
All'epoca si disse anche che a indovinare i  
carabinieri al podere Limona sia stata una let-  
tera anonima, ipotesi esclusa da Stella che ha  
esaminato tutte le carte processuali. Nei fasci-  
coli c'erano effettivamente lettere anonime, che  
però non riguardavano la sepoltura dei conti.

Tra i documenti del sottotenente Varano rinvi-  
nuti dal figlio Arrigo c'è la comunicazione da  
parte del capitano Carlo Tessitore di un ser-  
vizio da svolgere a Lavezzola nelle primissime ore  
del mattino del 7 marzo 1948. Ecco il testo:  
"Freg mio Varano, domani mattina 7 alle ore 5  
passerà per Alfonsine e insieme andremo a  
Lavezzola dove si dovrà fare un servizio. La pro-  
ga di voler fare avvertire a mezzo motocicletta  
il maresciallo Viel che per quell'ora sia al  
posto di blocco. Al ponte della Bastia. (rim-  
zione nota per le "spazzature" avvenute dopo il  
25 aprile, ad esempio intervenivano le truppe di  
Lavezzola e Volane nel piano denominato A,  
ed anche quelle di Filo d'Argenta e di Argen-  
ta in quello B. Nel piano C invece sulla statale  
16 in corrispondenza del ponte sul Reno a inter-  
venire era la squadra addebita al servizio stra-  
diale della Compagnia di Ravenna.

Arrigo Varano, nato a Pedace nel 1920 pochi  
mesi prima dell'omicidio del tabaccaio, ha  
seguito le orme paterne raggiungendo il grado  
di maresciallo capo, lascio poi l'Arma per  
diventare funzionario di un istituto di credito  
bresciano. Anche Arrigo Varano, che all'epoca  
aveva 14 anni, faceva parte della Banda Ar-  
pino. Non gli venne riconosciuta la qualifica di  
partigiano combattente perché la documenta-  
zione inviata dal padre all'apposita commis-  
sione andò smarrita. Malgrado la giovanissima età  
si rese protagonista di alcune azioni di sabotag-  
gio e riuscì a spostare una centralina telefoni-  
ca dal palazzo dei conti Pelagalli, addebito dai  
tedeschi a esatima. "I tedeschi ricordati mi ave-  
vano bastonato e io per rappresaglia ho portato  
via due cavalli. Ho tagliato più volte il filo del  
telefono che collegava il comando tedesco con  
le truppe dislocate a Monte Cassino e portavo  
il cibo ai militari alleati scappati dai campi di  
concentramento". Arrigo Varano nel corso della  
sua carriera nell'Arma ha fatto parte dei ser-  
vizi speciali e si è occupato di indagini su fat-  
ti che fecero clamore, tanto per citarne alcuni  
quello passato alle cronache come "lo scandalo  
dei Balletti verdi", scoppiato a Brescia nel 1960,  
e il delitto del filatelico Zani ad opera di un  
nobile. E' sempre stato impegnato nell'Associa-  
zione nazionale carabinieri e nell'Unms (l'U-  
nione nazionale mutilati e invalidi per servizio).  
Per l'Unms è presidente della sezione di Bre-  
scia ed è anche consigliere nazionale. Tra le sue  
iniziative una raccolta di firme per la concessione  
di una decorazione ai dodici carabinieri  
trucidati dai partigiani slavi nel 1944 a Malga  
Bala (nei pressi di Tarvisio) e la recente com-  
memorazione del procuratore capo di Brescia  
Agostino Pianta, maggiore dei carabinieri in  
congedo, assassinato nel 1969 nel suo ufficio.

al gioco. Riusci alla fine ad assicurare alla  
legge gli assassini e a recuperare la refurtiva,  
il  
brillante esito di quelle indagini gli procurò un  
encomio solenne.

Il ricordo della vicenda è ancora vivo nei ricor-  
di degli anziani del luogo.

Il maresciallo Varano era stato affettuosamen-  
te soprannominato dalla popolazione "Capri-  
riello", quando venne trasferito in caserma di  
Pedace, gli donarono un calamaio che il figlio  
Arrigo conserva gelosamente.

Tornando alle vicende della lotta partigiana, i  
componenti della Banda Arpino vennero poi  
catturati dai tedeschi grazie a una spia e rin-  
chiusi nel carcere dell'Aquila. Il brigadiere e  
due carabinieri finirono deportati in Germania  
mentre il maresciallo Varano venne condannato  
a morte per fucilazione con l'accusa di far-  
lo, alto tradimento e costituzione di banda  
armata. Durante la prigionia rifiutò di fare i  
nomi degli altri componenti della banda e di  
indicare i luoghi in cui erano nascoste le armi.  
Per il suo comportamento venne ripetutamen-  
te umiliato, picchiato selvaggiamente e barba-  
ricamente torturato, quando riuscì a congiun-  
gersi alla famiglia pesava appena 30 chili. Patti  
le conseguenze di quei maltrattamenti per il  
resto dei suoi giorni. Riuscì a fuggire il giorno  
prima dell'esecuzione assieme ad altri reclusi,  
era rimasto attaccato con la giacca tra le infer-  
riate ma riuscì a liberarsi a forza di strattoni.  
Terminata le ostilità riprese il servizio al  
comando della stazione di Arpino, poi con  
decreto del Capo provvisorio dello Stato, il 7  
marzo del 1947 veniva nominato sottotenente  
di complemento con anzianità assoluta dal 30  
settembre 1946. Comandò interinalmente per  
un breve periodo la tenenza di Cassino, poi  
dopo una serie di trasferimenti, il 4 marzo del  
1948 diveniva comandante titolare della tenen-  
za di Alfonsine, dove rimarrà fino al 31 maggio  
del 1949.

In quel periodo nella zona di Alfonsine ven-  
nero rinvenute diverse fosse comuni, alcuni  
degli sventurati furono identificati.  
Il figlio Arrigo conferma di aver sentito più volte  
il padre lamentarsi per essere stato pratica-  
mente estrinsecato dal caso Manzoni, sta di fat-  
to che negli atti ufficiali del sottotenente Va-

no non si parla e vengono citati principalmen-  
te il capitano Carlo Tessitore, che allora coman-  
dava la Compagnia di Ravenna, il maresciallo  
Giuseppe Doro, comandante la squadrà di  
polizia giudiziaria, oltre al maggiore Biagio  
Argentino, comandante del gruppo Joggi  
Comando provinciale di Ravenna. Il mares-  
ciallo Doro viene ricordato abile e tenace  
investigatore, indagò con grande tenacia sco-  
prendo numerosi delitti commessi dai partigiani  
nel ravennate.

Per la sua partecipazione alle indagini del caso  
Manzoni, al sottotenente Varano venne confe-  
rito il 13 ottobre del 1948 l'ennesimo encomio  
solenne, oltre alla gratifica di 10.000 lire. Ecco  
la motivazione: "Seguendo le direttive dei pro-  
pri superiori, collaborando efficacemente a  
lunghe e difficili indagini, in ambiente domi-  
nato da fatisimo politico, conclusi con la  
denuncia di venti persone di cui diciassette in  
istato di arresto - alcune ree confesse - respon-  
sabili di un gravissimo delitto - soppressione di  
cinque persone a scopo di rapina - rimasto per  
lungo tempo avvolto nel più fitto mistero e che,  
per la notabilità delle vittime, aveva fortemen-  
te commossa la pubblica opinione. Il felice esi-  
to delle indagini ricorse il vivo plauso della  
popolazione e fu oggetto di favorevoli com-  
menti da parte della stampa nazionale. Pro-  
vincia di Ravenna, febbraio - agosto 1948".

Vincenzo Varano prestò servizio nell'Arma  
fino al 31 maggio del 1949, quando venne deci-  
so il collocamento in congedo per esigenze di  
bilancio delle classi 1891 e 1892.  
Secondo quanto accertato dal giornalista e sto-  
rico ravennate Gianfranco Stella, autore de  
"L'uccisione dei conti Manzoni di Lugo di Roma-  
gna" e di "Partigiani anonimi & persone scomparse",  
dopo il 18 aprile del 1948, quando tutti sape-  
vano che il potere sovietico non sarebbe mai  
stato instaurato in Italia, una donna di Villa  
Pianta, la località in cui si trovava il podere  
"Limona" - condolto dal colono Venturini - fece  
una confidente al guardiano della tenuta, che  
si chiamava Lorenzo Medoni, sul luogo in cui  
i conti e la domestica erano stati sepolti. Il  
Medoni si recò dai carabinieri di Alfonsine  
rivelando il tutto al sottotenente Varano, che gli  
suggerì di fissare un paletto sul luogo indicato.

La 'contessa dai capelli bianchi' dedicò la sua vita alla famiglia e all'assistenza dei poveri

**Il delitto di Lugo  
60 anni dopo**



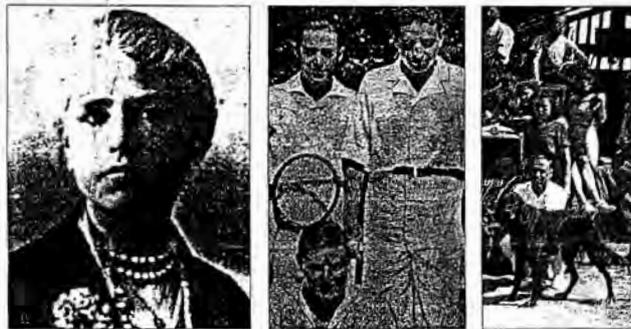
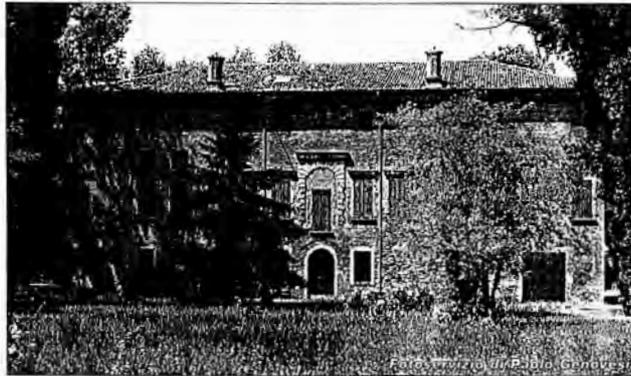
# Beatrice Manzoni avrebbe perdonato i suoi assassini

Sul delitto dei conti Manzoni scrissero le firme più prestigiose del giornalismo dell'epoca come Enzo Biagi e Indro Montanelli. Del caso se ne era occupato all'inizio degli anni '50 Lorenzo Bedeschi in "Malfatte della Rossa Emilia", pubblicato dalle edizioni Abes di Bologna, con la prefazione del Cardinale Giacomo Lercaro, all'epoca Arcivescovo di Ravenna.

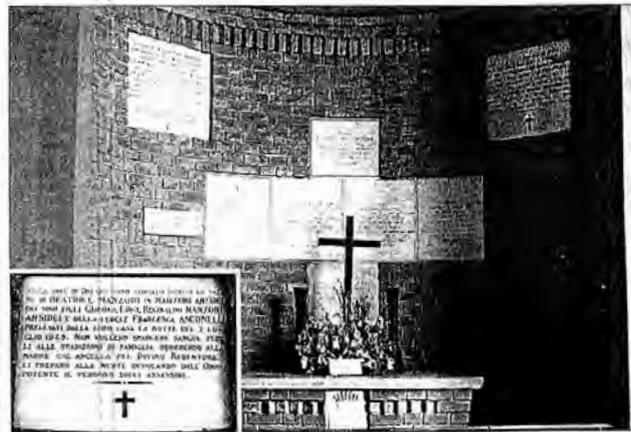
"I Conti Manzoni - scrive Bedeschi - vennero uccisi tre mesi dopo la liberazione, quando cioè i fascisti erano stati fatti fuori tutti. Furono ammazzati per un motivo di classe. In Romagna, a quell'epoca, si discuteva nelle cellule se si dovesse ammazza prima i preti o prima i padroni. Ben tre sono stati i preti uccisi in questa piaga di territorio lughese: don Giuseppe Galassi, don Giovanni Ferruzzi e don Teobaldo Dapporta. Don Teobaldo, per esempio, fu assassinato dal suo contadino. Avvenne così. Don Teobaldo era andato a chiedere la sua parte del grano. Il contadino stava nell'aja con una ruotola in mano. Gli va incontro e, in men che si spunta in terra, gli vibra un fendente sul cranio appiccandoglielo come una mela. Lo prende su e lo seppellisce nel letamaio poi corre alla Camera del Lavoro a dire: «Io, il mio padrone-prete, l'ho fatto fuori».

I Conti Manzoni furono eliminati proprio per questa lotta di classe. La contessa Beatrice, la mamma, in una lettera ad un suo figliolo abitante a Roma aveva sottolineato le beghe sindacali che incominciavano ad essere grosse. Venti giorni dopo questa lettera, ecco il delitto. Un gruppo di partigiani la sera del 7 luglio 1945 entrano nella Villa Frascati. La circondano. Una pattuglia di quattro uomini armati invita i tre figli (Minuccio, Luigi e Reginaldo), la madre Contessa Beatrice e la donna di servizio Francesca Anconelli a entrare nella Villa. In questa stanza della Villa che avviene? Forse li insultarono e li malmenarono. A notte inoltrata li caricarono su di una macchina che li trasportò a pochi chilometri da Lugo, a Voltana, in una casa colonica dove avvenne il processo sommario dinanzi al tribunale improvvisato del popolo. Stabilita la morte i tre figli furono uccisi col classico colpo alla nuca, la contessa e la donna di servizio furono invece «massacrate come cagne». Lo dimostrano le ossa ritrovate spazzate. Terminata la carneficina quei cinque cadaveri furono buttati dentro i fortini che erano serviti ad una batteria d'artiglieria nel fondo Miccoli. Era il fondo dove generalmente avvenivano i seppellimenti delle vittime stiate fuori. Un'altra decina di cadaveri infatti sono venuti alla luce finora. Nel 1991 Gianfranco Stella ha pubblicato "L'eccezione dei conti Manzoni di Lugo di Romagna", la presentazione è dell'onorevole Gustavo Selva. Il libro di Stella è stato ripetutamente citato per il meticoloso lavoro di ricerca da Giampaolo Pansa nel suo grande successo "Il sangue dei vinti".

Pansa, che si è recato sui luoghi del delitto, riporta anche i dati forniti da un rapporto del giugno 1946 fornito dalla Direzione generale della Pubblica sicurezza da cui emerge che in quel periodo nella provincia di Ravenna risultano 15 proprietari terrieri uccisi e 12 prelevati e scomparsi in dipendenza diretta delle agitazioni agrarie, per un totale di 27 vittime. L'autore de "Il sangue dei vinti" riporta anche la testimonianza di Giordano Marchiani, di Lugo, che divenne anche deputato della Dc, nel suo libro "La bottega del barbiere", definito prezioso per ricostruire quanto accadde nei giorni di sangue del 1945. Marchiani racconta che la sera del tragico 7 luglio di 60 anni fa, mentre stava per attraversare il ponte di Ca Lugo sul Santerno, venne fermato da un vecchio compagno di scuola vestito da partigiano. L'uomo non voleva lasciarlo passare, gli aveva spiegato che era in corso un blocco tra Ca di Lugo e il ponte della Bastia per ordine del coman-



Sopra la villa di Frascati. Da sinistra la contessa Beatrice Manzoni, i tre figli e il figlio Giacomo con il cane. Sotto la cappella di famiglia al cimitero di Lugo



dante Elic (Silvio Pasi, che verrà poi riconosciuto organizzatore dell'eccidio dei conti). Poi viste le sue insistenze e i rapporti di vecchia amicizia acconsentì alla richiesta. Il giorno dopo si sparse la voce della scomparsa dei conti Manzoni dalla villa di Frascati.

Gianfranco Stella, che ha consultato scrupolosamente i fascicoli relativi ai processi di Macerata e Ancona, descrive tutta la vicenda dal 7 luglio del 1945 fino alla liberazione degli imputati. Non mancarono tentativi da parte della difesa di fare evocare i mandati di cattura in quanto gli imputati erano partigiani combattenti e il delitto Manzoni era di natura politica. Poi il tentativo di 7 partigiani di Voltana rifugiati in Cecoslovacchia che si erano accusati del delitto.

Stella riferisce sulle operazioni di recupero dei poveri resti e sugli esiti dell'autopsia. La contessa Beatrice venne uccisa a bastonate e così la domestica Francesca Anconelli. Giacomo venne ucciso con una raffica di mitra, Luigi con un colpo di pistola alla nuca, Reginaldo venne sepolto che ancora non era morto.

La contessa si era sempre prodigata per aiutare i suoi contadini e faceva parte della congregazione della San Vincenzo De Paoli di Lugo. Si dice che la puna di morte avrebbe perdonato gli assassini.

Lo scorso 4 giugno a Lugo, nella Chiesa della Collegiata, è stata ricordata con una solenne cerimonia.

E' intervenuto monsignor Giuseppe Fabiani, Vescovo emerito di Imola, poi è stato pre-

sentato il libro dedicato alla nobil donna scritto dallo storico Ivo Tamperi. Si è poi passati allo scoprimento e alla benedizione di una lapide, monsignor Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola ha celebrato la Santa Messa. Passando ai figli, Luigi era diplomatico, dal certificato rilasciato dal

Comitato di Liberazione Nazionale di Saitò emerge che nel periodo di permanenza nella località non aveva espletato attività politica e nulla risultava a suo carico. Giacomo, detto Minuccio, dopo la morte del padre amministrava la tenuta di famiglia mentre Reginaldo insegnava all'Università di Bologna.

Stella affronta il delitto anche nel suo ultimo libro "Partigiani anonimi & persone scomparse".

E' bene ricordare che le indagini sull'effrazione delitto partirono in ritardo per le interruzioni e i tentativi di insabbiamento della Questura di Ravenna, retta all'epoca del falli dal 'questore -muratore' Genovato Guerrieri, nome di battaglia 'Giò', imposto dal Comitato di Liberazione. Il 'capo di gabinetto' era invece Maria La Sala, classe 1918 e originario di Avellino, già vice brigadiere dei carabinieri. La Sala in servizio a Ravenna fino all'agosto del 1944, era riuscito ad evitare la deportazione in Germania grazie all'intervento di alcuni gerarchi fascisti, rimanendo poi sbendato in città. Successivamente era diventato collaboratore del locale Comitato di Liberazione. La Sala alcuni anni dopo, interrogato dai carabinieri di Napoli, ammise di essere stato costretto a deviare e insabbiare le indagini. Rimase in servizio presso la Questura di Ravenna fino al giugno del 1946, quando venne allontanato e licenziato dall'amministrazione per essersi reso responsabile di gravi reati.

All'epoca, per deviare le indagini iniziate dai carabinieri, vennero anche fatte circolare voci che davano i conti Manzoni fuggiti in America.

A rivestire un ruolo importante nella vicenda è anche la contessa Valeria Manzoni, che vive a Bologna. Fu lei la prima della famiglia a recarsi nella villa a Frascati, nel frattempo letteralmente sequestrata dagli anarchici, nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa dei congiunti. Si fece però accompagnare da ufficiali alleati, allora in quanto studentessa di lingue faceva da interprete, e così riuscì a tornare a Bologna indenne. Segui da parte della polizia partigiana di Lavezzola una convocazione a Ravenna ufficialmente per ricevere importanti comunicazioni, l'obiettivo era però quello di ucciderla. La giovane contessa avvisò i carabinieri di Bologna, che fecero arrivare e interrogarono l'emissario venuto da Ravenna, il testatario criminale fallì.

Dopo che i carabinieri, e precisamente il sottotenente Varano, grazie a una confidenza erano riusciti a localizzare il punto della sepoltura, le indagini ripresero con forte impulso facendo scattare gli arresti.

I maggiori imputati del delitto vennero tutti condannati all'ergastolo dalla Corte di Assise di Macerata il 28 luglio 1953.

La sentenza venne poi riformata dalla Corte d'Appello di Ancona che decretò ai tredici esecutori dell'eccidio la pena di 24 anni ciascuno per omicidio e 4 anni per occultamento di cadaveri ma tenuto conto della natura politica del delitto, dopo appena 5 anni tutti gli imputati erano già in libertà.

A Silvio Pasi, il comandante Elic, il comune di Concelice ha dedicato una via a Lavezzola. Stella riferisce che alla morte di Pasi, mentre il corteo si avvicinava al cimitero, una mano ignota piantò un cartello nel loculo che a breve avrebbe accolto la sua salma. C'era scritto: "I conti Manzoni ti aspettano".

Pagine a cura di Aldo Viroli

Della vicenda ne ha parlato anche il giornalista e scrittore Giampaolo Pansa ne "Il sangue dei vinti"

## Gli scomparsi nel "triangolo degli ignoti"

Nel suo grande successo "Il sangue dei vinti" (edito da Sperling & Kupfer), Giampaolo Pansa affronta anche una serie di delitti avvenuti in Romagna, a guerra finita, nella primavera-estate del 1945 ed in particolare nella zona di Ravenna. Tra le pubblicazioni citate da Pansa nel suo libro c'è "Il triangolo degli ignoti" di Guido Min-

zoni, pubblicato nel 1997 dalle edizioni "L'ultima crociata", che si avvale della testimonianza di Raffaele Tellarini, all'epoca dei fatti un ragazzo di 10 anni. Tellarini ha ricostruito in un memoriale, non ancora dato alle stampe, le vicende accadute in particolare nella zona di Lugo e Conselice, in cui indica i nomi di coloro che in

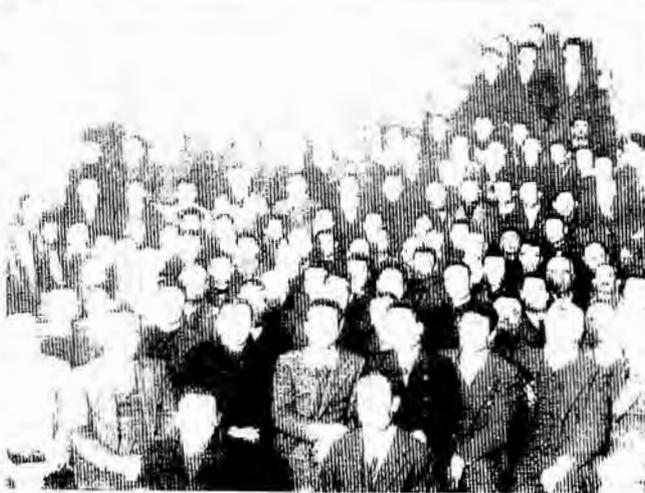
base a ricerche e testimonianze acquisite ritiene i responsabili. Tra le vittime anche i tre sacerdoti, don Tiso Galletti, don Giovanni Ferruzzi e don Giuseppe Galassi, e una giovane infermiera di Conselice, Anselma Graldi, il cui corpo, come quello di altre centinaia di "scomparsi" gettati nelle fosse comuni, non è mai stato ritrovato.

Aldo Viroli

Si chiamava Anselma Graldi e all'epoca della scomparsa aveva 26 anni. La sorella Teresina, diversi anni fa, all'epoca dei rinvenimenti di alcune fosse comuni, aveva lanciato l'ennesimo appello invitando "chi sa" a segnalare, anche in forma anonima, il luogo della sepoltura. La giovane era infermiera presso l'ospedale di Conselice e il 15 aprile 1945, due giorni dopo la Liberazione, venne prelevata mentre stava lavorando da due donne che chiesero il suo aiuto per soccorrere un ferito grave. Lei, come aveva fatto in altre occasioni, ottenne il permesso dal dottor Fileno Garotti, seguì le due donne senza sospettare minimamente di andare incontro alla morte. Si allontanarono tutte e tre in bicicletta, passando davanti alla casa di Teresina Graldi, la testimonianza viene dalla figlia che allora aveva 10 anni. In quel periodo la giovane infermiera si era trasferita a casa della sorella perché nella propria abitazione, viveva sola, non si sentiva tranquilla. Non vedendola rientrare la sera, Teresina Graldi pensò subito al peggio. Assieme al marito iniziò le ricerche l'indomani, non potendolo fare la sera stessa perché i partigiani avevano proclamato il coprifuoco. La giovane prestava servizio all'ospedale da diversi anni e si era sempre prodigata per assistere malati e feriti, più volte aveva soccorso dei partigiani. Sue colpe, scrive Pansa, quelle di essere fidanzata con un milite della Guardia nazionale repubblicana e di aver curato i feriti tedeschi ricoverati all'ospedale allestito nelle scuole elementari. Nei giorni successivi alla scomparsa di Anselma, alla sorella arrivarono diverse segnalazioni, tutte anonime e in buona parte mutue a confondere le ricerche. Si raccontò anche che alla ragazza sarebbe stato iniettato del veleno dopo

uno stupro collettivo. Se quelle segnalazioni non permisero di seppellire cristianamente i poveri resti della giovane infermiera, favorirono il ritrovamento nei pressi di San Patrizio dei cadaveri di sei uomini e una donna che poi vennero identificati e risultarono di S. Agata sul Santeramo. Un'altra segnalazione relativa a un podere nei pressi di Conselice e corredata da una cartina, permise di recuperare uno scheletro. In quell'occasione, oltre al comandante della stazione dei carabinieri di Conselice, il maresciallo Purpo, intervenne anche il maresciallo Giuseppe Doro, comandante la squadra di polizia giudiziaria di Ravenna e protagonista in quegli anni di importanti ritrovamenti di fosse comuni. L'ostinata ricerca della sorella rese difficile a Teresina Graldi la vita in paese, dove si trovò anche interrogata da una sorta di tribunale del popolo. Continuò le ricerche per circa un anno, poi come si rese conto che le varie segnalazioni stavano diventando un prendersi gioco di lei e del marito, si rassegnò. Fece poi un ulteriore tentativo segnalando alle autorità l'identità delle donne che si erano presentate in ospedale con la scusa del ferito grave, ma le prove presentate si rivelarono insufficienti per il proseguo dell'inchiesta che venne presto archiviata. Raffaele Tellarini riferisce di voci che davano il corpo della giovane occultato in un letamaio. Sempre secondo le testimonianze raccolte da Tellarini, la stessa sorte della Graldi doveva toccare a un'altra infermiera che aveva lavorato assieme a lei all'ospedale tedesco, la giovane trovò invece la morte in un bombardamento aereo.

Don Tiso Galletti, era parroco a Spazzate Sassatelli, dove risiedeva la famiglia Tellarini. Il sacerdote, che aveva 36 anni, venne assassinato a bruciapelo davanti alla porta della Canonica la sera del 5 maggio 1945 dal commando della Cuneo 500 rossa. Si fermò sulla strada una motocicletta. Un giovane vestito militarmente ne smontò, mentre gli altri due restarono sul mezzo con il motore acceso. Il primo si avvicinò a Don Tiso, seduto accanto alla porta, chiedendogli «E' lei il parroco?». Don Tiso ebbe appena il tempo di pronunciare un «sì» che l'altro, estratta da sotto il giubbotto un'arma automatica, gli sparò freddandolo. Poi ritornò in motocicletta, e se ne andarono tranquillamente. Ma il commando non aveva esaurito il suo raid, la sera stessa vennero uccise a Conselice altre tre persone. Il presunto conducente della moto, al processo venne sgojato per in-



Sopra, una foto di gruppo con al centro don Tiso Galletti (a sinistra); a destra, Giampaolo Pansa



sufficienza di prove. Raffaele Tellarini ricorda don Tiso con grande commozione. «Era di una bontà infinita, lui, mio padre e altri amici si trovavano la sera per costruire le radio galene, i pezzi venivano acquistati da mio padre al mercatino della pianzola a Bologna. Si sentivano benissimo i programmi anche senza cuffia. Tutte le domeniche don Tiso ci accompagnava al cinema, noi con l'arvicinarti del Natale lo aiutavamo nell'allestimento del presepio. Don Tiso predicava contro la guerra, venne ad ascoltarlo per riferire alle autorità anche un milite da Sesto Imolese, ma alla fine il sacerdote non ebbe problemi».

Sui delitti che fecero vittime tra i sacerdoti, è possibile attingere notizie anche da L'Emilia mazzata i preti di Lorenzo Bedeschi, che descrive oltre alla fine di Don Tiso anche quella di don Giovanni Ferruzzi e don Giuseppe Galassi. Don Ferruzzi era parroco a Santa Maria in Fabbrago, frazione di Lugo. Il 5 aprile del 1945, don Giovanni Ferruzzi - racconta Bedeschi - nel tardo pomeriggio avvertì la donna di servizio che sarebbe andato al Comando tedesco per i suoi parrocchiani. C'era andato altre volte a sollecitare il pagamento agli operai della Todt, a supplicare che i suoi parrocchiani non fossero deportati in Germania, ma tenuti magari a lavorare nella zona. Non tornò a casa. Lo trovarono, due giorni dopo, in un campo. Lontano più di un chilometro dalla chiesa. Gli avevano sparato un colpo alla nuca, il volto strisciato era coperto con la tronca, sopra un cartello: «Questa fine

spetta al traditore». Don Giuseppe Galassi era parroco a Campanile in Selva di Lugo. Il 21 maggio del 1945, festa del Corpus Domini, due persone si presentarono verso sera in Canonica invitandolo ad accorrere sul luogo di un disastro automobilistico per soccorrere i feriti, don Giuseppe non pensò minimamente all'inganno. L'indomani i familiari lo trovarono cadavere in fondo ad un fosso, a recuperare la salma andò con un carretto il parroco di Conselice don Francesco Gianstefani. Durante l'occupazione, scrive Bedeschi, don Giuseppe si era recato qualche volta al Comando tedesco per pattuire e placare l'esosità delle richieste. Tellarini racconta che nella lista dei sacerdoti da uccidere c'era anche don Gianstefani. «Una donna di Conselice - racconta - andò a dirgli di non andare a Chiesa nuova perché suo marito aveva ricevuto 10.000 lire per ucciderlo. Lui disse che a Chiesa nuova sarebbe andato in ogni caso dovendo impartire l'estrema unzione a un moribondo. Al ritorno però scelse una strada diversa rispetto all'andata, scappando così all'agguato. Ero presente alla Messa che celebrò la domenica successiva alle 11. Carl parrocchiani - disse nell'omelia - ho constatato che mi volete molto bene, mi avete voluto 10.000 lire mentre Nostro Signore venne venduto per 30 denari. Questa cifra non la merito».

Sempre a Conselice venne uccisa Albertina Bongiovanni, che gestiva un'osteria nei pressi della al-

lova caserma dei carabinieri, ora al suo posto c'è un bar. Il locale della Bongiovanni era frequentato da militi della Guardia nazionale repubblicana, questa la sua colpa. Il corpo della giovane, ricorda Tellarini, venne ritrovato in un vicino canale, il colpevole dell'omicidio venne individuato ma poco dopo usufruì dell'amnistia.

Evro e Giulio Tellarini vennero prelevati la sera del 24 aprile di sessant'anni fa assieme all'anziano ex postino Arturo Masini. Recentemente Raffaele Tellarini, assieme al giornalista e scrittore Gianfranco Stella, autore de "L'uccisione dei conti Manzoni di Lugo di Romagna" - un'accurata e meticolosa ricostruzione del delitto dei conti Manzoni Ansidei che Pansa cita ne "Il sangue dei vinti" - ha ricostruito il tragico verso la morte dei suoi congiunti e del Masini. Quella sera doveva venire prelevata e uccisa una quarta persona ma il tentativo fallì. I corpi di Evro e Giulio Tellarini vennero ritrovati nel 1948 in destra dell'argine del Sillaro a qualche centinaio di metri dal ponte Benelli, in località Bellaria di Medicina.

«Un fattore di Bellaria - racconta - aveva degli operai di Portonovo e sentì dei loro discorsi che in una certa posizione erano sepolti i Tellarini. Fece un riferimento con gli alberi, poi parlò con mio zio che si recò dai carabinieri con i nomi di quegli operai. Portati in caserma, fornirono le indicazioni necessarie al recupero dei poveri test. Mio padre il nonno e Masini la sera del 24 aprile erano stati condotti in una casa vicina al ponte Benelli. Masini e il nonno vennero uccisi subito, mio padre si dice sia stato tenuto in vita qualche giorno poi massacrato, le sue ossa erano a pezzi». Uno dei presunti assassini, nel dopoguerra si era arruolato nella polizia. Nessuno a conoscenza, la vedova Tellarini presentò un esposto ai carabinieri di Conselice, venne convocata per un con-

fronto con l'uomo. L'incontro si tenne a Imola. Poco dopo l'ex partigiano venne allontanato dalla polizia. Secondo Tellarini, Arturo Masini potrebbe essere stato ucciso per una denuncia a carico di don Gianstefani. Nel corso di un'omelia, il sacerdote disse i nostri soldati vanno al macello senza sapere il perché. Era presente il maresciallo dei carabinieri che poi parlò dell'accaduto con il segretario del Fascio, Giulio Masini, nipote di Arturo. Se la denuncia fosse partita dal maresciallo, don Gianstefani sarebbe finito in carcere, se invece a farsene carico fosse stato Giulio Masini, la questione diventava prettamente politica. Il sacerdote venne accompagnato a Ravenna dove rimase per un breve periodo, poi venne rilasciato. Alcuni giorni dopo il ritorno a Conselice, don Gianstefani vide in chiesa Arturo Masini e ritenendolo responsabile di quanto accaduto gli rivolse allontano. L'anziano ex postino rifiutò. In seguito il sacerdote, reossi conto dell'estraneità del Masini, gli chiese scusa. Don Gianstefani, grandissimo predicatore, era «cameriere segreto» di Pio XII, aveva conosciuto il futuro pontefice, allora nunzio apostolico a Monaco, mentre si trovava in Germania come prigioniero di guerra.

Alcuni cadaveri, secondo voci che circolavano a Conselice, sarebbero addirittura finiti bruciati in un forno. Questa fine orribile sarebbe toccata a Ezio Preti, che una volta soppresso venne fatto a pezzi. Tellarini racconta che alcune donne mentre si trovavano sulle sponde del fiume notarono un sacco e lo fecero prelevare, erano i resti del Preti, poi qualcuno si incaricò di farli sparire.

Uno dei punti in cui sono avvenute le spazzate è il ponte della Bastia, dove Pansa spiega che transitavano ogni giorno decine di persone per lo più in bicicletta o a piedi. Si trattava di militari della Rsi che cercavano di raggiungere il sud oppure di agricoltori che rientravano in Romagna dopo aver tentato di recuperare, spesso invano, il bestiame esautorato dai tedeschi in ritirata. Chi veniva fermato veniva poi condotto in tre postazioni, dove i partigiani soppesavano gli avversari. Si tratta del villino Ferrati e la caserma dei carabinieri di Voltana. I primi due esultano ancora mentre oggi al posto della caserma c'è un forno. Secondo alcune testimonianze gli "scomparsi" nella zona della Bastia sarebbero 400.

con i miei più cari amici e miei cari amici

38  
L'AVOCE

STORIE E PERSONAGGI

Domenica 1  
Maggio 2005

Gianfranco Stella ne parla nel suo libro "Partigiani anonimi & Persone scomparse"

# Anche una bambina tra le vittime di Villa Pianta

Oltre al ponte della Bastia, nella primavera del 1945, in provincia di Ravenna era attivo un altro check point della morte, il posto di Villa Pianta. In quella località, nei pressi della statale adriatica, il 4 agosto del 1948, su segnalazione di uno dei responsabili del delitto, i carabinieri iniziarono gli scavi che portarono al ritrovamento dei cadaveri dei conti Manzoni Ansidel (la contessa Beatrice e i figli Luigi, Reginaldo e Giacomo) e della fedele domestica Francesca Anconelli. Sulla vicenda il giornalista e storico Gianfranco Stella ha pub-

blicato "L'eccidio dei conti Manzoni di Lugo di Romagna", la presentazione è di Gustavo Selva. Venne ucciso anche il cane, un bellissimo setter irlandese, che aveva voluto seguire i suoi padroni, prelevati dai partigiani nell'estate del 1945. Evidentemente gli assassini temevano che potesse far scoprire il luogo della loro sepoltura. A Villa Pianta sparirono anche una

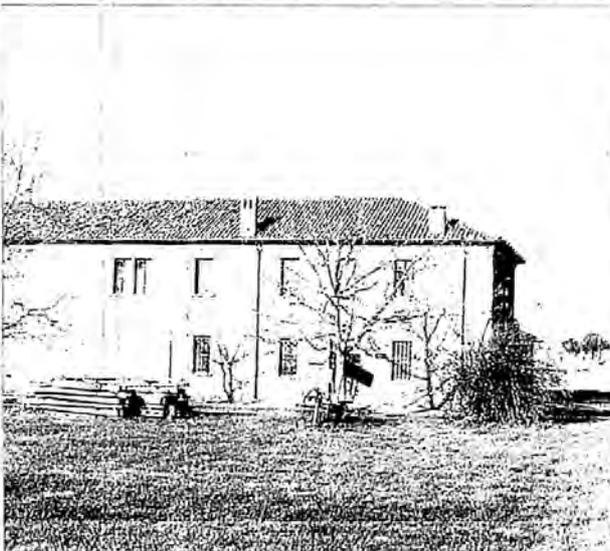
giovane donna che cercava di rientrare a Rimini assieme alla figlia che doveva avere 4 o 5 anni, e Elsa Marescotti, originaria della località ma residente a Rimini. Sono alcune delle vicende trattate da Stella in "Partigiani anonimi & Persone scomparse". Il suo ultimo successo editoriale sui fatti accaduti dopo il 25 aprile in Romagna e soprattutto nella provincia di Ravenna. Sempre a guerra finita avvenne la strage della Rocca di Cesena, mentre a Bologna vennero uccisi i Riguzzi, proprietari di una lussuosa villa a Rimini.

Aldo Viroli

Villa Pianta, che si trova sulla statale 16 detta anche via Reale, rappresentava un posto di blocco per chi veniva dal nord ed era diretto verso Ravenna. Era gestito dai partigiani di Voltana e del luogo. Le persone fermate venivano accompagnate nell'ex caserma dei carabinieri di Voltana, conosciuta anche come casa Venturoli, divenuta sede del comando della polizia partigiana, oppure nella casa colonica dei Penazzi, detta "Ca' d' Furnigis", e più precisamente nella stalla dell'asino, dove avvenivano le esecuzioni. Tra le testimonianze raccolte da Stella su quanto accadde a quel posto di blocco nel maggio del 1945, quella che riguarda una giovane donna e la figlia in tenera età. La donna, giunta al posto - posto di blocco, con quella che Stella definisce sciagurata ingenuità, rispondendo alle domande dei partigiani spiegò le effettive ragioni del viaggio. Era in bicicletta, stava rientrando a Rimini proveniente dal di là del Po, dove le avevano ammazzato il marito, ufficiale della Gnr (la Guardia nazionale repubblicana). I partigiani le intimarono di scendere dalla bicicletta e di seguirli per accertamenti. La donna, che il testimone descrive bella, con un leggero tic a un occhio e vestita in maniera raffinata, venne condotta a casa Penazzi nella 'stalla dell'asino' dove subì la violenza di una decina di partigiani del luogo. Sempre secondo il testimone, la sventurata venne uccisa la sera stessa e seppellita in una fossa comune. La bambina, che viene ricordata per i capelli ben curati, sempre secondo le testimonianze raccolte da Stella, il giorno dopo si trovava nella cucina del colonno Penazzi, piangente e chiedeva della madre. La stessa notte venne fatta 'sparire'. L'identità di quella giovane donna è rimasta sconosciuta, Stella si augura di poterle dare un nome.

Il 4 giugno del 1948, in un campo adiacente alla stalla dell'asino, nel corso di lavori agricoli venne rinvenuta una fossa comune con i cadaveri di tre persone, due uomini e una donna, accanto c'erano bossoli di mitra arrugginiti. I corpi presentavano chiari segni di tortura, le ossa fratturate, e avevano le mani legate dietro alla schiena, nella fossa venne rinvenuto anche un bottone di madreperla. I tre sventurati non sono mai stati identificati. Sempre a Villa Pianta 'sparì' Elsa Marescotti, aveva 45 anni. La donna, riferisce Stella, era originaria della località ma risiedeva a Rimini. Era tornata a Villa Pianta per un evento luttuoso, la morte del nipote scomparso in seguito a una malattia ad appena 14 anni. Viste le condizioni delle strade la Marescotti aveva deciso di risardare il rientro a Rimini, così nel corso di una notte dell'aprile di 60 anni fa venne prelevata da quattro partigiani che non erano del luogo e "lata sparire", di lei non si seppe più nulla. Stella spiega che sulla sua sorte non si formularono ipotesi perché "l'unica colpa era quella di essere parente di Antonio Graziani, ucciso qualche tempo prima da anonimi partigiani che gli avevano collocated una mina anticarro nel pagliaio.

Per rendersi conto della situazione di quel periodo è il caso di ricordare come era organizzata la Questura di Ravenna. Nella primavera del 1945 era retta dal 'questore - muratore' Genesio Guerrini, nome di battaglia di Gianò, imposto dal Comitato di Liberazione. Il capo di gabinetto era invece Mario La Sala, classe 1918 e originario di Arellino, già vice brigadiere dei carabinieri. La Sala in servizio a Ravenna fino all'agosto del 1944, aveva esortato la deportazione in Germania grazie all'intervento di alcuni gerarchi fascisti, rimanendo poi sbandato



Elsa Marescotti; a sinistra il ponte di Villa Pianta e in alto Casa Penazzi

in città. Successivamente si era messo a collaborare con il locale Comitato di Liberazione. Fu proprio La Sala a rianimare le indagini sul delitto dei conti Manzoni di Lugo, alcuni anni dopo ammise infatti di essere stato costretto e deviare e inabbiare le indagini. Rimase in servizio presso la Questura fino al giugno del 1945, quando venne allontanato e licenziato dall'amministrazione per essersi reso responsabile di gravi reati.

Nel 1946 si era arruolato nel Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza Erem Testa, già capo della polizia partigiana di Conselice e coinvolto tra l'altro nell'omicidio avvenuto a Spazzate Sassatelli del parroco don Tiso Gallietti. Dopo il corso di addestramento, Testa venne destinato alla Questura di Forlì. Stella ha ricostruito la richiesta - data il 13 agosto 1951 - e inoltrata al Tribunale di Bologna dal comandante il nucleo delle guardie di Ps di Forlì sulla posizione giuridica dell'agente, 'impunito per concorso in quadruplice omicidio'. L'ex partigiano verrà condannato dalla Corte d'Appello di Bologna a 18 anni di reclusione che non sconta vista la natura politica del reato. Verrà comunque espulso dal Corpo.

Anche Ravenna ha avuto il suo caso Weber, il celebre industriale bolognese titolare dell'industria di carburatori, 'sparito' dopo il 25 aprile, i cui resti non sono mai stati ritrovati. Si tratta di Giuseppe Marini, prelevato ad Alfonsine la sera del 5 maggio 1945 da tre anonimi partigiani che si soppe poi provenienti da Mesano. Rispetto a Weber è stato sepolto cristianamente, i suoi resti sono stati infatti rinvenuti nel settembre del 1961 durante lavori agricoli in una fossa comune non lontano dall'industria di cui era titolare. Assieme a lui vennero recuperati i cadaveri dell'ingegner Corrado Santoni e del fratello Giovanni, con loro venne ucciso anche il possidente Stefano Minguzzi, erano tutti di Alfonsine. Marini venne riconosciuto dal figlio Marino attraverso alcuni frammenti del vestito. Marino Marini nel dopoguerra era stato contattato da individui privi di scrupoli, i classici avvoltoi che con la promessa di fornire notizie sul padre arrivarono, come denuncia Stella, a spillargli decine di milioni dell'epoca. Vennero anche fatte circolare voci che davano l'industriale rinchiuso in un campo di concentramento in Jugoslavia, tutte mirate ad al-

lontanare le ricerche dalla zona di Alfonsine. Tra i delitti citati da Stella anche quello di un giovane assassinato con tre colpi di pistola nel luglio del 1945 mentre si trovava ricoverato all'Ospedale di San Piero in Bagno. Si chiamava Giovanni Canestrini. Sempre a guerra finita, in agosto a Selvapiana di San Piero in Bagno, quattro anonimi partigiani scesero da una jeep irruppe nell'abitazione delle maestre Amadea Ottoliani, uccidendola a colpi d'arma da fuoco. Aveva appena 23 anni.

Nella provincia di Forlì il fatto di sangue più eclatante si verificò a Cesena la notte del 9 maggio. Eludendo la sorveglianza dei guardiani, un gruppo di partigiani entrò nelle carceri della Rocca uccidendo 17 persone assiepite in un'unica cella. Erano in maggioranza civili e non appartenenti alla Repubblica Sociale. Erano tutti originari di località vicine, alcuni abitavano a Savignano sul Rubicone, come Francesco Semplici che aveva poco più di 20 anni. Del giovane, che era allievo ufficiale dell'Aeronautica, don Angelo Scarpellini, nota figura di sacerdote romagnolo, insegnante di lettere a Bologna, giornalista e scrittore, ha pubblicato in "Lettere di condannati a morte della Rai" i suoi ultimi messaggi indirizzati ai genitori. Quella di Cesena rimase una strage senza colpevoli.

Pare che i partigiani cercassero un noto fascista riminese, dovrebbe trattarsi di Perino Buratti, che dopo l'interrogatorio era stato da poco trasferito in un'altra cella. L'indicazione era probabilmente partita da un guardiano non al corrente dello spostamento. Sta di fatto che i partigiani entrarono sparando all'improvviso, tanto che un ufficiale americano che veniva da Chicago dove prestava servizio nella polizia disse di non aver mai visto niente di simile. Non è da escludere che il commando pensasse di trovare nella Rocca anche appartenenti romagnoli alle Brigate nere che dopo la Liberazione erano andati a combattere nel Veneto. Questi però erano già stati presi a Fara Vicentina e uccisi.

A Rimini, dopo il 25 aprile non si registrarono delitti salvo l'omicidio di due commercianti di carni provenienti dalla Sicilia, che però non sembra avere motivazioni politiche. Vennero però uccisi a Bologna i Riguzzi, proprietari della bellissima villa Fiorita a Marina Centro, commissionata dal Des Vergers all'architetto Gaspare Raselli secondo lo stile delle ville normanne di Deauville. A casa dei Riguzzi, che a Bologna erano proprietari di diversi immobili di fronte alla stazione, si presentò un gruppo di uomini armati, si disse fossero partigiani che non avevano depresso le armi. Vennero prelevati il capofamiglia Giuseppe, la moglie e il figlio, era presente anche la figlia Alessandra che vive tuttora a Bologna e ha sempre mantenuto su quella tragica vicenda un rigoroso riserbo. La bambina era tenuta in braccio da una domestica, la donna riuscì a convincere i partigiani che era sua figlia, salvandole così la vita.

I corpi dei tre sventurati vennero successivamente recuperati ma le cause del delitto non sono mai state accertate. Tra le ipotesi formulate anche quella di una vendetta eseguita su commissione. Successivamente per Alessandra Riguzzi, divenuta unica erede del patrimonio familiare, il Tribunale nominò un tutore, mentre la villa Fiorita venne ceduta. Il nome di Giuseppe Riguzzi finì sulla stampa nazionale nell'estate del '97, quando l'Associazione svizzera dei banchieri pubblicò un elenco di intestatari, nella quasi totalità ebrei, di libretti di risparmio non reclamati che comprendeva il possidente bolognese e la moglie.



## Pensione d(')annata

Egregio Signor Direttore,

Dato il tempo trascorso forse qualcuno le ricorderà, altri non sanno neanche di che si tratta. Per essere brevi possiamo dire che la categoria di questi lavoratori andati in pensione in quell'epoca sino ad oggi NON hanno avuto alcuna rivalutazione o aumenti sulla pensione percepita. Anzi ci correggiamo: gli aumenti, se di aumenti si può parlare con le elemosine benevolmente concesse, ci sono stati quasi annualmente però solo ed esclusivamente in base agli indici ISTAT il che significa, con la moneta in lire un 21315/ massimo 10. mila lire al mese! Quando invece per legge ad alcune altre categorie privilegiate questo aumento viene fatto in base al reale aumento del costo della vita il che significa che il loro aumento mensile supera e di molto l'aumento annuale delle "dannate pensioni di annata". Le battaglie fatte con i governi della sini-

stra (con l'aiuto di alcuni ben noti leader della destra) per ottenere una effettiva rivalutazione ed aggiornamento di queste aliquote "dannate e maledette" con aggancio alla dinamica salariale è quasi dell'80/90% in meno! con la faccenda dell'euro e con i prezzi raddoppiati su tutti i generi con una mensilità delle "dannate pensioni di annata" a malapena si riesce a vivere sino al 15 del mese e gli altri giorni? Per curiosità citiamo un fatto documentato per un pacco spedito il 28 novembre 2003 la spesa è stata di E.8.88 al 7 del mese di gennaio 2004 la spesa è salita ad 15,35. L'esempio viene dall'alto! Se si comporta così lo Stato, gli altri cosa devono fare? Il Sig. Presidente della Repubblica continua a parlare di spirito patriottico e di esibire ad ogni finestra la nostra bandiera, ma si dimentica dei nostri quotidiani impellenti ordinari bisogni! Ma, ci voglia perdonare la dis-

sacrazione, se proviamo a mandare le nostre donne al mercato per fare la spesa e mostrare la bandiera senza soldi cosa succede? Nessuno si ricorda di noi! I leader della destra ora devono difendere ciò che con i nostri voti hanno conquistato e guai a parlare con il Berlusconi delle pensioni dannate, o con i suoi amici Tremonti e Maroni. Purtroppo con il passare del tempo l'avanzare degli anni, e con le delusioni politiche che continuamente siamo costretti a subire, si perde l'entusiasmo ci si adagia, ma così facendo diamo spazio a tutte quelle sigle e sindacati che, in nome e per conto nostro fanno finta di fare qualcosa per accattivarsi la nostra simpatia sperando di avere, in futuro qualche misero voto! Ma poi finisce sempre a "tarallucci e vino", ma cenetta, una scampagnata con pullman gratuito e si ritorna a casa felici e contenti in barba a noi che ne subiamo le spese e le dan-

nate conseguenze delle dannate pensioni di annata. Riusciremo a vedere un po' di giustizia? Riusciremo ad ottenere quelle rivendicazioni che da decenni chiediamo senza ottenere quello che ci spetta? Riusciremo ad ottenere quel rispetto che un popolo, che un governo deve ai propri padri? Ormai, caro Signor Presidente della Repubblica, signor Berlusconi, carissimi Tremonti e Maroni NON crediamo più a nessuno e ne abbiamo tutte le ragioni. Grazie dell'attenzione e della disponibilità per chi ci pubblica e chi ci legge.

Cav. di Gran Croce  
Arrigo Varano

P.S. Un avvertimento anche per quei famosi leader della destra perché si ricordino che ci saranno ancora le votazioni e chissà che gli anziani, senza vuoti di memoria, si ricordino ancora una volta di essere gli eroi delle dannate pensioni di annata.



# Rassegna di Pensionistica

Attualità Legislativa Amministrativa e Tecnica Informazioni e Commenti

Organo Ufficiale Libero Sindacato Pensionati Li.Si.P. aderente all'UNSA - CONFSAL  
ed al Comitato di iniziative per la Difesa dei Trattamenti Previdenziali

Bimestrale di previdenza pubblica e privata

Trattative Annuali

Legislative Giurisprudenziali Amministrative

Fiscali e di diritto - Lavori Parlamentari

## IN QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO

|                             |                                                                               |
|-----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Luigi Vecchione</i>      | <b>Previdenza • Fisco</b>                                                     |
| <i>Sebastiano Callipo</i>   | <b>Editoriale</b>                                                             |
| <i>Mario Raccagna</i>       | <b>Colloquio con i lettori • Previdenza<br/>Legislazione e Giurisprudenza</b> |
| <i>Giovanni Ferraro</i>     | <b>Quesiti • Lavoro e Previdenza</b>                                          |
| <i>Domenico Caputo</i>      | <b>Contenzioso Tributario</b>                                                 |
| <i>Carlo Drusiani</i>       | <b>Previdenza</b>                                                             |
| <i>Andrea Calpicchio</i>    | <b>Consigli agli anziani</b>                                                  |
| <i>Diana Scala Paulillo</i> | <b>Note di psicologia scientifica</b>                                         |
| <i>Franco Saccà</i>         | <b>Riflessioni</b>                                                            |
| <i>Arrigo Varano</i>        | <b>Attualità</b>                                                              |

**MARZO • APRILE 2002 N. 2 ANNO 34°**

Sped. in Abb. Postale - comma 20 Lett. C Art. 2 legge 23/12/96 n. 662  
Roma/Romanina (o Ferrovia)

## A proposito delle "dannate" pensioni d'annata

di Arrigo Varano

Finalmente si ricomincia a parlare seriamente di pensioni!

Con i precedenti Governi (ci viene la voglia di scrivere Governi con la G molto minuscola per quanto ci è possibile contestarli!) noi anziani lavoratori pensavamo di essere stati relegati, in maniera insolita ed infame, nello scolo del dimenticatoio ... in penosa attesa di passare a miglior vita! Ora, invece, non diciamo di sentirci rivitalizzanti, ma a leggere le notizie degli eventuali miglioramenti abbiamo ripreso un briciolo di coraggio! Alcuni dicono di porre in atto decurtazioni alle cosiddette "pensioni d'oro" per aumentare quelle ridicole in atto, altri parlano di un minimo di pensione da un milione al mese per tutti! A noi sta bene ogni cosa perché tutti hanno diritti da vendere e da rivendicare! Ma i diritti dei pensionati che hanno onestamente lavorato e che hanno regolarmente e legalmente pagato mensilmente e per decenni i contributi e tasse imposte dallo Stato, chi li difende e chi porta avanti le loro rivendicazioni giuste e sacrosante? I sindacati molto politicizzati e pertanto di parte, certamente no! Principalmente perché bovinamente allineati come sempre solo ed esclusivamente ai Governi di sinistra dai quali hanno preso sempre ordini e direttive contro di noi! Dei politici scaduti... poveri noi... meglio non parlarne! Visco, di infausta memoria ha decimato o polverizzato le nostre speranze ed il ricordo delle pensioni di annata che attendono sempre di essere rivalutate ed aggiornate, è stato vilmente annullato, relegato vigliaccamente nello scolo fetido del dimenticatoio! Ora che tutto è cambiato, che uno dei pochi difensori di noi poveri pensionati e rivendicatore delle malefiche, maledette "dannate pensioni d'annata" siede alla Vice Presidenza della Camera dei Deputati (parliamo dell'apprezzatissimo e ben noto avv. On.le Publio FIORI, notissimo e famosissimo per queste battaglie a favore nostro!) possiamo forse (diciamolo ancora e sottovoce o urlando "forse?") riprendere il discorso e portarlo all'attenzione del Governo (questa volta con la G maiuscola!) e di tutti i suoi vari componenti; nessuno escluso, con la speranza che la solita "tiritera" o "palleggio sconsiderato" NON si ripeta! L'On.le Sig. Ministro TREMONTI non ci può ignorare ed il Presidente On.le Berlusconi non ci può dimenticare. Riferendoci a vari interventi sulla stampa ci permettiamo di citarne uno per tutti, molto chiaro, preciso e completo perché non possa essere ignorato!

Si è parlato, ed a iosa, delle pensioni integrate al minimo ed ai tagli alle spese sociali ed in merito sono stati trattati una miriade di argomenti. A nessuno però è passato per la testa di ricordarsi (che memoria corta hanno i nostri politici e più ancora i nostri benamati governanti!!!) che in Italia esistono ancora e purtroppo le "dannate" pensioni "di annata"! Cioè le pensioni antecedenti al 1988! Qualche sconsiderato, non certamente a conoscenza di tutti i penalizzanti marchingegni che ci penalizzano potrebbe obiettare che basta la perequazione automatica per garantire il potere di acquisto della nostra pensione! Ammesso e non concesso che l'indice del costo della vita corrisponda effettivamente al tasso di inflazione, l'adeguamento al cento per cento (del costo della vita) è solo ed esclusivamente per le piccole pensioni, cioè quelle di modesti importi: esempio pratico: Centomila lire di una pensione contributiva di medio importo (da tre a cinque volte il minimo), a distanza di dieci anni sono diventate per effetto della perequazione "a scaglioni di importo" 134.660, mentre il costo della vita le ha rivalutate in 143.470, a prescindere poi dal fatto che la pura realtà è molto diversa e con conteggi molto più pesanti! Peggio ancora poi si vengono a trovare i pensionati ante 1988 la cui genesi risale all'abolizione dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, "beneficiati (si fa per dire!)" con tanta fatica e sacrifici ma con scarsissima utilità dall'ultimo intervento a favore nell'anno 1992: oltre ad una insignificante, penalizzante, mortificante cosiddetta perequazione a questi poveri pensionati non sono stati concessi né gli arretrati, né la rivalutazione sui tetti pensionistici: "cornuti e mazziati" avrebbero detto a Napoli! Quante lamentele, quante inutili chiacchiere e quanti di noi nel frattempo e sino ad oggi ci hanno lasciato con profonda amarezza in cuore e tanti rimpianti per l'onesto lavoro prestato e non riconosciuto! E noi, oggi, miseri superstiti che non vogliamo chiedere (così come è giusto!) l'elemosina a nessuno, chiediamo, imploriamo un po' più di attenzione, un po' più di sensibilità, giustizia e considerazione per i sacrifici e lavoro che abbiamo sempre sopportato senza mai esigere alcunché! I vecchi politici ci hanno tradito, ci hanno vilmente trascurato e dimenticato e non ci hanno né apprezzato né considerato, speriamo adesso in questo nuovo Parlamento e Governo perché tutti si facciano carico dei dimenticati di questo strano, inconcepibile, penalizzante e mortificante offensivo sistema PUNITIVO.

Arrivati a questo punto gradiremmo sapere dai signori che ora ci governano di che morte dobbiamo perire, almeno questo ci è concesso? Pertanto, rivolgendo questo appello a tutte le forze politiche che ci amministrano (ed anche a quelle dell'opposizione) rimaniamo in attesa di un possibile riscontro, in attesa di qualche notizia o rassicurante o che ci dia l'ultimo colpo di grazia.

Anche a nome di tante altre migliaia di pensionati rimaniamo in attesa di penosa risposta, già convinti che tanti, chissà per quali ovvi motivi anche di rispetto e di correttezza ed educazione, forse crederanno opportuno non risponderci.

# "Pensionati italiani i più tartassati d'Europa"

Manifestazione di lavoratori



I senatori in silenzio s'aumentano la paga. Dal 1° gennaio percepiscono oltre 19 milioni al mese: i Deputati (poverini!) raggiungeranno soltanto i 19 milioni!

Dal 1° gennaio scorso l'indennità ai senatori supera di 1 milione e 300mila lire quella dei deputati, al netto di IRPEF e contributi 558.188 lire per 15 mensilità.

Quatti quatti e zitti zitti! E solo adesso è venuto alla luce l'adeguamento delle buste paga senatoriali. Il netto è salito in un anno del 3,9% ben superiore al tasso d'inflazione programmato all'1,5% che si raddoppia considerando il biennio. Insomma il senato ha proceduto - in silenzio, senza ostacoli, nessuno si è opposto o ha fiatato, ci mancherebbe altro!

I sindacati (CGIL - CISL - UIL) difensori dei diritti dei loro rappresentanti, potenti interlocutori istituzionali del Governo, sono cogestori spregiudicati di enti pubblici. Ogni anno CGIL-CISL-UIL incassano dagli iscritti con trattenute sulle buste paga (ma è legale tutto ciò?) 825 miliardi e sulle pensioni 416 miliardi: incassano altre risorse cospicue elargite dallo Stato come 380 miliardi l'anno per i 23 patronati che assistono i lavoratori alla vigilia delle pensioni, tesserandoli così a vita. 100 miliardi l'anno raccolti dal CAF (centri assistenza fiscali) ed infine alcune decine di miliardi attinti dal Ministero degli Esteri per addestrare sindacalisti vietnamiti o brasiliani o per aprire scuole sindacali in America latina. Poi, grazie a una legge dello Stato che ha relegato a CGIL-CISL ed UIL le sedi delle ex corporazioni fasciste i sindacati

dispongono di un patrimonio immobiliare ingente e tralasciamo il resto! Quanto al potere reale ne accumulano ormai quasi più dei partiti. Possono condizionare i rapporti di lavoro nelle aziende, la finanza pubblica e la strategia economica del Governo!

Infine sempre testualmente citiamo: "Sono i pensionati Italiani i più tartassati d'Europa". Lo rivela l'INPS secondo cui il prelievo a carico dei lavoratori a riposo è aumentato dal 9,2 al 12,3% dal 1995.

Il prelievo fiscale degli italiani a riposo negli ultimi anni è cresciuto di almeno il 3%! Ed aumenterà ancora! L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale segnala che in Italia le pensioni entrano interamente nella base dell'IRPEF mentre in altri Paesi Europei entrano solo parzialmente o NON entrano affatto nell'imposta del reddito!

**Conclusione!** Al senato ed ai deputati (prossimamente!) vengono concessi per Legge cospicui aumenti! Ma nessuno fiata!

Le Istituzioni che hanno peso e responsabilità contrattuali con lo Stato (strapiene di soldi!) e sono legittimamente indicate alla bisogna (lo abbiamo chiarito sopra!) quali interventi decisivi hanno fatto in favore dei pensionati? Cosa hanno proposto (e fatto accettare!) e cosa proporranno (giacché loro sono legittimi a farlo e non altri!) perché il fisco (che noi indichiamo come l'innominabile abnorme innaturale

accoppiamento tra le sanguisughe ed i vampiri!) non vada ancora ad incidere più pesantemente sulle pensioni?

E' inutile portare avanti discorsi aleatori o propositivi e non ottenere risultati concreti! E' inutile dire che i pensionati percepiscono 1000 lire quando poi una 5<sup>a</sup> parte se la divora il fisco! Finiamola una buona volta per sempre con le prese in giro, con le riunioni e le cenette o luculliani pasti per tenere buoni i poveri anziani! Finiamola con le gite imbandierate a Roma senza esito! Quello che conta sono i numeri che appaiono alla fine del mese sul cedolino delle pensioni! E quei numeri non tornano, sono sempre dispari e sono sempre a nostro debito! Tra le tasse e gli aumenti dei generi (cheché se ne dica tutto aumenta, chiedetelo alle casalinghe se non è vero!) i numeri diventano sempre più bassi! Vorremmo che i pensionati, una volta per tutte aprissero veramente gli occhi per dare la loro disponibilità, la loro fiducia ed i loro contributi a chi lo merita per davvero, e non a chi li sfrutta inutilmente!

A proposito, perché i bilanci dei sindacati non vengono resi pubblici?

Arrigo Varano

pag. 11. "MONDO LIBERO"

Aprile 1998 TaccQuif

Da stamattina ciclo di conferenze

## Pensionati statali sul piede di guerra

Il comitato — presieduto dal neo consigliere in Loggia, Varano (Psdi) — raggruppa ex-dipendenti dei Cc, della Ps, della Finanza, ecc. Un nutrito pacchetto di rivendicazioni

Inizierà stamattina a Brescia (ore 9.30, sala comunale di via delle Battaglie, 61) il ciclo di conferenze sul tema pensionistico per iniziativa del Comitato nazionale pensionati statali (lavoratori e non) presieduto da Arrigo Varano. L'argomento sarà introdotto dall'avv. Ferdinando Facchiano, dell'Ufficio Sicurezza sociale della segreteria nazionale del Psdi, e dal prof. Salvatore Mastruzzi.

Il comitato dei pensionati statali ha sede a Brescia (via Sabotino 34) ed è coordinato dal presidente Arrigo Varano (animatore dell'iniziativa che ha già raccolto alcune migliaia di adesioni da tutta Italia) il quale si avvale della collaborazione del segretario Salvatore Maglio e dei consiglieri Vito Scolato, Palmirino Liberati e Antonio Gianfagna (rappresentante degli agenti di custodia). Vi aderisce il personale (specie in quiescenza) dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo delle guardie di Ps e di custodia, del Corpo delle guardie di Finanza, dell'Aviazione, della Marina e dell'Esercito oltre a mutilati e invalidi per servizio.

Il comitato lamenta «l'indifferenza del governo» verso i molteplici problemi dei pensionati statali i cui diritti sarebbero stati dimenticati dal legislatore. Ciò lo costringerebbe «a lavorare ancora presso privati per poter sopravvivere decentemente e non di misere elemosine statali». Al Comitato non hanno dubbi: «L'aggi-



Arrigo Varano

punitiva hanno prodotto gravi danni economici a persone che nella vita hanno avuto il solo torto di servire umilmente e onestamente la Patria». E se la prendono anche con tutti gli organi di informazione «che si interessano più volentieri di commemorazioni, funerali, necrologi e telegrammi di cordoglio per i caduti delle forze dell'Ordine».

Molteplici e particolareggiate sono le rivendicazioni dei pensionati statali.

Innanzitutto si reclama la mancata estensione ai pensionati degli articoli 143/145 della legge 11 luglio 1980, n. 312, riguardanti l'indennità di istituto per gli appartenenti alle forze dell'ordine, quindi si passa a chiedere una chiara riforma delle pensioni statali in genere per eliminare le sperequazioni esistenti.

Inoltre si rivendica la riliquidazione dell'indennità di buonuscita comprendente l'emolumento della tredicesima, anche per chi ha lasciato il servizio prima del 1969; si propone che sia consentito il cumulo pensione-retribuzione senza limiti e si sollecita l'estensione della legge sulla riconsunzione (la 29/79) ai pensionati, affinché sia possibile contare su una sola pensione comprensiva di ogni versamento contributivo, e non, come ora, su due pensioni la cui somma è lontana e diversa da quella che dovrebbe effettivamente spettare.

Infine si chiede che anche ai mutilati e invalidi per servizio vengano estesi i benefici, oggi spettanti ai mutilati di guerra, relativi all'esonero del pagamento dell'Irpef sulle pensioni.

Ieri 1° convegno del Comitato

## Pensionati statali: «Una lunga lista di problemi aperti»

L'associazione è nata due anni orsono nella nostra città e conta qualche migliaio di iscritti

«Primo convegno del comitato nazionale pensionati statali» ieri mattina al centro sociale di via Battaglie. Il Comitato, due anni di vita (è nato nella nostra città), qualche migliaio di iscritti («ma le adesioni continuano ad aumentare» dicono i responsabili), è al suo primo appuntamento importante.

Per l'occasione sono convenuti pensionati da tutta la penisola ed un paio di autorevoli ospiti da Roma: Ferdinando Facchiano responsabile dell'ufficio sicurezza sociale del Psdi e Salvatore Mastruzzi, esperto nelle questioni pensionistiche.

Ha introdotto i lavori il presidente nazionale Arrigo Varano, bresciano e fondatore del comitato. «Il nostro è un movimento di autodifesa — ha detto Varano — che si autotassa per ogni cosa che fa e non usa alcuna sigla per essere difeso. E sono proprio le «sigle» principali, più importanti che si sono scagliate contro di noi per punirci ed operare ai nostri danni. Ma nonostante l'ostuzionismo oggi siamo migliaia e continuiamo a crescere.

E necessario che i pensionati abbiano diritto ad una protezione non in base alla sigla a cui hanno aderito. Abbiamo battuto quasi ossessivamente la strada delle richieste e delle rivendicazioni, ma nessuno ci ha risposto». Ad eccezione dell'adesione interessamento dei socialdemocratici.

Poi il presidente nazionale è entrato nel merito delle questioni che preoccupano i pensionati statali. «Ci sono colleghi che da cinque o più anni percepiscono ancora un anticipo di pensione — ha detto Varano — persone che da cinque anni attendono l'applicazione della legge che prevede l'aumento di un quinto,

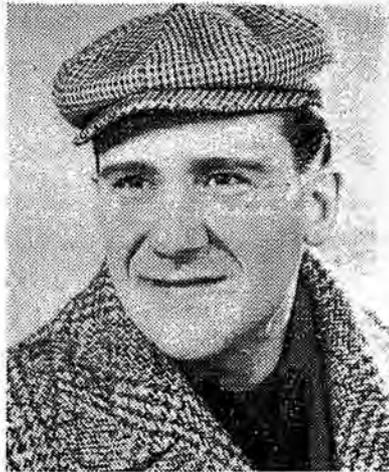
pensionati ai quali viene tuttora sequestrato l'assegno integrativo speciale mentre ad altri colleghi che lavorano non è mai stato detratto nulla. Non è possibile che ancora oggi esistano pratiche di pensione non ancora risolte dopo anni ed anni».

Oltre alle pratiche irrisolte la lista delle questioni che provocano la protesta dei pensionati è lunga. La legge 312 dell'11 settembre di quest'anno, per esempio, che prevede l'indennità di istituto per gli appartenenti alle forze dell'ordine e l'indennità operativa per gli appartenenti alle altre forze armate dello Stato. Il provvedimento non è stato esteso ai pensionati ante luglio '80.

Altre proposte dei pensionati sono la riliquidazione dell'indennità di buonuscita includendovi anche la indennità di contingenza ed estendendo il beneficio a tutti gli aventi diritto e non soltanto per l'arco di dieci anni; diritto di cumulo pensione retribuzione senza limiti; rivalutazione indennità di riserva istituita nel '54 e mai aggiornata e renderla pensionabile a vita; opportunità di rendere illimitato il numero dei biglietti ferroviari a tariffa ridotta per il personale in quiescenza; estensione ai mutilati ed invalidi per servizio dei benefici derivanti dall'articolo 34 del Dpr 601 che riguarda l'esonero dei mutilati di guerra dal pagamento Irpef sulle pensioni. Ed infine la possibilità (per il personale in quiescenza costretto ancora a lavorare a causa della bassa quota percepita) rinunciando alla irrisoria pensione elargita attualmente, di usufruire dei benefici derivanti dalla legge 29 che prevede il riaggancio dei periodi assicurativi dei lavoratori escludendo solo ed esclusivamente i pensionati statali.

- 4.12.1968

I segreti del maresciallo



LO

DEI

BALLET-

*Arrigo Emilio Varano, l'uomo che a Brescia ha condotto una delle indagini più difficili nel mondo del vizio, ha rischiato più volte di « essere fatto fuori »*

TI

dal nostro inviato NANTAS SALVALAGGIO

BRESCIA, dicembre

**Q**UANDO sono in vena di sarcasmo, quelli della « mala » dicono che Sherlock Holmes è resuscitato e lavora al Tribunale di via Morretto. Il loro bersaglio è un carabiniere bruno, agile, astuto, dai movimenti di gattone soriano: il maresciallo Arrigo Emilio Varano, 38 anni, celibe, calabrese di Pedace. E' un fatto che da quando c'è lui, punta di diamante della polizia giudiziaria, a Brescia non c'è un delitto insoluto. Fu lui a scoprire il nobile delinquente Martinengo,

VER-

distorto rampollo di una antica famiglia, che si ridusse ad ammazzare per denaro un anziano filatelico; fu lui a far parlare il pazzo omicida di Vestona e gli ambigui corruttori dei discussi « balletti verdi ».

Casquette a quadrettoni, cappottolargo e cinturato di lana di Scozia, giacca di tweed, pantaloni di flanella, scarpe di foca leggera con suola di para, Varano è la reincarnazione del famoso eroe di Baker Street.

Insomma, cantano ancora quelli della « mala », « come lui non c'è nessuno ». E' probabilmente il poliziotto più dotato che batte le strade di questa provincia, con un fiuto da raddomante. « Il fatto », dice Varano ridendo, « è che sono nato tra i fucili, i verbali e le bandoliere. Senza offesa per nessuno, sono figlio d'arte; maresciallo mio padre, maresciallo mio nonno ».

Anche il suo ufficio pare impomatato dalle rive del Tamigi: alle pareti sono vecchie stampe di pistole d'epoca, naturalmente inglesi; qualche paesaggio di marine; e infine, dovunque, un asprigno odore di « air fresh ».

A Brescia è così famoso che c'è gente che pianta bottega, per andarlo a trovare, senza ragione plausibile: apre la porta del suo ufficio, ficca dentro la testa, e senza neanche fiatare scappa via. Tutto questo va bene, direte voi: ma perchè Sherlock Holmes?

La scrivania del maresciallo è lucida, sgombra. Dice: « So di essere in minoranza, ma io amo le polizie disarmate, colte, intelligenti, dotate di mezzi moderni. I delinquenti si prendono con la testa, non col mitra ». E ancora: « Molti si lamentano delle nuove disposizioni di legge, dicono che ora i malviventi sono troppo riparati. Ma io dico: più è difesa la personalità dell'individuo, galantuomo o ladro che sia, più la società è avanzata. Se poi io, poliziotto, non riesco a distinguere un ladro da un galantuomo, allora è meglio che cambio mestiere ».

DI

Chi lo incontra una volta, non lo dimentica. Pare staccato da una illustrazione dei romanzi di Conan Doyle, edizioni principio di secolo.

# SHERLOCK HOLMES

« Maresciallo, lei sa certamente che i ladri la chiamano, per diletto, Sherlock Holmes... ».

« Ma che cosa mi dice mi! ».  
« C'è addirittura chi sostiene che lei è straniero. La polizia, non sapendo come tappare i buchi, l'avrebbe importata da Londra; un po' come fece il Milan con il centravanti Greaves... ».

« Io calabrese sono. E chi ne dubita, prima o poi si pente ».

« Maresciallo: ogni città, per il grosso pubblico, ha i suoi caratteri peculiari. A Venezia le gondole, a Siena il panforte, a Napoli la pizza, a Brescia le pistole e i "balletti verdi"... ».

## « Insabbiare » un verbo che non conosce

« Se permette, è un quarto d'ora che mi aspetto questa domanda ».  
« Vede, maresciallo: come cronista nato al tempo del fox-rot, io non so niente di questi balletti. Nei migliori salotti, però il bello della conversazione. Sono totalmente disinformato. Lei che sa tutto, mi dica: perché balletti, e perché verdi? ».

Dunque, vediamo: balletti, per il genere misterioso, esotico, che avevano le riunioni di certi omosessuali; verdi, per l'età giovane, verde, che avevano le vittime. Tra i corruttori abbiamo pescato gentiluomini (si fa per dire) di rango, insegnanti di scuola. Era una organizzazione capillare, con ramificazioni in tutta Europa, Olanda, Francia, Germania. Ricevevano riviste e depliant pornografici. Frequentavano un certo caffè, dove attendevano messaggi in cifra... ».

« Ho saputo, maresciallo, che alcuni personaggi hanno tentato di insabbiare le sue indagini. E' vero? ».

« Beh, mi meraviglierei se fosse il contrario. L'Italia è, da secoli, un paese a compartimenti stagni: una giustizia per quelli in alto, e una giustizia per quelli in basso. Ora devo dire che, grazie al coraggio e all'indipendenza dei magistrati con cui lavoro, i "personaggi influenti" si son viste tagliare le unghie. Come quella volta che io feci arrestare alcuni sottufficiali della guardia di finanza, che si erano arricchiti estorcendo forti somme a cittadini ignari. Ebbene, volevano farmi fuori ». Sbattemmi a Nuoro. Così imparavo a starmene tranquillo. Per fortuna i magistrati si sono opposti. Varano non si tocca,

hanno detto. Ecco perché i camorristi ce l'hanno con me, e mi chiamano Sherlock Holmes ».

« So che un'Agenzia di investigazioni private le ha offerto mezzo milione al mese, ma lei ha rifiutato. Perché? ».

« Togliermi al mio lavoro, all'Arma, è come cavarmi un occhio ».

« Quanto guadagna al mese? ».

« 113 mila. Per uno strano mistero burocratico, che neppure i cervelli elettronici sono riusciti a capire, come maresciallo capo guadagno meno di un appuntato. Ma ogni volta che ho protestato, s'è alzato il solito muro del silenzio ».

« Quali sono le cose che non vanno? ».

« Le solite. L'eterna disparità di trattamento, tutta italiana, fra gradi piccoli e gradi alti. L'appuntato, il brigadiere fanno un'azione brillante? Bene, si fa subito avanti il maggiore o il colonnello per beccarsi gli onori ».

« Sono vent'anni che lei fruga nelle pieghe di questa città. Che cose ne pensa? ».

« Brava gente, gente che sgobba. Ma più al pianterreno che al piano nobile. Nelle alte sfere, c'è molta infazione. A occuparsi dei loro imbrogli sessuali si perde l'appetito. C'è un tale scambio di lenzuola, che lei neanche se lo sognia ».

« Maresciallo perché non si è ancora sposato? Non saranno per caso tutti questi pasticci coniugali, che lei tratta ogni giorno, a scoraggiarla? ».

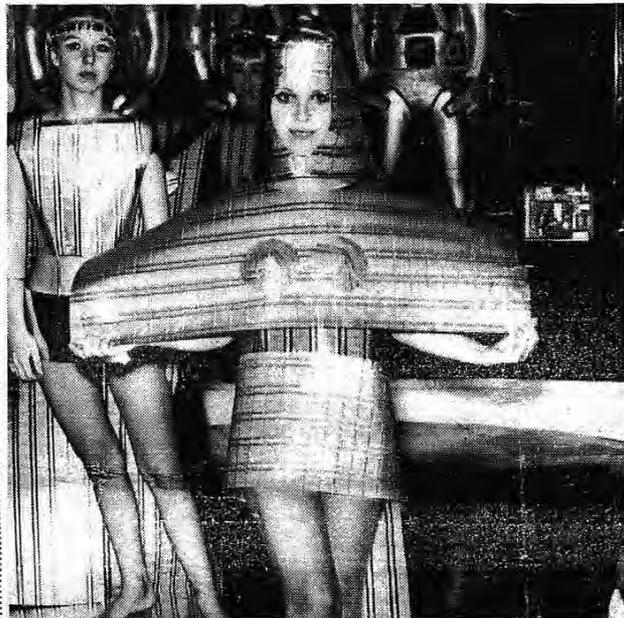
## « Chi non ha diploma è perduto »

« Beh », sorride mestamente Sherlock (Varano) Holmes, l'occhio un po' spento del gatto che finge sonno, « in parte è così. Uno si dice: ma con tutto lo sfacelo che c'è in giro, io dove la trovo una ragazza come si deve? ».

Questo sottufficiale in borghese, questo « jolly » della polizia giudiziaria, che ha la passione della lettura, della fotografia, dell'archeologia, non ha che un rimpianto: aver piantato la terza liceo all'ultimo trimestre.

« Me l'hanno fatta pagare tutta la vita », sospira. « In questa penisola fondata sul timbro, chi non ha diplomà è perduto ».

## Carrozzate in acciaio







# MALGA BALA 1943 - 1946

*Tragedia ricostruita con inconfutabili  
documenti storici dell'epoca  
e non inventati e fantasiosamente narrati  
a soli chiari vergognosi scopi giornalistici  
pubblicitari e peggio ancora di lucro*



OGGI QUESTA MALGA BALA : LUOGO OVE SI CONSUMO' LA TRAGICA MATTANZA  
DEI POVERI DODICI INNOCENTI IGNARI POVERI CARABINIERI..=

**Identità principale**

**Da:** "GIANCARLO MAFFEI" <giancarlo.maffei@teletu.it>  
**A:** <arrigo.varano@teletu.it>  
**Data invio:** lunedì 2 maggio 2011 18.19  
**Allega:** IMG\_0024.JPG; IMG\_0020.JPG; IMG\_0021.JPG; IMG\_0022.JPG; IMG\_0023.JPG  
Altre 5.  
Maffei



**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

www.unmsbrescia.it - E-mail: unmsbrescia@teletu.it

OGGI SI DOVREBBE PRESENTARE COSI' ""MALGA BALA"" LA LOCALITA' OVE SI CONSUMO LA TREMENDA MATTANZA/STRAGE IN DANNO DEI POVERI INNOCENTI DODICI CARABINIERI E QUI' GRAZIE AL SACRIFICIO E CAMERATISMO DI ALCUNI VOLONTARI COMMILITONI DEL GENERALE MAFFEI (al quale va il nostro plauso, la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza) ERANO STATE POSTE ALCUNE CROCI PER RICORDARE L'ORRENDO CRIMINE. MA IN QUESTI ULTIMI PERIODI LA FEROCIA ASSATANATA VIOLENTA SI E' RI= SVEGLIATA ED I SOLITI CRIMINALI HANNO COLPITO ANCORA VIOLANDO QUEL SAGRARIO TANTO CARO A NOI CARABINIERI, SCARDINANDO E DISTRUGGENDO CON LA SOLITA MALVA= GITA' OGNI COSA, TUTTO CIO' CHE ERA STATO COMPOSTO CON SERENA CRISTIANITA'. = Oggi NON rimane più alcuna traccia di quanto si era costruito a futura me= moria dell'orrendo crimine. = Queste persone sono veri mostri di cattiveria, crudeltà cannibalesca della peggiore perfida schiuma comunista titina; Brescia, lì, 18 aprile 2013. =









## MONUMENTO AL CARABINIERE



SEVERI CUSTODI DELLA VITTUZZIONE  
DELLA LEGGE SCHEVIA  
D'IL CORRIERE TRILINGUE  
E TACENSI MORIE

**BRESCIA** Pres. M.C. Arrigo Varano  
Monumento al Carabiniere in bronzo realizzato dallo scultore Angelo Aime.



### MONUMENTO AI CADUTI DI MALGA BALA E DI NASSIRYA

POSATO IL 6 MAGGIO 2003 E MAI INAUGURATO PER PROFONDA  
INCONCEPIBILE IGNAVIA DELLE ISTITUZIONI CHE AVREBBERO  
TITOLO A FARLO (Bs, lì 18.04.2013).

IL PRESIDENTE

Brescia: Tema del Monumento " Il Carabiniere".

scultore Angelo Aime.

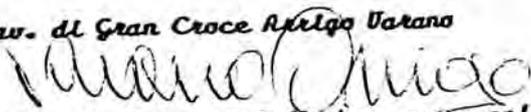
"Opera in bronzo, fusa a cera persa (secondo l'antica tecnica)  
alta metri 2,50 circa, oltre al piedestallo in pietra."

Con questo Monumento di alto valore artistico, si è voluto rappresentare un nuovo volto del moderno " Uomo/Carabiniere" che concentra nelle sue molteplici attività militari e civili, la sua primaria effettiva funzione di protezione più che nella sua vera veste di Polizia Operativa, anche se questa si evince comunque.

Infatti il militare "Carabiniere", armato di tutto punto (vuole così rappresentare la forza preventiva legalizzata, più che repressiva) nella sua attuale primaria attività umanitaria vuol mettere in evidenza un atto di soccorso ed assistenza mentre sostiene tra le braccia una donna che può essere vittima di eventi bellici, di cataclismi naturali o di fatti delinquenziali, ed abbracciato ad una gamba un bambino che vede "nell'Uomo/Carabiniere armato" che sta salvando la madre e lui stesso, il simbolo della forza della sicurezza e della libertà! Argomento molto profondo, delicato ed attuale questo, quando si pensa ai molteplici interventi-soccorso che, come vero Angelo tutelare e riscuotendo significativi gratificanti plausi in Patria ed all'Estero (l'Europa vuol copiare l'operatività, lo stile e la tecnica professionale del Carabiniere per una futura Polizia Internazionale) il Carabiniere dando fulgidi esempi di profondo spirito di altruismo, obiettività, fedeltà alle Istituzioni, lealtà, onestà oltre che di provata tecnica professionale, ha offerto senza mai chiedere ricompensa alcuna, fedele al motto che lo ha reso celebre: "... Usi obbedire tacendo e tacendo morire! Terror del re!"

Questa figura moderna dell'umile degno figlio del popolo, non vuole rappresentare più il solito militare in grande uniforme ridotta con viso austero ed ammonitore, armato di giberia e daga, ma il padre, il fratello, l'amico poliziotto militare che porta ovunque la sua opera assistenziale umanitaria fra quelle stesse file del popolo dal quale trae giusta onorata origine.

M.C. Cav. di Gran Croce Angelo Varano



L'autore, lo scultore Angelo Aime di Salò dove opera nella ex-chiesa di S. Jago, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Milano. Ha realizzato altri sessanta monumenti pubblici in Italia e all'estero ( U.S.A. - Russia - Sud America - Indonesia). Per realizzare il Monumento si è ispirato a questo testo.

**NEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITA' D'ITALIA  
QUESTO MONUMENTO VIENE DEDICATO A TUTTI I CARABINIERI  
CHE HANNO IMMOLATO LA LORO VITA ALL'AMOR DI PATRIA  
E PRINCIPALMENTE AL RICORDO DEI 12 CARABINIERI  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE  
VITTIME EROICHE DELLA CRUENTA MATTANZA DI MALGA BALA  
(CAVE DEL PREDIL- TARVISIO - UDINE ORA SLOVENIA, 24 MARZO 1944  
ED AI CADUTI DI NASSIRYA (IRAQ 12 NOVEMBRE 2003)  
PERCHE' IL LORO SACRIFICIO NON SIA STATO VANO  
E NON VENGA DIMENTICATO MAI.**

Brescia, 17 marzo 2011

TARGA APPOSTA SUL FRONTESPIZIO  
DEL MONUMENTO.

*Arrigo Varano*  
*Il Presidente della Sezione A.N.C. di Brescia*  
*M.C. Cav. di Gran Croce Arrigo Varano*



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO  
SEZIONE PROVINCIALE "A. GASPARI"  
25128 BRESCIA  
Via Monte Grappa, 3/c - Tel. 030/307919

pag. 15

LA PROTESTA

## Il monumento mai inaugurato

L'Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione Gen. C.A. Dalla Chiesa di Brescia - di cui sono stato Presidente ininterrottamente per oltre trentadue anni, annovera tra i positivi risultati delle iniziative (vedi il riconoscimento della disumana strage di Malga Bala, conclusosi dopo oltre undici anni di duri personali sacrifici - anche economici - ed impegni a tutti i livelli) la realizzazione, in data 6.05.2003, di un monumento al Carabiniere

stico, collocato per nostro personale interessamento, al centro della Città ma ancora non inaugurato per l'inconsueto ed inconcepibile (per non dire inaccettabile!) disinteresse dimostrato caparbiamente al riguardo dalle varie Autorità interessate. Come di consueto per tutti gli altri monumenti al Carabiniere sorti in provincia non si è impiegato mai più di 6/7 mesi di tempo dovuti alle operazioni burocratiche.

Mi preme precisare che il monumento è stato realizzato previa autorizzazione non solo del Comune ma anche di tutte le altre Autorità Istituzionali e con il contributo principalmente versato dalla maggior parte dei soci (che ancora oggi sono profondamente amareggiati ed ancor più delusi per quanto incomprensibilmente sta accadendo!) ed anche da altri affezionati simpatizzanti e benefattori di tutto rispetto.

I miei reiterati tentativi volti ad ottenere la partecipazione delle varie Istituzioni, senza le quali la inaugurazione risulterebbe priva di significato, se non addirittura inutile, sono rimasti inconcepibilmente inascoltati e, perché no, snobbati. Anzi, il Comando Genera-

le in data 10.02.2010 da me personalmente interessato con un accurato appello sino ad oggi non si è mai curato (o degnato) di rispondermi o notiziarmi tramite Comandi dipendenti! Non so quale sia il vero motivo di tale inconsueto, inconcepibile e, comunque censurabile comportamento ma qualunque esso sia lo considero, anzi tutti lo consideriamo, se non oltraggioso quanto meno irrispettoso nei confronti della figura del nobile Carabiniere che il monumento esalta, essendo stato dedicato propri ai martiri di Nassiriya e della orrenda mattanza di Malga Bala.

Pur non avendo più la responsabilità della sezione (a causa delle mie spontanee dimissioni dapprima per l'età e poi per altri impegni presi a livello Nazionale con altra Istituzione) ho ritenuto opportuno ed ancor più doveroso segnalare la incresciosa attuazione, nella speranza che serva allo scopo o che ci vengano chiariti i motivi ed i problemi di questo ostruzionismo, riservandomi di ritornare sull'argomento con maggiore forza di persuasione. Precisando ancora che il Signor Colonnello Ric-

cardo Galletta, nel lasciare il comando ci rassicurò che "tutto ormai era pronto per la inaugurazione del monumento" e che a breve saremmo stati acccontentati. Siamo ancora aspettando.

Cav. di Gran Croce  
Arrigo Varano



ADIZIONI BRESCHIANE

## RIFLESSIONI E COMMENTI SUI FATTI RELATIVI ALLA TREMEDA MATTANZA DI MALGA BALA

*del Presidente della sezione di Brescia e Consigliere Nazionale UNMIS  
Cav. di Gran Croce Arrigo Varano*

Per questa nuova edizione della raccolta di documenti relativi alla tremenda mattanza – strage di Malga Bala cerchiamo dopo anni di certosine ricerche, incontri, raccolte di notizie sussurrate da persone locali di sfatare dicerie e tante altre affermazioni fantasiose diffamatorie se non calunniose sparse con perfida intelligenza e malanimo. Affermazioni dovute ai “si dice” “viene riportato anonimamente...” “ho sentito dire” mi hanno confidato molto riservatamente ma mi è vietato indicare la fonte””etc.etc.tanti si sentono in dovere di pontificare e di pronunciarsi in qualche modo con la stampa, con pubblicazioni pubblicitarie al fine di lauti guadagni ed a un protagonismo sfrenato e senza pudore, anche se i macabri eventi non vengono “molto digeriti” dai residenti che non desiderano parlarne. Tante sono le versioni fantasiose e prive di credito. Per la Giustizia, per la Polizia Giudiziaria, per la Magistratura, per la LEGGE non vi è reo se non vi sono evidenti prove.... provate! In assenza di prove non esistono colpevoli, ma soltanto innocenti! E qui vogliamo ripercorrere serenamente, con la scorta delle notizie sia pure molto riservatamente raccolte pazientemente e vagliate al massimo, con semplice serena logica tutti i fatti che si possono dedurre dai documenti ufficiali dell’epoca e dagli atti del procedimento penale svolto dalla Procura Militare di Padova. La sera del 23 marzo un gruppo di venti “partigiani” (si fa per dire!!) slavi tese un agguato al Vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante di un piccolo presidio che provvedeva alla salvaguardia di una centralina locale in zona di Cave del Predil. Si “opina” (Vocabolario Zingarelli, 11<sup>a</sup> ediz., gennaio 1984, pag. 1280 = opinare: essere di una certa opinione; detto di ciò che comporta una opinione personale, NON un giudizio oggettivo: soluzione DISCUTIBILE), scrivono le Autorità inquirenti o indaganti che allora fecero il primo sopralluogo, che, mentre il sottufficiale si accingeva, libero dal servizio, a rientrare in caserma, veniva costretto, sotto la minaccia delle armi a far aprire la porta della caserma, come per dire”” fu costretto a pronunciare la “parola d’ordine” e poi aggredire e disarmare i due Carabinieri di guardia. “Si OPINA” e non altro, NON SI PROVA, NON si AFFERMA indiscutibilmente ma solo ed esclusivamente “SI OPINA”, si può immaginare e non altro! Ma chi può confermare questa tesi che è già “opinabile” sin dall’inizio!” dove sta scritto o chi ha presenziato a questo disgraziato episodio? Si “OPINA” per chi è morto e non ha la minima possibilità di difendersi e dire la sua vera verità, non si “opina” però verso altri che potevano essere e certamente erano più ricattabili per tema di cruenti rappresaglie personali ed anche familiari. Ripetiamo e lo vogliamo ben sottolineare che la Polizia Giudiziaria, la Magistratura, la Legge, il buon senso “NON opinano” ed a fronte di mancanza di prove provate NON esiste colpevole, non esiste un reo da condannare, ma esiste solo e soltanto una vittima innocente.... che non può parlare, che non può difendersi.... Per noi vecchi Ufficiali di Polizia Giudiziaria, avanti al Magistrato non potevamo e non abbiamo mai “opinato”. Perché “si opina” per il povero martire sottufficiale e non si opina per qualche altra persona del luogo che frequentava abitualmente ed era certamente al corrente della parola d’ordine?. Si legge in altra segnalazione che i militari si difesero strenuamente ed eroicamente (i locali distrutti provano la resistenza e la violenta lotta svoltasi) ma furono sopraffatti da forze preponderanti e superiori di numero. Abbiamo percorso quelle zone decine di volte ed anche unitamente allo storico prof. Marco Pirina (che purtroppo ora ci ha lasciato!!) senza mai rilevare o sentire da alcuno dei residenti accuse o citazioni diffamatorie o di rancore, tante le affermazioni di pietà e rincrescimento. Tutto in ombra, e campato in aria tanto che la nostra stessa Autorità Giudiziaria Militare in merito non si è minimamente espressa. Figuriamoci se non lo avrebbe fatto se vi fossero stati, se fossero minimamente emerse motivazioni di colpa, ha chiuso invece il procedimento affermando testualmente che””... nel mese di marzo

1944.....ove vennero torturati ed uccisi con modalità connotate da tale disumana efferatezza da tristemente distinguersi pur in anni di incontrollata violenza bellica sino a qualificare il fatto come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio italiano. Nulla sul comportamento del sottufficiale, meno ancora dei carabinieri. Dunque nessun tradimento nessuna rivelazione della parola d'ordine (pena infamante o alto tradimento!!!), nessun fatto incriminabile o quanto meno diffamatorio a carico del povero sottufficiale e degli altri militari di servizio, che una volta martirizzati (e come!) ed uccisi non si potranno mai difendere anche se incolpati delle più gravi calunnie e sospetti. E questo non è giusto e non è accettabile, noi lo contestiamo vivamente e violentemente se necessario! Da dove nascono queste ipotesi, da dove vengono riprese queste basse insinuazioni, chi ha interesse a divulgare queste infamità condivise (forse!) anche da istituzioni che meglio dovrebbero tutelare il buon nome degli appartenenti a questo sfortunato reparto e che si dovrebbero ben riguardare dall'esporsi? A parlare di questi fatti, come già abbiamo accennato, possono essere stati (e certamente lo sono ancora!) oggi squallidi personaggi con idee non soltanto italiane ma anche ideologiche sinistrorse! Per cui, in tutta questa squallida atmosfera se si è di una certa corrente si hanno certe affermazioni, se si è invece di altra corrente..... insinuazioni ed accuse diverse! Dove si trova la verità e la serenità nel riportare la vera.... verità? Per essere più chiari negli ambienti di sinistra sono restii a parlare e quelli che lo fanno è soltanto per avallare le tesi a loro confacenti e diffuse artatamente in pubblico secondo precise direttive ben studiate per infangare l'onore ed il buon nome dei Carabinieri; così come le direttive pubblicizzate da fonti ufficiali slovene via radio con una serie di violenti comunicati (così come è stato anche verbalizzato con riferimento alla stampa locale di allora) affermantì la notizia secondo la quale un reparto armato di carabinieri si era vigliaccamente arreso e passato con armi e bagagli nelle gloriose file dei "gloriosi partigiani comunisti titini", gloriosi e non orde di assatanati mascalzoni predoni che terrorizzavano la zona con le loro scorribande disoneste e dedite alle rapine ed omicidi loro confacenti! Pertanto ci dobbiamo riportare all'atmosfera di quei tempi per immaginare l'orrore ed il terrore nefasto che imperava in quelle campagne. L'ambiente pertanto era ben tetro e nefasto, dei peggiori che peggiori non potevano essere! Ed in questo fertile terreno sarebbe stato molto facile minacciare e ricattare deboli individui che proprio per timore di violenza non pensavano due volte a..... tradire ed a diffondere qualsiasi riservatezza e qualsiasi notizia estorta, la delazione era a portata di mano e facilitata dalla paura, anzi dal terrore. Tanto una volta ucciso il sottufficiale ed i suoi uomini chi poteva asserire notizie diverse da quelle pubblicizzate dal canagliume, dalle orde barbariche sanguinarie senza scrupoli e senza coscienza? Ed è così che è accaduto! Nessuno mai saprà la verità, anche perché l'Autorità Giudiziaria slovena non ha mai voluto collaborare con i nostri Magistrati anche in presenza di anni ed anni di continue richieste rimaste sempre inevase e senza risposte; il canagliume, le orde barbariche sanguinarie sono state ben protette e la memoria dei poveri Martiri ben infangata! Il vice brigadiere Perpignano ed i suoi uomini veri Carabinieri sono stati dei veri eroi da venerare e da tenere nel massimo rispetto e con tutti i possibili onori militari e civili. Allora in quelle zone, i Carabinieri, NON politicizzati, erano profondamente odiati sia come Italiani che come "fascisti" e venivano additati con profondo atavico odio e rancore, tutto era possibile contro di loro: anche il martirio che hanno subito e che rimarrà indelebile nella storia per la sua efferatezza e per le maldicenze di ogni specie e colore post mortem subite, non sarà mai abbastanza ben onorato e ricordato con deferenza e pietà. ONORI A TUTTE QUESTE VITTIME!

BRESCIA, lì 25 APRILE 2013

IL CONSIGLIERE NAZIONALE E PRESIDENTE PROVINCIALE  
DELLA SEZIONE DI BRESCIA

CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO



# CARABINIERI



## 1943-1946 STORIE DI CARABINIERI “SCOMPARI DALLA STORIA” “I MARTIRI DI MALGA BALA”

A cura del Cav. di Gran Croce  
Arrigo Varano

*Dedico questo, che ritengo il più importante impegno della mia esistenza, alla memoria del mio caro padre “Mar. Magg. dell’Arma dei Carabinieri Reali” e poi Tenente per meriti partigiani Cav. Vincenzo VARANO, vero eroe e martire della pura resistenza, ai suoi sacrifici ed alle sue sofferenze, ed alla memoria dei poveri 12 innocenti carabinieri, vittime, martiri / eroi periti tragicamente nella tremenda inenarrabile inconcepibile cruenta mattanza di Malga Bala (24 marzo 1944).*



**Dino Perpignano**, Vicebrigadiere,  
Comandante il Presidio a difesa della  
Centrale Elettrica di Bretto.  
Nato il 17 agosto 1921  
a Sommacampagna (VR).



**Pasquale Ruggiero**, Carabiniere.  
Nato ad Airola (Benevento)  
l'11 febbraio 1924.



**Lino o Lindo Bertogli**,  
Carabiniere. Nato a Casola  
di Montefiorino (MO)  
il 19 marzo 1921.



**Primo Amenici**, Carabiniere.  
Coniugato con 5 figli minorenni  
(Giovanni, Bruno, Adelina, Luciana  
ed il più piccolo Carmelo di 2 anni).



**Antonio Ferro**, Carabiniere.  
Nato a Rosolina (RO)  
il 16 febbraio 1923.



**Michele Castellano**, Carabiniere Ausiliario.  
Nato a Rocchetta Sant'Antonio (FG)  
l'11 novembre 1910  
Coniugato, con 3 figli minorenni.



**Pietro Tognazzo**, Carabiniere Ausiliario.  
Nato a Vigodarzere (PD) il 30 giugno 1912.  
Coniugato, con una figlia minorenni.



**Domenico Del Vecchio**,  
Carabiniere. Nato a Refrontolo (TV)  
il 18 ottobre 1924.

*Per gentile concessione dello Storico Prof. Marco Pirina.*



*Le spoglie, i miseri resti delle salme dei martiri / eroi cristianamente ricomposte appena dopo il rinvenimento avvenuto in aperta campagna dove erano state abbandonate in pasto alle belve selvagge della zona di Malga Bala.*

*1944 - Onori Militari resi alle salme ricomposte dei Carabinieri, rinvenute dopo la tremenda mattanza che li ha portati tragicamente a morte.*



# L'OPERA DEI "LIBERATORI", NELLA VERA LUCE

METODI COMUNISTI PER LA CONQUISTA DEL MONDO

Questi terribili documenti fotografati non richiedono commenti.

Sono sufficienti pochi particolari in queste spaventose stragi.

Sono i resti morali di dodici carabinieri, vittime del bestiale odio assassino di una banda di banditi bolscevichi. Le vittime sono state martirizzate il 23 marzo u. s. nelle vicinanze di Cave del Predio. Le vittime denudate sono state poi uccise bestialmente colpi di piccone.

Vero i sistemi degli alleati dei "liberatori"!

Caduta la pelle d'agnello con la quale il lupo bolscevico cerca di ammantarsi, si appare con quali mezzi e sistemi, che giungono fino all'assassino consumato nel modo più bestiale, s'intendano realizzare le grandi promesse del comunismo: lavoro, pane, e pace.

Tutti coloro che si ostinano ancora a credere in un avvenimento migliore di quello che finora ha inquinato il mondo di sangue, hanno qui un attento esempio da meditare: questo è il vero comunismo, questi sono i sistemi del bolscevismo bestiale, questi gli alleati di coloro che si dichiarano liberatori del mondo, questi i metodi del senza Dio.

E chi non vuol sentire e non vuol capire insulta con la sua incredulità e la sua incoscienza la memoria di migliaia e migliaia di martirizzati dal mostro rosso, mal sazio di sangue.



*L'altra mattina sono state tributate a Tarvisio, solenni e componenti onorosa alle salme dei dodici militi, caduti nell'adempimento del loro dovere. I dodici feriti erano scortati da reparti armati italiani e tedeschi; erano di loro presenza ucciso anche il Capitano Alberto Tardivo di Tarvisio e quello di Udine, il Capitano di Tarvisio, Carlo Cermani della G.N.R., compreso quello del Gruppo di Udine, diversi altri e civili.*

*Dopo impartita l'assoluzione in Chiesa, le salme sono state accompagnate al cimitero ed ivi premurosamente tumulate, nel mentre una triplice azione di fuoceria — sparata da un reparto tedesco — seguiva i Caduti rendendo onore più loro al mondo.*





## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

### *Al Presidente*

**“ECCIDIO/MATTANZA DI 12 CARABINIERI IN QUEL DI CAVE DEL PREDIL (TARVISIO) ZONA DI MALGA BALA ALLORA STATO ITALIANO ED ORA SLOVENIA, IN DATA 24 MARZO 1944, AD OPERA DI UN'ORDA DI BELVE SANGUINARIE COMUNISTE TITINE”.**

Con la pubblicazione della centesima parte di una enorme massa di documenti (oltre 12 faldoni) vogliamo soltanto ricordare l'improbabile costante, caparbio, capillare, martellante lavoro svolto per far conoscere ai” posteri, così come la Magistratura si è letteralmente espressa **“RITENUTO CHE, SULLA BASE DEGLI ATTI IN CAUSA, EMERGA QUANTO SEGUE: NEL MARZO 1944 DODICI CARABINIERI IN FORZA ALLA COMPAGNIA CARABINIERI DI TARVISIO E PREPOSTI ALLA SORVEGLIANZA DI UNA CENTRALE ELETTRICA IN BRETTO INFERIORE, ALL'EPOCA TERRITORIO ITALIANO, DOPO ESSERE STATI FATTI PRIGIONIERI ALL'ESITO DI UN'AZIONE BELLICA, IN SE LEGITTIMA, CONDOTTA DA PARTIGIANI APPARTENENTI AL c.d. "IX CORPUS" SLOVENO, FACENTE CAPO ALL'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE JUGOSLAVA" DI TITO, DI NAZIONALITA' ITALIANA O SLOVENA, FURONO CONDOTTI IN UNA LOCALITA' DENOMINATA "MALGA BALA OVE VENNERO TORTURATI ED UCCISI CON MODALITA' CONNOTATE DA TALE DISUMANA EFFERATEZZA DA TRISTEMENTE DISTINGUERSI, PUR IN ANNI DI INCONTROLLATA VIOLENZA, SINO A QUALIFICARE IL FATTO COMMESSI SUL TERRITORIO ITALIANO COME UNO DEI PIU' GRAVI CRIMINI DI GUERRA COMMESSI SUL TERRITORIO ITALIANO.”**

*I prigionieri, cui dovevano essere garantiti i diritti sanciti dalle Convenzioni di Ginevra del 1929, cui l'Italia aveva dato adattamento con il disposto della legge di guerra e di neutralità del 1938 (R.D. 8 luglio 1938) e con il c. p. m. g. subirono fra l'altro la rottura di braccia e gambe, il cavamento degli occhi, l'evirazione con filo di ferro legato ai testicoli con modalità tali da essere cagionata dall'inevitabile movimento delle gambe delle vittime, sino all'uccisione a colpi di piccone. Per di più dette torture ed uccisioni vennero poste in essere non simultaneamente su tutti i prigionieri, ma con ogni probabilità in successione, così aumentando lo strazio per coloro che attendevano di subire la stessa sorte dei loro commilitoni. Il tutto dopo avere prima presumibilmente anche avvelenato i prigionieri con soda caustica, per cagionare loro dolore e diminuirne forse la capacità di resistenza.”*

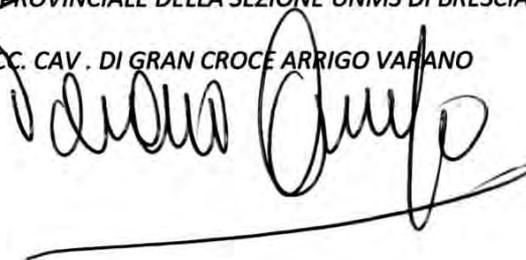
*Di cose ne sono state dette e scritte tante, anzi tantissime, romanzate e non inventate con tanta fantasia disneydiana e... non; noi e noi soltanto non abbiamo mai dimenticato il sacrificio di ben 12 giovani, ignari, innocenti Carabinieri addetti semplicemente alla guardia di una centralina idroelettrica della zona: senza alcun particolare incarico bellico o di ordine pubblico. Abbiamo agito senza mai pensare di voler togliere merito o valori ad altri, senza voler interferire sui meriti di presuntuosi scrittori o meglio profetici illuminati fantasiosi ricercatori storici, ma anche per sfatare qualche stortura e ripianare – senza polemiche e con la esibizione di documenti storici- la verità incontrovertibile storica dei delittuosi macabri, sanguinari fatti senza nascondere l'eroicità e la stoicità dei poveri martirizzati. Senza i “si dice” “si mormora” “si suppone”.....”forse” “si deduce (ma non si prova!)” e sempre senza prove testimoniali. Noi con il nostro lavoro vogliamo soltanto mettere in evidenza e portare a conoscenza della maggior parte degli Italiani che riusciranno (fortunatamente o sfortunatamente ) a leggerci, i documenti storici esistenti (non scritti da noi o scritti da chissà quanti altri con diabolica deprecabile macabra fantasia!) quello che abbiamo concretamente messo in atto senza fantasia, per giungere al risultato eclatante da noi sperato ed ottenuto, in barba a tutti coloro che erano profondamente convinti che..... non ce l'avremmo fatto !*

*E' stato, questo un iter doloroso, pieno di problemi, di ostacoli, di avversità e sacrifici o cercato gratitudine e riconoscenze, (e neanche le avremmo accettate!) Abbiamo respinto ogni turpe scandalosa provocazione locale ed abbiamo concorso lealmente ed alla luce del sole, a far conoscere i gravi fatti tragici e delittuosi rendendoli pubblici su tutti i mass media possibili nazionali e non, presso quasi tutti i politici, dai più autorevoli ai meno interessati, oggi un fatto di sangue così orrendo del quale nessuno era a conoscenza, possiamo dire che finalmente fa parte della storia d'Italia ed i martiri saranno sempre ricordati e finalmente onorati. Attraverso i documenti originali che proponiamo ed a quant'altro, ci siamo sforzati di far comprendere quanto è accaduto e quanto ci è costato farlo onestamente riconoscere; agli altri, alla disponibilità e comprensione di chi controllerà e leggerà la infinitesima parte di questa mole cartacea, l'arduo compito di farsi un concetto del decennale lavoro. Non siamo né storici, né ricercatori, né presuntuosi scrittori perciò speriamo di essere compresi e scusati.*

*Abbiamo dedicato tutto il nostro sacrificio solo ed esclusivamente alla memoria di questi 12 poveri eroi/martiri nostri fratelli d'Arma e per fare questo vogliamo ringraziare degnamente l'UNMS che ci ha dato la possibilità di svolgere liberamente, e senza intralci burocratici, ed alla Sezione ANC di Brescia che ha collaborato fattivamente, questo lavoro che ci ha impegnato per oltre 11 anni e desideriamo anche ringraziare tutti gli amici (Lai, Adamo, Petti, Moraglia, Cariola, LaPorta, Cav. Almici, il luogotenente Sappada di Tarvisio, il Sindaco Baritussio di Tarvisio, Seclì e Bertossidell'ANC e tanti altri che, ci sono stati sempre fraternamente vicini spronandoci a non demordere e ""...non mollare"" infondendoci entusiasmo e mai depressioni negative! Possiamo dirlo tutti insieme e con un po' di orgoglio ""...ce l'abbiamo fatta", ed il tutto dovrà fare per sempre onore alla Sezione UNMS ""A. Gaspari"" ed alla Sezione ANC ""C.A. Dalla Chiesa"" di Brescia.*

IL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA SEZIONE UNMS DI BRESCIA

M.C. DEI CC. CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO





*Strada secondaria che porta alla casermetta ove alloggiavano per far la guardia le povere vittime, ora territorio sloveno.*



*Cave del Predel - Casermetta ove erano alloggiati e poi catturati i 12 Carabinieri che dovevano custodire la condotta che alimentava una piccola centrale elettrica. Il presidente Varano seduto sulla condotta di acqua, ora territorio sloveno.*



*Il Presidente Arrigo Varano ed alle sue spalle la montagna di Malga Bala, ora territorio sloveno.*

N. 467/98 R.G. N.R.T.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI TOLMEZZO**

Piazza Centa n. 1 - Tolmezzo  
Tel. 0433/40510 - Fax 0433/2841

**Informazione di garanzia e comunicazione del nominativo del difensore d'ufficio  
- artt. 161, 369, 549 c.p.p. e 28 D.L.vo 271/89 -**

Il P.M. della PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il TRIBUNALE DI  
TOLMEZZO

**A HROVAT Alojz, nato in Jugoslavia il 19.06.1924, residente a  
BOVEC (SLO) - via Mala Vas 106**

Si informa la persona sopraindicata, in quanto può avervi interesse:

**QUALE PERSONA SOTTOPOSTA ALLE INDAGINI**

ai sensi dell'art. 369 c.p.p. che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine ai reati di cui agli artt.: a) 110,112 c.1 n.1, 575,61 n.4,81 cpv C.P.; b) 110,112 c.1 n.1, 81 cpv, 61 n.2, 605 C.P.; c) 110, 112 c.1 n.1, 628, 81 cpv C.P.

commessi in Bovec (Plezzo) - Malga Bala il 25.3.1944

La si informa altresì che, per esigenze di procedura, Le è stato designato, quale difensore d'Ufficio l'avv. Maurizio PLAZZOTTA del Foro di Tolmezzo

con avviso che potrà, in qualunque momento, nominare un difensore di fiducia

con invito

a dichiarare uno dei luoghi indicati nell'art. 157 co. 1° c.p.p. (casa di abitazione, luogo di esercizio abituale dell'attività lavorativa), ovvero a eleggere il domicilio in Italia per le notificazioni. Si informa altresì, che può avvalersi, se in possesso dei requisiti, del trattamento previsto dalla Legge 30.7.1990 che recita norme sulla "Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti".

Tolmezzo,

**IL PUBBLICO MINISTERO**  
(dott. Enrico Cavalieri)

**TOŽILSTVO REPUBLIKE  
PRI SODIŠČU V TOLMEZZO**  
Trg Centa št. 1 – Tolmezzo  
Tel. 0433/40510 – 0433/2841

Garancijska informacija in sporočilo imena branilca, ki ga imenuje sodišče  
- čl. 161, 369, 549 kazenski zakonik in 28 zakonodajnega odloka 271/89 -

JAVNI TOŽILEC TOŽILSTVA REPUBLIKE pri SODIŠČU V TOLMEZZO

**HROVATU ALOJZIJU, rojen v Jugoslaviji dne 19.06.1924, stanujoč v BOVCU (SLO) –  
ULICA Mala Vas 106**

Sporočamo osebi zgoraj navedeni, ker je možno zainteresiran:

**KOT OSEBA PODVRŽENA PREISKAVI**

v smislu čl. 369 kazenskega zakonika, da ta Urad postopa z preiskavo v zvezi z kaznivimi dejanji v smislu členov: a) 110, 112 odstavek 1 št.1, 575, 61 št.4, 81 cpv C.P.; b) 110, 112 odstavek 1 št.1, 81 cpv, 61 št.2, 605 C.P.; c) 110, 112 odstavek 1 št.1, 628, 81 cpv C.P.

ki so bila izvršena v Bovcu (Plezzo) – Malga Bala dne 25.3.1944

Vam sporočamo tudi, da iz proceduralnih razlogov, Vam je bil določen, kot branilec, ki ga je imenovalo sodišče, odvetnik Maurizio PLAZZOTTA Foruma iz Tolmezzo

z obvestilom, da v vsakem trenutku lahko imenujete zaupnega branilca

z vabilom,

da določite eden od krajev, navedenih v čl. 157 odstavek 1 c.p.p. ( hiša bivanja, stalno mesto kjer delate), oziroma da izberete domicil v Italiji kjer prejeti obvestila. Sporočamo Vam tudi, da se lahko poslužujete, če imate lastnosti, ravnanja predvidenega z Zakonom 30.7.1990, ki se glasi » Določanje pokroviteljstva v breme Državi za nepremožne«.

Tolmezzo, 04.03.1999

JAVNI TOŽILEC

( dott. Enrico Cavalieri )

|                                    |
|------------------------------------|
| PRIMA DELLA REPUBBLICA<br>TOLMEZZO |
| - 9. FEB. 1999                     |
| N° ..... IL DIRIGENTE              |

REGIONE CARABINIERI FRIULI VENEZIA GIULIA  
Stazione di Tarvisio

VERBALE di sommarie informazioni rese da:-----  
SCREM Tarsilio, nato a Paularo (UD) il 19.11.1925, residente a Tarvisio in via  
V.Veneto nr.30, coniugato, pensionato, conosciuto all'ufficio.-----

L'anno 1998 addì 21 del mese di maggio nell'ufficio del Comando Stazione Carabinieri di Tarvisio,  
alle ore 08,30.-----

Avanti a Noi sottoscritti M.A.s.u.p.s. Sappada Giovanni e Ten. Simoniello Gianfilippo, entrambi  
appartenenti al suddetto Reparto, è presente il Signor Screm Tarsilio, in oggetto m.g., il quale viene  
sentito in merito all'eccidio di dodici Carabinieri avvenuto il 23 marzo 1944 a Bretto Inferiore (allora  
Gorizia) ad opera di partigiani slavi del "IX Corpus", esplicitamente dichiara:-----

All'epoca prestavo servizio quale autiere alle dipendenze del Comando Italiano di Tarvisio ed avevo  
il compito settimanalmente di effettuare il trasporto di viveri di conforto da Tarvisio a Bretto per  
rifornire la polveriera di Rio del Lago di Cave del Predil presidiata dalla milizia confinaria e la  
centrale idroelettrica di Bretto presidiata da Carabinieri. Utilizzavo per questo un camion Ceirano  
fornitomi dal comando italiano. Il 24 marzo 1944, verso le ore 10,30 circa, arrivai a passo Predil  
dove sulla strada venivo fermato dal Maresciallo Cossale o Cosale della milizia confinaria e da altri  
due confinari di cui uno ricordo chiamarsi Guerino. Il Maresciallo mi invitava a ritornare indietro  
insieme a lui per andare a scaricare i viveri a Rio del Lago dove era sita la polveriera in quanto non mi  
era possibile proseguire oltre. Mi chiariva che non dovevo più raggiungere la centrale idroelettrica in  
quanto i partigiani la sera precedente avevano preso i Carabinieri. Ricordo anche che avevo con me  
sul camion il Carabiniere Rossi, di origini vicentine, in quanto il suo comando mi aveva detto di  
portarlo su perchè rientrato dalla licenza. Durante la giornata del 24, tedeschi, Carabinieri e miliziani  
hanno effettuato delle battute, almeno così mi è stato riferito. Nella mattinata del 25 marzo si era  
sparsa la voce che i Carabinieri della centrale idroelettrica erano stati ritrovati nei pressi della malga  
Bala, sotto il comune di Plezzo (GO). Infatti poco dopo giungeva in Tarvisio Città un camion della  
miniera del Raibl di Cave del Predil che trasportava all'interno del cassone i corpi dei dodici  
Carabinieri. Io personalmente mi sono portato presso la chiesa di Tarvisio dove nell'adiacente  
cimitero venivano stesi a terra uno a fianco all'altro. Io ho avuto modo di vederli ed ho riconosciuto in  
particolare un appuntato che faceva servizio alla centrale idroelettrica che aveva la barba, nonché  
il brigadiere. In merito debbo precisare che i corpi erano quasi tutti nudi ed orrendamente sfigurati. A  
riprova delle torture subite erano evidenti sui corpi grossi fori verosimilmente procurati da picconi o  
strumenti simili. Ricordo in particolare di aver visto sul volto di un Carabiniere l'occhio distrutto da  
un colpo inferto come detto da una picconata. Quasi tutti presentavano le caviglie dei piedi legate con  
del filo di ferro e corda. Un altro militare presentava una gamba ed un braccio completamente  
spezzati. Un altro Carabiniere ancora presentava un cappio realizzato con filo di ferro che stringeva i  
testicoli, il filo di ferro poi dall'altro capo era legato alle caviglie, di guisa che qualsiasi movimento  
delle gambe avrebbe provocato un insopportabili dolori al basso ventre; infatti i testicoli erano già  
lacerati e strappati dalla sede naturale. Nei giorni successivi lo stupore e lo sbigottimento tra la  
popolazione era grande in quanto le sevizie e l'orrenda morte procurata ai militari non aveva alcuna  
umana giustificazione. L'episodio trovò deplorazione ovunque. Era di dominio pubblico il  
convincimento che gli autori di tale eccidio fossero stati i partigiani slavi.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Screm Tarsilio  
M.A.s.u.p.s.  
Ten. Gianfilippo Simoniello



si esecuta al dott. \_\_\_\_\_

Udine, il 26 OTT. 1998

(dott. G. P. TOSE)

**Regione Carabinieri Friuli Venezia Giulia**  
**- Comando Stazione di Pordenone -**

Nr. 68/8-1 di protocollo.-

33170 Pordenone li 19 ottobre 1998

OGGETTO:- Trasmissione denuncia presentata da PIRINA Marco,

—ooo0ooo—



**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO**  
**LA PRETURA CIRCONDARIALE DI 33100 U D I N E**

e, per conoscenza:-

**AL COMANDO STAZIONE CARABINIERI DI 33018 TARVISIO C.le**

—ooo0ooo—

Si trasmette, per le eventuali valutazioni, l'unita denuncia presentata presso questo Comando da PIRINA Marco, nato a Venezia il 31 ottobre 1943 e residente a Pordenone in via Divisione Folgore 1, ricercatore storico.

Il predetto presenta denuncia contro degli ex partigiani che in Tarvisio, presso la localita "MALGA BALA", durante il periodo 1943 - 1945, massacrarono dodici carabinieri. Si trasmette, inoltre, numero otto allegati, consegnati dallo stesso in fotocopia.

M.O. PEREZ Marco

Stampa rettangolare con data 26. OTT. 1998 e altre informazioni illeggibili.



Il Maresciallo Capo  
Comandante della Stazione  
(Antonino SPADARO)



## PROCURA DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI TOLMEZZO

TEL. 0433/2315 - FAX 0433/2841

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da:=====  
PIRINA Marco, nato a Venezia il 31.10.1943, residente a  
Pordenone in via Divisione Folgore nr.1, coniugato,  
ricercatore storico, identificato a mezzo carta  
d'identita' nr.AA6030254, rilasciata dal Comune di  
Pordenone in data 08.08.1996.=====

L'anno millenovecentonovantotto, addi' 17 del mese di Dicembre,  
alle ore 10,25, nell'Ufficio della Sezione di Polizia Giudiziaria  
della Polizia di Stato, presso la Procura della Repubblica del  
Tribunale di Tolmezzo.=====

Innanzi al Signor Procuratore della Repubblica di Tolmezzo dr.  
Enrico CAVALIERI, assistito dall'Ufficiale di P.G. Gianfranco  
BLASINI, Ispettore Capo della P.di S., in servizio presso la  
suindicata Sezione di P.G., e' comparso il signor PIRINA Marco,  
meglio in oggetto generalizzato, il quale, sentito in relazione  
alla denuncia presentata presso il Comando Stazione Carabinieri di  
Pordenone in data 19.10.1998, a domanda, dichiara quanto segue:==

A.D.R. Confermo la denuncia suddetta di cui ricevo integrale  
lettura. Sia la localita' Malga "Bala" che la centrale di  
"Bretto" sono in territorio italiano, tra Cave del Predil  
e Sella Nevea nel Comune di Tarvisio, e lo erano anche  
all'epoca dei fatti. L'episodio risale al Marzo 1944, tra  
il 23 e il 25 ed i partigiani fecero camminare per due  
giorni i Carabinieri a piedi in quella zona montana,  
innevata, tra le due localita' distanti circa 7-8  
chilometri.

A.D.R. In tutto il Friuli Venezia Giulia dopo l'8 Settembre 1943 e  
dopo gli scontri avvenuti in data 09 Settembre 1943  
presso la Caserma Italia di Tarvisio, ci fu l'occupazione  
militare tedesca che in Friuli assunse la caratteristica  
di commissariamento. I tedeschi crearono la cosiddetta  
"Operation zone adriatische kunstenland" I militari  
dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e i  
militi di P.S. rimasero a svolgere le funzioni  
istituzionali, salvo alcuni che aderirono alla  
resistenza. Successivamente la zona fu presidiata nella  
fascia confinaria da reparti di alpini del reggimento  
Tagliamento, assimilati ai reparti alpini della  
Repubblica Sociale Italiana, ma comandati dai Comandi  
Tedeschi. Praticamente furono predisposti una serie di  
presidi intorno a tutte le strutture giudicate sensibili,  
tra le quali la miniera di Cave del Predil ed i relativi  
impianti elettrici circostanti, tra cui la centrale di  
Bretto. Il controllo del presidio di Cave del Predil fu  
affidato ai Carabinieri. Secondo le ricerche di Antonio  
Russo che ha dedicato molti anni alla ricostruzione delle  
vicende di quella zona, il 23 Marzo 1944 i Carabinieri  
furono catturati con uno stratagemma. In particolare come

risulta anche da una relazione pubblicata nel diario storico del Reggimento Alpini Tagliamento alle pagine 367-368 del mio libro, vengono confermate le ricerche effettuate da Antonio RUSSO. I carabinieri furono portati, sempre secondo tali ricerche e molte testimonianze orali da me raccolte presso cittadini di Tarvisio, prima in uno stovolo, dove furono tenuti senza cibo per oltre due giorni e poi nutriti con un pastone di sale inglese. Dopo tale trattamento furono spostati nella vicina malga Bala dove subirono le sevizie descritte nelle ricerche di Antonio RUSSO e documentate altresì dalle fotografie dei corpi rinvenuti nei pressi della malga Bala, nascosti tra la neve.

A.D.R. I Carabinieri continuavano a dipendere dai loro Comandi superiori, anche se dovevano tenere conto che la zona di fatto era occupata dai tedeschi e commissariata da loro. Il servizio svolto presso la centrale di Bretto già era in atto dal maggio 1941, al momento della dichiarazione di guerra alla Jugoslavia, essendo molto vicina al confine. =

A.D.R. I partigiani autori della strage erano italiani e sloveni. Nel mio libro si parla di croati, a proposito della relazione del Reggimento Alpini Tagliamento, perché per ragioni storiche di quel momento, venivano indicati quali responsabili i croati.

A.D.R.Vi e' una persona che gestiva un locale pubblico a Tarvisio negli anni della guerra civile e nell'immediata dopo guerra, la quale può testimoniare, come mi ha detto per telefono, che gli autori della strage dei Carabinieri, frequentavano il suo locale e si vantavano di come avevano fatto a pezzi i Carabinieri della Centrale di Bretto. La signora si chiama MARIA CHIASCHIN ed abita a Udine. Il suo numero telefonico e' 0432/25020. La signora e' anziana ed assistita, ma e' molto lucida. Si da' atto che sulla guida telefonica vigente, risulta che l'utenza suddetta e' intestata a CHIASCLIN SIARDI Maria, residente a Udine in Largo Pecile 31. Io ho citato i nomi dei presunti responsabili della strage per averli ripresi dal libro di Antonio RUSSO. Le vittime della strage sono sepolte a Tarvisio, dietro la parrocchia in una antica torre chiusa a chiave. La chiave e' in possesso delle suore di Tarvisio. I nomi dei Carabinieri morti sono tutti riportati nel registro parrocchiale di morte di Tarvisio. Io non so chi di tali presunti responsabili sia tuttora in vita, ma Antonio RUSSO lo sa sicuramente, perché lo ha scritto nel suo libro. Alcuni di questi responsabili sono titolari di pensione INPS, gestita dalla Direzione Provinciale di Udine e secondo il RUSSO la incassano a Tarvisio.=

A.D.R.I partigiani autori della strage erano una ventina e la signora CHIASCLIN e' in grado di riferire molti nomi e soprannomi perché tali persone frequentavano il suo locale. Non ho chiesto alla signora il nome del locale perché le ho parlato per telefono dopo la convocazione presso questa Procura e non volevo farle ripetere molte



-----  
volte le stesse cose, in quanto sarebbe intervenuta  
codesta Procura. La signora ha gestito detto locale per  
circa 20 anni.=

A.D.R. A Tarvisio sono sepolti 9 dei 12 Carabinieri trucidati e  
precisamente AMENICI, BERTOGLI, RUGGERO, ZILIO, TOGNAZZO,  
FERRETTI, FRANZAN, CASTELLANO e COLZI.===

A.D.R. I cognomi indicati in denuncia li' ho presi dal libro di  
Antonio RUSSO; sul loculo dove sono sepolti i Carabinieri  
e' scritto COLZI invece che CALZI. Gli altri tre  
Carabinieri, DEL VECCHIO, PERPIGNANO e FERRO risultano  
sepolti nella zona del Veneto. Sul registro parrocchiale  
e' scritto in latino dove sono sepolti; uno dei tre, mi  
pare il PERPIGNANO, e' sepolto nella zona di Bassano del  
Grappa, se non ricordo male, non ricordo degli altri due.

A.D.R. Io non ho ancora contattato i familiari dei Carabinieri  
trucidati.

Consegno spontaneamente copia del mio libro, nonche' esibisco una  
fotografia consegnatami da un cittadino di Tarvisio,  
raffigurante un momento dei funerali dei Carabinieri  
trucidati, di cui viene fatta una fotocopia per  
l'allegazione nel fascicolo.

A.D.R. IL Commissariato tedesco, qui in Regione e' durato fino  
al 07 Maggio 1945, esclusa l'esperienza della Repubblica  
Libera Zona della Carnia, con sede ad Ampezzo.=

Fatto, letto e sottoscritto.=====



Il P. A.  
Cesler

**REGIONE CARABINIERI FRIULI VENEZIA GIULIA  
COMANDO STAZIONE DI PORDENONE**

OGGETTO:- Verbale di ricezione di denuncia presentata:-----<sup>v</sup>

PIRINA Marco, nato a Venezia il 31-10-1943, residente a Pordenone in via Divisione Folgore nr.1, coniugato, ricercatore storico.-----

L'anno 1998, addì 19 del mese di ottobre, negli uffici della Stazione Carabinieri di Pordenone, alle ore 11,10.-----

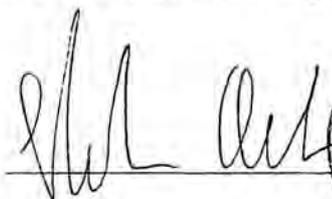
Davanti al sottoscritto Maresciallo Capo SPADARO Antonino, comandante della suddetta Stazione, è presente il signor PIRINA Marco, in oggetto compiutamente generalizzato, il quale denuncia quanto segue:-----  
Preciso di essere un ricercatore storico e nel contesto ho pubblicato un libro intitolato Udine 1943 – 1945, dove da pagina 364 a pagina 366, che allego in copia, ho narrato le vicende del brutale massacro, avvenuto in località "MALGA BALA" del comune di Tarvisio (UD), ai danni di dodici Carabinieri e precisamente:-----

RUGGERO Pasquale, DEL VECCHIO Domenico; BERTOGLI Lino; FERRO Antonio; ZILIO Adelmino; FERRETTI Fernando; CALZI Ridolfo; TOGNAZZO Pietro; CASTELLANO Michele; AMENICI Primo; FRANZAN Attilio e PERPIGNANO Dino, quest'ultimo comandante del presidio della centrale elettrica di Bretto sempre nella stessa Località. I predetti furono uccisi da Partigiani dopo torture e violenze indicibili come riportato nelle pagine del libro suddetto e negli scritti di Antonio RUSSO "ALLE PORTE DELL'INFERNO" pagine 132, 133, 134, 136 e 140 che allego in copia. Secondo Antonio RUSSO, alcuni partigiani, autori della succitata strage, sono tuttora viventi ed alcuni di loro risiedono in Italia ed altri residenti in Slovenia ove percepiscono perfino la pensione Italiana.----

Ciò premesso, chiedo alla Autorità competente affinché esami la possibilità di procedere contro i partigiani vcui trattano gli scritti presunti responsabili dell'eccidio al fine di restituire dignità e memoria ai trucidati suddetti.-----

A richiesta dell'interessato, viene rilasciata copia della presente per gli usi consentiti dalla legge.-----

F.L.C. e S. in data e luogo di cui sopra.-----

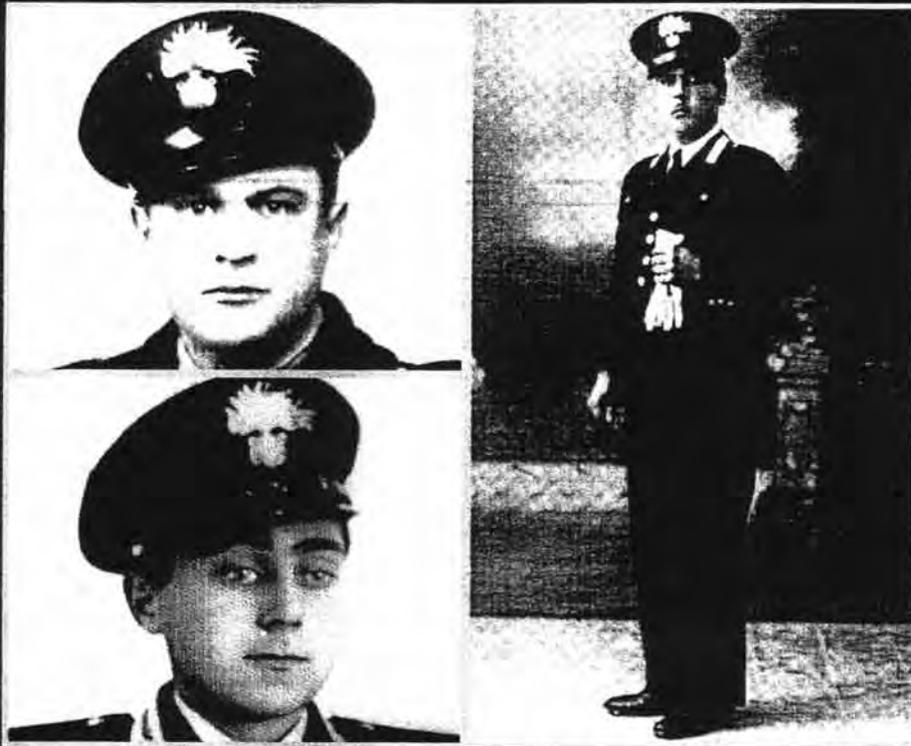



*No 7 Pleuro (St  
all'epoca Gc)*

Marco Pirina



# CARABINIERI



**1943-1946 STORIE DI CARABINIERI  
"SCOMPARI DALLA STORIA"**

*Edito dal*  
Centro Studi e Ricerche Storiche  
"Silentes Loquimur"  
Pordenone  
settembre 2005

Contributo dalla Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
per le ricerche storiche

**14**

## CARABINIERI AI CONFINI DELLA PATRIA

### 23 Marzo 1944 - I partigiani comunisti di Tito massacrano 12 Carabinieri

“...La miniera di Cave del Predil ed i paesini intorno, avevano bisogno dell'energia elettrica e a Bretto di Sotto, chiamata dagli sloveni Spodnj Log, che si poteva raggiungere da Plezzo, attraverso la statale, vi era una centrale.

Davanti alla centrale, in mezzo agli alberi, era edificato un piccolo caseggiato, adibito a Caserma dai Carabinieri, che, dal 28 Gennaio 1944, su richiesta dei tedeschi occupanti, svolgevano servizio di controllo armato alle attrezzature industriali, ai macchinari ed ai depositi.

Il controllo, veniva eseguito con turni di guardia, da una torretta, che dominava le strutture e da un'altra postazione di vigilanza, situata nei pressi del tubo che, in maniera forzata conduceva l'acqua, con un salto di circa 20 metri, nella centrale.

Nella “casermetta” alloggiavano 16 Carabinieri, non tutti però in servizio, in quanto ogni tanto venivano concesse delle licenze, a turno.

Dentro la “casermetta” c'erano gli alloggi dei militari, una cucina e i soliti letti a castello, il tutto protetto da vecchie ma spesse mura e soprattutto da un portone, che si poteva aprire solo pronunciando una parola d'ordine, che veniva cambiata ogni tanto.

I timori di un assalto c'erano, ma i Carabinieri pensavano, non avendo mai svolto operazioni di rastrellamenti o di combattimenti, di svolgere un compito, non particolarmente pericoloso... si trattava, solo, di impedire attentati alla centrale, per evitare il blocco dei lavori nell'importante miniera di Cave del Predil.

Il rumore delle turbine e dei macchinari soffocava anche il gorgogliare del Coritenza, e segnalava, anche a quelli che rimanevano chiusi nella “casermetta”, che tutto era in regola.

Il 23 Marzo 1944, era festa nazionale, in ricordo del 23 Marzo 1919, 25 anni dalla fondazione dei Fasci di Combattimento, avvenuta, per volontà di Benito Mussolini a Milano, in piazza San Sepolcro, premessa di quel percorso che porterà, con la Marcia su Roma, il 28 Ottobre 1922, il movimento fascista al potere.

Quattro Carabinieri non erano presenti, perché in licenza.

Nel tardo pomeriggio il Comandante del presidio, il Vice Brigadiere, Dino Perpignano, decise, come faceva spesso di recarsi in paese, con il Carabiniere Attilio Franzan, per passare qualche ora in un'osteria.

Sarebbe stata l'occasione per bere qualcosa e parlare con una ragazza, tale Mirka, di cui erano amici.

Quel giorno non era come gli altri... ben 21 partigiani li aspettavano, tra i quali “Socian”, “Josko”, Franz Ursic, Comandante della Brigata Partigiana “Alto Isonzo”, “Igor”, Lois Hrovat, Commissario di Pezzo, “Zvonko”, “Srecko”.

Dopo avere passato parte della serata, nell'Osteria di Cernuta, i due Carabinieri uscirono con la ragazza, che si dimostrò disponibile... sembrava loro che la serata potesse concludersi bene... ma, all'improvviso la ragazza si scansò da loro ed apparvero dei partigiani armati che li immobilizzarono.

Con tono perentorio chiesero di accompagnarli alla “casermetta”, di fare aprire la porta, di fare consegnare le armi, in essa conservate, promettendo salva la vita a tutti i Carabinieri, se avessero eseguito gli ordini.

Il Comandante Perpignano sapeva che in altre località, dove vi erano stati “assalti”, tutto era terminato con la consegna delle armi e dei rifornimenti e quindi nonostante le apparenze era ancora tranquillo, d'altronde avrà pensato che i veri nemici, per quei partigiani fosse-

ro i tedeschi, che li inseguivano ovunque e quando li prendevano o li uccidevano sul posto o li deportavano, senza ritorno, e non gli italiani, che avevano oltretutto un buon rapporto anche con la minoranza slovena, per cui si avviò verso la "casermetta" e pronunciata la parola d'ordine si fece aprire dal piantone... gli altri dormivano, avvolti nelle coperte, per ripararsi dal freddo pungente, di quella notte invernale, rigida e con le stelle.

I partigiani, piazzarono due cariche di esplosivo vicino alla Centrale, poi fecero uscire tutti i Carabinieri e li "affardellarono" con cassette di munizioni e rifornimenti, avviandoli, sotto scorta armata verso il fortino della Chiusa, facendoli marciare per almeno due ore e mezza.

Mentre erano appena partiti il silenzio di quella notte fu rotto dai boati, prodotti dall'esplosione delle due cariche, poste nella Centrale elettrica.

Un partigiano raccontò che un Carabiniere si gettò nel Coritenza, ma non disse come fu recuperato... continuarono a farli marciare fino a quando, nei pressi del monte Izgora, tutti si ripararono sotto gli alberi e aspettarono l'alba... All'alba scesero verso la Bausiza e poi si diressero verso l'altopiano della Bala.

I prigionieri furono condotti prima in un fienile di proprietà di un collaboratore di "Socian" e poi in un'altra casetta, controllata a vista, ove iniziò il loro martirio...

Gli preparano un pastone nel quale versarono "sale inglese" e soda caustica... i Carabinieri si avventarono sull'orrenda pastura, affamati, e dopo avere mangiato furono risserrati di nuovo... cominciarono ad urlare, corrosi dalla soda caustica e dal purgante, si dibatterono tra bruciori del veleno e l'arsura delle bocche impastate dalle bave.

All'alba li trascinarono di nuovo fuori per portati nel luogo del loro martirio finale... fatti entrare in una piccola malga, cominciò la loro mattanza.

Al Comandante Perpignano conficcarono nei nervi del piede un uncino e lo appesero a testa in giù alle travi... agli altri vengono legate le braccia dietro la schiena, con filo spinato, fino a congiungerle con i piedi e con i genitali, per cui ogni movimento diventava di uno strazio terribile... a questo punto cominciano a colpirla all'impazzata con dei picconi, mirando gli occhi, asportando di netto i testicoli, infilandogli nelle bocche le foto dei loro cari o picconandole dentro al cuore, come nel caso del povero Amenici, che quando fu ritrovato presentava uno squarcio nel petto, dal quale sporgevano i resti di una fotografia familiare.

Il Comandante, a cui gridarono di tutto, in italiano ed in sloveno, fu finito a calci, tirati con furia criminale... la testa, la faccia, il petto furono martoriati fino a quando il corpo appeso non si mosse più... come un animale squartato continuò a gocciare il sangue di un servitore della Patria... come tanti altri, che, per l'amore verso la Patria, furono perseguitati ed uccisi da belve sanguinarie, imbottite nel cervello dai dettami comunisti, dall'odio comunista, dal sogno di una giustizia sociale, che non potrà mai passare sul sangue innocente dei martiri.

Alla fine, i corpi martoriati vengono legati, con filo di ferro e trascinati sulla neve... e poi fatti rotolare giù verso un grosso masso... dove in seguito verranno ritrovati dai tedeschi... i partigiani si allontanarono, ebbri di sangue, di grappa, della viltà della loro "vittoria", con in tasca le catenine, gli anelli e gli orologi, bottino di guerra, sottratto a quei corpi, trasformati in frattaglie, a quelle carni strappate dal filo di ferro...

Rimasero nella neve e nel ghiaccio, sporcato dal loro sangue, i Carabinieri di Bretto, con le orbite, svuotate dai loro occhi, con i muscoli bloccati nello spasmo della morte in attesa di mani pietose... che arrivarono presto... il 31 Marzo furono recuperati... nessun corpo riportava tracce di ferite d'arma da fuoco... nella casa, anzi nel "mattatoio", per terra furono trovati i picconi, intrisi di sangue... tutte le pareti erano piene di sangue e di resti di mate-

ria cerebrale, schizzati fin sul soffitto, tra le travi... furono caricati su un camion, sino al Comando tedesco, da cui, per ordine del Comandante, furono inviati a Tarvisio, dove furono esposti alla popolazione, per mostrare di che cosa fossero capaci i partigiani comunisti:.. in serata furono ricomposti nella Cappella mortuaria e tenuti lì sino al 4 Aprile... Poi i funerali, con ampi onori, con decine di corone e con la partecipazione delle massime autorità militari tedesche ed italiane, per poi essere trasferiti in località Manolz... ecco... questa è la foto dei funerali, che le dono... la conservi e soprattutto conservi la memoria di questi 12 martiri..."

(Rif: Testimonianza resa all'autore nel 1992)



*(Foto: proprietà archivio Marco Pirina)*

## **ALLA RICERCA DEI CARABINIERI MARTIRI, TRUCIDATI A MALGA BALA**

Sono le 7 di mattina, quando a Pordenone mi incontro con Giovanni Pietro Crosato, ricercatore storico, amico di lunga data.

Abbiamo deciso di partire per Tarvisio, con un mazzo di fiori da deporre sulle tombe dei dodici Carabinieri, trucidati a Malga Bala, se le troveremo.

Nessuno parla di loro, nessuno in 55 anni li ha mai ricordati ufficialmente, per loro non vi sono manifestazioni di ex resistenti, né articoli sui giornali, né manifesti listati a lutto, né discorsi di politici, nessuno ha pronunciato il loro nome, eppure a Bretto, a Cave del Predil e a Tarvisio, molti hanno sempre saputo e molti hanno sempre taciuto.

Ad onore del vero, un giornalista locale, Antonio Russo, in una ottima pubblicazione, di difficile reperibilità a livello nazionale, dal titolo "Alle porte dell'inferno", ha ricostruito l'orrenda fine dei 12 Carabinieri, di guardia alla Centrale di Bretto e massacrati in località Malga Bala.

Ce ne serviamo per farci guidare nei luoghi della tragedia...

Partiamo... è una gelida giornata d'inverno.

Pordenone, Spilimbergo, San Daniele del Friuli, Stazione Carnia, Pontebba...

Sull'autostrada uno strato sottile di neve copre il ghiaccio... rallentiamo... il freddo è pungente, i finestrini si bagnano in una nebbia che rende difficile la visione esterna, il riscaldamento fa più danni dei vantaggi che produce... arriviamo a Tarvisio e chiediamo ove si trova il vecchio cimitero, lì furono sepolti nell'immediatezza della strage.

Dopo una lunga salita entriamo nel piccolo cimitero, le scarpe entrano in una neve soffice, impalpabile, non calpestata... è difficile muoversi tra le piccole tombe, ornate di neve e di resti di fiori, bruciati dal gelo, reclinati, con i loro colori oramai smunti, su uomini e donne, che riposano in una pace ed in un silenzio surreale... non li troviamo... la nuova traccia ci conduce vicino al Duomo, un bancario, della Banca del Friuli, ci indica una vecchia torre, lì dovrebbero esserci i resti dei Carabinieri.

Suoniamo alla porta del Parroco, chiediamo... le notizie sono poche, ma una è buona: le chiavi della torre medievale le hanno le suore, che hanno una loro casa a 150 metri dal Duomo.

Salutiamo il nostro parroco "informatore" e bussiamo alla porta della Casa delle Suore.

Una vecchia suora ci riceve... è piegata in due... ma ci guarda intensamente, capisce che cerchiamo quei ragazzi "scomparsi", per ricordarli, per onorarli.

"...Solo gli Alpini, qualche volta hanno chiesto la chiave, i loro non li ho visti... ecco la chiave, anzi le due chiavi, la prima apre il cancelletto, la seconda la porta di legno scuro che li separa dal mondo..."

Prendiamo le due chiavi e commossi ci avviciniamo alla meta.

Fuori non c'è nessun segno che dimostri quello che c'è dentro, fuori sul muro di cinta ci sono varie lapidi: ricordano i caduti della battaglia del 9 Settembre 1943, i caduti tarvisiani in divisa tedesca, le vittime civili. Loro non ci sono...

Entriamo, il luogo è piccolo, ma pulito, chiaro, con dei nomi su piccole lastre di marmo.

Insieme ad altri, vi sono i loro nomi, senza una data, senza un ricordo della loro tragica morte...

Insieme recitiamo delle preghiere, vogliamo che ci sentano, non sono tutti, alcuni familiari si sono portati via i corpi dei Carabinieri, quelli che sono sepolti lì hanno tutto il nostro rispetto, sono Caduti per la Patria, quelli nella quale noi due crediamo, quella nostra Patria che i partigiani comunisti di Tito, hanno offeso con la loro crudeltà, con il loro odio etnico,

con il ludibrio di quei poveri corpi, prigionieri di criminali di guerra, sanguinari che non hanno pagato per l'efferato eccidio... deponiamo i fiori... facciamo a loro anche un saluto militare... nel silenzio di quella tomba circolare, sentiamo mentalmente le note del silenzio, poi dopo un'ultimo saluto con lo sguardo, richiudiamo le due porte.

Ho deciso: questa Storia la dovranno conoscere tutti gli Italiani, la comunicheremo con tutti i mezzi, mobileremo l'opinione pubblica ed io mi recherò presso la Procura del Tribunale di Tolmezzo, in Piazza Roma, per denunciare il crimine al Dott. Cavalieri...

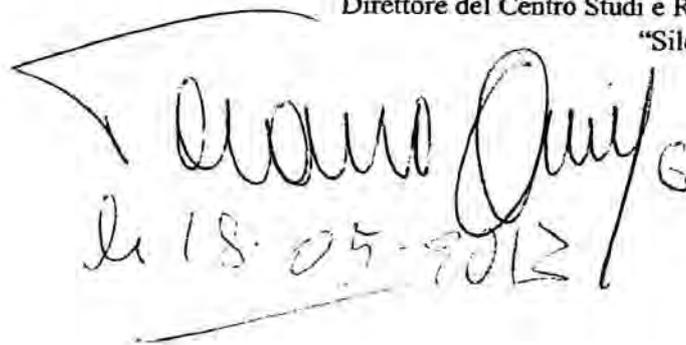
Tutto il resto lo hanno fatto i giornali... ho mantenuto il mio impegno con il testimone, che mi aveva consegnato una foto originale del funerale dei Carabinieri, ho presentato la denuncia al Procuratore di Tolmezzo, notizia che porta la storia a livello nazionale, mi sono preso gli insulti dei "soliti" vetero comunisti e filo sloveni friulani, sui giornali locali... poi una telefonata da Brescia, ed una lettera, datata 12 Aprile 1999, a firma Arrigo Varano, Cavaliere di Gran Croce, Maresciallo dei Carabinieri in quiescenza... è lui che scatena le Associazioni dell'Arma dei Carabinieri, coinvolgendo la stessa Arma dei Carabinieri, nella richiesta di una memoria pubblica dei Carabinieri martiri, sollecitata anche da varie interrogazioni parlamentari (allegate in copia).

Tutti abbiamo creduto che la Patria fosse in debito verso quei 12 Carabinieri:  
Antonio Russo, Giovanni Pietro Crosato, Arrigo Varano, il sottoscritto.

E, così il 23 Marzo 2000, gli onori finalmente sono arrivati, con i massimi vertici dell'Arma dei Carabinieri, con la presenza alla commemorazione del Prefetto di Udine, del Vescovo di Udine e di tutti coloro che in veste istituzionale hanno ritenuto di onorare i 12 Carabinieri martiri.

Il sottoscritto e Giovanni Pietro Crosato, non c'erano... noi abbiamo voluto conservare il ricordo di quell'incontro, in quella torre chiusa, dove all'esterno, grazie alla nostra denuncia, ora sventola un grande tricolore, come doveroso, fuori di ogni sacrario militare, ove sono conservati i resti di chi alla Patria ha donato la sua vita.

Marco Pirina  
Direttore del Centro Studi e Ricerche Storiche  
"Silentes Loquimur"



18.05.2012

*Il Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri*

Roma, 17.5.08

*Caro Presidente,*

*ho molto apprezzato il libro del Prof. Marco PIRINA "Carabinieri, 1943-1946" e l'immagine commemorativa del 1° Convegno Pro Dodici Carabinieri Martiri di Malga Bala che Lei ed i partecipanti alla Cerimonia avete voluto così cortesemente inviarmi.*

*Nel partecipare che le fondate speranze di poter vedere i 12 Carabinieri di Malga Bala onorati con un alto riconoscimento mi trovano sinceramente solidale, Le rinnovo l'impegno a rendere personalmente omaggio ai Caduti, non appena le incombenze istituzionali lo consentiranno.*

*Nella circostanza, Le invio*

*Carabinieri Feluti,*  
(Gen. C.A. Gianfrancesco Siazzi)  


---

*Cavaliere di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente  
Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
Sezione Provinciale "A. GASPARI"  
via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA*



*Il Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri*

Roma, 11 ottobre 2008

*On. T. Di Turo,*

*desidero ringraziarLa sentitamente  
per il Suo interessante libro "1943-1946 storie di Carabinieri  
scomparsi dalla Storia", che tanto gentilmente ha voluto farmi  
pervenire.*

*Nel complimentarmi per la realizzazione, la  
circostanza mi è propizia per iniziarLe*

*Carolidei Plut,*

*(Gen. C.A. Gianfrancesco Siazzy)*

*Jun*

*Signore  
Dott. Marco PIRINA  
c/o Sezione Provinciale "A. Gaspari" U.N.M.S.  
Via Monte Grappa, 3/c*

25128 BRESCIA



### **PRESIDIO MILITARE ITALIANO DI CAVE DEL PREDIL**

Il 3 gennaio 1944, un reparto di formazione del Reggimento Alpini «Tagliamento» si schiera anche a difesa della miniera di Cave del Predil.

Il Comando del Presidio militare di Cave viene assunto da un ufficiale del Reggimento che ha ai suoi ordini, oltre a due sottufficiali e a 80 Alpini (inizialmente solo 20, sempre del «Tagliamento») anche 180/200 Carabinieri, 85 Guardie di Finanza e 4 Militi della Forestale, già distaccati per la protezione della miniera. Alla fine del mese di marzo del 1944 l'ufficiale comandante del Presidio e 40 Alpini rientrano al Reggimento (costituzione del reparto «arditi», nucleo dal quale nascerà il Gruppo da combattimento «Montenero» - circa 400 uomini). Gli altri 40 Alpini rimangono attestati parte a Cave, parte a Sella Nevea e parte a Muda, mentre il Comando di Presidio passa alla Confinaria di Tarvisio.

(Nei mesi di febbraio e marzo gli alpini del «Tagliamento», che presidiano il settore di Cave, si distinguono nel rintuzzare qualche puntata del nemico, nel far abortire diversi tentativi di sabotaggio ai pozzi e alle gallerie della miniera - oltre 100 Km. di sviluppo ai vari livelli - e, nel mese di luglio, nel respingere un serio attacco alla polveriera di Rio del Lago). La ferma e accorta azione dell'ufficiale con gli alpini del «Tagliamento» assicura la protezione degli impianti della miniera e blocca le infiltrazioni slavo-comuniste dalla sguarnita Val Trenta, nonché, con la presenza in armi e ufficiale dell'Italia in un settore delicato di confine - qual'è il Tarvisiano - ostacola le trasparenti mire degli austriacanti dell'Adriatische Kustenland.

Nel mese di marzo la difesa dell'ampio settore risulta articolata come segue:

- 1** **Campo trincerato di Cave del Predil**
- Comando di Presidio e di difesa del settore (1 ufficiale del «Tagliamento»;
  - 50 alpini del «Tagliamento» per la difesa ravvicinata dell'abitato e degli impianti della miniera, per il servizio di pattugliamento e di collegamento con i vari punti del dispositivo di difesa del settore; costituiscono anche la forza mobile di pronto impiego;
  - 80 carabinieri addetti alle fotoelettriche e al servizio d'istituto;
  - 85 guardie di finanza (provenienti dai battaglioni mobilitati); costituiscono la forza di manovra interna.

Armamento:

- (alpini) = 3 mitragliatrici Breda 37, 6 fucili mitragliatori Breda 30, 2 mortai da 81, 2 mortai da 45;
- (carabinieri) = 8 mitragliatrici Fiat 35, 4 fucili mitragliatori Breda 30;
- (guardie di finanza e militi della Forestale) = solo l'armamento individuale.

- 2** **Posto avanzato di sbarramento di Muda**  
(all'esterno della borgata verso Tarvisio)
- 1 graduato e 12 alpini.
- Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 1 fucile mitragliatore Breda 30.

- 3** **Posto di sorveglianza alla polveriera di Rio del Lago**  
La polveriera è un grosso complesso, formato da numerose baracche, colme di munizioni d'artiglieria.  
Il custode è il maresciallo d'artiglieria Perotti (più tardi sarà catturato e massacrato dai partigiani).  
La difesa è affidata a circa 50 carabinieri, comandati da un brigadiere.  
Armamento: 1 mitragliatrice Fiat 35, 2 fucili mitragliatori Breda 30.
- 4** **Posto avanzato di sbarramento di Sella Nevea**  
1 sottufficiale e 12 alpini sistemati a difesa nel rifugio (ora rifugio «Divisione Julia»)  
Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 1 fucile mitragliatore Breda 30.
- 5** **Posto avanzato di sbarramento di Passo del Predil**  
Postazioni intorno alla vecchia fortificazione austriaca.  
Uomini: 1 brigadiere, 20 carabinieri.  
Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 2 mitragliatori Breda 30, 1 mortaio Brixia da 45.
- 6** **Posto di sorveglianza e difesa di Bretto**  
Postazioni allo sbocco della galleria (collegamento con la miniera di Cave) e alla centralina elettrica.  
Uomini: 1 brigadiere, 20 carabinieri.  
Armamento: 1 mitragliatrice Breda 37, 2 fucili mitragliatori Breda 30.  
(La notte del 21 marzo 1944, con il concorso del brigadiere comandante del posto - s'era assentato arbitrariamente per recarsi a Bretto Inferiore e al rientro catturato - un nucleo di partigiani croati poté irrompere nella casermetta, sorprendendo e catturando tutti i carabinieri, che vennero condotti in montagna e soppressi a vangate, picconate e baionettate).
- 7** **Centralino Telefonico**  
(Collegamenti telefonici con Tarvisio e Plezzo).  
E' sistemato nella vecchia fortificazione austriaca nei pressi del bivio Predil-Nevea.  
Il servizio è assicurato da una dozzina di carabinieri e da altrettanti per la sorveglianza e la difesa ravvicinata.  
Armamento: solo quello individuale (pistole, moschetti e bombe a mano).

Wehrmachtsstandortülfester  
TARVIS

Tarvis, den <sup>21.</sup> 1. Mai 1945.

*Proff. Grete*

### QUARTIERANWEISUNG.

Gemäss Vereinbarung mit dem Gemeindeamt Tarvis vom  
1.12.1943 hat der Quartiergeber:

*Unter-Tarvis 88*

für

Quartiernehmer

1 Zimmer mit 2 Bett(en) ~~Nr.~~

— Stall (ungen) für — Pferde

für ~~Nächte~~ (bis auf weiteres) abzugeben.

Das oben angeführte Quartier wurde in der Zeit  
vom 1. 5. 45 bis 11. 5. 1945

benützt.

*Proff. Grete*  
Unterschrift des Quartiergebers

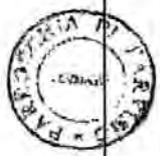
*[Signature]*  
Unterschrift des Quartiernehmers

Nach Beendigung der Inanspruchnahme des Quartiers oder bei Dauermieten zum 1. jeden Monats ist dieser Schein vom Quartiergeber, zwecks Aushändigung der Quartierleistungsbescheinigung, an die Wehrmachtsstandortkommandantur Tarvis, Jägerkaserne, abzugeben.



*[Signature]*  
Unterschrift des Quartiernehmers

| Jahr 1944 | Monat   | Tage | Sterb. - ober Begräbnis - Tag | Ortschaft | Haus- Nr. | Name und Charakter des Verstorbenen                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Religion |          | Geschlecht |          |
|-----------|---------|------|-------------------------------|-----------|-----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|----------|------------|----------|
|           |         |      |                               |           |           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | männlich | weiblich | männlich   | weiblich |
|           |         |      |                               |           |           | <p>Clencus nominatus militem, ad tuendam et nervationem electricam vitam in Porto inferiori positum - horum mortuus diei 23 Martii 1944, modo inexplicato a partibus in captivitate redactus, quorum cadaver, capite pluribus vulneribus etiam horribilibus offenso et corpore fere olens data, die 31 Martii 1944 sub stratu niveo in fossa quadam adunata, inventa sunt in loco dicto Polinkia Bellak, ex loco del Cavallo e Monte Plestovikha, distante fere duobus horis itinere montano a Plekko.</p> |          |          |            |          |
|           | Martius | 23   |                               | Stelium   | 1         | 1. Brigadiere Pespionarodinus, fil. Florindi et Olivi Belista                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |          |          |            |          |
|           | Aprilis | 4    |                               | Tarvisium |           | Carabiniere Puggio Fedebari, gm. Simeoni et Puggio Filomena                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          |          |            |          |
| 2         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Dal Vecchio Dominus, fil. Nicolai et Rosit Catarina                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |          |          |            |          |
| 3         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Bertogli Lindo, fil. Laurentii et Correlline Victoria                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |          |          |            |          |
| 4         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Amicci Primy fil. Henrici et Opi Adely cop. 5 fil.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |          |          |            |          |
| 5         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Ferro Antonius fil. Augustini et Gasparini Gae                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |          |          |            |          |
| 6         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Lilio Adelmirus col. g. Sebastiani et Carraro Celestia                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |          |          |            |          |
| 7         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Frankan Attilius col. fil. Nicolai et Capello Ferret                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |          |          |            |          |
| 8         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Ferretti Ferdinandus col. fil. Honorati et Dassi Eadeline                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |          |          |            |          |
| 9         | "       |      |                               | "         |           | Carabiniere Volpi Eudulforius col. fil. Armandi et Masotto Annunciat                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |          |          |            |          |
| 10        | "       |      |                               | "         |           | Car. aggiunto Foghakiho Petrus cop. 1. fil. fil. Salsoli et Nardi Apollonia                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          |          |            |          |
| 11        | "       |      |                               | "         |           | Car. aggiunto Castellano Michael fil. Antonii et Amarigo Sarata                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |          |          |            |          |
| 12        | "       |      |                               | "         |           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |          |          |            |          |



Copia conforme all'originale conservato in questo archivio parrocchiale  
Tarvisio, 1.2.1949  
Sac. Fulvio Barbieri

# Register.

| Lebens-<br>Jahre | Krankheit und Todesart                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Ob mit den Sterbefrauenten<br>versehen und warum nicht | Beerdigt<br>am Friedhofe zu | Der einsegnende<br>Priester |
|------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
|                  | <p>Quae magna difficultate ad Platium translati postea Favisium d. obit 31 martii quatuor et 2 aprilis alio octo, in solio mortuario fuit composita et recognita, die 4 aprilis 1944, praemissa solennia funebria cum officio, maximo honore et ordine - comitante multitudine militum italicorum et Germanicorum et populi in toto deserto cimiterio profere viam, quam ducit Ravit in loco dicto "Karloth" fuit et religiose inhumata fuit.</p> <p>- Obiit aut datus fuit a Fimonia Karabinieri de Favisio die 6.4.1944</p> |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>11. Somma Campagna (Verona) die 17.8.1921 et de domicilio habuit in Campo S. Martino (Salvatico) die 4.5.1946 Salma translata fuit in paginam</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>12. Aviole (Benevento) die 11.3.1924, ibi domicilio tenuit.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>13. Fieve di Soligo (Trevise) die 18.10.1928, ibique domiciliatus.</p> <p>Die 24.9.1954 Salma translata in suo pago mot.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>14. Montebelluna die 19.3.1924; domiciliatus Basola (Mantua) in castellanum fuerunt inventa ossa - ideo in sepulchro reposita est. (L. C. 1957)</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>15. Bresciano (Rovigo) die 5.9.1905, ibique domicilium tenuit.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>16. Rosolina (Rovigo) die 10.2.1923, ibique domicilium habuit. translata in parviam suam natalitatis die 23.5.1944</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>17. Camponogara (Trentino) die 5.8.1921 - ibique dimorant.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>18. Villa Vicentina (Vicenza) die 7.10.1913, res. Rivarolo (Genova)</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>19. S. Martino in Rio (Reggio Em.) die 4.4.1920 - ibique morant.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>20. Segina (Ferraria) die 5.2.1920 - ibique domicilium habuit. in castellanum fuerunt inventa ossa - 2.2.9.1954 - Praesens locutus, in sepulchro</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>21. Gontegodaxhera (Padova) die 2.9.5.1912 - ibique dimorant.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>22. Rocchette S. Antonio (Avezzano) die 11.11.1910, ibique dimorant.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                        |                             |                             |
|                  | <p>- Istenum sacrificium seipsum accipiat pro salute animarum suarum. pro meliori bono Italiae - pro pace mundi totius. Quando dormire, hanc sanguinem effundere cessabit? Fac. Deus, quod que ratio carnis disperdat et iusti abel imitatoris homines omnes fuerint!</p> <p>Sac. Ref. Jout. 1944</p>                                                                                                                                                                                                                         |                                                        |                             |                             |

Bischof von Rom hat die Genehmigung erteilt zu begeben.

14  
CATEGORIA "B" 3-4-63

29  
5

78

**Guardia Nazionale Repubblicana**  
**SERVIZIO POLITICO**

**OGGETTO:**

"Bretto" attentato terroristico centrale elettrica - ed assalto Caserma G.N.R.

Big Peruginano - coral. Ruggiero - Dal Vecchio - Bertogli - Amicini - Fero - Filio -  
Traucan - Forcetti - Colli - Coquacco - Castellano - settimana notizie

N° 39/35    N° 39/35    N° 2545/OP/17    N° 2051/5/S.1  
6-4-44    5-4-44    20-4-44    7-5-44

63 LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE  
GRUPPO DI UDINE

79

3. N. 101/103 di prot.

Udine, 25 marzo 1944-XAII

OGGETTO : Danneggiamento della centrale elettrica di Bretto Inferiore .-

Al comando della legione dei carabinieri di

~~TRIESTE~~

Fa seguito alla segnalazione della tenenza di Tarvisio n.4/22 S. del 23 corrente .-

Verso le ore 21 del 23 corrente certa BERTOLOTTI Maria di Pietro e fu Mlekus Luigia, nata a Plezzo il 7 maggio 1904, residente a Bretto Inferiore - moglie di Koscerog Giacomo, sorvegliante della centrale elettrica di Bretto Inferiore - a mezzo telefono - informava la Direzione delle Miniere di Cave del Predil che circa mezz'ora prima i partigiani avevano fatto saltare detta centrale dove doveva trovarsi il marito - del quale non aveva notizie - aggiungendo che nulla sapeva dei carabinieri addetti alla sorveglianza della centrale stessa .-

Alle ore 23 successive il sottotenente Cesare SQUADRELLI - comandante del distaccamento 8° Alpini di stanza a Cave del Predil - rendeva edotto della suddetta comunicazione il comandante della tenenza di Tarvisio agguindandovi di avere già informato il comando militare tedesco di quella piazza, il quale, la sera del 23 stesso, avviò un reparto dipendente a Bretto dove già era stato inviato altro reparto del Presidio Tedesco di Plezzo .-

Nelle prime ore di ieri 24 corrente -unitamente al predetto ufficiale, all'ing. HEMPEL -commissario della citata miniera ed a personale della miniera stessa, il predetto comandante di tenenza si è recato per le indagini del caso a Bretto ove si è pure portato -nella stessa giornata- da me inviato- il comandante della compagnia di Tolmezzo capitano ARBITRIO .-

Sul posto si è constatato che i partigiani a mezzo ordigni esplosivi avevano fortemente danneggiato una turbina, il fabbricato della centrale, due quadri : uno di partenza e uno delle due macchine, e avevano completamente distrutto la vicina casermetta ove alloggiava il distaccamento dell'Arma composto dei seguenti militari :

- |                     |             |          |              |
|---------------------|-------------|----------|--------------|
| 1. - Vicebrigadiere | PERPIGNANO  | Dino     | B-3-4 163-12 |
| 2. - Carabiniere    | RUGGERO     | Pasquale |              |
| 3. - " "            | DAL VECCHIO | Domenico |              |
| 4. - " "            | BERTOGLI    | Lindo    |              |
| 5. - " "            | AMENICI     | Primo    |              |
| 6. - " "            | FERRO       | Antonio  |              |
| 7. - " "            | ZILIO       | Adelmino |              |
| 8. - " "            | FRANZAN     | Attilio  |              |
| 9. - " "            | FERRETTI    | Fernando |              |
| 10. - " "           | COLSI       | Rodolfo  |              |
| 11. - " "           | TOGNAZZO    | Pietro   |              |
| 12. - " "           | CASTELLANO  | Michele  |              |

della sorte dei quali non è stato possibile raccogliere alcuna notizia .-

Dai primi accertamenti eseguiti è risultato che allorché i ribelli entrarono nella centrale, vi si trovavano a lavorare gli operai CUDER Andrea di N.N. e di Cuder Maria, nato a Bretto il 9 aprile 1917, ivi domiciliato e KOSCEROG Giacomo fu Giuseppe e fu



Deoclak Maria, nato il 29 giugno 1875 a Tolmino, residente a Bretto Inferiore - i quali, interrogati, hanno dichiarato :

- a) il primo, che verso le ore 17 circa del giorno 23 avevano visto il vicebrigadiere PERPIGNANO avviarsi unitamente a due carabinieri verso Bretto con un involto di biancheria sporca che recava alla lavandaia e che alle ore 19 circa successive, uscito dalla centrale per chiudere le finestre e la porta, aveva notato che a guardia della centrale stessa, vi erano due carabinieri di sentinella : uno sopra il poggiolo da dove parte la tubazione forzata e l'altro in prossimità della centrale stessa .-
- b) il secondo - che i partigiani entrati nella centrale per farla saltare, erano cinque senza sapere dire altro, nemmeno sulla sorte toccata ai carabinieri di guardia .-

Nel corso degli accertamenti è stato stabilito che il vicebrigadiere e i due carabinieri alle ore 18 del ripetuto giorno 23, si recarono nell'osteria di CUDER Antonia di Antonio e di Caterina Smicio, nata a Leobart (Austria) il 4 giugno 1898 - da dove alle ore 18,30 circa successive uscirono dirigendosi verso la centrale.-

Non è stato assolutamente possibile stabilire come i partigiani siano riusciti ad agire indisturbati, né quale sia stato il comportamento dei carabinieri dato che nessuno ha udito colpi d'arma da fuoco da lasciar supporre un conflitto.-

Tra le macerie della caserma è stato rinvenuto solamente una cassa di munizioni, qualche bomba a mano ed i pochi viveri là recentemente inviati.- Nessuna traccia della mitragliatrice, dei due fucili mitragliatori e dei due moschetti "mitra" in consegna al distaccamento né delle armi in dotazione ai militari .-

In prossimità della caserma stessa sono stati rinvenuti circa dieci quintali di legna tagliata e là trasportata dai militari lo stesso 23 corrente .-

Questo particolare, il rinvenimento dei viveri ed il fatto che il vicebrigadiere pochi giorni prima aveva chiesto un rinforzo di militari e l'assegnazione della mitragliatrice, perché aveva avuto sentore che in quella zona era stata notata la presenza di elementi ribelli, lascia logicamente supporre che i militari furono improvvisamente sopraffatti e non ebbero quindi né tempo né modo di opporsi comunque agli aggressori .-

Si opina quindi che il sottufficiale e i due carabinieri mentre si avviavano dall'osteria alla centrale, siano stati proditoriamente aggrediti lungo la strada (che si presta benissimo ad imboscate perché incassata) e mentre i due carabinieri saranno stati condotti altrove, il sottufficiale minacciato di morte sarà stato indotto a far lasciare ai banditi libero il passo dalle sentinelle, precedendoli.-

Successivamente altri partigiani, già disposti in prossimità della centrale, saranno intervenuti per mettere in atto l'azione criminosa .-

Il numero dei banditi che hanno partecipato al sabotaggio -tutti vestiti in uniforme grigio-verde- è imprevedibile.- E' certo però secondo le affermazioni dei citati operai di turno alla centrale stessa - che soltanto cinque o sei di essi, entrarono nella centrale .-

L'operaio KOMAC Giovanni fu Andrea e fu Maria Suller, nato a Plezzo il 5 marzo 1891, residente a Bretto Inferiore, ha riferito che verso le ore 19,45 mentre si recava per il servizio di turno alla centrale elettrica in prossimità del pozzino da dove parte la tubazione forzata, venne fermato da tre banditi che l'obbligarono a non

muoversi .- Ha aggiunto che ritiene però che altri banditi dovessero trovarsi nei pressi e che a sua richiesta quelli che lo fermarono, acconsentirono che egli per ripararsi dal freddo, entrasse nell'abitazione di certo BERLOTTI ove gli ingiunsero di rimanere .-

Il numero dei banditi accertati è così di otto, ma a questo numero si devono aggiungere quelli certamente disposti a guardia intorno alla centrale per garantire i compagni che si recarono nella centrale stessa, nonché gli altri che indubbiamente sorvegliavano i carabinieri .-

Di conseguenza si opina che il numero complessivo dei banditi non può essere stato inferiore a venti .-

Gli operai CUDER Andrea, KOSCIEROG Giacomo e KOMAC Giovanni hanno dichiarato di non aver riconosciuto nessuno dei banditi che parteciparono all'azione criminosa e che si presume si trovino accantonati in zona prossima a quella compresa tra la Chiusa di Plezzo e Plezzo .-

Sono in corso i lavori di riattamento della centrale la quale, a quanto si presume, potrà essere messa in efficienza fra una decina di giorni .-

Autorità tedesche informate.-

Il tenente colonnello comandante

F/to Vittucci Agostino

:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:x:

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE  
UFFICIO SERVIZIO

=====

N. 39/4 di prot.

Trieste, 27 marzo 1944-XXII

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBLICANA  
BRESCIA

=====

..... a seguito della segnalazione della tenenza di Tarvisio n.4/22 S. in data 23 corrente, facendo riserva di comunicare notizie, appena possibile, sulla sorte toccata ai militari del distaccamento e sul loro comportamento nella circostanza .-



P. IL COLONNELLO COMANDANTE  
IL TENENTE COLONNELLO  
-Pasquale Tammaro-

B-4-63

5

Indicazioni di urgenza Ricev. il  
ore 9 20



Pel circuito N.  
Riesvinto

Mod. 36 (1942-LI)  
MODULARIO  
C. - Telegr. - 63

ST BRESCIA FR TARVISIO C 7 62 25 9 28 - 3 HEE 707

~~4/28 SEC SOTTOTENENTE SQUADRELLI CESARE COMANDANTE~~  
~~di 23 uomini, alle ore 20,30, in località Refine (Montebelluna)~~  
~~PRESIDIO CAVE DEL PREDIL AT COMUNICATO QUESTA TENENZA~~  
~~che centrale elettrica Bretto Inferiore AT 7~~  
~~CHILOMETRI NORD UDINE EST STATA FATTA SALTARE DAI~~  
~~BANDITI ORE VENTI E TRENTA 23 CORRENTE PUNTO IGNORAS~~  
~~SONTE DISTACCAMENTO MILITARI ARMA IVI DI VIGILANZA PUNTO~~  
~~INFORMATA AUTORITA POLIZIA TEDESCA UDINE PUNTO~~  
~~SEGNALAZIONE ESTESA PUNTO MILLO FERETTI~~

10 APR 1944

03

(H)

SEGRETERIA GENERALE REGIONE TRIESTINA I CARABINIERI DI SERVICIO  
TENENZA DI TARVISIO

N° 4/28 di prot. SEGRETO Tarvisio, li 2 Aprile 1944-XII°  
OGGETTO: Attività di partigiani. =

B-8-58

|                                                          |                   |
|----------------------------------------------------------|-------------------|
| AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA | <u>Page 0.707</u> |
| AL SIG. COLONNELLO ESIL COMANDANTE DELLA POLIZIA TEDESCA | <u>UDINE</u>      |
| AL COMANDO SETTORE DELLA ORDINAMENTO POLIZIA DI          | <u>UDINE</u>      |
| AL COMANDO MILITARE REGIONALE DI                         | <u>TRIESTE</u>    |
| AL COMANDO DELLA LEGIONE CARABINIERI DI                  | <u>TRIESTE</u>    |
| AL COMANDO DEL PRESIDIO MILITARE TEDESCO DI              | <u>TARVISIO</u>   |
| ALLA PREFETTURA DI                                       | <u>UDINE</u>      |
| ALLA QUESTURA DI                                         | <u>UDINE</u>      |
| AL COMANDO DEL GRUPPO CARABINIERI DI                     | <u>UDINE</u>      |
| AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI            | <u>TOLMEZZO</u>   |

Fa seguito alla segnalazione della tenenza di Tarvisio N. 4/23 Segr. del 24 marzo u/s.

In seguito ad una abbattuta eseguita nei giorni 31 marzo e 2 aprile corrente sono in Val Busizza (provincia Gorizia) con la collaborazione di militari tedeschi, militi della 2° Centuria G.N.R. Confiraria di Tarvisio e Alpini dell'8° Reggimento Alpini, sono stati rinvenuti in una grotta sita in località Dolizza (tra Monte Belles, Creste del Cavello e Monte Eleavizza a 130 Km. Nord -Est Udine) i cadaveri di tutti i 12 militari che componevano il distacco di Bretto Inferiore. =

Tutti indistintamente i corpi dei militari erano coperti con le sole mitende e la gamma e presentavano ferite multiple da arma bianca e da fuoco, nonché tracce evidenti di sevizie. Ciò dimostra chiaramente che i militari opposero valida resistenza agli aggressori, i quali ebbero ragione di loro soltanto perchè di gran lunga numericamente superiori e perchè poterono agire di sorpresa. =

I cadaveri stessi saranno domani fatti sottoporre a riconoscimento ufficiale dal Pretore di Tarvisio, ove sono stati trasportati. =

Giusti accordi intervenuti col comandante tedesco della Piazza di Tarvisio, Mercoledì 4 p.v., alle ore 11.30 avranno luogo i funerali dei caduti con l'intervento di rappresentanze di reparti aventi sede nella citata Piazza. =

In corso indagini per identificazione degli assassini. Riserva di comunicarne l'esito se positivo. =

IL CAPITANO COMANDANTE LA COMPAGNIA IN SERVIZIO A TARVISIO  
( Arbitrio Santa )

*[Handwritten signature]*

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE  
COMPAGNIA DI TOLMEZZO

73/35 di prot.

Tolmezzo, li 6 aprile 1944=XXII

OGGETTO: Danneggiamento della centrale elettrica di Bretto Inferiore. =

AL COMANDO GENERALE G.N.R.

POSTA DA CAMPO 707



Fa seguito alla segnalazione della tenenza di Tarvisio n.4/22 S. del 23 marzo u.s. = *al politico*

Verso le ore 21 del 23 marzo u.s. certa BERTOLOTTI Maria di Pietro e fu Mlekus Luigia, nata a Plezzo il 7 maggio 1905, residente a Bretto Inferiore - moglie di KOSCEROG Giacomo, sorvegliante della centrale elettrica di Bretto Inferiore - a mezzo telefono - informava la direzione delle Miniere di Cave del Predil che circa mezz'ora prima i partigiani avevano fatto saltare detta centrale dove doveva trovarsi il marito - del quale non aveva notizie - aggiungendo che nulla sapeva dei carabinieri addetti alla sorveglianza della centrale stessa. =

Alle ore 23 successive il sottotenente Cesare SQUADRELLI - comandante del distaccamento 8° alpini di stanza a Cave del Predil - rendeva edotto della suddetta comunicazione il comandante della tenenza di Tarvisio aggiungendo gli di avere già informato il comando militare tedesco di quella Piazza il quale la sera del 23 stesso avviò un reparto dipendente a Bretto dove già era stato inviato altro reparto del presidio tedesco di Plezzo. =  
Nelle prime ore del giorno 24 successivo - unitamente al predetto ufficio le, all'ing. HEMPEL - commissario della citata miniera ed a personale della miniera stessa, il predetto comandante di tenenza si recò per le indagini del caso a Bretto ove si recò pure - nella stessa giornata - il sottoscritto. =

Sul posto si constatò che i partigiani a mezzo ordigni esplosivi avevano fortemente danneggiato una turbina, il fabbricato della centrale, due quadri: uno di partenza e uno delle due macchine, e avevano completamente distrutto la vicina casermetta ove alloggiava il distaccamento dell'Arma composto dai seguenti militari:

1°=V.B. PERPIGNANO Dino  
2°=C/re RUGGERO Pasquale  
3°= " DAL VECCHIO Domenico  
4°= " BERTOGLI Lindo  
5°= " AMENICI Primo  
6°= " FERRO Antonio  
7°= " ZILIO Adelmino

COMANDO GENERALE DELLA G. N. R.  
SERVIZIO POLITICO

Ord. 24 APR 1944

No. 73353/11/3/63

*Mercoledì*  
NOTIZIARIO del 20 APR 1944 = XXII

8° = C/re FRANZAN Attilio  
9° = " FERRETTI Fernando  
10° = " GOLSI Rinaldo  
11° = " TOGNAZZO Pietro  
12° = " CASTELLANO Michele - della sorte dei quali non fu possibile

raccolgere alcuna notizia. =

Dagli accertamenti allora eseguiti, risultò che allorché i ribelli entrarono nella centrale, vi si trovavano a lavorare gli operai CUDER Andrea di N.N. e di Cuder Maria, nato a Bretto il 9-4-1917, ivi domiciliato e KOSCEROG Giacomo fu Giuseppe e fu Deoclak Maria, nato il 29-6-1875 a Tolmino, residente a Bretto Inferiore - i quali, interrogati, dichiararono: Il primo, che verso le ore 17 circa del giorno 23 aveva visto il vicebrigadiere PERPIGNANO avviarsi unitamente a due carabinieri verso Bretto con un involto di biancheria sporca che recava alla lavanderia e che alle ore 19 circa successive, uscito dalla centrale per chiudere le finestre e la porta, aveva notato che a guardia della centrale stessa, vi erano due carabinieri di sentinella: uno sopra il poggolo da dove parte la tubazione forzata e l'altro in prossimità della centrale stessa. =

Il secondo - che i partigiani entrati nella centrale per farla saltare, erano cinque senza sapere dire altro, nemmeno sulla sorte toccata ai carabinieri di guardia. =

Nel corso degli accertamenti fu stabilito che il vicebrigadiere e i due carabinieri alle ore 18 del ripetuto giorno 23, si recarono nella osteria di CUDER Antonia di Antonio e di Caterina Smicio, nata a Leobert (Austria) il 4-6-1898 da dove alle 18,30 circa successive uscirono dirigendosi verso la centrale. =

Non fu assolutamente possibile stabilire come i partigiani riuscirono ad agire indisturbati, né quale sia stato il comportamento dei carabinieri dato che nessuno udì colpi d'arma da fuoco da lasciar supporre un conflitto. =

Tra le macerie della caserma fu rinvenuto solamente una cassa di munizioni, qualche bomba a mano ed i pochi viveri là qualche giorno prima inviati. = Nessuna traccia della mitragliatrice, dei due fucili mitragliatori e dei due moschetti mitra in consegna al distaccamento né delle armi in dotazione ai militari. =

In prossimità della caserma stessa furono rinvenuti circa dieci quintali di legna tagliata e là trasportata dai militari lo stesso giorno 23. =

./.

- 3 -  
In questo particolare, il rinvenimento dei viveri ed il fatto che il vicabriere pochi giorni prima aveva chiesto un rinforzo di militari e l'assegnazione della mitragliatrice, perché aveva avuto sentore che in quella zona era stata notata la presenza di elementi ribelli, lasciò allora logicamente supporre che i militari furono improvvisamente sopraffatti e non ebbero quindi né tempo né modo di opporsi comunque agli aggressori. =

Si opina quindi che il sottufficiale e i due carabinieri mentre si avviavano dall'osteria alla centrale, siano stati proditoriamente aggrediti lungo la strada (che si presta benissimo ad imboscate perché incassata) e mentre i due carabinieri saranno stati condotti altrove, il sottufficiale, minacciato di morte sarà stato indotto a far lasciare ai banditi libero il passo dalle sentinelle, precedendoli. =

Successivamente altri partigiani, già disposti in prossimità della centrale, saranno intervenuti per mettere in atto l'azione criminosa. =

Il numero dei banditi che hanno partecipato al sabotaggio - tutti vestiti in uniforme grigio verde - è imprecisato. = E' certo però - secondo le affermazioni dei citati operai di turno alla centrale stessa - che soltanto cinque o sei di essi, entrarono nella centrale. =

L'operaio KOMAC Giovanni fu Andrea e fu Maria Suller, nato a Plezzo il 5 marzo 1891, residente a Bretto inferiore, riferì che verso le ore 19,45 mentre si recava per il servizio di turno alla centrale elettrica, in prossimità del pozzino da dove parte la tubazione forzata venne fermato da tre banditi che l'obbligarono a non muoversi. = Aggiunse di ritenere però che altri banditi dovessero trovarsi nei pressi e che a sua richiesta quelli che lo fermarono acconsentirono che egli per ripararsi dal freddo, entrasse nell'abitazione di certo BERLOTTI ove gli ingiunsero di rimanere. =

Il numero dei banditi accertato è così di otto, ma a questo numero di devono aggiungere quelli certamente disposti a guardia in torno alla centrale per garantire i compagni che si recarono nella centrale stessa, nonché gli altri che indubbiamente sorvegliavano i carabinieri. =

Di conseguenza si opina che il numero complessivo dei banditi non può essere stato inferiore a venti. =

Gli operai CUDER Andrea, KOSCEROG Giacomo e KOMAC Giovanni dichiararono di non aver riconosciuto nessuno dei banditi che parteciparono all'azione criminosa. =

In seguito a battuta eseguita nei giorni 31 marzo e 2 aprile c.a., in Val Bausizza (Gorizia) con la collaborazione di militari tedeschi, militi

18  
I cadaveri dei militari confinati di Tarvisio e alpini dall'8° Reggimento  
sono stati rinvenuti in una grotta sita in località Dolina (tra M. Bellez -  
Cresta del Cavallo e M. Hlesevizza) i cadaveri di tutti i suddetti militari. =  
Tutti indistintamente i loro corpi erano coperti con le mutande e la cami-  
cia, solamente e presentavano ferite multiple di arma bianca e da fuoco, non-  
ché tracce evidenti di savizia. =

Diò dimostra - contrariamente a quanto si era prima ritenuto - che i mili-  
tari opposero valida resistenza agli aggressori i quali li sopraffecero per-  
ché numericamente superiori ed agirono di sorpresa. =

I cadaveri sono stati trasportati a Tarvisio nello stesso giorno 2 - ed il  
3 successivo - dopo il loro riconoscimento effettuato dal Procuratore di  
Stato di Tolmezzo, sono stati seppelliti nel cimitero militare di Tarvisio. =  
Ai funerali - parteciparono ufficiali e reparti armati italiani e tedeschi. =  
Proseguono le indagini per l'identificazione degli assassini. =  
Riserva di comunicare l'esito se positivo. =



PITANO COMANDANTE LA COMPAGNIA  
- Santo Arbitrio -

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Arbitrio", written over a horizontal line.

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
COMANDO GENERALE  
22 APR 1944  
SEGRETARIA GENERALE

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI TRIESTE  
- UFFICIO SERVIZIO -



N° 39/38 di pret.

Trieste, 1° 6 aprile 1944 - XXII

OGGETTO : Eicidio dei militati dell'Arma del distaccoamento di  
BRETTO INFERIORE ad opera di ribelli.-

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

B R E S C I A

9-3-68  
Fa seguito alla segnalazione N° 4/28 S. in data 2 corrente  
delle Tenenza di Tarvisio. *al politico*

Il 4 corrente, alle ore 12, dopo la funzione religiosa, hanno  
avuto luogo in Tarvisio le onoranze funebri dei 12 militari del  
l'Arma del distaccoamento di BRETTO INFERIORE.

Accanto alle corone dei comandi dell'Arma, ve ne figuravano  
12 inviate da quel comando militare ed una dal maggiore BOKHARDT,  
capo della Polizia Germanica.

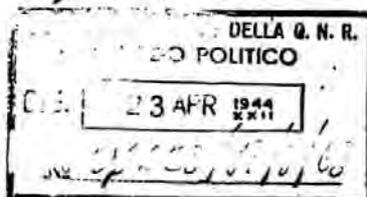
Al servizio funebre hanno partecipato, oltre agli ufficiali  
dell'Arma, tutti gli ufficiali tedeschi ed italiani del presidio  
di Tarvisio, liberi dal servizio, nonchè le autorità locali germa-  
niche, italiane ed il Procuratore di Stato di Tolmezzo.

Hanno reso gli onori reparti dell'Arma, della Milizia, della  
Finanza e reparti tedeschi.

Le salme, previa giudiziale ricognizione, sono state inumate  
nel cimitero militare di Tarvisio.--



COLONNELLO COMANDANTE  
- Ugo Galeazzi -



*Carabinieri*

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
 23 APR 1944 XXII  
 ISPELTORATO DEI REPARTI DI FRONTIERA  
 SEGRETERIA GENERALE  
 Ufficio: Operazioni  
 N. di Prot. 2575/Op/17 All. FRONT.  
 Risposta al foglio N. \_\_\_\_\_  
 del \_\_\_\_\_  
 Oggetto: Distaccamento Carabinieri di Bretto - Segnalazione.-  
 Noncalendario 20 Aprile 1944 Anno XXI

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA P.d.C. 707  
 - Servizi d'Istituto  
 AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA P.d.C. 707  
 - Servizio Politico -  
 1° uff.

COMANDO GENERALE DELLA G.N.R.  
 SERVIZIO POLITICO  
 REPUBBLICANA P.d.C. 707  
 Ord. 24 1944  
 N. 24384/18/8/63

Il giorno 22 Marzo u.s.c., alle ore 21,30 circa, ad opera di elementi partigiani, è stata fatta saltare una turbina della Centrale elettrica di Bretto, (Gorizia), alla cui sorveglianza provvedeva un distaccamento di Carabinieri di 16 uomini, accantonato in una casermetta, che è stata anch'essa, completamente demolita da una bomba postavi dai suddetti partigiani.

I dintorni della Centrale e della casermetta non presentano tracce di lotta e dalle testimonianze raccolte fra gli operai che ivi lavoravano, rinchiusi a forza nel locale accantonamento dai partigiani, non risulterebbero che siano stati esplosi colpi di moschetto, di mitragliatore o bombe a mano, di cui i Carabinieri erano forniti.-

Dalle stesse testimonianze risulterebbe che è stato notato solo un esiguo gruppo di partigiani ( 5 e 6 ), i quali avrebbero portato a termine indisturbati gli atti di sabotaggio.-

Nella serata stessa dalle sentinelle del Distaccamento Confinario di Passo Predil è stata notata, ad una certa distanza dal posto di servizio, una fiammata, seguita da detonazione, che è stata attribuita allo scoppio di una bomba a mano, e qualche colpo di fucile.-

I Confinari erano in precedenza in allarme ma non hanno subito attacchi di sorta.-

Il giorno 31 dello stesso mese un reparto di Carabinieri ed uno di Alpenjäger hanno effettuato una ricognizione in Val Bausizza, a Nord-Est di Plezzo.-

Inoltratisi nella valle a Nord di Monte Flessevizza, hanno rinvenuto 7 cadaveri di carabinieri già appartenenti al distaccamento di Bretto.-

I cadaveri sono stati spogliati dalla divisa; presentavano orribili ferite d'arma bianca, contusioni varie e con le estremità inferiori legate con filo di ferro.-

Il giorno 2 corrente un reparto costituito da Confinari, alpini e carabinieri ha effettuato una seconda ricognizione in Val Bausizza, al fine di rintracciare e recuperare le salme degli altri carabinieri.-

91

2

Seguito foglio n° 2575/Op.

... tutti vittime dei partigiani. - Tutte le salme sono state rinvenute e portate a Tarvisio nella giornata. -

In seguito ad accordi intervenuti con il locale Comando Germanico, il giorno 4 corrente, hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri ai 12 caduti, con la partecipazione di un Reparto d'Onore Germanico, di un Reparto di formazione di truppe Italiane e con l'intervento di un larghissimo stuolo di Ufficiali e Sottufficiali Italiani e Tedeschi, delle locali Autorità Militari e Civili e di molta popolazione. Erano presenti anche il Maggiore Eckart, Comandante della Polizia Germanica di Udine, ed il Comandante del Gruppo Carabinieri di Udine. -

La Centuria di Tarvisio era rappresentata da n° 10 uomini per il Reparto di formazione e da diversi Sottufficiali al seguito, oltre che dal Capitano Falcone Vittorio, in rappresentanza anche del Comando Militare di Tarvisio e dal Tenente Coppola Vincenzo, Comandante del Reparto di formazione. -

Le ulteriori indagini esperite ed il fermo di persone sospette eseguite dai carabinieri non sono valse ancora ad accertare le circostanze che hanno avuto come conseguenza l'atto di sabotaggio alla Centrale Idroelettrica di Bretto e la cattura dell'intero Distaccamento dei Carabinieri postovi a presidio. -

I rimanenti cadaveri sono stati trovati nella stessa località dei primi, a diverse ore di marcia da Bretto.

Essi presentavano gravi lesioni analoghe a quelle riscontrate sulle salme precedentemente rinvenute, confermando il sistema brutale adottato dai banditi comunisti di infierire sulle vittime di cui intendono liberarsi. -

Con l'occasione informo che la sera del 27 Marzo u.s.c., una emittente nemica in lingua italiana ha trasmesso che, nella Val Trenta (alle sorgenti dell'Isonzo) un plotone di carabinieri con due sottufficiali abbandonavano le armi e si consegnava ai partigiani delle bande di Tito. -

La radio nemica avrà voluto facilmente alludere ai carabinieri di Bretto, esagerando e travisando, secondo il suo costume, la notizia a scopo propagandistico. -

IL COLONNELLO ISPEITTORE INTERNALE  
- Ferdinando De Padova -



## APPUNTO

- Nel mese di febbraio 1944 in Bretto Inferiore (GO) venne istituito un posto fisso di carabinieri per il servizio di vigilanza e protezione della centrale elettrica, che era oggetto di continui atti di sabotaggio da parte di formazioni partigiane jugoslave. Al comando del posto fisso venne inviato il brigadiere PERPIGNANO, con 14 carabinieri armati anche di armi lunghe. I militari vennero accasermati in una casetta attigua alla centrale in parola e collegata a mezzo telefono col centralino di Cave di Predil.

Alle ore 23,00 del 23 marzo 1944 il comandante interinale della Tenenza di Tarvisio apprese che, verso le ore 21,00 della stessa sera, un gruppo di partigiani aveva attaccato la centrale elettrica facendo saltare una turbina e catturando 12 militari.

Le indagini furono condotte dal commissario della Polizia Criminale tedesca di Tarvisio, ma l'esito non fu mai portato a conoscenza dell'Arma; soltanto la sera del 28 marzo 1944, il comandante tedesco della piazza di Tarvisio comunicò al comandante interinale della tenenza di Tarvisio che una pattuglia tedesca aveva rinvenuto in una grotta, sita in località "Dolinza" tra Monte Belles, Cresta del Cavallo e Monte Blevinsizza (GO), i cadaveri dei 12 carabinieri.

A Tarvisio giunse notizia che certo "Liker", commissario partigiano sloveno e certo "Janco", commissario del popolo, entrambi da Bretto Inferiore, si erano vantati in pubblico di aver partecipato alla soppressione dei 12 carabinieri. Al "Liker", in premio di tale azione, venne conferita la promozione a capitano.

- Le vittime sono state identificate :
  1. Brigadiere PERPIGNANO Dino, classe 1921;
  2. Carabiniere AMENICI Primo, classe 1905;
  3. Carabiniere BERTOGLI Lindo, classe 1921;
  4. Carabiniere CASTELLANO Michele, classe 1910;
  5. Carabiniere COLSI Rodolfo, classe 1920;
  6. Carabiniere DAL VECCHIO Domenico, classe 1924;
  7. Carabiniere FERRETTI Fernando, classe 1920;
  8. Carabiniere FERRO Antonio, classe 1923;
  9. Carabiniere FRANZAN Attilio, classe 1913;
  10. Carabiniere TOGNAZZO Pietro, classe 1912;
  11. Carabiniere RUGGIERO Pasquale, classe 1924;
  12. Carabiniere ZILIO Adelmino, classe 1921;tutti appartenenti alla Legione Carabinieri di Trieste.

%

- Le salme dei 12 caduti nei giorni seguenti furono recuperate, identificate e quindi pietosamente tumulate con solenni onoranze nel cimitero di Tarvisio. Il Ministero della Guerra-Ufficio Stato Civile ed Albo d'Oro venne informato dalla Legione Territoriale dei Carabinieri Reali - Ufficio Servizio di Padova.

- Successivamente le salme dei carabinieri AMENICI, BERTOGLIO, COLSI, FERRETTI, FRANZAN, RUGGIERO E ZILIO, vennero traslate in un piccolo tempio ossario adiacente alla chiesa parrocchiale in Tarvisio. Quelle dei rimanenti 5 militari furono trasportate e tumulate nei paesi d'origine.

- Il 22 dicembre 1998, la Compagnia Carabinieri di Tolmezzo (UD) trasmetteva all'Autorità giudiziaria del luogo due esposti, presentati dal carabiniere ausiliario in congedo DEL NEGRO Giacomo, classe 1921, da Sutrio (UD), relativi all'attacco di formazioni partigiane, avvenuto la notte del 30 aprile 1944, contro la Stazione Carabinieri di Paluzza (UD), a seguito del quale due militari, tra cui il Comandante del reparto, erano stati fucilati in una località del comune di Ovaro (UD) dopo un sommario processo.

La Procura della Repubblica presso il tribunale di Tolmezzo delegava l'Arma di Tarvisio (UD) a verificare la fondatezza del citato episodio e ad esperire ulteriori indagini sull'eccidio di 12 carabinieri avvenuto il 23 marzo 1944 ad opera di formazioni partigiane slovene in località "Malga Bala" (UD). Al riguardo la magistratura il 4 marzo 1999, emetteva un'informazione di garanzia nei confronti di HROVAT Alojz, classe 1924, da Bovec (Slovenia), ritenuto responsabile, in concorso con altre persone, delle sevizie e delle uccisioni dei 12 militari.

La Compagnia Carabinieri di Tarvisio, delegata, il 15 aprile u.s. alla notifica del provvedimento, ha avviato contatti con la polizia di frontiera slovena per adempiere al mandato nei confronti dell'interessato, al quale viene corrisposto dallo Stato italiano un vitalizio perché, in base ad una normativa post-bellica, era stato equiparato ai militari dell'Esercito nazionale inquadrati in reparti regolari.



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO  
SEZIONE PROVINCIALE "A. GASPARI"  
25128 BRESCIA  
Via Monte Grappa, 3/c - Tel. 030/307819

| Grado       | Cognome     | Nome     | Luogo di nascita          | Data di nascita |
|-------------|-------------|----------|---------------------------|-----------------|
| Brigadiere  | PERPIGNANO  | Dino     | Somma Campagna (VI)       | 17.08.1921      |
| Carabiniere | TOGNAZZO    | Petro    | Pontevigodarzere (PD)     | 29.05.1912      |
| Carabiniere | FERRO       | Antonio  | Rosalina (RO)             | 10.02.1923      |
| Carabiniere | AMENICI     | Primo    | Crespino (RO)             | 05.09.1905      |
| Carabiniere | CASTELLANO  | Michele  | Rocchetta S. Antonio (AV) | 11.11.1910      |
| Carabiniere | COLZI       | Rodolfo  | Signa (FI)                | 03.02.1920      |
| Carabiniere | ZILIO       | Adelmino | Campo Nogara (VE)         | 05.08.1921      |
| Carabiniere | BERTOGLI    | Lindo    | Montefiorito (MO)         | 19.03.1924      |
| Carabiniere | DAL VECCHIO | Domenico | Pieve di Soligo (TV)      | 18.10.1924      |
| Carabiniere | FRANZAN     | Attilio  | Rivarolo (GE)             | 09.10.1913      |
| Carabiniere | RUGGIERO    | Pasquale | Airola (BN)               | 11.03.1924      |
| Carabiniere | FERRETTI    | Fernando | S. Martino in Rio (RE)    | 11.07.1920      |

IL PRESIDENTE  
Geo. G. Croce Arriga PARANY



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

*Al Presidente*

### COMMEMORAZIONE DI DODICI CARABINIERI TRUCIDATI IL 23 MARZO 1944 IN QUEL DI MALGA BALA (TARVISIO-UDINE).

E' per me un grande privilegio ricordare in questa Sede, dodici Carabinieri che nel lontano 1944 a Malga Bala (Tarvisio-Udine ed ora Slovenia) furono barbaramente uccisi da una banda di 21 malviventi slavi che, per darsi una patina di rispettabilità si definivano impropriamente partigiani. L'episodio venuto alla luce nel 1988 a seguito di un articolo apparso a firma del dr. Biloslavo sul quotidiano "IL GIORNALE", suscita pur a distanza di tanti anni, un profondo raccapriccio ed un intenso dolore. Proprio per questo mi propongo di sorvolare su alcuni aspetti della vicenda che mi sembrano più sconvolgenti sotto il profilo emotivo.

Io sorvolerò i fatti lasciando poi la parola per i dettagli e per la vera e propria commemorazione, allo Storico dr. Marco PIRINA del Centro Studi e Ricerche Storiche Silentes Loquimur di Pordenone; i nostri poveri Carabinieri, al comando del Vice Brigadiere Dino Perpignano, avevano l'incarico di presidiare la centrale idroelettrica di Bretto nell'Alto Friuli. Una sera, dopo essere stato a cena, il Perpignano di accingeva a rientrare in caserma quando restò vittima di un agguato meticolosamente preparato dai suddetti "gentiluomini". Servendosi dell'ostaggio costoro poterono accedere agevolmente nel presidio cogliendo di sorpresa ed immobilizzando gli altri Carabinieri. Da questo momento ebbe inizio il loro calvario protrattosi per due interminabili giorni con sofferenze fisiche e morali indescrivibili. Gli aguzzini giunsero finanche a fornire loro, già affamati e stremati per lunghe marce nei boschi, un pastone a base di soda caustica e sale nero, che essi inconsciamente ed avidamente mangiarono subendo gli effetti devastanti dell'avvelenamento. Non paghi di avere loro inflitto sofferenze atroci, continuarono a torturarli fino a quando giunti a Malga Bala, portarono a compimento l'impresa criminosa con le modalità della mattanza, che tuttavia ometto di descrivere per un sentimento di pietà per le vittime e di rispetto della sensibilità di tutti Voi che state seguendo con visibile commozione il mio racconto.

Sorgono spontanee le seguenti domande: perché tanto odio? quale rimprovero poteva essere rivolto a quei poveri Carabinieri? Si erano resi responsabili di qualche abuso? Avevano, forse, partecipato ad azioni di guerra contro i partigiani e dimostrato particolare accanimento nei loro confronti? Niente di tutto questo! Erano solo "colpevoli" di essere la servizio dello Stato e di trovarsi, in quel drammatico della nostra vita nazionale, in quella parte d'Italia sottoposta ad un regime dispotico ancora illuso di potere sopravvivere alla disfatta con l'aiuto di un sanguinario alleato, anch'esso in fase preagonica. Quei Carabinieri, per la uniforme che indossavano, su cui brillavano le stellette e non il fascio littorio; per il servizio che svolgevano, limitato alla vigilanza ed alla protezione di una piccola centrale elettrica, il cui funzionamento assicurava la fornitura di energia alla intera collettività nella zona; per la fiducia, la stima, la gratitudine che l'Arma Benemerita si era guadagnata in tutto il territorio nazionale sin dalla sua fondazione, meritavano di essere rispettati e non trucidati. Ecco perché la loro orribile morte scuote la coscienza di ciascuno di noi provocandone un profondo turbamento. Le modalità con le quali la "mattanza" è stata preparata e selvaggiamente eseguita, sono di per sé rivelatrici di una ferocia incontenibile e riscontrabile solo nelle belve. Le umiliazioni, le sofferenze, le torture inflitte e a quei giovani militari dell'Arma non debbono, non possono essere dimenticate! Il nostro sodalizio (unitamente alla Sezione Carabinieri di Brescia) ha il merito di avere rappresentato questa esigenza alle più alte Autorità dello Stato svegliandole da un letargo che durava da oltre mezzo secolo. Chi vi sta parlando si è personalmente impegnato senza risparmio di energie sollevando il problema del conferimento di una adeguata onorificenza a quei poveri martiri dimenticati!

La questione già all'esame della 4<sup>a</sup> Commissione della Camera dei Deputati ,giace in quei meandri da vari anni e,ad ogni cambiamento di Governo dobbiamo stare attenti a rinnovarla altrimenti perde di valore;a questo punto siamo arrivati ? Ma i pareri favorevoli son stati concessi effettivamente dai Comandi ed Istituzioni interessati ?

E' sperabile che presto e con questo nuovo Governo possa finalmente concludersi l'iter previsto dalla, normativa vigente con l'adozione dell'invocato provvedimento "Motu Proprio" del Presidente della Repubblica.Sarà così reso onore alle vittime e sancita,per converso,la condanna morale,in attesa di quella penale,comunque tardiva,dei feroci criminali colpevoli dell'eccidio.

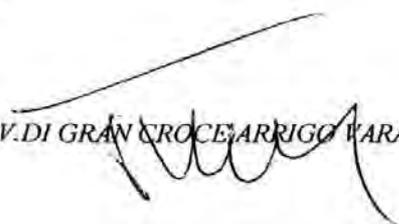
E' giusto definirli criminali e non partigiani,non essendo ravvisabile nelle loro condotta nulla che possa essere riconducibile ai motivi ideali e patriottici che hanno ispirato la lotta partigiana.Il loro odio per il governo fascista e la Germania nazista infatti,poteva giustificare l'assalto alla caserma ed alla centrale elettrica ma non il disumano,brutale trattamento riservato ai Carabinieri dopo averli fatti prigionieri facendo ricorso all'imboscata ed all'inganno.Operando in questo modo essi rivelarono il loro vero volto,che non era quello di leali combattenti per la libertà ma di assassini spietati e vigliacchi ,capaci di esaltarsi solo infliggendo atroci sofferenze alle proprie vittime e di provocarne la morte con lenta agonia in una sorta di orgia tribale.Essi potranno sfuggire alla nostra giustizia ma non a quella del Giudice Supremo quando,al termine della loro vita terrena,si dovranno a Lui presentare con l'ingombrante fardello dei 12 Carabinieri barbaramente uccisi.

I nomi di questi martiri ,che meritano di essere scolpiti nelle nostre menti e nei nostri cuori sono :Pasquale Ruggero,Domenico Del Vecchio,Lino Bertogli,Antonio Ferro,Adelmino Zilio,Fernando Ferretti,Ridolfo Calzi,Pietro Tognazzo,Michele Castellano,Primo Amenici,Attilio Franzon,Dino Perpignano.Essi si aggiungono alla folta schiera di eletti che hanno pagato con la vita la loro fedeltà all'Arma ed alle Istituzioni.Non compete a noi esprimere un giudizio sulla legittimità delle Istituzioni nell'Italia nel Nord in quel tragico periodo della nostra Storia.Certo è però che non si può negare a tutti coloro che hanno reso il loro servizio a quella repubblica con retta coscienza ,purezza di intenti ed irreprensibilità di condotta,lo stesso riconoscimento riservato ai militari che,magari solo perché privilegiati dalla sorte,si sono trovati adoperare in quella parte del territorio (Centro Sud)amministrata da un governo la cui legittimità è stata mai contestata.Vi è una sola Patria:l'Italia ,per cui il cittadino che l'abbia servita e difesa in ogni tempo ed in ogni luogo merita rispetto e gratitudine.Sono questi i sentimenti che noi coltiviamo nel nostro animo per onorare i 12 Carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere.Il loro sacrificio non è stato inutile perché rappresenta un esempio di dedizione assoluta all'Arma e testimonia il valore vocazionale della loro scelta di servizio.

Ora noi ci raccogliamo in silenzio,per un minuto,in un rapporto di comunione spirituale con questi nostri compianti fratelli avendo la certezza,che in qualche misura attenua il nostro stupore per il lungo silenzio delle competenti Autorità sulla loro sorte crudele,che essi hanno subito trovato una festosa accoglienza in cielo ricevendo copiosa messe di celesti doni.

In Brescia, li 4 maggio 2008.

CAV. DI GRAN CRUCE ARRIGO VARANO



*Senato della Repubblica*

*Il Senatore Segretario*

Preg.mo Cav. di G. Croce  
Maresciallo C. dei CC. in quiescenza  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA

*P. 6.04.99*  
*Amly*

Si allega il testo dell'interrogazione rivolta ai Ministri dell'Interno e della Difesa relativamente alla questione da Lei segnalata.

Cordiali saluti,

*Per. Dott. Antonio Serena*

Roma, 29 marzo 1999

All. n. 1 interrogazione -

SERENA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premso che l'interrogante ha ricevuto la seguente missiva:

«Brescia, li 4 marzo 1999.

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ON.LE SENATORE ANTONIO SERENA (Lega Veneta)  
SENATO DELLA REPUBBLICA - ROMA

Nel lontano 23 marzo 1945 in quel di Bretto (Cave del Predil. Alto Friuli) si consumò, ad opera di sanguinari criminali pseudo-partigiani, un tremendo efferato eccidio di ben dodici giovani carabinieri.

Il fatto, non si sa perchè, è passato inosservato e sconosciuto sino ad ora anche se in un bel libro, "Alle porte dell'inferno", scritto e pubblicato dall'autore signor Russo Antonio (da Pontebba - Tarvisio) e poi ripreso in altre pubblicazioni ("Udine 1943-1945 - La Lunga Notte" a cura di P. Pirina). Purtroppo non tutti i testi interessanti vengono doverosamente pubblicizzati e diffusi per far conoscere determinate verità! Comunque la memoria di questi dodici martiri non ha avuto il riconoscimento che ben si meritava. Il fatto d'arme, gravissimo, ora, con la citazione delle foibe ed altre similari mascalzionate, è stato riesumato, diffuso e riconosciuto. Noi, vecchi commilitoni di questi martiri, non vogliamo che siano dimenticati ma esigiamo che vengano degnamente ricordati, onorati e commemorati così come meritano! E proprio per questi motivi stiamo procedendo anche a raccolte di poche firme per sensibilizzare le istituzioni (Presidente della Repubblica, Ministro della difesa, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Cocer dei carabinieri, eccetera) che sino ad ora, purtroppo, hanno molto peccato di memoria!

Comunque ci rivolgiamo a Lei che conosciamo molto sensibile a questi incredibili, cruenti, inaccettabili fatti, perchè con la scorta della memoria che alleghiamo (e che è stata già pubblicata su diversi giornali) possa aiutarci a raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi e cioè il riconoscimento del sacrificio con tutti gli onori civili e militari che ne conseguono e con degna tumulazione dei poveri resti!

Tutti gli eroi, e questi per le sevizie cui furono sottoposti lo possono essere per eccellenza, devono essere degnamente ricordati e commemorati non solo da noi, ma dai posteri, a futura memoria, citati nell'albo d'oro degli eroi!

Ogni azione ed intervento favorevole sarà ben riconosciuto e meritoriamente ricordato.

In attesa di un Suo disponibile cenno di risposta voglia ricevere i sensi della nostra più profonda gratitudine e riconoscenza unitamente certamente, a quelli dei familiari interessati.

Molto cordialmente La ossequiamo.

Cav. di G. Croce

Maresciallo Capo dei carabinieri in quiescenza

Varano Arrigo, via Sabotino n. 34 - 25128 Brescia;

«Brescia, li 19 gennaio 1999.»

**IN MEMORIA DI DODICI EROICI CARABINIERI DIMENTICATI DAGLI UOMINI, DALLA STORIA E DALLE ISTITUZIONI: AVVELENATI, TORTURATI ED INFINE FATTI A PEZZI!**

Sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi! Questo fu il tragico destino di ben dodici giovani carabinieri catturati da pseudopartigiani alle cave del Predil, nell'alto Friuli! I carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto ed il 23 marzo 1945 gli pseudopartigiani presero in ostaggio il vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio, che stava rientrando negli alloggiamenti. Sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri, già in parte addormentati. Dopo il saccheggio i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro fornito un pastone a base di soda caustica e sale nero. Affamati, dopo aver inconsciamente mangiato, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende: erano stati proditoriamente avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore! Stremati e consumati dalla febbre Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon ed il vicebrigadiere Dino Perpignano, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi, tranne quelli cui erano sempre stati preposti a guardia della centrale!), furono costretti a marciare tra inesorabili ed inenarrabili sofferenze

ed insopportabili dolori e sacrifici, fino a Malga Bala ove li attendeva una fine atroce, più che orribile». (La lettera prosegue dettagliando le atroci torture cui furono sottoposti i militi).

Ora le misere spoglie di questi martiri eroici carabinieri riposano dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle istituzioni in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento.

Dei fatti si sta interessando la magistratura, il procuratore capo di Tolmezzo.

In cinquanta anni trascorsi sino ad oggi nessuno ha mai portato un fiore, fatto celebrare una santa Messa e commemorare la loro orribile fine, posta una lapide o un cippo in memoria di questi poveri morti dimenticati! Alla luce di questo orribile tragico episodio, certi e sicuri di interpretare i sentimenti ed il pensiero di tutti coloro che, purtroppo, soltanto adesso vengono a conoscenza di questo tremendo sacrificio, con tutto il rispetto e più ancora deferenza verso le autorità ed istituzioni costituite ed interessate, viene spontaneo domandarci: quale tributo, quale riconoscimento, quale pensiero vuole rivolgere la patria, il paese a questi eroi dimenticati?

Quali i veri motivi per i quali un fatto così cruento, efferrato, selvaggio e barbaro che ha colpito un intero reparto di ben dodici carabinieri è stato inopportunamente taciuto sino ad ora? Mentre sembra che i feroci carnefici autori della strage, impuniti ed indisturbati godono addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dello Stato italiano?

(... omissis ...)

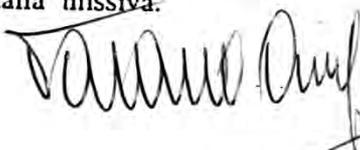
Come intendono intervenire il Ministro della difesa ed il comandante generale dell'Arma dei carabinieri per far completa luce su questo tremendo, cruento, raccapricciante, inconcepibile eccidio? Come intendono riconoscere pubblicamente il sacrificio di queste giovani vittime del dovere e procedere, ora per allora, alla loro pubblica commemorazione (il 23 marzo p.v.) e per dare finalmente una degna, cristiana, opportuna sepoltura ai loro poveri resti, con i meritati prescritti onori militari? Ciò anche come solo fatto storico di un eccidio che non deve essere affatto sottaciuto o dimenticato, ma ricordato a futura memoria perchè episodi analoghi, così cruenti, barbari, selvaggi ed inconcepibili da menti umane sane, non abbiano più a verificarsi.

Se sia l'Arma in servizio che quella in congedo (nelle persone dei loro legittimi e legali rappresentanti) non ritengono di interessarsi in qualsiasi modo, eventualmente unitamente ai familiari, per tutelare la dignità, la memoria, il ricordo specialmente del loro sacrificio, l'onore della divisa che portavano, la reputazione ed il buon nome di questi eroi, tutori dell'ordine, fedeli difensori e servitori dello Stato?

Quali sono i veri responsabili di questo lungo, intollerabile silenzio su questa grave «intollerabile» dimenticanza e quali sono le vere motivazioni che hanno voluto o hanno imposto la divulgazione delle notizie su questa atroce mattanza-eccidio?

Credo che non soltanto i commilitoni degli «eroi» chiedano giustizia e notizie in merito; il paese intero chiede una degna commemorazione ed un altrettanto onorifico riconoscimento a posteriori! La storia ce lo insegna, gli eroi, i martiri non possono essere dimenticati: mai!

Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri in congedo, Cavaliere Croce Arrigo Varano (via Sabotino n. 34 - 25128 Brescia),  
si chiede di sapere quali siano le risposte dei Ministri in indirizzo alle questioni sollevate dalla missiva.



(4-14675)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Prot. 30/99  
R.F. G/m/p

~~6. A. 1449~~  
~~ve~~

Udine, 22 marzo 1999

Egregio Signor M.llo  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA

Egregio M.llo Varano,

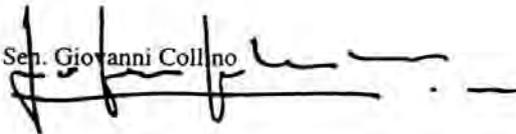
il racconto raccapricciante del destino dei dodici carabinieri non consente di lasciare nulla di intentato affinché i posteri ricordino il nome e la sorte di questi martiri.

Condivido, pertanto, il Suo proposito di ottenere il riconoscimento del sacrificio di questi eroici militari, con tutti gli onori civili e militari, e una degna tumulazione dei loro resti. Nell'informarLa di aver già interessato il Sindaco di Tarvisio (competente per zona) della Sua segnalazione, La prego di considerarmi a Sua disposizione, per quanto mi sia possibile, affinché tale progetto vada a buon fine.

In attesa di un Suo riscontro, colgo l'occasione per porgerLe

un cordiale saluto.

Sen. Giovanni Collino



Via Carducci, 48 - 33100 Udine - Tel: 0432 505401 - Fax: 0432 511577  
Tel. Segreteria: 0336 649328 - E Mail Segreteria: g:ollino@tin.it  
E Mail Personale: g.collino@senato.it

veniva richiesta necessariamente esperienza maturata soltanto in campo aziendale, con tale dettaglio e puntualità da creare il forte sospetto di una selezione pilotata secondo la tecnica della « fotografia »;

se intendano fare immediata chiarezza su quanto sopra esposto onde riportare nel corretto e trasparente ambito del Consiglio di amministrazione dell'Asi l'intero processo di individuazione e nomina del direttore generale;

se non ritengano piuttosto, anche sulla base di quanto emerge dai fatti sopra denunciati, che la corretta prassi degli enti pubblici imponga, nei processi di selezione professionale per posizioni di elevato livello, di ricorrere a personale esterno soltanto dopo aver accertato l'assenza di figure idonee all'interno della struttura, fatto quest'ultimo assolutamente non dimostrabile stante la riconosciuta esistenza in Asi di un consolidato nucleo professionale tecnico-scientifico e manageriale, unico in Italia, dotato di altissima competenza, esperienza ed affidabilità, comprovate dal pieno successo dei progetti spaziali nazionali degli ultimi quindici anni;

se non ritengano giustificato lo stato di frustrazione in cui versa il personale dirigente dell'Asi il quale ha sistematicamente avuto, dall'atto della costituzione dell'Asi ad oggi, direttori generali tutti rigorosamente presi all'esterno, di provenienza universitaria od industriale, che spesso hanno notoriamente fallito, anche in maniera clamorosa, le legittime aspettative, non mostrandosi preparati alle complesse problematiche del settore spaziale;

quali azioni intendano intraprendere - con l'occasione dell'applicazione della legge di riordino dell'Asi - per assicurare piena trasparenza, correttezza istituzionale e collegialità decisionale, per ristabilire un clima costruttivo di equilibrio e serenità nell'ambiente spaziale, eliminando le cause che hanno determinato un impressionante e sconcertante livello di conflittualità sia all'interno che all'esterno dell'ente, nell'intesa che l'attività spaziale non è proprietà

privata né di persone né di partiti, bensì un bene prezioso dell'intero Paese. (5-06041)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro della difesa.*  
Per sapere - premesso che:

nel lontano 23 marzo 1945, in quel di Bretto (Cave del Predil, Alto Friuli) si consumò, ad opera di sanguinari criminali, un efferato eccidio, da parte di « pseudo-partigiani », di ben dodici giovani carabinieri che costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto -:

quale tributo o riconoscimento sia stato rivolto alla memoria di questi dodici militi;

se siano stati riconosciuti i carnefici autori del tragico episodio, inopportuna-mente taciuto per cinquanta anni e come intenda intervenire e far completa luce su questo raccapricciante eccidio;

se non intenda riconoscere pubblicamente il sacrificio di questi giovani carabinieri, procedere alla loro pubblica commemorazione e dare finalmente una degna e cristiana sepoltura ai loro poveri resti che riposano, dimenticati dalla storia e dagli uomini, in una torre medioevale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente custodite da alcune suore di un vicino convento. (5-06042)

**CHIAPPORI.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* -  
Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione n. 4-14216, si chiedeva se le notizie di prossima privatizzazione del settore meccanico del cantiere di Riva Trigoso fossero fondate e, di conseguenza, le eventuali misure che si intendessero adottare « per far fronte alla inevitabile crisi occupazionale »;

con successiva interrogazione n. 5-04302, si domandavano sempre chiarimenti in merito alle contrastanti notizie fornite dai vertici Fincantieri, dalle rappresentanze sindacali unitarie (Fim-Fiom-Uilm) nonché da parlamentari di maggio-

maniera strumentale, con il solo scopo di allungare i tempi della decisione ed aggravando al contempo l'enorme mole di lavoro già sulle spalle della magistratura ordinaria, ed al riparo di qualsiasi valutazione in sede processuale. (4-23453)

**MENIA.** - *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

quali siano le ragioni della mancata applicazione dell'articolo 103 del decreto legislativo n. 112 del 1998 in cui viene affidato ai medici abilitati l'accertamento all'idoneità alla guida degli autoveicoli che rimane, invece, ancora appannaggio, del dipartimento prevenzione delle aziende sanitarie locali;

quali passi si intendano intraprendere al fine di adeguare tale situazione alle condizioni previste dalla legge. (4-23454)

**MENIA e FRANZ.** - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* - Per sapere premesso che:

recentemente il maresciallo capo dell'Arma dei Carabinieri, Cavaliere di Gran Croce, Arrigo Varano, ha reso noto, attraverso la pubblicazione di articoli e pubbliche prese di posizione, il tragico episodio di 12 giovani carabinieri massacrati il 23 marzo 1945 nell'alto Friuli da partigiani comunisti. Catturati alle cave del Predil mentre erano a difesa della centrale idroelettrica di Bretto, furono deportati nella Valle Bausizza, rinchiusi in un fienile, avvelenati con la soda caustica, costretti a marciare fino a Malga Bala e qui spogliati, incappati, assassinati e fatti a pezzi a colpi di piccone. Le loro spoglie riposano in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate dalle suore di un vicino convento -:

quali iniziative si intenda porre in essere, anche d'intesa con la direzione per le onoreficenze ai caduti e con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, al fine di rendere alla memoria dei 12 carabinieri Dino Perpignano, Pasquale Ruggero, Do-

menico del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilto, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon) un riconoscimento che fino ad oggi non hanno avuto, ed in particolare se si ritenga di apprestare per loro una degna sepoltura e di porre una lapide o altro segno a loro ricordo e commemorazione;

quale risulti essere lo stato del procedimento aperto dalla magistratura attraverso il procuratore capo di Tolmezzo. (4-23455)

**SAVARESE.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli utenti della tratta ferroviaria Roma-Nettuno, continuano a lamentare i disservizi « offerti » dalla gestione dell'impresa Ferrovie dello Stato e derivanti soprattutto dalla scelta di potenziare gli investimenti per treni Eurostar o Intercity immessi sulla tratta Roma-Campoleone;

la politica dei tagli effettuata, invece, dalle Ferrovie dello Stato sulla linea Roma-Nettuno ha determinato la chiusura dei locali delle stazioni, con la conseguenza per i viaggiatori di dover attendere il treno all'aperto spesso per lungo tempo sotto le intemperie;

quotidianamente, prima o dopo una giornata di lavoro o di studio, gli utenti arrivano a destinazione, nella migliore delle ipotesi, con un ritardo di trenta minuti;

frequentemente si verifica che a causa della soppressione di treni, i viaggiatori siano costretti ad estenuanti attese, mediamente di due ore, per le corse sostitutive effettuate con pullman peraltro insufficienti;

si perdurare di questa situazione incentivava sempre più gli utenti del servizio ferroviario a ricorrere all'utilizzo della

*Cav. di S. Croce Arrigo Varano*  
*Via Sabotino, 31 - Tel. (030) 3384444*  
*25128 Brescia*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
TOLMEZZO  
26. MAG 1999

72

Brescia, li 25 maggio 1999.

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ON.LE SIGNOR PROCURATORE DELLA  
REPUBBLICA DI TOLMEZZO

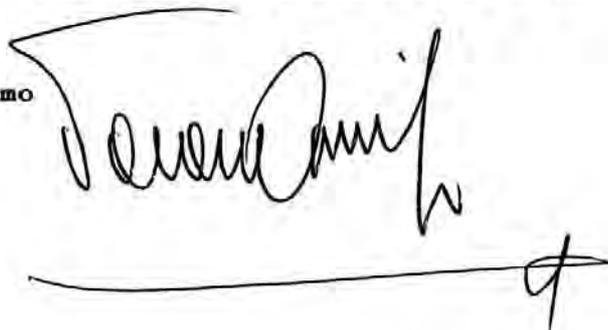
\*\*\*\*\*

Reputando di aiutare il corso della Giustizia e delle indagini relative al massacro di un gruppo di Carabinieri in quel di Cave del Predil, mi permetto inviarLe un articolo ed una lettera in originale pervenutami dal sig. Cesare AMaria Squadrelli (via Montecassino n.3 / 03043 CASSINO FR) che tratta ampiamente l'argomento.

Tanto per l'acquisizione agli atti dei due documenti ed il loro esame a fini di Giustizia.

Voglia scusarmi per il disturbo e La ossequio doverosamente.

Dev.mo



Cassino 28.04.99

Egr. Presidente Varano,  
rispondo alla Sua del 24 u.s., con inconsueta velocità pervenutami ieri. E in copia Le invio il mio pezzo pubblicato su "Nuovo Fronte".

Apprezzo molto il Suo interessamento all'eccidio dei Carabinieri del Posto -o piccolo Caposaldo -di Bretto Inferiore.

Dall'allegato è facile riscontrare il buon numero di imprecisioni apparse in diverse fonti di stampa. Talune addirittura macroscopiche, quali il numero dei Trucidati e la data. Non vi è quindi bisogno che Le scriva una lunga lettera, essendo l'articolo debitamente firmato. Il che significa l'essere certo di quel che scrivo e perciò disponibile ad ogni conferma, in ogni opportuna sede o circostanza.

Una copia, per mia indicazione, è stata spedita al Magistrato di Tolmezzo,;

(ripetendo solo oggi - 03.05 - punti colti da un atteso di Trucidati sono in clinica per "re-iniziativa pezzi").  
Spero che: a) il magistrato si attivi; b) mi dia come persona informata ecc.)

Il piccolo, ma riconosciuto scenario di Tarvisio, dimostra che la memoria di quei cc. è stata oscurata. Anche se l'indicazione "Balcanica" fa parte della ipotesi politica dei governanti, essendo allora Bretto Italia. Alla Balcanica, dove l'appartenza dei feroci massacratori, tutta in terra. Corretto è parlare di eccidio di "Bretto inf." "Bretto è il re" di Case, a meno di ~~ex lodo d'alto~~ alla dipendenza militare dal "Prendio militare" di Case di Case del Fredib., sembra una sottigliezza, ma non è così. Il Cavaliere ed i Tarvisiani non c'entrano per nulla. La "gloria" resta tutta

ai Pleziani slavici - comunisti.  
Naturalmente ho - per l'occasione di spazio che riduce  
al solito nella stampa - ~~l'articolo~~ <sup>un</sup> nel mio articolo tanti  
interessanti particolari sul meridional. H. di Case, dalle  
ragioni della presenza degli alpini del Trapiamento RSI,  
di quella dei Canabini, ~~una~~ ai rapporti con gli  
Enti militari germanici e nella situazione etnica e  
politica, non casualmente fu chiesto a me di salire  
con i miei 20 alpini pelti (16 erano alpini sciatori) e perfetta-  
mente armati ed equipaggiati. Lo scopo bene la zona  
anche alpini, caucasi e la composizione etnica ecc.  
E non casualmente intuisce di iniziativa il Presidio, tagliando  
il rapporto diretto fra i tedeschi e i singoli sottuffici  
dei C.C. degli isolati, casinardi e portoghesi del materico  
di sicurezza della linea di Case, esterno ed in proprio  
d'ora. Il Col. Zuliani approvò a posteriori la mia decisio-  
ne, il giorno dopo, a mezzo Bruno, cessò con la situa-  
zione per cui un tedesco addetto dava ordini o dirigeva  
singoli dinanzi ai nostri C.C. Doveva <sup>ora</sup> collegarsi con me  
e corrispondere o discutere iniziative, misure ecc. E così  
infatti, in precedenza, con nessuno di presenza e presenza, balza  
Furtuppo la situazione, morale e materiale dei C.C. con  
tutto altro che facile e vi era la tendenza a una crisi.  
Derarsi esposti a particolari accanimenti dei partigiani,  
non avendo essi invece politicizzate, le mie costanti  
e assunzioni sulla spianatura Titoista furono  
essenziale inizialmente solo in parte. Furtuppo l'eccezio-  
di Brecht dimostrò la fondazione delle mie "mese in  
guardia", e da quel momento il servizio divenne  
attento ed efficiente. Il C.C. giovani erano una minor-

range, sopra i 25 anni (ma anche ai 40) erano nei migliori  
d'ordine. Cercò di fare il possibile per sollevarli  
delle posizioni per loro più pesanti e dure.

Il corpo martirizzato non furono trovati per caso, ma  
in un mattino del 23 marzo (44). Come vide impie  
zioni anche marciando non mancò sulla stam  
pa e nel capitolo del Finca. Il giornalista spesso parla  
il folklore, infiorando di commenti immaginiferi.

Chi conosce i plebani ne conosce la rozzezza di allora  
(non molto diversa ancora oggi). Stupidamente il colle  
dove il massacro con date celebrative facente, che  
non avevano il tempo di <sup>celebrare</sup> ne meno noi (Esente  
o GNR che fossero) in posti e valli tanto isolate.

Del resto i massacratori avevano nascosto le vittime con  
tanto che la ~~ricerca~~ della neve in fondo valle oltre  
all'oculto aspetto finale, avrebbero tentato la seppe  
da di giorni se non di settimane.

Per l'articolo di "Breve oggi", foglio di cui non co  
noscio le inclinazioni politiche, in un primo tempo  
mi sembrava che deprecasse il "giuramento alla RS".

Procedendo, nella lettura risulta che si deprecava il  
maestri riconoscimento a tutti i Soldati della RS.  
Caduti in primis, cosa sulla quale sono d'accordo.

Riconoscimento ai CC, non come a qualche migliaio di  
caduti e feriti o uccisi, per la difesa dei confini  
orientali d'Italia e semplicemente d'Italia. Da ridere  
sotto la firma di A. Bono - M.S.L. Fiamma Tricolore spiega  
bene la sostanza dell'articolo. Ora, per la storia,  
occorre ricordare che, nelle Province comprese nel

"Litorale Adriatico". Per parte austriaca che in esso vi era attiva, inizialmente vi fu la tendenza a tenere distinte le divisioni nazionali d'arma locali da quelle della RSI, d'Orscoland, fin o meno apertamente il riferimento alla stessa, per es. tipiche un tutt'uno i reparti lo prestavano o lo prestavano in date diverse.

Nel "Litorale" CC, PS, G.D.F., essendo in piccoli reparti sparsi sul territorio, in parte lo prestavano e in parte no. Dinci che è necessario andare oltre alla forma (ed alle intenzioni) per considerare la sostanza, la quale si giudica dai fatti, nei fatti erano in servizio in guerra ufficiali FF. AA. della RSI, il compianto, mentre conseguente è quel che vale, un servizio, alle usanze richieste o complementi forniti ai reparti fissi o mobili dopo il giuramento, nessuno glielo fece prestare, supponendo cioè che i fossero e come tali fossero, Perciò quei CC. o PS. o G.D.F. che restarono in servizio volendo lo fecero sino alla fine, fecero pienamente il loro dovere a tutela dell'Italia e delle sue frontiere di confine furono non pochi e dettero un non trascurabile contributo anche di sangue e di vite umane.

Sono lieto che vi sia chi li ricorda - i 20 cc di Bratti augurandomi che non ci si ricordi solo di essi.

Le assicuro che per voi dal Reg. Alp. vengono consegnati quei CC. al vostro presidio esposto, sono ricordati come caduti morti. Il libro usato lo di usanza.

Piacsa intanto i più cordiali saluti  
Esame M. Squadra



REGIONE CARABINIERI FRIULI VENEZIA GIULIA

Stazione di Tarvisio

ERBALE di sommarie informazioni rese da:-----

SCREM Tarsilio, nato a Paularo (UD) il 19.11.1925, residente a Tarvisio in via  
V.Veneto nr.30, coniugato, pensionato, conosciuto all'ufficio.-----

l'anno 1998 addì 21 del mese di maggio nell'ufficio del Comando Stazione Carabinieri di Tarvisio,  
alle ore 08.30.-----

Avanti a Noi sottoscritti M.A.s.u.p.s. Sappada Giovanni e Ten. Simoniello Gianfilippo, entrambi  
appartenenti al suddetto Reparto, è presente il Signor Screm Tarsilio, in oggetto m.g., il quale viene  
sentito in merito all'eccidio di dodici Carabinieri avvenuto il 23 marzo 1944 a Bretto Inferiore (allora  
Gorizia) ad opera di partigiani slavi del "IX Corpus", esplicitamente dichiara:-----

All'epoca prestavo servizio quale autiere alle dipendenze del Comando Italiano di Tarvisio ed avevo  
il compito settimanalmente di effettuare il trasporto di viveri di conforto da Tarvisio a Bretto per  
rifornire la polveriera di Rio del Lago di Cave del Predil presidiata dalla milizia confinaria e la  
centrale idroelettrica di Bretto presidiata da Carabinieri. Utilizzavo per questo un camion Ceirano  
fornitomi dal comando italiano. Il 24 marzo 1944, verso le ore 10.30 circa, arrivai a passo Predil  
dove sulla strada venivo fermato dal Maresciallo Cossale o Cosale della milizia confinaria e da altri  
due confinari di cui uno ricordo chiamarsi Guerino. Il Maresciallo mi invitava a ritornare indietro  
assieme a lui per andare a scaricare i viveri a Rio del Lago dove era sita la polveriera in quanto non mi  
era possibile proseguire oltre. Mi chiariva che non dovevo più raggiungere la centrale idroelettrica in  
quanto i partigiani la sera precedente avevano preso i Carabinieri. Ricordo anche che avevo con me  
sul camion il Carabiniere Rossi, di origini vicentine, in quanto il suo comando mi aveva detto di  
portarlo su perchè rientrato dalla licenza. Durante la giornata del 24, tedeschi, Carabinieri e miliziani  
hanno effettuato delle battute, almeno così mi è stato riferito. Nella mattinata del 25 marzo si era  
sparsa la voce che i Carabinieri della centrale idroelettrica erano stati ritrovati nei pressi della malga  
Bala, sotto il comune di Plezzo (GO). Infatti poco dopo giungeva in Tarvisio Città un camion della  
miniera del Raibl di Cave del Predil che trasportava all'interno del cassone i corpi dei dodici  
Carabinieri. Io personalmente mi sono portato presso la chiesa di Tarvisio dove nell'adiacente  
cimitero venivano stesi a terra uno a fianco all'altro. Io ho avuto modo di vederli ed ho riconosciuto in  
particolare un appuntato che faceva servizio alla centrale idroelettrica che aveva la barba, nonché  
il brigadiere. In merito debbo precisare che i corpi erano quasi tutti nudi ed orrendamente sfigurati. A  
riprova delle torture subite erano evidenti sui corpi grossi fori verosimilmente procurati da picconi o  
strumenti simili. Ricordo in particolare di aver visto sul volto di un Carabiniere l'occhio distrutto da  
un colpo inferto come detto da una picconata. Quasi tutti presentavano le caviglie dei piedi legate con  
del filo di ferro e corda. Un altro militare presentava una gamba ed un braccio completamente  
spezzati. Un altro Carabiniere ancora presentava un cappio realizzato con filo di ferro che stringeva i  
testicoli, il filo di ferro poi dall'altro capo era legato alle caviglie, di guisa che qualsiasi movimento  
delle gambe avrebbe provocato un insopportabili dolori al basso ventre; infatti i testicoli erano già  
lacerati e strappati dalla sede naturale. Nei giorni successivi lo stupore e lo sbigottimento tra la  
popolazione era grande in quanto le sevizie e l'orrenda morte procurata ai militari non aveva alcuna  
umana giustificazione. L'episodio trovò deplorazione ovunque. Era di dominio pubblico il  
convincimento che gli autori di tale eccidio fossero stati i partigiani slavi.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Screm Tarsilio  
Maresciallo Sappada Giovanni  
Ten. Gianfilippo Simoniello



N. 467/98 R.G. N.R.T.

**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI TOLMEZZO**

Piazza Centa n. 1 - Tolmezzo  
Tel. 0433/40510 - Fax 0433/2841

*Informazione di garanzia e comunicazione del nominativo del difensore d'ufficio  
- artt. 161, 369, 549 c.p.p. e 28 D.L.vo 271/89 -*

Il P.M. della PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il TRIBUNALE DI  
TOLMEZZO

A **HROVAT Alojz**, nato in Jugoslavia il 19.06.1924, residente a  
**BOVEC (SLO) - via Mala Vas 106**

Si informa la persona sopraindicata, in quanto può avervi interesse:

**QUALE PERSONA SOTTOPOSTA ALLE INDAGINI**

ai sensi dell'art. 369 c.p.p. che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine ai reati di cui agli artt.: a) 110,112 c.1 n.1, 575,61 n.4,81 cpv C.P.; b) 110,112 c.1 n.1, 81 cpv, 61 n.2, 605 C.P.; c) 110, 112 c.1 n.1, 628, 81 cpv C.P.

commessi in Bovec (Plezzo) - Malga Bala il 25.3.1944

La si informa altresì che, per esigenze di procedura, Le è stato designato, quale difensore d'Ufficio l'avv. **Maurizio PLAZZOTTA** del Foro di Tolmezzo

con avviso che potrà, in qualunque momento, nominare un difensore di fiducia

con invito

a dichiarare uno dei luoghi indicati nell'art. 157 co. 1° c.p.p. (casa di abitazione, luogo di esercizio abituale dell'attività lavorativa), ovvero a eleggere il domicilio in Italia per le notificazioni. Si informa altresì, che può avvalersi, se in possesso dei requisiti, del trattamento previsto dalla Legge 30.7.1990 che recita norme sulla "Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti".

Tolmezzo, 04.03.1999

IL PUBBLICO MINISTERO

(dott.  Cavalieri)



# SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA

PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI TOLMEZZO

- CARABINIERI -

Tel. (0433) 2315 - FAX 2841

Nr.1/25-CC di prot.

Tolmezzo, li 10 giugno 1999.-

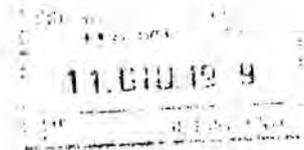
OGGETTO:- trasmissione di atti di P.G.-

---

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
PRESSO IL TRIBUNALE  
- Rif.f.nr.467/98 R.n.r.PMT del 05-06-1999 -

TOLMEZZO

\*\*\*



In esito alla richiesta in riferimento, si trasmette l'unito verbale di s.i. reso da CUDER Andrea.

Il Maresciallo A.s. UPS  
responsabile della Sezione di P.G.-CC  
(Pierangelo GAIOTTI)



# SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA

PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI TOLMEZZO

- CARABINIERI -

Tel. (0433) 2315 - FAX 2841

O G G E T T O:- verbale di s. i. rese ai sensi dell'art. 351 C.P.P. da:-----

- CUDER Andrea, nato a Bretto il 04 aprile 1917 e residente a Tolmezzo via Val Chiarsò nr. 5. Noto all'Ufficio.-----

L'anno 1999, addì 08 del mese di giugno, in Tolmezzo via Val Chiarsò nr. 5, nell'abitazione di CUDER Andrea, alle ore 09,25.-----

Avanti ai sottoscritti, ufficiale ed agente di P.G., M.A.s. UPS Pierangelo GAIOTTI e App.s. Giuseppe BORTOLOTTI, entrambi appartenenti alla Sezione di P.G. in intestazione, è presente CUDER Andrea, sopra generalizzato, il quale sentito in merito a circostanze utili ai fini delle indagini, spontaneamente riferisce quanto segue:-----

A.D.R.: nel 1944 ero dipendente della Società Anonima delle Miniere di Cave del Predil e svolgevo le mansioni di Macchinista nella Centrale Idroelettrica di Bretto. Oltre al sottoscritto c'erano altri due macchinisti, ora deceduti, KOSEROC Jacop e KEMPER; il primo ed anche il secondo erano di Bretto. Dietro alla Centrale c'era una caserma in cemento armato dove erano accasermati 12 Carabinieri, che vigilavano sulla Centrale, sulla diga e sulla presa dell'acqua. I militari erano comandati da un Brigadiere del quale ora non ricordo il nome. Per quanto riguarda l'episodio di cui mi chiedete notizie, quanto sapevo e ho visto di persona, l'ho riferito allo scrittore RUSSO Antonio, che l'ha riportato sul libro scritto dallo stesso, dal titolo "Alle Porte dell'Inferno". Ricordo che i partigiani che prelevarono i Carabinieri, erano tutti di origine slovena comandati da un tale "Socian" che abitava di fronte la mia abitazione di Bretto. Al momento del "prelievo" dei Carabinieri, erano circa cinque i partigiani. Preciso che intendo i Carabinieri della casermetta della Centrale, mentre il Brigadiere ed un altro Carabiniere, erano stati presi in un Bar di Bretto. Da quello che so, poi costrinsero il Brigadiere a dire la parola d'ordine per prendere anche quelli nella casermetta. Faccio presente che conoscevo bene il Brigadiere e lo stesso è venuto anche a casa mia e in più occasioni l'ho invitato alla prudenza e di venire poco in paese e soprattutto, quando lo faceva, di venire armato, cosa che non faceva. Anche se qualche cosa avevo intuito, in relazione alla presenza di partigiani in paese non potei fare più di tanto per il Brigadiere, se non invitarlo alla prudenza. Per quello che ricordo "l'anello" di collegamento con i partigiani in paese, era la titolare del Bar, CERNUTA Maria, che a mio parere è quella che ha organizzato tutta la faccenda. La stessa ora è deceduta.-----

A.D.R.: ricordo che quando portarono via i Carabinieri, il Brigadiere mi disse che i partigiani avevano l'intenzione di lasciarlo ai partigiani della "Osoppo Garibaldi", cosa che non avvenne e li uccisero tutti.-----

A.D.R.: come ho già detto i partigiani erano 5, comandati da "Socian", degli altri non ricordo i nomi, poiché erano originari di altri paesi, Plezzo e Socia e altri.-----

Non ho altro da aggiungere né da modificare ed in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-----

L.C.S., in data e luogo di cui sopra.-----

CUDER Andrea

App.s. Giuseppe BORTOLOTTI  
M.A.s. UPS Pierangelo GAIOTTI

Copia dattiloscritta del verbale di s.i. rese da CUDER Andrea, conforme a verbale manoscritto

Il Maresciallo Aiutante s. U.P.S.  
Responsabile della Sezione di P.G.-CC  
(Pierangelo GAIOTTI)



V. Car  
M. Jurek

# Ministero di Grazia e Giustizia

Direzione Generale degli Affari Penali delle Grazie e del Casellario  
Ufficio II



Via Arenula, 70 - 00186 Roma @ dgap.ufficio2@giustizia.it http://www.giustizia.it/ufficio2/ufficio2/uffici2.htm  
Tel. 06/ 68852406; 06/ 68897423; 06/ 68897425; 06/ 68852811 Fax 06/68897528

VIA AEREA

FAX

Rif. n. [ II NA/2000/99/CD/DA ]  
(da citare nella corrispondenza)

Roma,

5 LUG 1999



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DELLA REPUBBLICA di SLOVENIA  
LUBIANA

→ <sup>ep e</sup> PROCURA REPUBBLICA TRIBUNALE  
TOLMEZZO  
(4/ 667/98 RUST OR 76/5/84)

**OGGETTO:** Richiesta di assistenza giudiziaria internazionale formulata dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo nel procedimento penale a carico di Hrovat Alojz. Atto Giudiziario da notificare a Hrovat Alojz, residente a Bovec - Via Mala Vas, 106.

Si ha il pregio di trasmettere, ai sensi della Convenzione in vigore tra l'Italia e la Repubblica Slovenia, la richiesta di notifica in oggetto precisata, con preghiera di inoltrarla all'Autorità giudiziaria competente per l'esecuzione.

Si resta in attesa di ricevere in restituzione, prima del termine fissato per l'udienza, l'atto comprovante l'avvenuta notificazione.

L'occasione è gradita per rinnovare i sensi della più alta stima e considerazione.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO, V. CAR  
generale A.A.R. Domenico Carcano

1/1 : 86 68892739 M.G.DIR.GEN. AA.PP. 11 10/07/99 10:38 A4 NORM Pg. 1/1

ax tras da : 86 68892739 M.G.DIR.GEN. AA.PP. 06 68892739

Št. 5018/99 R.G.N.R.  
Št. 3308/00 R.G.G.I.P.

**SODIŠČE V VIDMU**  
**URAD PREISKOVALNEGA SODNIKA**

**OZNA NILO V TUJINI**

- po čl. 169 zakonika o kazenskem postopku -

**ZADEVA:** postopek št. 3308/00 R.G.G.I.P.  
zoper **HROVAT ALOJZA** roj. 19.06.1924, bivša Jugoslavija  
zaradi kaznivih dejanj po čl. 81, odst. 575-61 točke 11-110-112  
kaz. zakonika; 110-112-81 odst. 605 k.z. 61 točka 2 k.z.; 110-112  
k.z.; 628 k.z.

**PRIPOROČENO** s potrdilom sprejema

**HROVAT ALOJZ**  
**MALA VAS 106**  
**65230 BOVEC**  
**SLOVENIJA**

Glede na to, da tale Urad začenja postopek proti Vam zaradi kaznivih dejanj po čl. 81, odst. 575-61 točke 11-110-112 kaz. zakonika; 110-112-81 odst. 605 k.z. 61 točka 2 k.z.; 110-112 k.z.; 628 k.z., oziroma zaradi uboja najmanj 12 karabinjerjev dne 25.03.1944 v mestu Plezzo (sedaj Bovec na slovenskem ozemlju) s strani skupine partizanov, med katerimi tudi Vi,

vabimo Vas, da določite oziroma izberete domicil na ozemlju Italije, ob opozorilu, da če v roku 30 dni od sprejema tega obvestila ne predložite izjavo oziroma ne izberete domicil v smislu čl. 162 zak. o kazenskem postopku in čl. 62 zakonskega dekreta 271/89, oziroma v primeru da je izjava nepopolna ali neprikladna, vsa oznanila tj. sporočila glede nadaljevanja postopka zoper Vas, bodo odposlana vašem odvetniku, oziroma če ga niste določili, odvetniku, ki vas bo zagovarjal po uradni dolžnosti.

Videm, 07.06.2000

**PREISKOVALNI SODNIK:**  
Dott.ssa Serenella BELTRAME

Priložen prevod in dodatne opombe.

## O P O M B E

### ČL. 162 zakonika o kazenskem postopku

1. Obdolženec mora sporočiti sodišču določeni ali izbrani domicil in vsako njihovo spremembo v pisni obliki oziroma po telegramu ali priporočenem pismu z overjenim podpisom pri javnem beležniku, pristojnem uradniku ali svojem odvetniku.
2. Izjava se lahko sestavi tudi pri sodnem uradu v mestu v katerem je obdolženec.
3. V primeru predvidenem v točki 2 se izjava takoj dostavi pristojnemu sodišču. Enako se postopa v vseh primerih kadar pristojno sodišče, ki je sprejelo izjavo o domicilu, odda postopek v nadaljevanje drugemu sodišču.
4. Dokler pristojno sodišče ne sprejme izjave ali obvestila o domicilu, se štejejo kot veljavna vsa obvestila/oznanila odposlana na naslov predhodno določenega oziroma izbranega domicila.

### ČL. 62 zakonskega dekreta 271/89

Ob sporočanju domicila v smislu čl. 162 zak. o kazenskem postopku, obdolženec mora navesti tudi podatke osebe pri kateri ima domicil.

## OPOZORILA

### ČL. 169, odstavek 3, zakonika o kazenskem postopku

Poziv v smislu 1. odstavka je napisan v jeziku tujega obdolženca v primerih ko ni znano ali obolženec obvlada italijanščino.

### ČL. 63 zak. dekreta 271/89

V smislu določil 169. člena, 3. odstavek, zakonika o kazenskem postopku, vabilu napisanem v italijanskem jeziku se priloži tudi prevod na uradni jezik države v kateri je rojen obdolženec.

esiste (IGNORI MILITARI  
"CORPO SVOLTA")  
M. 281/57/101



Dim' 4  
VISTO: si delega la comunicazione  
notizia di reato al Dr. \_\_\_\_\_  
Padova, il 27 DIC. 2000

**REGIONE CARABINIERI FRIULI-VENEZIA GIULIA**  
- Stazione di Cormons -

CASO "FOIBE" di  
TARASIO e GANCARU

Nr. 13/36-160-1998 di Prot.

34071-Cormons, 21 dicembre 2000

**OGGETTO:** procedimento penale nr. 665/98 della Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Roma - denuncia sporta da PIRINA Marco.

**ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O**  
il Tribunale Militare di

**PADOVA**

Per quanto di eventuale competenza si trasmette l'allegata Notizia di Reato nr. 13/36-159-1998 datata 20 dicembre 2000 di questo comando.

L'inchiesta è nata alcuni anni fa su specifica denuncia e riguarda fatti commessi dalla Divisione partigiana Garibaldi-Natsione che combatteva nella Venezia Giulia e che fu anche alleata dei partigiani jugoslavi con lo scopo, ormai storicamente riconosciuto, di anettere la Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito.

Per competenza l'inchiesta veniva affidata alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Roma - dott. Giuseppe Pititto - che con delega nr. 665/98 r.g.n.r. affidava le indagini a questo comando. Essa infatti, in un primo momento riguardava i fatti comunemente definiti "FOIBE".

Nel corso degli accertamenti si ravvisavano implicazioni di carattere militare perché:

- la Divisione Partigiana Garibaldi-Natsione faceva parte del C.V.L. (Corpo Volontari Libertà), di fatto riconosciuto quale "esercito Italiano" dopo l' 8 settembre '43, quindi aventi uno status di militari a tutti gli effetti;
- Molte soppressioni avvenivano durante il periodo bellico per violazioni che non prescrivevano la pena capitale;
- I Tribunali Militari (cosiddetti Tribunali del Popolo) instaurati in seno alla formazione partigiana talvolta sentenziavano senza nemmeno la presenza dell'imputato che di conseguenza non poteva difendersi, o senza difensore o addirittura "sommariamente".

La N.d. R. è divisa in cinque volumi:

- Il primo, diviso in due volumi, riguarda la ricostruzione storica dei fatti;
- Il secondo, anch'esso diviso in due volumi, riguarda i fatti specifici ricostruiti uno ad uno;
- Il terzo riguarda l'identificazione dei responsabili ancora in vita.

IL COMANDANTE  
(Mar. Ca. Baffarello Donato)





**Eccidio di 12 Carabinieri in Breto (ora Slovenia ma all'epoca territorio italiano)**

*Fatti avvenuti in:* Breto Inferiore (ora Slovenia) il: 23 marzo 1944

*Soggetto passivo:* PERPIGNANO Dino cl. 1921; AMENICI Primo cl. 1905; BERTOGLIE Lindo cl. 1921; CASTELLANO Michele cl. 1910; COLSI Rodolfo cl. 1920; DEL VECCHIO Domenico cl. 1924; FERRETTI Fernando cl. 1920; FERRO Antonio cl. 1923; FRANZAN Attilio cl. 1913; TOGNAZZO Pietro cl. 1912; RUGGIERO Pasquale cl. 1924 e ZILIO Adelmino cl. 1921; tutti Carabinieri in forza alla Compagnia Carabinieri di Tarvisio e preposti alla sorveglianza di una centrale elettrica in Breto Inferiore;

*soggetto attivo:* HOROVAT Alojz e altri ignoti;

*Testimoni:* SCREM Tarsilio; URBICA Cesare; NASTRO Catello; LA BRUNA Bruno; DE CILLIA Ferruccio; BULIANI Federico; GAGLIARDI Giuseppe, tutti in atti generalizzati;

*Titolo del reato:* omicidio continuato;

*Evento:* Era il giorno 23 marzo 1944 allor'quando una pattuglia di partigiani sloveni attaccava il presidio dei Carabinieri di guardia alla centrale elettrica in quel di Breto Inferiore all'epoca Italia ma ora Slovenia.

I Carabinieri venivano condotti in un anfratto non molto distante dal luogo della cattura e qui a lungo seviziati (rotte le ossa di braccia e gambe; legati col filo di ferro i testicoli e quindi le gambe tanto che ogni movimento provocava l'estirpazione dei testicoli stessi) e quindi uccisi a colpi di piccone (poiché i corpi presentavano grossi buchi provocati, con ogni probabilità, da un piccone).

*Movente:* Anche se il movente non è specifico probabilmente gira attorno al fatto che i Carabinieri rappresentavano l'Italia e l'italianità di quelle terre, pertanto considerati nemici da chi, invece, vedeva in quella zona la settima federativa jugoslava

*Varie:* Anche in questo caso, come nella stragrande maggioranza dei fatti (se non proprio in tutti), il responsabile dell'eccidio percepisce una pensione italiana anche per i suoi meriti di guerra.

Il tutto è in allegato 44



*26.8.1944, arrestato dalle forze partigiane mentre transitava lungo la strada che conduce a Cividale, disperso;*

**17. PASCOLAT Francesco**, nato a Cormòns il 30.7.1900, già residente a Cormòns, guardiano presso i cantieri già milite della polizia confinaria, 7.5.1945 *prelevato da forze partigiane e disperso;*

**18. PENASA Giuseppe**, nato a Trieste il 16.09.1900 già residente in San Leonardo (UD),

**19. SALMASO Luigi**, nato a San Giorgio delle Pertiche 18.10.1901, già residente a Cormòns, Brigadiere dei Carabinieri in forza alla Stazione CC di Cormòns, 26.2.1945 *ucciso dalle forze partigiane a Cormòns allo scopo di rapinargli le armi;*

**20. SFILIGOI Antonio**, nato a Cormòns il 7.5.1909, già ivi residente, civile, bracciante agricolo, 7.2.1945 *prelevato dalle forze partigiane a Lonzano di Dolegna del Collio e disperso;*

**21. STEFANETTO Pietro**, nato a Arzignano il 29.02.1906, già residente a Cormòns, Guardia di Finanza, 1.4.1945 *ucciso dalle forze partigiane a scopo di rapina nella zona di San Lorenzo di Mossa;*

**22. TAVIAN Giovanni**, nato a Cormòns il 13.10.1908, già ivi residente, civile, bracciante, 10.5.1945 *prelevato dalle forze partigiane e deportato in Jugoslavia, disperso;*

**23. TOMADIN Francesco**, nato a Cormòns il 28.7.1894, già residente a Cormòns, civile, segantino, 14.4.1944 *fucilato dalle forze partigiane sul Collio;*

**24. TURISANI Edi**, nato a Cormòns il 7.5.1923, già ivi residente, studente, *prelevato da forze partigiane, disperso;*

**25. VOLPE Luciano**, nato a Recalmuto il 2.01.1906, già residente a Cormòns, ucciso dai partigiani il 01.04.1945, Guardia di Finanza.

**26. TURISANI Italo**, nato a Cormòns il 1.10.1924, già ivi residente, studente, *catturato dalle forze partigiane, disperso;*

*27. come si evince dalla testimonianza di TURISANI Danilo, vi sono circa una quindicina di giovani i quali presentatisi per arruolarsi nelle file partigiane veniva trucidati e depredati di quanto avevano compresi i vestiti.*

*28. da testimonianze ricevute, si apprendeva che nel comune di Faedis (UD) frazione Streminz, è tutt'ora esistente una fossa comune in cui sono attualmente sepolti 09 (nove) cadaveri di persone fucilate dai partigiani della GARIBALDI*

*PERPIGNANO Dino cl. 1921; AMENICI Primo cl. 1905; BERTOGLIE Lindo cl. 1921;*

*CASTELLANO Michele cl. 1910; COLSI Rodolfo cl. 1920; DEL VECCHIO Domenico cl. 1924;*

*FERRETTI Fernando cl. 1920; FERRO Antonio cl. 1923; FRANZAN Attilio cl. 1913; TOGNAZZO*



*Pietro* cl. 1912; *RUGGIERO Pasquale* cl. 1924 e *ZILIO Adelmino* cl. 1921; tutti Carabinieri in forza alla Compagnia Carabinieri di Tarvisio e preposti alla sorveglianza di una centrale elettrica in Bretto Inferiore;

#### **cormonesi deportati in Jugoslavia**

1. **AZZARELLO Luigi**, nato a Palermo il 7.6.1885, coniugato, impiegato, rientrato in patria ed emigrato per Mirano, deceduto;
2. **BON Pietro**, nato a Cormòns il 13.1.1926, celibe, falegname;
3. **BRUMATI Marino**, nato Farra d'Isonzo il 26.08.1985, segretario comunale;
4. **BUDIN Giuseppe**, (?) rientrato dalla Jugoslavia il 29.7.1945.
5. **BUDIN Giuseppe**, nato a Quisca, il 11.4.1910, coniugato, lattoniere;
6. **BULLO Giuseppe**, nato a Cormòns il 12.10.1921, già ivi residente, civile, impiegato comunale, 5.5.1945, *prelevato dalle forze partigiane e disperso in località ignota del Collio*;
7. **CAMAUR Livia**, nata a Cormòns il 6.12.1907, rintrata in patria il giorno 29 maggio 1945, in vita (resa testimonianza).
8. **CECCON Virgilio**, nato a Zenson di Piave il 27.6.1907, coniugato, manovale, rientrato in patria il 16.6.1945, deceduto nel 1976;
9. **CELLI Luigia**, nata a Medea il 26.1.1923, coniugata, rientrata e deceduta a Trivignano Udinese il 27.4.145 assieme al marito **DEL ZOTTO Girardo** Vittorio;
10. **CONTINO Biagio**, nato a Eraclea il 06.02.1902, già residente a Cormòns, civile, impiegato, 7.5.1945 *prelevato dalle forze partigiane a Cormòns e deportato in località imprecisata del Goriziano, mai rientrato*;
11. **COSMARO Maria**, già residente a Clauretto (UD).
12. **D'ORAZIO Donatella**, nata a Cormòns il 1.7.1921, coniugata, impiegata, rientrata in patria il 10.8.45, emigrata in america;
13. **DEL ZOTTO Giraldo** Vittorio; nato a Manzano il 3.12.1924, barbiere, coniugato rientrato il 27.4.45
14. **DIBARBORA Luigi**, nato a Medea l'8.5.1898, coniugato, tagliapietra, rientrato in patria il 29.7.1945, deceduto;
15. **FONTANINI Carlo**, nato a Manzano il 23.7.1918, coniugato, deceduto presumibilmente a Gorizia;
16. **GASPARUTTI Rodolfo**, nato a Corno di Rosazzo il 29.7.1902, fabbro ferraio, coniugato;





## REGIONE CARABINIERI FRIULI-VENEZIA GIULIA

### *Compagnia di Tarvisio*

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da:

- NASTRO Catello, nato a Castellamare di Stabia (NA) il 19.01.1948, residente in Tarvisio, frazione di Fusine in Valromana, Via Cavour 11, noto all'Ufficio.

Il 06.05.2002, alle ore 10.15 circa, in Tarvisio, nell'ufficio del comandante della locale Compagnia CC.

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. Cap. CC LORUSSO Michele Angelo, comandante del reparto in intestazione e Mar. Ord., SALVAGNIN Emanuele, comandante della Stazione CC di Moggio Udinese (UD) diamo atto che è qui presente il nominato in oggetto, il quale viene sentito in merito a quanto di sua conoscenza circa i noti fatti di Malga Bala.

Si dà atto che viene data lettura integrale delle sommarie informazioni già rese da NASTRO Catello in data 25 maggio 1998 davanti all'allora comandante di questa Compagnia CC ed all'attuale comandante della locale Stazione CC.

D. Conferma il tenore delle sue dichiarazioni appena rilette?

R. Sì, le confermo integralmente. Posso aggiungere che, in merito alla relazione di servizio da me compilata subito dopo il controllo del HROVAT Alojz e citata nel verbale riletto, una copia della stessa dovrebbe ancora trovarsi all'interno dell'Ordine di Servizio di quel giorno e che, comunque, sapendo di essere stato oggi convocato per essere sentito nuovamente sui fatti in argomento, ho reperito l'appunto che vergai personalmente all'atto del controllo medesimo e che, ad ogni buon fine, vi consegno.

Si dà atto che viene acquisito in originale l'appunto in questione.

D. Ha altro da aggiungere?

R. No.

Il presente verbale viene chiuso alle ore 11.00 odierne, previa riletture e conferma.

*do [Signature]*  
*Cap. [Signature]*

*Marco Catello*

REGIONE CARABINIERI FRIULI VENEZIA GIULIA  
Stazione di Tarvisio

URBALE di sommarie informazioni rese da:-----  
NASTRO Catello, nato a Castellamare di Stabia (NA) il 19.01.1948, residente a Tarvisio  
frazione Fusine Valromana, via Cavour nr.11, coniugato, pensionato.-----

l'anno 1998 addì 25 del mese di maggio nell'ufficio del comando Stazione CC di Tarvisio, alle ore  
09,25.

Avanti a Noi sottoscritti M.A.s.u.p.s. Sappada Giovanni e Ten. Simoniello Gianfilippo, entrambi  
appartenenti al suddetto reparto, è presente il signor Nastro Catello, in rubrica m.g., il quale viene  
sentito in merito all'eccidio di dodici Carabinieri avvenuto il 23.3.1944 a Bretto Inferiore,  
esplicitamente dichiara:-----

Non ricordo bene se fosse l'anno 1992 oppure il 1993, venivo contattato dal signor Russo Antonio  
da Pontebba il quale mi invitava unitamente a Ferruccio De Cillia, La Bruna Bruno, ad andare con lui  
in Jugoslavia e precisamente a Bretto di Sotto in quanto stava preparando un libro sulla vicenda dei  
carabinieri trucidati nel 1944. Dopo aver consumato una cena a Plezzo ci siamo portati verso Bretto  
di Sotto a contattare un ex Carabiniere di circa 80 anni il quale all'epoca aveva l'incarico di guardiano  
di un museo di guerra della zona. Infatti tutti assieme ci siamo introdotti in questo museo e lì il Russo  
incontrava e si intratteneva a parlare con questo ex Carabiniere di origine fiorentina, ma coniugato  
con donna jugoslava.-----

In questo incontro ci si limitava a prendere un appuntamento per la sera stessa presso l'abitazione  
dell'ex Carabiniere, sita a poche centinaia di metri dal museo. Il Russo, una volta definito l'orario  
dell'incontro nel rivolgersi a noi chiari che l'appuntamento preso presso l'abitazione era dovuto al  
fatto che non gradiva essere visto in compagnia di italiani alla vista di paesani, soprattutto poiché si  
trattava di un giornalista. Come da accordi presi con l'ex Carabiniere raggiungemmo casa di  
quest'ultimo in modo particolarmente discreto, oserei dire quasi furtivo, distanziati a gruppi di due:  
infatti l'ex Carabiniere voleva assolutamente evitare che fossimo notati dai vicini di casa. Il colloquio  
avvenne al buio e con soltanto due candele accese; sempre su richiesta del vecchio si parlava  
sottovoce e negò la possibilità di fare registrazioni o fotografie. Tra il Russo e l'ex Carabiniere vi fu  
uno scambio di domande e risposte. In particolare il vecchio era a conoscenza di molti particolari della  
vicenda relativa all'eccidio dei Carabinieri avvenuto a Bretto. Posso pertanto affermare che l'ex  
Carabiniere era fermamente convinto dell'esistenza ancora in vita di appartenenti al gruppo di fuoco e  
peraltro residenti a Bretto. I nomi eventualmente fatti da lui sono stati fatti al Russo con il quale  
interloquiva in modo diretto; io in particolare ero un po' distante e seguivo a tratti.-----

Altra circostanza da riferire è quella relativa ad un controllo da me operato nel 1992 o 1993 in Piazza  
Unità. Mentre sostavo quale capo equipaggio del Nucleo Radiomobile si avvicinava un ex collega,  
certo Guagliardi Giuseppe, il quale mi riferiva che presso la pizzeria "Raibl" di Tarvisio stava cenando  
una persona sospettata essere il capo dei partigiani slavi responsabile dell'eccidio. Mentre mi portavo  
verso l'esercizio pubblico sopraggiunse il Comandante della Compagnia Capitano Gianni Sangiorgi il  
quale mi diede l'ordine di controllarlo. Subito dopo notai una persona di sesso maschile che uscendo  
dal Raibl si portava presso il Bar da Urbica al che il Guagliardi mi disse: "è lui". Unitamente al  
Capitano siamo entrati nel bar; detta persona si trovava al banco di mescita e dialogava  
amichevolemente con il signor Cesare Urbica. Gli facevo la richiesta di esibirmi un documento di  
riconoscimento al che lui con voce alterata e con accenti incertini si lamentava guardando verso  
l'Urbica e dicendo come mai questi controlli, sono tanti anni che vengo a Tarvisio, sono conosciuto  
dal Cavaliere Urbica e prendo la pensione presso la Banca Cattolica ora Ambroveneto. Insisteva nella  
richiesta di documenti perché lui non era da me conosciuto. Lo stesso scosso dalla richiesta, mi  
esibiva un documento di riconoscimento intestato a Hrovat Alojz le cui generalità complete si

Mario

- segue verbale di s.i. rese da NASTRO Catello -

Ho ricavato dalla mia relazione di servizio effettuata all'ora. Alla mia richiesta di conoscere come  
se raggiunto Tarvisio, il predetto riferiva di avere una autovettura parcheggiata in piazza Unità  
a bordo la moglie, il figlio e la sorella. Raggiunta l'autovettura controllai gli occupanti e da  
rtamento effettuato tramite il terminale risultavano negativi.-----  
to. letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-----

Luigi Lepelle  
Nastro Catello  
Ten. G. Simonello



## Regione Carabinieri Friuli Venezia Giulia

### Compagnia di Tarvisio

VERBALE di sommarie informazioni, rese ai sensi dell'art. 351 del c.p.p. da:-----

- POHAR Anna, nata a Plezzo (Slo) il 27.02.1923, residente a Tarvisio in Via Gorizia nr. 19, vedova, pensionata, identificata tramite C.I. nr. AE1965083, rilasciata dal Comune di Tarvisio il 23.03.2000.-----//

L'anno 2002, addì 14 del mese di Maggio, alle ore 14.57, negli Uffici del Comando Compagnia Carabinieri di Tarvisio.-----//

Avanti a Noi sottoscritti Maresciallo Ordinario Emanuele SALVAGNIN comandante della Stazione Carabinieri di Moggio Udinese, è presente la Sig.ra POHAR Anna, in rubrica generalizzata, la quale, sentita in merito all'eccidio di dodici carabinieri perpetrato in località Malga Bala (attuale Slovenia) il 23 marzo 1944 ad opera di appartenenti al IX Corpus Sloveno (cd. partigiani "titini"), dichiara quanto segue:-----//

DOMANDA: Cosa può riferire in merito all'eccidio di 12 carabinieri perpetrato nella zona di Bretto (attuale Slovenia) il 23.03.1944?-----//

RISPOSTA: Ho abitato a Bretto di Mezzo, frazione del Comune di Plezzo, fino a poco dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, ossia fino a quando mio marito, che prestava servizio come carabiniere al seguito delle truppe di stanza in Jugoslavia, è ritornato a casa dopo essersi dato alla macchia. Subito dopo il suo arrivo, i partigiani titini hanno cominciato a farci pervenire messaggi, infilandoli sotto le porte, nei quali intimavano a mio marito di unirsi a loro. Non volendo unirsi a partigiani, mio marito KLAVORA Augusto ha preferito traslocare a Cave del Predil dove è andato a lavorare in miniera come guardia.-----//

Abitavamo in una casa a due piani e sopra di noi abitavano due ragazze, Ida e Irene MANGANELLA, il cui nonno, BERLOT, di cui non ricordo il nome, lavorava alla centrale idroelettrica di Bretto. Il Brigadiere dei Carabinieri deputati a fare la guardia alla centrale, PERPIGNANO, frequentava spesso la casa di queste ragazze, per cui lo conoscevo bene. Dopo l'eccidio, ricordo che ero incinta del primo figlio, sono stata a vedere i corpi dei carabinieri che erano stati messi in mostra sulla pubblica piazza, vicino alla chiesa. Ricordo che erano straziati, massacrati, feriti in ogni parte del corpo.-----//

DOMANDA: Hai mai sentito accenni a chi potesse essere l'autore della strage?-----

RISPOSTA: No, in quel periodo avevamo talmente paura dei partigiani che non osavamo neppure parlarne con amici o conoscenti poiché temevamo che qualcuno potesse andare a riferire tali discorsi ai partigiani.-----//

DOMANDA: lei ha mai conosciuto qualcuno dei partigiani che operavano in quella zona? -

RISPOSTA: Ho conosciuto, ma quando eravamo bambini, il comandante dei partigiani di allora, quello che chiamavano "Socian". Il suo nome circolava spesso nel paese, ma non ne sapevo molto, forse perché la gente, sapendo che ero moglie di un carabiniere, non si confidava molto con me.-----//

DOMANDA: Ricorda se, all'epoca, qualcuno aveva associato il nome di "Socian" all'omicidio dei carabinieri?-----//

RISPOSTA: No, non ho mai sentito nessuno accusarlo direttamente. Era però noto a tutti che la strage era stata compiuta dai partigiani.-----//

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

Pohar Anna  
F. Salvagnin  
do 5/1/02



**Regione Carabinieri Friuli Venezia Giulia**  
**Compagnia di Tarvisio**

VERBALE di sommarie informazioni, rese ai sensi dell'art. 351 del c.p.p. da:-----  
- KRAVANJA Ferdinando, nato a Tarvisio (UD) il 10.07.1927, ivi residente  
in Via Armando Diaz nr. 78, stato libero, pensionato, identificato tramite  
C.I. nr. AC6349273 rilasciata dal Comune di Tarvisio in data 26.03.1998.--

L'anno 2002, addì 14 del mese di Maggio, alle ore 10.50, negli Uffici del Comando  
Compagnia Carabinieri di Tarvisio.-----//

Avanti a Noi sottoscritti Maresciallo Ordinario Emanuele SALVAGNIN, comandante della  
Stazione Carabinieri di Moggio Udinese, è presente il Sig. KRAVANJA Ferdinando, il  
quale, sentito in merito all'eccidio di dodici carabinieri perpetrato in località Malga Bala  
(attuale Slovenia) il 23 marzo 1944 ad opera di appartenenti al IX Corpus Sloveno (cd.  
partigiani "titini"), dichiara quanto segue:-----//

DOMANDA: cosa ricorda dei fatti accaduti nel marzo 1944?-----//

RISPOSTA: All'epoca dei fatti avevo 16 anni e mezzo e lavoravo alla teleferica della  
miniera di Cave del Predil. Premetto che circa un anno prima, nel '43, abitavo a Coritenza,  
una località del Comune di Plezzo sita nelle vicinanze della frazione di Bretto di Sopra. Per  
rappresaglia, i Tedeschi, probabilmente aiutati dagli Italiani, hanno dato fuoco alle case di  
Bretto di Sopra e di Coritenza, bruciando viva una donna disabile dentro la sua stessa casa.  
Dopodiché hanno fucilato 16 persone sul posto ed hanno rinchiuso tutti gli altri, me  
compreso, nella caserma "Italia" di Tarvisio, dalla quale sono stato liberato tre giorni dopo  
grazie all'intercessione della direzione della miniera. Quando vi fu l'attentato alla centrale  
idroelettrica ce ne accorgemmo poiché mancò la corrente per un giorno, e si sparse la voce  
che i carabinieri che prestavano servizio di guardia a quell'istallazione erano stati rapiti.  
Alcuni giorni dopo iniziò a circolare la voce che gli stessi erano stati ritrovati, trucidati, in  
località Bala e mio padre, che si chiamava Ferdinando come me, andò anche a vedere i corpi  
quando questi furono portati a Tarvisio. Presumo che si sia trattato di una vendetta per un  
massacro di partigiani compiuto prima dell'armistizio dai nostri soldati, i quali sorpresero e  
trucidarono molti partigiani sul monte Golobar, trascinandoli poi a valle legati con il fil di  
ferro. Si tratta degli episodi più gravi successi nella zona di Plezzo, mentre prima c'erano  
state solamente schermaglie tra partigiani e nazifascisti senza spargimenti di sangue.  
Purtroppo la colpa è stata della guerra, difficile attribuire colpe specifiche a tedeschi o  
partigiani.-----//

DOMANDA: Lei conosceva i partigiani che componevano il commando che ha ucciso i  
carabinieri?-----//

RISPOSTA: Sì, come scrive RUSSO nel suo libro, a comandare i partigiani c'era un tipo  
chiamato "Likar", una persona feroce che ho conosciuto di persona, nel '42 o '43, mentre  
ero in compagnia di un amico, MLEKUS Felice, il quale si è poi unito ai partigiani ed è  
stato ucciso dai tedeschi. In quell'occasione, "Likar" mi disse che non meritavo neanche  
una pallottola, dato che io non mi ero schierato né con i fascisti né con i partigiani.  
Conoscevo molte persone di Bretto che si erano unite ai partigiani, però non saprei quali di  
queste possano aver materialmente partecipato all'azione contro i carabinieri. Io stesso mi  
sono unito ai partigiani Jugoslavi dopo che questi erano entrati a Cave del Predil, nel

aggio 1945. Sono stato mobilitato con l'esercito Jugoslavo e ci sono rimasto pochi mesi,  
no a quando, per motivi di salute, mi sono ricoverato in un sanatorio Jugoslavo prima ed in  
pedale a Tolmezzo poi.-----//

DOMANDA: Lei conosceva qualcuno dei carabinieri uccisi a Bretto?-----//

RISPOSTA: Ho sentito dire che si trattava degli stessi carabinieri che custodivano me e gli  
altri alla caserma "Italia" nel periodo descritto prima, ma non ne conoscevo nessuno  
personalmente.-----//

DOMANDA: dei partigiani che lei conosceva, nessuno le ha mai parlato dell'azione contro i  
carabinieri di Bretto?-----//

RISPOSTA: No, nessuno, anche perché, quando questi si univano ai partigiani sparivano.  
Quando poi sono stato mobilitato con l'esercito Jugoslavo sono stato mandato verso  
Monfalcone, quindi non avevo contatti con quelli di Bretto.

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.-----//

no 5/11/

Stenante Ferdinando



**PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA**  
**presso il Tribunale Militare di Padova**  
Ind. Telegr. TRIBUNAMILES Padova, tel. 049/8751596, Fax 049/8202106

**AVVISO ALL'INDAGATO DELLA CONCLUSIONE  
DELLE INDAGINI PRELIMINARI**  
- art. 415 bis c.p.p. -

Il Pubblico Ministero Dottor **Sergio DINI**,  
Visti gli atti del procedimento n. 6/2001 R.G.N.R. abbinato al n. 98/2002 R.G.N.R.,  
Notifica alla persona sottoposta alle indagini:

1. **HROVAT Alojz**, nato il 19.06.1924 e residente a Bovec Via Mala Vas 106,
2. **GIANFRATE Silvio**, nato nel 1922 a Bovec e residente a Kromberk Iztokova Ulica 66 Nova Gorica,

**al difensore di HROVAT:**

**Avv. PASQUAL Giorgio**, del foro di Padova con studio in Padova in via R.Rinaldi 25, Tel. 049664462, nominato difensore d'ufficio;

**al difensore di GIANFRATE Silvio:**

**Avv. LUPI Michela**, del Foro di Padova, con studio in Padova in via Vesalio 6, Tel. 049/661782, nominato difensore d'ufficio,

**DI AVER CONCLUSO LE INDAGINI PRELIMINARI**

Effettuate nel procedimento penale in epigrafe – non suscettibile allo stato di archiviazione – relativamente al reato di:

**“violenza continuata mediante omicidio contro prigionieri di guerra, aggravata” (artt. 47 n. 2 e 211 c.p.m.g., 195 c.p.m.g., 61 n. 4 cp.)** perché, in concorso tra loro e con altri appartenenti al IX Corpus sloveno (alcuni allo stato ancora ignoti, altri deceduti (LIKAR Ivan e URSIC Franc), con più azioni distinte ma esecutive del medesimo disegno criminoso, nella mattinata del 25 marzo 1944 in località Malga Bala, partecipava all'omicidio di dodici carabinieri, nelle persone di: PERPIGNANO Dino, AMENICI Primo, BERTOGLIE Lindo, CASTELLANO Michele, COLSI Rodolfo, DEL VECCHIO Domenico, FERRETTI Fernando, FERRO Antonio, FRANZAN Attilio, TOGNAZZO Pietro, RUGGIERO Pasquale e ZILIO Adelmino,

Con le aggravanti:

- a) Di avere agito con premeditazione;
- b) Di avere agito per motivi abietti costituiti dall'odio nei confronti di appartenenti al ceppo etnico italiano;
- c) Di avere agito con sevizie e crudeltà consistenti nel far ingerire ai prigionieri, con particolare crudeltà, soda caustica e sale nero (con conseguente dissenteria); nell'averli legati con il filo di ferro ai polsi ed in seguito “incaprettati” ed infine di averne cagionato la morte con colpi di piccone, di bastone e con calci.

Fatti verificatisi nei pressi di Cave del Predi (UD) (località Malga Bala) nella mattinata del 25 marzo 1944.

## AVVISA

1. Che la documentazione relativa alle indagini espletate è depositata presso la Segreteria del proprio Ufficio, dove la persona sottoposta alle indagini ed il suo difensore hanno facoltà di prendere visione ed estrarne copia;
2. Che entro il termine di 20 (venti) giorni dalla notifica del presente atto l'indagato ha facoltà di:
  - Presentare memorie;
  - Produrre documenti;
  - Presentare documentazione relativa alle investigazioni del difensore;
  - Chiedere al Pubblico Ministero il compimento di atti di indagine;
  - Presentarsi al Pubblico Ministero per rilasciare dichiarazioni;
  - Chiedere al Pubblico Ministero di essere sottoposto all'interrogatorio.

## AVVISA

Che **HROVAT Alojz** e **GIANFRATE Silvio**, hanno la facoltà di nominare un proprio difensore di fiducia, in mancanza saranno assistiti rispettivamente dai difensori d'ufficio **Avv. PASQUAL Giorgio**, del foro di Padova con studio in Padova in via R.Rinaldi 25, Tel. 049664462 e **Avv. LUPI Michela**, del Foro di Padova, con studio in Padova in via Vesalio 6, Tel. 049/661782,

Padova, li 6 maggio 2002

IL SOST.PROCURATORE MILITARE DELLA REPUBBLICA  
- Dr. Sergio DINI -



## Regione Carabinieri Friuli Venezia Giulia

### Compagnia di Tarvisio

Nr. 355/13-3-1998 di prot.

Tarvisio, 17 maggio 2002

OGGETTO: Delega di attività di indagine al procedimento penale nr. 6/2001/R.G.N.R. a carico di appartenenti al IX Corpus Sloveno.  
*Esito indagini.*

ALLA PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE MILITARE DI

PADOVA

1. Con due distinte deleghe, datate 18 febbraio e 2 aprile 2002, codesta Procura Militare incaricava questo comando di assumere sommarie informazioni da 18 persone informate sui fatti relativi all'eccidio di 12 Carabinieri avvenuto in località Malga Bala (Slovenia) il 23 marzo 1944.  
–
  
2. Si premette che alcune delle persone in questione non sono state sentite per i motivi indicati di seguito accanto a ciascun nominativo:
  - URBICA Cesare, nato a Tarvisio (UD) il 23.12.1931, è **deceduto** il 01.01.1999;
  - KOMAC Vittoria, vedova FOCHESATO, nata a Plezzo (SLO) il 30.07.1911, è **deceduta** il 22.12.1997;
  - BULIANI Federico, nato a Pontebba (UD) il 15.03.1913, è **emigrato** da Tarvisio per Udine il 03.12.2001;
  - GAGLIARDI Giuseppe, nato a San Demetrio Corone (CS) il 29.01.1932, **ivi residente**;
  - STRUKLJ Anna non risulta censita presso l'anagrafe dei Comuni della giurisdizione; due STRUKELJ Anna erano censite a Tarvisio: una, nata a Plezzo (SLO) il

12.05.1916, è **deceduta** in Udine il 14.02.2002, l'altra, nata a Plezzo (SLO) il 15.11.1906, è emigrata per Migliaro (FE) il 03.06.1987 e **non** è ancora stata **localizzata** con precisione;

- DELLA MEA Angela, nata a Chiusaforte (UD) il 25.07.1938, risulta **emigrata** per il comune di Udine in data 21.01.1980 e non ancora localizzata con certezza.

Le persone emigrate per comuni lontani da questo comando non sono state sentite per mancanza di facoltà di sub delega.

Dalle indicazioni fornite dai soggetti fino ad ora sentiti, in sintesi, si deduce che:

- nel marzo 1944, un commando di partigiani "titini", capeggiati da tale "Likar" di Bretto, catturò 12 carabinieri nel corso di un'azione di guerriglia contro la centrale idroelettrica di Bretto, azione che provocò, tra l'altro, l'interruzione dell'energia elettrica alla miniera di Cave del Predil;
- i corpi dei militari furono ritrovati alcuni giorni dopo in un crepaccio, in località Malga Bala; vennero trasportati a valle dagli Alpini, con un camion della società mineraria e, dopo essere stati ripuliti, furono esposti sulla pubblica piazza a Tarvisio;
- le ferite presenti sui corpi dei carabinieri, escluso uno di essi, non erano riconducibili, per forma e dimensioni, a fori di proiettile; l'accanimento dei carnefici nella loro opera induce ancor oggi alcuni testimoni a descrivere i corpi come "carcasse di animali uscite dal macello".

3. Allo scopo di chiarire ulteriormente i particolari della strage, si prega di voler:

- autorizzare questo Comando all'escussione di altri due soggetti presumibilmente informati sui fatti, DURIGHELLO Felice di Paularo e COLLEDANI Giovanni di Tolmezzo,
- concedere la possibilità di sub delegare gli accertamenti per i testimoni non residenti in giurisdizione.

Si allegano i verbali di s.i. richiesti.

IL COMANDANTE  
(Cap. Michele Angelo Lorusso)





*F.ia Rinaldo Pinabli 26*

## **TRIBUNALE MILITARE - PADOVA**

Ind. Telegr. TRIBUNAMILES Padova - tel. 049 /8751596 -fax 049/8202106

Ufficio Testi e Copie

**P. St. n. 06/2001 R.G.N.R.+ abbinati**

**Padova, li 19 MAG. 2008**

**OGGETTO:** Procedimento penale n. 06/2001 R.G.N.R. + abbinati nei confronti di  
Alojz HROVAT + altri.

**Al Presidente dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
Cav. di Gr. Croce Arrigo VARANO  
Via Monte Grappa, 3/C  
25128 BRESCIA**

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Riferimento let. n. 19/E del 9 maggio 2008.

Egregio Cavaliere,

in merito a quanto richiesto dalla S.V. con la lettera del 9 maggio u.s., si  
comunica che il procedimento penale a carico dei nominati in oggetto si è concluso con decreto di  
archiviazione emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di questo Tribunale Militare in data 26  
aprile 2005.

Inoltre, La informo che è stato autorizzato a prendere visione e ad ottenere copia  
degli atti contenuti nel fascicolo sopraemarginato.

Distinti saluti.

**IL SOTTUFFICIALE ADDETTO  
Primo Maresciallo Giuseppe SAMELE**

## Colui che ha smosso le alte sfere

Tra i tanti venuti da lontano, in prima fila il maresciallo in pensione, Arrigo Varano, presidente della sezione bresciana dei carabinieri in pensione. Con lui un componente il direttivo bresciano Giovanni Adamo.

Varano e' colui che ha dato man forte ad Antonio Russo, da cui e' partito il tutto con la pubblicazione del libro sulla strage "Alle porte dell'inferno"; Varano ha fatta sua questa vicenda, interessando coi suoi interventi e le sue lettere il Presidente dello Stato a ogni singolo rappresentante delle autorita' italiane. Ha smosso l'opinione giornalistica nazionale e finalmente siamo riusciti a Tarvisio a vivere ore diverse dalle precedenti.



I DUE ASSENTI

N. 6/2001 R.G.N.R. abbinato a N. 293/2001 e 98/2002 R.G.N.R.

N. 431/2001 R. G.I.P.



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO  
SEZIONE PROVINCIALE "A. GASPARI"  
25128 BRESCIA  
Via Monte Grappa, 3/c - Tel. 030/307019



Padova, li 23 Maggio 2008.

IL PRESIDENTE

Gen. di G. Cecco Arrigo VARINO

**TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA**  
Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

**DECRETO DI ARCHIVIAZIONE**

(Artt. 408 ss c.p.p., 125 d.att. c.p.p., 261 c.p.m.p.)

Il Giudice per le Indagini Preliminari dott. Roberto RIVELLO,

Visti gli atti nei procedimenti sopra emarginati nei confronti di:

- A) **HROVAT Alojz**, nato il 19.06.1924 nella ex Jugoslavia
- B) **KRAVANJA Lois detto GAIGER**;
- C) **GIANFRATE Silvestro**, nato l'11.03.1922 a Plezzo (GO)
- D) **LIKAR Ivan detto SOCIAN**
- E) **URSIC Franc detto JOSKO**

indagati per il reato di: **VIOLENZA CONTRO PRIGIONIERI DI GUERRA MEDIANTE OMICIDIO, AGGRAVATA E CONTINUATA** (artt. 211 c.p.m.g. in relazione art. 195 c.p.m.p., 47 c.p.m.g., 81 cpv c.p., 61 n. 4 c.p.), commesso il 23.03.1944 o in data successiva e ad essa prossima, persone offese: PERPIGNANO D ino, AMENICI P rimo, B ERTOGLIE L indo, C ASTELLANO Michele, COLSI Rodolfo, DEL VECCHIO Domenico, FERRETTI Fernando, FERRO Antonio, FRANZAN Attilio, TOGNAZZO Pietro, RUGGIERO Pasquale, ZILIO Adelmino.

Rilevato che, con tre atti distinti, concernenti lo stesso fatto delittuoso ma rispettivamente riferibili il primo alla posizione di HROVAT Alojz, il secondo alla posizione di KRAVANJA Lois detto GAIGER e di GIANFRATE Silvestro, il terzo alla posizione di URSIC Franc detto JOSKO e di LIKAR Ivan detto

SOCIAN, il Pubblico Ministero ha richiesto l'archiviazione del procedimento a carico di detti indagati, rilevando non essere stati raccolti a carico degli stessi «sufficienti elementi circa una loro partecipazione al barbaro eccidio di dodici Carabinieri in località Malga Bala».

Ritenuto che, sulla base degli atti in causa, emerga quanto segue.

Nel marzo del 1944 dodici Carabinieri in forza alla Compagnia Carabinieri di Tarvisio e preposti alla sorveglianza di una centrale elettrica in Bretto Inferiore, all'epoca territorio italiano, dopo essere stati fatti prigionieri all'esito di un'azione bellica, in sé legittima, condotta da partigiani appartenenti al c.d. "IX Corpus" sloveno, facente capo all'"Esercito popolare di Liberazione Jugoslava" di Tito, di nazionalità slovena o italiana, furono condotti in una località denominata "Malga Bala" ove vennero torturati ed uccisi con modalità connotate da tale disumana efferatezza da tristemente distinguersi, pur in anni di incontrollata violenza bellica, sino a qualificare il fatto come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio italiano.

I prigionieri, cui dovevano essere garantiti i diritti sanciti dalle Convenzioni di Ginevra del 1929, cui l'Italia aveva dato adattamento con il disposto della legge di guerra e di neutralità del 1938 (R.D. 8 luglio 1938, n. 1415) e con il c.p.m.g., subirono fra l'altro la rottura di braccia e gambe, il cavamento degli occhi, l'evirazione con filo di ferro legato ai testicoli con modalità tali da essere cagionata dall'inevitabile movimento delle gambe delle vittime, sino all'uccisione a colpi di piccone. Per di più dette torture ed uccisioni vennero poste in essere non simultaneamente su tutti i prigionieri, ma con ogni probabilità in successione, così aumentando lo strazio per coloro che attendevano di subire la stessa sorte dei loro commilitoni. Il tutto dopo aver prima presumibilmente anche avvelenato i prigionieri con soda caustica, per cagionar loro dolore e diminuirne forse la capacità di resistenza.

Il fatto risulta già descritto compiutamente nei verbali redatti nel marzo e aprile 1944 da personale dei Carabinieri in servizio a Tarvisio, Tolmezzo e Udine, nonché nelle notizie a stampa dell'epoca, con la pubblicazione anche di



fotografie dei cadaveri. Da allora è stato oggetto di ricostruzioni storiche, di rievocazioni commemorative, ma incredibilmente non di una compiuta indagine giudiziaria nel dopoguerra, quantomeno in base a quanto emerge dagli atti.

Per questo episodio criminoso occorre attendere in pratica l'anno 1998 e l'iniziativa di una denuncia presentata da PIRINA Marco, uno studioso che aveva compiuto specifiche ricerche di carattere storico sull'occorso, per riscontrare al riguardo un'iscrizione di notizia di reato, ad opera della Procura presso il Tribunale ordinario di Udine, e poi di Tolmezzo e forse di Roma.

Nel gennaio 2001 e in date successive la Procura militare in sede ha iscritto a sua volta il fatto a registro notizie di reato, attribuendolo via via a carico di Ignoti militari, nonché di HROVAT Alojz, KRAVANJA Lois detto GAIGER, GIANFRATE Silvestro, URSIC Franc detto JOSKO e LIKAR Ivan detto SOCIAN, ricevendo successivamente la trasmissione degli atti per competenza da parte dell'Autorità giudiziaria ordinaria.

I presunti responsabili dell'eccidio, ove appartenenti al sopracitato c.d. "IX Corpus", rivestivano infatti la qualifica di "militari nemici", di qui la sussistenza della giurisdizione dell'Autorità giudiziaria militare.

Per inciso va notato come alcuni degli indagati, quali GIANFRATE Silvestro, HROVAT Alojz (Luigi) e forse altri fra essi, avessero anche prestato servizio come militari presso l'Esercito italiano, risultando all'epoca dei fatti qualificati come disertori.

Le pur scrupolose indagini svolte dall'iscrizione della notizia di reato, rese evidentemente assai difficoltose dal troppo lungo lasso temporale intercorso dalla data dei fatti, non hanno consentito allo stato di raggiungere elementi certi sull'identificazione dei soggetti responsabili degli eccidi.

Gli acquisiti atti di indagine risalenti al 1944, pur riferendo la responsabilità a «partigiani», non riportano l'identificazione di nessuno degli autori del crimine.

Una nota della Tenenza Carabinieri di Tarvisio, datata 6 ottobre 1945, riporta che «un certo LIKER» (presumibilmente LIKAR) «fu udito esclamare: "ho ucciso sinora 60 persone e fra queste 12 Carabinieri», mentre «il commissario del

popolo di Bretto Inferiore», un «certo “JANCO” si è apertamente e pubblicamente vantato d’aver giustiziato alcuno dei Carabinieri di Bretto» (JANKO potrebbe essere in realtà un altro soprannome di LIKAR Ivan, come emerge dalle ricerche storiche agli atti), e che infine «altro indiziato ... risulta essere tale MANGANELLA Antonio», aggiungendo peraltro che «non è stato possibile assumere a verbale alcuna deposizione».

I testi SCREM Tarsilio, URBICA Cesare, BULLIANI Federico, FLAIS Giovanna, POHAR Anna, CRESCENZO Claudio, VENTURINI Luigi, PIUSSI Alfeo, MAFFEZZINI Giovanni e ARPINO Mario, escussi nel presente procedimento, ricordano di aver visto i cadaveri nel 1944 e ne riferiscono le condizioni, specificando altresì un presumibile svolgimento dei fatti, sia pur solo sulla base delle voci che avevano sentito all’epoca, ma non sono in grado di riferire i nomi o le fattezze dei presunti responsabili, neppure sull’analogha base di mere voci da essi sentite all’epoca.

GUAGLIARDI Giuseppe ha riferito di aver saputo da DE FRAIA Proccolo, un ex Maresciallo dell’Arma dei Carabinieri, in un occasionale colloquio avuto con questi intorno all’anno 1959 o 1960, che uno degli autori dell’eccidio sarebbe stato uno sloveno di nome “KROVAT Gigi o Luigi”, quindi HROVAT Alojz.

PIRINA Marco, nella denuncia presentata e nelle proprie pubblicazioni di carattere storico, ha riportato invece i nominativi dei presunti responsabili, basandosi peraltro al riguardo esclusivamente su quanto riferito da Antonio RUSSO, scrittore e giornalista, persona che forse più di ogni altra ha compiuto ricerche sui fatti qui in giudizio. Tali investigazioni hanno trovato espressione in diverse opere monografiche, fra cui in specie A. RUSSO, *Come foglie al vento*, Tarvisio, I ed. 1981, II ed. 1993; A. RUSSO, *Alle porte dell’inferno*, Tarvisio, 1993; A. RUSSO, *Planina Bala*, Tarvisio, 2002, tutte acquisite agli atti.

Sulla base di dette ricerche URSIC Franc detto JOSKO avrebbe ordinato il massacro, insieme a LIKAR Ivan detto SOCIAN e quantomeno con l’espresso consenso di HROVAT Alojz; l’ordine sarebbe stato poi eseguito dai partigiani



presenti; KRAVANJA Lois detto GAIGER avrebbe fornito appoggio logistico alla perpetrazione dell'eccidio, occupandosi poi dell'occultamento dei cadaveri, ottenendone come compenso i vestiti e gli oggetti detenuti dalle vittime; GIANFRATE Silvestro avrebbe sicuramente partecipato alla cattura dei prigionieri e al loro accompagnamento in località Malga Bala, nonché probabilmente alla loro esecuzione.

La ricostruzione dei fatti operata da RUSSO Antonio è di grande interesse, soprattutto perché giunge ad una piena individuazione delle persone responsabili dell'eccidio: tuttavia, pur essendo indubbiamente frutto di un'attenta ricostruzione storica, non ha certo in sé rilievo probatorio alcuno.

RUSSO Antonio, sentito nel corso delle indagini, ha riferito di aver appreso dell'identificabilità degli autori della strage «nel corso di migliaia di colloqui ed interviste con testimoni di quel periodo storico», i cui contenuti sono stati da lui riportati fedelmente nei propri scritti. Fa il nome di CUDER Andrea, all'epoca un operaio in servizio presso la centrale elettrica.

CUDER Andrea, persona che, per inciso, nei primi accertamenti del 1944 era sostanzialmente sospettata dai Carabinieri operanti come eventualmente non estraneo all'attacco dei partigiani, escusso in sede di indagini nel presente procedimento ha ricordato un solo nome, specificando che «i partigiani ... erano comandati da un tal "Socian"», nulla di più.

RUSSO Antonio ha riferito poi di un colloquio-intervista con HROVAT Alojz e GIANFRATE Silvestro, ovvero con due degli attuali indagati.

RINALDI Tranquillo era presente a tali incontri. HROVAT Alojz, secondo RINALDI, avrebbe «cercato di sviare il discorso», comunque affermando che «era passato troppo tempo e non si ricordava». GIANFRATE Silvestro invece avrebbe ammesso di aver partecipato all'azione che aveva condotto alla cattura dei prigionieri, ma non alle sevizie e all'uccisione degli stessi, precisando che «non era loro intenzione ucciderli» e che al momento dei fatti delittuosi non sarebbe stato presente «poiché era partito in precedenza, assieme ad un altro gruppo di partigiani».



RUSSO Antonio ha anche provveduto alla registrazione delle dichiarazioni di HROVAT Alojz e GIANFRATE Silvestro, tuttavia le modalità dell'intervista ed il tenore delle domande sono tali (né d'altro canto può richiedersi ad un'indagine storico-giornalistica il rispetto delle modalità proprie di un'indagine giudiziaria) che dalle stesse non risulta comprovato molto di più di quanto sintetizzato da RINALDI. Tuttavia da un lato le dichiarazioni di HROVAT Alojz paiono non del tutto reticenti, per quanto l'audizione della registrazione delle stesse non dia conforto ad un vero valore probatorio delle stesse; per altro verso il ruolo di GIANFRATE Silvestro, dalla registrazione del colloquio, sembra più articolato, con delle dichiarazioni parzialmente ammissive in ordine ad un'uccisione di prigionieri, per quanto riferita come da altri commessa e asseritamente avvenuta con armi da fuoco, ovvero con modalità del tutto diverse da come invece risulta essere stato perpetrato il crimine *de quo*; inoltre GIANFRATE Silvestro, ed anche HROVAT Alojz, hanno parlato della responsabilità di comando nell'uccisione di un tal «SOICEN» (“SOCIAN”), riferendo che lo stesso sarebbe peraltro ormai deceduto.

Un altro teste, KRAVANJA Ferdinando, ha confermato che esistevano voci che al comando del gruppo responsabile dell'illecito si trovasse una persona chiamata “LIKAR”, che egli aveva conosciuto ed ha descritto come «persona feroce», egli peraltro non ebbe conoscenza diretta del fatto.

Gli ulteriori testimoni escussi non hanno riferito particolari di preminente rilievo probatorio o comunque atti a consentire l'identificazione dei responsabili: è più che possibile che all'epoca dei fatti e ancora tutt'oggi alcuni fra i testimoni siano stati reticenti. Significativo è ad esempio quanto ricorda PIUSSI Alfeo: «sul fatto è sceso subito il massimo silenzio, non ne parlava nessuno». Comunque sia nessuno fra essi ha riferito i nominativi dei presunti colpevoli.

Infine, pur essendo stata esperita una rogatoria in questo senso, nessun documento è stato acquisito dagli Archivi storici siti nella Repubblica di Slovenia, che pure dovrebbero disporre di notizie sugli appartenenti al “IX Corpus” sloveno e sul teatro d'azione in cui erano impegnati alla data dei fatti.



risultando infatti una trasmissione di richiesta di assistenza giudiziaria internazionale, indirizzata in data 18 ottobre 2001 dal Ministero della Giustizia italiano alle competenti autorità della Repubblica di Slovenia, la stessa non sembra aver avuto esito alcuno, almeno a tutt'oggi. Sulla base degli atti in causa non risulta nessuna documentazione risultata pervenuta dalle competenti Autorità della Repubblica di Slovenia in ordine al presente procedimento.

Questi gli elementi agli atti su cui fondare il giudizio.

Dalle indagini svolte non emerge notizia utile in ordine ad una compiuta identificazione delle persone di LIKAR Ivan detto SOCIAN, URSIC Franc detto SKO e KRAVANJA Lois detto GAIGER, né tantomeno sulla loro attuale presenza in vita, risultando soltanto la loro esistenza all'epoca dei fatti e la loro probabile partecipazione agli stessi, quantomeno da parte di LIKAR Ivan detto SOCIAN. Per inciso secondo le ricerche di RUSSO Antonio, basate comunque solo su voci raccolte, LIKAR Ivan detto SOCIAN e URSIC Franc detto JOSKO sarebbero ad oggi deceduti. Non si è comunque in presenza di soggetti qualificabili come persone identificate, ma di persone a tutt'oggi ignote, fini processuali. A loro riguardo pertanto la richiesta di archiviazione può essere accolta, ma sulla base della motivazione di essere rimasti ignoti gli autori dell'illecito, non in quanto non vi siano elementi sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio, infatti detti elementi risulterebbero altrimenti sufficienti, quantomeno in relazione alla posizione di LIKAR Ivan detto SOCIAN.

Si è giunti invece ad una compiuta identificazione delle persone di HROVAT Jojz e di GIANFRATE Silvestro.

Tuttavia nei loro confronti non vi sono al momento elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio. Le dichiarazioni di GUAGLIARDI Giuseppe riferiscono solo quanto sentito dire da altra persona che con ogni probabilità non aveva a sua volta scienza diretta del fatto; possono essere un indizio, come lo sono le dichiarazioni, sia pur contraddittorie e raccolte con mezzo incerto, rese dai due indagati in un colloquio con Antonio RUSSO. Tali elementi peraltro sono

L'unica via per un approfondimento delle indagini passerebbe inevitabilmente per una rogatoria rivolta alle competenti Autorità slovene, detto passo peraltro risulta già esperito, con esiti sinora insussistenti.

Pertanto, per quanto una tale decisione risulti dolorosa e difficile, non può al presente stato del procedimento che ratificarsi una sostanziale impossibilità di pervenire ad assicurare alla giustizia i responsabili di un così efferato crimine.

**P. Q. M.**

Visti gli artt. 408, 409, 415 c.p.p., 125 d.att. c.p.p..

**DECRETA**

Accogliersi la richiesta di archiviazione nei confronti di LIKAR Ivan detto SOCIAN, URSIC Franc detto JOSKO e KRAVANJA Lois detto GAIGER, meglio qualificati come Ignoti militari, per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Decreta altresì accogliersi la richiesta di archiviazione nei confronti di HROVAT Alojz e GIANFRATE Silvestro, perché gli elementi acquisiti risultano non idonei a sostenere l'accusa in giudizio.

Dispone la restituzione degli atti al P.M. in sede.

PADOVA, 26 aprile 2005

IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

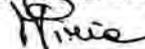
dott. Roberto RIVELLO



Depositat  In Cancelleria  
addi 27 APR. 2005

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Dr.ssa Maria PIRIA



*Al Presidente  
del Senato della Repubblica*

Roma, 24 MAG. 1999  
Prot. n. 11931/S

Egregio Maresciallo,

rispondo alla Sua lettera del 26 aprile scorso, in ordine all'uccisione di dodici carabinieri avvenuta il 25 marzo 1945.

La tragica vicenda cui Ella fa riferimento scuote profondamente l'animo di quanti considerano i valori umani al di sopra di ogni battaglia politica, civile o religiosa. In quei tristi anni di guerra, in cui il nemico assunse talvolta le sembianze del vicino, numerosi furono gli episodi di una violenza anche terribile. Episodi che vorremmo dimenticare ma dei quali dobbiamo conservare la memoria, per rispetto di quanti sono periti e per le generazioni che verranno.

Con questo spirito ho segnalato la Sua lettera al Ministro della difesa, senatore Carlo Luigi Scognamiglio Pasini, rimettendo alla sua valutazione l'opportunità di adottare iniziative per l'accoglimento delle istanze in essa contenute.

Con i migliori saluti.



---

Maresciallo  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 - BRESCIA

*vedi  
relut  
comitè  
5-88042*

PAROLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 23 marzo 1945 i partigiani presero in ostaggio il Vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti; sotto la minaccia delle armi, lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i Carabinieri, già in parte addormentati;

dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsciamente mangiarono quanto gli era stato servito, ma dopo poco, le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore;

stremati e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti), furono costretti a marciare fra inesorabili ed innarrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile;

il Vicebrigadiere Perpignano fu preso e spogliato; gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave;

a quel punto, i macellai, pseudo partigiani, cominciarono a colpire tutti con i picconi: a qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi. All'Amici venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli mentre il Perpignano veniva finito a pedate in faccia ed in testa. La « mattanza » terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati, a mo' di bestia, sotto un grosso masso;

ora le misere spoglie di questi Carabinieri martiri/eroi riposano, dimenticati dagli uomini, dalla storia e dalle istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio le cui chiavi sono pietosamente conservate da alcune suore di un vicino convento;

dei fatti si sta interessando la magistratura nella persona del procuratore capo di Tolmezzo;

nei cinquanta anni trascorsi, fino ad oggi, nessuno ha mai portato un fiore, ha fatto celebrare una santa messa, ha commemorato la loro fine, ha posto una lapide in memoria di questi martiri, morti e dimenticati;

alla luce di questo orribile, tragico episodio, certi e sicuri d'interpretare i sentimenti ed il pensiero di tutti coloro che purtroppo, soltanto adesso sono venuti a conoscenza di questo sacrificio, con tutto il profondo rispetto e più ancora deferenza verso le autorità e le istituzioni costituite ed interessate -:

quali siano i veri motivi per i quali, un fatto così efferato, selvaggio e barbaro, che ha colpito un intero reparto di ben dodici carabinieri, è stato inopportuna-mente taciuto fino ad ora, mentre sembra che i feroci carnefici, autori della strage, impuniti e indisturbati, godano addirittura di pensioni o sovvenzioni speciali dello Stato Italiano;

quali iniziative, anche d'intesa con il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, intenda adottare al fine di rendere alla memoria di questi eroi dimenticati il riconoscimento e il tributo che sino ad oggi non hanno avuto. (4-24515)

VASCON e FONTANINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante risulta che in data 15 giugno 1999 presso il molo VI° di Porto Nuovo (Trieste) si sia attraccata la nave rispondente al nome di « Genc-Bella » battente bandiera dell'Honduras;



Nip/d

*Il Ministro della Difesa*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA DELL'ONOREVOLE PAROLI  
N.4-24515

RISPOSTA

Attualmente, nella Torre medievale adiacente alla chiesa parrocchiale di Tarvisio, sono presenti 7 delle 12 salme dei Carabinieri trucidati nel tragico evento del marzo '44 poiché, al termine del conflitto, cinque delle salme furono traslate, a cura dei familiari, nei luoghi d'origine. Il manufatto è di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Tarvisio che ne cura il decoro, lo stato di manutenzione e conservazione, mentre al Dicastero Difesa compete, ai sensi della legge n.204/51, il controllo e la vigilanza.

In proposito si è in grado di assicurare – in seguito a recenti visite ispettive svolte dal Commissariato Generale Onoranze dei Caduti in guerra – l'ottimo stato di manutenzione e il decoroso assetto della struttura sepolcrale, le cui chiavi di accesso sono conservate presso le suore "Figlie di Maria Immacolata" del vicino convento e presso la locale Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, proprio per garantirne la disponibilità a chiunque ne faccia richiesta in qualsiasi momento.

Oltre a ciò, va riferito che ogni anno, in occasione della ricorrenza dei tragici fatti, per riconoscere il sacrificio offerto dalle 12 vittime ed esaltarne il valore ed il coraggio, vengono celebrate significative cerimonie commemorative a cura dei reparti militari presenti nella zona, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e del Comune che, peraltro, sta provvedendo, su richiesta dell'Amministrazione militare, a far apporre una lapide che qualifichi il luogo e le modalità d'accesso.

Per quanto attiene all'individuazione dei responsabili del tragico episodio, si condivide l'auspicio che luce possa essere fatta sull'episodio e sui suoi colpevoli. Al riguardo, tuttavia ed allo stato dai fatti, non è possibile fornire elementi di valutazione in quanto, a seguito di denunce presentate all'Arma di Pordenone, l'Autorità giudiziaria di Tolmezzo, ha avviato accertamenti i cui esiti sono coperti dal segreto d'indagine.

IL MINISTRO



## IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29 novembre 1999

*Uscire Kpaximto,*

Ho letto con attenzione la Sua lettera-appello sottoscritta da numerosi cittadini, in merito alla tragica vicenda dei dodici carabinieri uccisi il 23 marzo 1945.

Come potrà certamente comprendere il ruolo istituzionale che ricopro non mi consente di intervenire né sulle considerazioni da Lei svolte né sul merito delle richieste da Lei formulate.

Desidero peraltro ribadire a Lei, quanto ho già avuto modo di affermare pubblicamente, sulla necessità per il nostro Paese di fare piena luce su tutte le pagine della storia di questo secolo, che non deve essere velata da alcuna coltre sulle verità e sulle responsabilità.

La storia degli anni che hanno condotto alla nascita della Repubblica va ripercorsa nella sua complessità, senza relativizzazioni, senza infondate generalizzazioni, riconoscendo nella Resistenza il fatto fondante della Repubblica e della democrazia italiana.

Richiamare i valori di dignità nazionale, di libertà e di solidarietà che furono alla base della Lotta di Liberazione, è indispensabile per dare forza e tensione ideale all'impegno quotidiano per la costruzione del futuro del Paese.

*Con assoluta*

*Uscire*

*Basta lui!  
Pau'ho Pilato!!*

Maresciallo Capo  
Arrigo Varano  
V. Sabotino. 34  
25128 BRESCIA



*Camera dei Deputati*

Roma, 10.1.2000

Caro Varano,

l'interrogazione di cui parla non ha avuto alcun riscontro.

Ben venga dunque la Sua iniziativa specie se raccolta e amplificata dai mass-media locali e nazionali.

Molti cordiali saluti.

(Publico Fiori)

Egr. Comm. Arrigo Varano  
Segretario Politico Movimento  
Pensionati e Casalinghe  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA

ON AVV. PUBLIO FIORI

00193 ROMA  
VIA LUCREZIO CARO, 12

TEL. 361 21 70  
TEL. 322 59 31

23912 -

Camera dei Deputati

AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 6 APRILE 1999

finanziari e di bilancio di ferrovie dello Stato, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dottor Francesco Mengozzi, (attualmente indagato secondo quanto riferisce il *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1999, per reati finanziari gravissimi dalla Procura di Roma) avrebbe reagito con disinteresse e piuttosto un moto di stizza e di riprovazione verso i suoi subalterni -:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

quali siano i motivi per cui la Tim Spa sia (senza gara) il solo fornitore di telefonini delle Ferrovie dello Stato Spa, questo anche a fronte del fatto che le Ferrovie dello Stato hanno avuto forti rapporti con il gruppo Omnitel-Infostrada, cui hanno ceduto la propria rete telefonica e con i quali hanno un accordo per l'installazione di antenne ripetitrici su tutte le stazioni italiane ed immobili Ferrovie dello Stato, spesso per altro in spregio alle più elementari regole di sicurezza per utenti e dipendenti;

se il Governo non ritenga scandalosa detta vicenda e meritevole di immediato intervento nei confronti dei vertici aziendali nel mentre l'Azienda Ferrovie dello Stato si appresta a dichiarare trentamila ferrovieri in esubero. (4-23297)

**FIORI.** - Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. - Per sapere, premesso che:

nel libro « Udine 1943-1945 » di Marco Pirina, pubblicato nel 1998 a cura del Centro studi e ricerche storiche *silentes loquimur* di Pordenone, e in quello intitolato « alle porte dell'inferno » di Antonio Russo pubblicato nel 1993 a cura del Centro culturale d'informazioni sociali *Voce della montagna* di Tarvisio, si legge della inaudita ferocia con la quale la notte del 23 marzo del 1945 un gruppo di partigiani sloveni operanti nella zona di Plezzo, nell'alto Friuli, proditoriamente catturò e bar-

dal baramente assassinò 12 carabinieri delle forze armate della Rsi il cui compito operativo era esclusivamente limitato a presidio della centrale idroelettrica di Bretto;

in particolare, nei due racconti si legge che nella notte del 23 marzo 1945 detti partigiani, beneficiando della parola d'ordine di accesso al presidio estorta sotto la minaccia delle armi al comandante del presidio stesso - vice brigadiere Dino Perpignano - catturato incidentalmente poco prima in libera uscita, ed al quale era stata peraltro fatta la rassicurante promessa che il *blitz* era sostanzialmente finalizzato al solo scopo di impossessarsi delle armi leggere e dei generi alimentari necessari per assicurare al nucleo partigiano la continuità del potenziale offensivo e della sussistenza, entrarono nel presidio cogliendo tutti i militari nel sonno;

viceversa, saccheggiato il presidio, minata l'armeria, gli impianti idroelettrici e perfino le turbine deputate alla regolamentazione della fornitura di acqua potabile per i paesi della vallata, e soprattutto smentendo le promesse precedentemente fatte, i partigiani costrinsero i giovani 12 carabinieri del presidio ancora semi-spogliati a caricarsi il bottino e a seguirli per i percorsi montani accidentati della Val Bausiza fino a Logie - a 850 metri di altezza - coperta di neve, dove vennero rinchiusi in un angusto fienile;

digiuni dalla sera precedente, e malgrado le assicurazioni date circa la loro incolumità, i 12 carabinieri vennero rificillati a pranzo con un minestrone in cui erano stati versati soda caustica e solfato di magnesio, cosa che provocò loro immediatamente dolori intestinali lancinanti, febbri altissime e quindi un drammatico collasso psico-fisico;

all'alba successiva i ragazzi italiani, consumati dalla febbre, dai persistenti atroci dolori viscerali e fisicamente stremati, vennero costretti di nuovo a camminare per ore tra gli accidentati sentieri montani per raggiungere Melga Bala, dove, in una baita di proprietà di un collaborante partigiano, si compì una raccapric-

ciante « mattanza ». Infatti al vice brigadiere Perpignano venne conficcato un legno a mo' di uncino nel tendine di Achille, quindi impiccato capovolto ad una trave del tetto ed assassinato a calci e bastonate sulla testa penzoloni; gli altri militari legati ed « incaprettati » vennero uccisi, squartati come bestie a colpi di piccone, evirati, accetati e trascinati in un piazzale attiguo, esposti come trofei della furia assassina degli slavi;

nei libri citati in premessa sono riportati nomi e cognomi dei responsabili di quella inqualificabile mattanza contro giovani dell'Arma dei carabinieri non impegnati in azioni di guerra antipartigiana, ma esclusivamente adibiti a compiti di presidio e difesa di strutture strategiche civili;

alcuni di quel gruppo di pseudo-partigiani, ancora in vita, sembra percepiscano assegno di pensioni di guerra dallo Stato Italiano;

su tutta questa inumana vicenda, già nota da allora alle autorità regionali e nazionali, quindi assai prima della denuncia apparsa sui libri del Pirina e del Russo nessuno ha mai indagato, anzi sembra che a tutti i livelli si sia concordata ed attivata una cortina di silenzio per farla decantare nell'oblio degli eventi storici scomodi per la coscienza nazionale -:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sui fatti in questione sia diradata questa indegna cortina di silenziosa complicità e siano accertate e perseguite esemplarmente le responsabilità, anche per restituire dignità ed onore alla memoria di quei 12 Carabinieri vittime incolpevoli di una bestiale e sanguinaria furia che non può trovare giustificazione alcuna. (4-23298)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Quarrata (Pistoia) con contratto rogato dal segretario generale, rep. n. 7241 del 2 luglio 1998, affidava alla

« associazione di imprese tra Gestione servizi pubblici e servizi territoriali spa » incarico per attività operative e gestionali connesse alla attività di accertamento e liquidazione di tributi comunali tra cui l'ICI;

valendosi dell'opera della suddetta associazione temporanea d'impresa, il comune di Quarrata sta notificando a moltissimi cittadini gli « Atti di contestazione e di liquidazione dell'imposta ICI » relativamente agli anni 1993, 1994, 1995, 1996 e 1997;

la maggior parte degli accertamenti riguarda il conguaglio dell'imposta versata sulla base della rendita catastale presunta rispetto a quella determinata a seguito di accertamento definitivo;

nella stragrande maggioranza dei casi, tali rendite presunte vennero rilasciate se pur in forma non ufficiale, dall'ufficio tecnico erariale del comune;

la legge n. 504 del 1992 di istituzione ICI prevede all'articolo 11 che « ...Se la dichiarazione è relativa ai fabbisogni indicati nel 4 comma dell'articolo 5 (fabbricati privi di rendita) il comune trasmette copia della dichiarazione all'ufficio tecnico erariale competente, il quale, entro un anno, provvede all'attribuzione della rendita, dandone comunicazione al contribuente ed al comune... »;

il comune di Quarrata - e probabilmente altri comuni - ad oggi non ha ottemperato a quanto disposto dal su menzionato articolo 11 della legge n. 504 del 1992 non inviando all'UTE di Pistoia alcun documento e impedendo quindi all'UTE di attribuire le rendite definitive in tempi brevi;

questo gravissimo ritardo obbliga i cittadini a pagare conguagli, sanzioni ed interessi (calcolati nelle misure del 14 per cento) per 5 anni anziché solo per il 1993 -:

se non si intenda verificare tramite la prefettura di Pistoia l'entità delle gravi

*Il Segretario Generale  
della Presidenza della Repubblica*

Roma, 4 febbraio 2000

*Egregio Signor Varano,*

Voglio rassicurarLa sull'iter procedurale seguito in merito alla corrispondenza da Lei inviata al Signor Presidente e pervenuta in data 8 novembre 1999.

L'Ufficio Affari Militari del Segretariato Generale della Repubblica ha trattato la Sua missiva inviando copia in data 16 novembre 1999 al Gabinetto del Ministro della Difesa. Tale Gabinetto in data 14 dicembre, ha risposto, specificando che ai nobili quesiti da Lei posti in essere il Signor Ministro della Difesa, On. Scognamiglio, aveva provveduto a fornire diretta risposta al Signor Presidente del Senato Sen. Nicola MANCINO.

Peraltro nella lettera del Gabinetto del Ministro veniva specificato che la Sua persona era stata portata a conoscenza dei contenuti della risposta.

Tengo inoltre a precisarLe che l'Ufficio Affari Militari non Le ha fornito riscontro diretto in quanto:

- la risposta fornita dal Gabinetto del Ministro della Difesa è stata ritenuta esaustiva e completa;
- la lettera da Lei indirizzata al Signor Presidente della Repubblica era al tempo stesso estesa ad altri tre Rappresentanti Istituzionali, giudicati dall'Ufficio Affari Militari pertinenti per materia ai quesiti posti.

Tenuto conto, infine, della particolare delicatezza della tematica da Lei portata alla nostra attenzione, tengo a rassicurarLa che anche per il futuro sarà seguita con la massima considerazione.

*con un cordiale  
partono. G. Croce*

---

Cav. G. Croce  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 **BRESCIA**

*Al Presidente  
del Senato della Repubblica*

Roma, 24 MAG 1999  
Prot. n. 11951/S

Egregio Maresciallo,

rispondo alla Sua lettera del 26 aprile scorso, in ordine all'uccisione di dodici carabinieri avvenuta il 25 marzo 1945.

La tragica vicenda cui Ella fa riferimento scuote profondamente l'animo di quanti considerano i valori umani al di sopra di ogni battaglia politica, civile o religiosa. In quei tristi anni di guerra, in cui il nemico assunse talvolta le sembianze del vicino, numerosi furono gli episodi di una violenza anche terribile. Episodi che vorremmo dimenticare ma dei quali dobbiamo conservare la memoria, per rispetto di quanti sono periti e per le generazioni che verranno.

Con questo spirito ho segnalato la Sua lettera al Ministro della difesa, senatore Carlo Luigi Scognamiglio Pasini, rimettendo alla sua valutazione l'opportunità di adottare iniziative per l'accoglimento delle istanze in essa contenute.

Con i migliori saluti.



---

Maresciallo  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 – BRESCIA



*Camera dei Deputati*

Prot. 137/1

Roma, 15 marzo 00

Caro Cavaliere,

in relazione alla sua lettera del 7 Dicembre 1999 relativa al tragico episodio dell'eccidio dei dodici giovani carabinieri, La informo che ho interessato personalmente il Ministro della Difesa, affinché si adoperi per conferire ai caduti un adeguata onorificenza alla memoria e far completa luce su questo tremendo ed inconcepibile massacro.

Sicuro di avere interpretato i sentimenti ed il pensiero, Suo e di molti Carabinieri d'Italia.

Colgo l'occasione per inviarLe cordiali saluti.

On. Filippo Ascierio

---

Cavaliere di G.Croce  
Arrigo Varano  
Via Sabotino, 34  
25128 Brescia

# I 12 carabinieri martiri di Malga Bala

Signor direttore, recentemente il capo dello Stato ha fatto visita alle risiere di S. Sabba con discorsi apprezzabilissimi ma di circostanza. Fra giorni si dovrà celebrare il 25 aprile e già se ne parla in tutte le maniere. Però si sta avvicinando anche il 23 marzo, ma di questa data nessuno parla: tutti se ne dimenticano e la maggior parte di noi non sa di che si tratta. Anzi, le istituzioni che sono o che dovrebbero essere interessate per prime alla commemorazione ed al ricordo fanno di tutto per minimizzare la incredibile carneficina, la tremenda mattanza di ben 12 carabinieri. Vicenda che si vorrebbe rendere pubblica come semplice fatto d'arma, di nessuna importanza e tacendo volutamente e per esclusivi motivi politici, la incredibile ferocia, la irripetibile cattiveria e crudeltà con le quali si comportarono gli assassini. Individui questi che ora sono lautamente pensionati dallo Stato italiano. In merito a questo fatto abbiamo raccolto 1500 firme ed abbiamo inviato al capo dello Stato, al ministro della Difesa, al presidente del Consiglio dei ministri, al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e ad altre massime autorità una preziosa demagogica richiesta per il riconoscimento «post

mortem» di un onorificenza in qualità non si semplici deceduti, ma di veri e propri martiri, perché di martiri si deve parlare. Purtroppo lo Stato così interessato da noi non ha risposto. Non sappiamo se per vergogna o perché non sufficientemente informato. La Magistratura di Tolmezzo sta indagando, anzi forse ha già emesso qualche provvedimento nei confronti dei criminali autori del crudele fatto, ma per le Istituzioni una semplice messa è più che sufficiente per giustificare la commemorazione e la presenza dello Stato: cose queste che noi non possiamo accettare. La nostra richiesta è stata registrata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, come petizione da discutersi. Vari deputati (Fiore Volontà, Paroli, Senatore, Serena, Menia, Franz ed altri) hanno presentato delle interrogazioni rimaste, per alcuni, lettera morta. Mentre hanno risposto dimostrandosi colpiti e addolorati, consapevoli del grave fatto il presidente senatore Mancini, il presidente senatore Cossiga, il segretario alla Difesa Abbate, il presidente della Camera on.le Violante e tanti altri. Al Governo ed a tutti gli altri che lo avranno chiesto, invece è stata inviata una semplice velina che ammette il

fatto in se stesso, ma volutamente non cita l'argomento principale e cioè la crudele carneficina e sminuendola al massimo come fosse una semplice operazione di rappresaglia. Dal capo dello Stato stiamo aspettando una risposta, un suo intervento se non altro per rispetto alla memoria degli 11 martiri e nei confronti dei 1500 cittadini italiani che con umiltà si sono rivolti fiduciosi a lui, super partes, per un intervento idoneo ed un meritato riconoscimento del sacrificio: sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi. Fu questo il tragico destino di ben dodici giovani carabinieri, catturati dai partigiani alle cave del Predil, nell'alto Friuli. I carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale elettrica di Breton. Il 23 marzo 1944 i partigiani presero in ostaggio il Vbrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti sotto la minaccia delle armi. Lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio catturarono tutti i Carabinieri già in parte addormentati. Dopo il saccheggio i dodici militari furono portati nella Valle Bausizza e rinchiusi in

un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, incoscientemente mangiarono quanto gli era stato servito ma poco dopo, le urla e le implorazioni furono riaccapezzanti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore e ore. Stremati e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertoglio, Antonio Ferro, Adelmino Zillo, Fernando Ferretti, Rinaldo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzoni, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello di guardia alla centrale cui erano stati sempre preposti) furono costretti a marciare fra inesorabili e interminabili sofferenze sino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile. Il Vbrigadiere Dino Perpignano fu preso e spogliato, gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno e fissato a testa in giù, legato ad una trave. A quel punto i «macellai» cominciarono a colpire tutti con i picconi: a qualcuno furono asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualcun altro fu aperto a picconate il cuore e frantumati gli occhi. All'Amico venne conficcata nel

cuore la fotografia dei suoi cinque figli. Il Perpignano veniva finto a pedate in faccia in testa. La cruenta mattanza finiva con i corpi dei malcapitati legati con filo di ferro e trascinato, a mo' di bestie, sotto un grosso masso ove furono abbandonati in aperta campagna. Questo è quanto abbiamo riferito alle Autorità chiedendo per i «12 martiri» un giusto ricordo, e non una semplice manifestazione, una semplice messa! Per un atto del genere ci vuole ben altro! E questi martiri ancora oggi gridano giustamente vendetta, chiedono giustizia e chiedono il giusto riconoscimento da parte di una Patria che non può disinteressarsi e dimostrarsi ingrata!  **Cav. di Gran croce Arrigo Varano presidente Associazione Carabinieri** *A Tarvisio, il giorno 23 marzo, a cura del Comando Regione Carabinieri di Udine si terrà, in forma pubblica e solenne, una cerimonia per commemorare l'uccisione dei 12 Martiri carabinieri. Da Brescia, che ha dato origine al riconoscimento del martirio, eccolo il partecipante con il labaro ed in nome della sezione il presidente della Sezione G.A. Di Via Chiesanuova di G. Croce Arrigo Varano con il socio Giovanni Adamo*

23.03.2000.=/ 56° anniversario della cruenta barbara operazione !

A TUTTI I NOSTRI COMMILITONI DI BUONA E CRISTIANA VOLONTA' PERCHE' IN QUESTO GIORNO ANNIVERSARIO DI UNA COSI' ATROCE FUNESTA AZIONE, POSSANO RIVOLGERE UN PENSIERO FRATERNICO ED AFFETTUOSO AI DODICI MARTIRI/EROI ! CON LASPERANZA CHE IL LORO SACRIFICIO NON SIA STATO VANO, CHE NON VENGA MAI DIMENTICATO E CHE UN GIORNO SIA EFFETTIVAMENTE RICONOSCIUTO COSI' COME MERITA E DA NOI AUSPICATO ED INSISTENTEMENTE RICHIESTO.

P.S. La raccolta delle firme continua.

(tel. 030/3384411 ore serali)

CAV. DI G. CROCE ARRIGO VARANO  
Via sabotino n. 34  
25128 Brescia

*Cav. di G. Croce Arrigo Varano*  
*Via Sabotino, 34 - Tel. (030) 3384411*  
*25128 Brescia*

Brescia, lì 24 marzo 2000.

|                                                                              |                     |
|------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| ON.LE DR.PROF.CARLO AZEGLIO CIAMPI<br>PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA            | 00187 ROMAQUIRINALE |
| ON.LE DR. SERGIO MATTARELLA<br>MINISTRO DELLA DIFESA ESERCITO                | 00187 ROMAESERCITO  |
| STIM/MO SIG GENERALE C.A.MARIO ARPINO<br>CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA | 00187 ROMAESERCITO  |
| GENERALE LUIGI SIRACUSA<br>COMANDANTE GENERALE ARMA CARABINIERI              | 00100 ROMA          |

\*\*\*\*\*

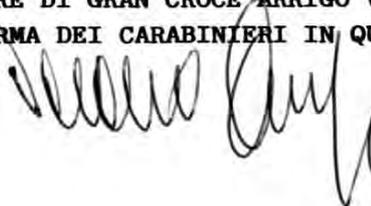
Relativamente alla tragica barbara uccisione dei 12 Carabinieri a ~~C~~ave del Predil (Malga Bala) il 23 marzo 1945, ed a seguito di precorsa corrispondenza, si trasmettono due elenchi pervenuti in questi giorni allo scrivente, perché vengano allegati ai precedenti.

Tanto anche perché se ne possa tener conto agli effetti di una precisa richiesta per la proposta di un conferimento di medaglia (d'oro o d'argento) al valor militare alla memoria. Un fatto così tragico non può avere un riconoscimento inferiore !

Si ringrazia e si rimane in attesa di cortese riscontro.

Doverosamente si ossequia.

CAVALIERE DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO  
MARESCIALLO DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN QUIESCENZA





## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

www.unmsbrescia.it - E-mail: unmsbrescia@teletu.it

**IL PRESIDENTE**

**OGGETTO:** proposta di concessione di una onorificenza militare alla memoria per 12 Carabinieri Trucidati a ""Malga Bala"" di Tarvisio (UD) il 23 marzo 1944.

ALL'ON.LE PROF.DR.CARLO AZELIO CIAMPI  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 00187 ROMA

ALL'ON.LE DR.SILVIO BERLUSCONI  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 00187 ROMA

ALL'ON.LE PROF.MARCELLO PERA  
PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA 00187 ROMA

ALL'ON.LE DR.PIERFERDINANDO CASINI  
PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 00187 ROMA

ALL'ON.LE SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA 00187 ROMA

AL SIGNOR COMANDATE GENERALE DELL'ARMA  
DEI CARABINIERI GEN.C.A.LUCIANO GAGLIARDI 00192 ROMA

AL SIGNOR PRESIDENTE DELL'ANC  
GEN.C.A.via C.A.Dalla Chiesa 1/a 00192 ROMA

ALLA STAMPA.

**SORPRESI NEL SONNO,AVVELENATI,TORTURATI ED INFINE TAGLIATI A PEZZI.  
FU QUESTO IL TRAGICO DESTINO DI BEN DODICI GIOVANI  
CARABINIERI,CATTURATI DA PSEUDO PARTIGIANI SLAVI ALLE CAVE DEL PREDIL,  
NELL'ALTO FRIULI**

I Carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto.  
Il 23 marzo 1944 i pseudo partigiani slavi presero in ostaggio il Vicebrigadiere Dino  
PERPIGNANO,comandante del presidio,che stava rientrando negli alloggiamenti,sotto la minaccia  
delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e,con facilità,una volta entrati nel presidio,  
catturarono tutti i Carabinieri,già in parte addormentati.  
Dopo il saccheggio,i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile  
ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero.

2° foglio)=

Affamati, incoscientemente divorarono quanto gli era stato servito ma, poco dopo le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende. Erano stati avvelenati e la loro agonia si protrasse fra atroci dolori per ore ed ore.

Stremati e consumati dalla febbre, Pasquale RUGGIERO, Domenico DEL VECCHIO, Lino BERTOGLI, Antonio FERRO, Adelm ino ZILIO, Fernando FERRETTI, Ridolfo CALZI, Pietro TOGNAZZO, Michele CASTELLANO, Primo AMENICI, Attilio FRANZON, quasi tutti ventenni (e mai impiegati in altri servizi tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti) furono costretti a marciare fra inenarrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala ove li attendeva una fine orribile, più che tremenda e disumana.

Il Vicebrigadiere Dino PERPIGNANO fu preso e spogliato; gli venne conficcato un legno ad uncino nei nervi posteriori dei calcagni ed issato a testa all'ingiù, legato ad una trave.

A quel punto, i macellai, pseudo partigiani comunisti slavi, cominciarono a colpire coi picconi: qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi.

All'AMICI venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi cinque figli mentre il Perpignano veniva finito a pedate in faccia ed in testa.

La tremenda ""mattanza"" terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati a mò di bestie, sotto un grosso masso ed abbandonati, povere vittime innocenti, in aperta campagna, in preda di animali randagi.

Ora alcune misere spoglie di questi Carabinieri martiri/eroi riposano in una torre medievale di Tarvisio.

Dei fatti ormai da decenni si sta interessando la Magistratura della Zona ma senza alcun esito per cui si è in attesa perenne di un qualsiasi responso; ma sino a quando si protrarrà questa straziante attesa? Quando potranno godere un meritato riposo le spoglie di questi martiri e quando verrà riconosciuto il loro sacrificio dandone un giusto omaggio ai loro familiari ?

ALLA LUCE DI QUESTO ORRIBILE, TRAGICO DISUMANO INCONCEPIBILE EPISODIO, CERTI E SICURI DI INTERPRETARE I SENTIMENTI ED IL PENSIERO DI TUTTI COLORO CHE SONO VENUTI A CONOSCENZA DI QUESTO SACRIFICIO, ALLA LUCE ANCHE DELLE ALLEGATE 2400 FIRME SI CHIEDE:

QUALE TRIBUTO, QUALE RICONOSCIMENTO, QUALE PENSIERO ORA VUOLE RIVOLGERE LA PATRIA, IL PAESE A QUESTI EROI DIMENTICATI MALGRADO UNA INFINITA' DI RICHIESTE, PETIZIONI, SOLLECITI E QUANT'ALTRO INOLTRE A TUTTE LE AUTORITA' DELLO STATO ? PERCHE' SINO AD ORA TUTTE QUESTE DOCUMENTAZIONI, COMPRESSE LE MIGLIAIA DI FIRME MALGRADO LE INFINITE PROMESSE VENGONO DISATTESE MENTRA CON FACILITA ASSISTIAMO A CONCESSIONI DI MEDAGLIE, RICONOSCIMENTI VARI, ATTESTATI E QUANT'ALTRO? COME PUO ESSERE IGNORATO UN FATTO COSI ORRENDO DALLE PIU ALTE CARICHE DELLO STATO ?

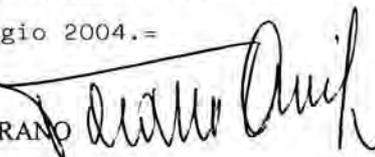
SIAMO CERTI E SICURI CHE DALL'ALTO DEI CIELI LE ANIME DI QUESTI POVERI MARTIRI GRIDANO AD ALTA VOCE VENDETTA AL COSPETTO DIVINO NON POTENDO FARE OPPORTUNAMENTE SU QUESTA INGRATA TERRA, IN UNA ITALIA CHE HANNO SERVITO E CHE NON LI VUOLE RICONOSCERE, ANZI LI IGNORA.

Rimaniamo in attesa di una cortese risposta da poter far pervenire ai familiari dei poveri martiri ormai delusi ed amareggiati da un trattamento immeritato e da una infinità di promesse che, nel giro di qualche decennio, non si sono mai concretizzate per i motivi più strani ed inaccettabili.

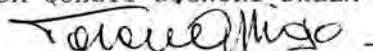
Doverosamente si ossequia.

Brescia, maggio 2004.=

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE  
M.C.CAV. DI GRAN CROC E ARRIGO VARANO



P.S. NESSUNO SI E' MAI DISTURBATO PER UNA SEMPLICE RISPOSTA: QUESTO E' IL TRATTAMENTO CHE CI MERITIAMO DA QUESTI SGNORI DELLA CASTA.  
Lì, 18 maggio 2013.





OPERA NAZIONALE ASSISTENZA  
ORFANI MILITARI ARMA CARABINIERI  
(O.N.A.O.M.A.C.)

27 marzo 2000

00192 Roma, li .....  
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/A - Tel. 36000844

IL PRESIDENTE

*P. Onassis,*

casualmente ho letto sul "Giornale" che finalmente hai vinto la tua battaglia per far riconoscere il sacrificio dei nostri commilitoni trucidati in Alto Isonzo durante l'ultimo conflitto mondiale e desidero esprimerti ammirazione e viva considerazione per la tua lodevole opera a favore della verità.

Sullo stesso quotidiano leggo che ora ti batti perchè ai congiunti delle vittime sia dato ciò cui hanno diritto.

Oggi è difficile trovare gente che s'impegni per una giusta ragione. E' per questo che ho sentito doveroso esprimerti la mia condivisione per quanto hai fatto e per quanto continui a fare nonchè il mio incoraggiamento perchè perseveri nel portare a termine una nobile causa.

Bravo Varano. Auguri e coraggio.

*Mi affettuoso abbraccio*

-Gen.C.A. a. Giuseppe Frattolosa-

\_\_\_\_\_  
Signore  
Cav. Arrigo VARANO  
Presidente Sezione A.N.C.  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA

Generale di Corpo d'Armato (Aus.) dei Carabinieri

Grand. Uff. Andrea Castolani

Gentile sig. Varnano,

in esito alla Sua cortese lettera del 19 gennaio u.s. ringrazio molto per le cortesi espressioni di apprezzamento e per il copioso materiale documentale sui Martiri di Malga Bala, che gentilmente mi ha fatto pervenire.

Valuto molto giusto quanto Lei ha fatto e farà per questi Carabinieri: è proprio vero che buon sangue non mente!

Da parte mia offro il massimo sostegno, ed in questa mia disponibilità va inquadrata l'iniziativa di citare, in un articolo su Trieste, il doloroso episodio di Malga Bala che in realtà c'entra poco con la città del giglio alabardato. Non escludo che in avvenire torni sull'argomento, se mi sarà offerta l'occasione. Ho notato tanta disponibilità in Presidenza e nella Redazione della Rivista, per questo tragico fatto, messo in atto da persone che di umano avevano solo le sembianze.

Tornando all'articolo *Le comunico*, con piacere, che ha suscitato un certo interesse. Tra l'altro mi ha scritto il Brigadiere ottantaduenne Armando Costa, residente a Brontolo di Chioggia (Venezia), informandomi che fu tra quelli che trasportarono a valle i corpi martoriati delle 12 Vittime.

Per quanto riguarda quel "sembra" che a Lei non è piaciuto molto, mi premuro precisare che l'ho usato nel significato di opinione corrente e diffusa; manca, infatti, il complemento di termine. Pertanto anche da un punto di vista lessicale non ho tolto nulla alla gravità della strage. Tuttavia desidero precisare che il "sembra" si riferisce esclusivamente alla causa della morte e pertanto parlare solo di piccone mi sembra una rappresentazione riduttiva, questo ultimo certamente c'entra (venne rinvenuto "col manico staccato nel locale del massacro) ma non fu l'unico protagonista della carneficina, in quanto usato (come Lei sicuramente ne è a conoscenza) in un quadro di sconvolgente terrore ed angoscia. Infatti, prima ci fu la soda caustica ed il "sale nero" (forte purgante per le bestie) sciolti in una brodaglia servita alle vittime, poi ci fu l'accaprettamento con filo di ferro (anche spinato) che legava mani, piedi e genitali per provocare un autosventramento con i movimenti parossistici causati dal dolore. Una "tecnica" barbara ancora usata dai clan mafiosi per eliminare i loro avversari, come ho potuto constatare personalmente durante il mio Comando della Legione Carabinieri di Palermo. Abbiamo quindi (per molti) il taglio degli organi sessuali e per tutti calci in faccia, randellate (un bastone venne rinvenuto sul luogo della carneficina), spappolamento degli occhi e picconate. Il Vice Brigadiere Dino Perpignano venne anche appeso, a testa in giù, con un uncino infilato (mentre era ancora in vita) nel tendine di Achille. In tale quadro è verosimile che quando fu usato il piccone, le vittime erano già dirette verso il Cielo dei Martiri e degli Eroi. Attribuire la causa della morte al solo piccone, sarebbe come dire che Gesù è morto per il solo squarcio al costato e non per la Passione nel suo complesso e la crocifissione.

Circa l'omissione (tra le manifestazioni del Raduno di Trieste) di una visita alla lapide sepolcrale dei nostri 12 Martiri, la spiegazione va ricercata nel fatto che è stata adottata la soluzione di fare (fuori provincia) una sola grande cerimonia a Redipuglia in onore di tutti i Martiri ed Eroi della zona che, per ovvi motivi storici, sono tanti.

Roma 14.03.2002.

Con un fervido saluto  
Saluto.





P.S.

In definitiva, Onorevole Sig. Consigliere, il "Gabinetto del Ministero della Difesa" o in buona fede, o tratto in inganno da informazioni vecchie o non giuste fornite, o avventatamente o chissà per quale altro motivo è incorso in un grave, macroscopico errore che, tra le altre, ha arrecato non poco danno morale (e non solo!) alla memoria dei poveri dodici martiri, ma ha anche impedito sino ad ora il giusto riconoscimento del gravissimo cruento fatto di sangue ed il conferimento di una appropriata onorificenza.

La documentazione che si allega è molto chiara e dettagliata con citazione di testimonianze e di fatti con indicazione di nomi ed altro che smentiscono smaccatamente l'asserto completamente falso ed inaccettabile del "Gabinetto del Ministero Difesa", e mette in giusta luce il sacrificio dei poveri dodici Carabinieri e la cattiveria, la perfidia, la rabbia selvaggia sfogata dai miserabili assassini pseudo partigiani sloveni su poveri cristiani, essere umani indifesi, innocenti e patriottici!

Che leggano bene i Sigg. rappresentanti di "Gabinetto" i documenti allegati e meditino (se ancora hanno un pò di sentimento) bene sui tragici avvenimenti prima di pontificare notizie fuorvianti, non sicure e NON VERE!

Ed abbiano, almeno ora ed alla luce di questa mole di notizie, di ricredersi su quanto hanno scritto e riparare al danno immenso che hanno procurato. Le loro notizie, purtroppo, hanno assassinato per la seconda volta questi poveri martiri, e non è giusto e soprattutto non è onesto!

Non me ne voglia, Sig. Consigliere, e mi perdoni lo sfogo.

Noi confidiamo nell'intervento del VicePresidente e di quanto Lei personalmente certamente farà! E di questo Le siamo grati e La ringraziamo, naturalmente unitamente al VPresidente al quale va la nostra stima ed affetto.

Settembre 9002



Cas. di S. Croce, Arrigo Tarano  
Via Lubiano 41 - Tel. (030) 5551111  
25128, Brescia

Brescia, lì 27 marzo 2000.

ALLA CORTESE ATTENZIONE DELL'ON.LE  
SERGIO MATTARELLA  
MINISTRO DELLA DIFESA ESERCITO 00144 ROMAESERCITO

ALLA CORTESE ATTENZIONE DELL'ON.LE  
DR. PROF. GIULIANO AMATO  
MINISTRO DEL TESORO 00187 ROMATESORO

ALLO STIM/MO GEN. MARIO ARPINO  
CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA 00187 ROMAESERCITO

ALLO STIM.MO ON.LE AVV.  
PUBLIO FIORI  
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

ALLO STIM.O ON.LE  
FILIPPO ASCIERTO  
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

ALLO STIM.MO ON.LE  
LUCA VOLONTE'  
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

ALLO STIM.MO ON.LE  
ADRIANO PAROLI  
CAMERA DEI DEPUTATI 00186 ROMACAMERA

STIM.MO SENATORE  
GIOVANNI COLLINO  
SENATO DELLA REPUBBLICA 00186 ROMASENATO

\*\*\*\*\*

Finalmente dopo ben 56 anni di inconcepibile silenzio il 23 corr., in Tarvisio si è svolta una mesta cerimonia per commemorare la barbara uccisione di un intero reparto formato da 12 Carabinieri il 23 marzo 1944 in località Malga Bala; cerimonia alla quale, ancora finalmente, lo Stato era rappresentato con le maggiori Autorità Militari e dell'Arma dei Carabinieri del Luogo. Nell'occasione i cittadini locali, tutti concordi, hanno esternato il loro rancore (per non dire rabbia!) nei confronti degli organi dello Stato per una situazione a dir poco incredibile ed aberrante; cittadini che, per ovvie ragioni hanno preferito non farsi identificare in quanto nella zona vige ancora un'atmosfera di paura ed omertà.

Certo non meglio identificato slavo ALOJZ HROVAT sarebbe il turpe "macellaio" che, unitamente ai suoi emeriti amici infieri in maniera tremenda contro gli inermi militari, portando a termine la cruenta carneficina. Questa banda di criminali, che meglio non può essere indicata, si sarebbe macchiata anche di altri cruenti fatti criminali in danno di personale e famiglie intere italiane. E dopo il periodo bellico questi si=gnori, facendo passare per fatti d'Arma ed operazioni di guerra le loro malefatte avreb=

2°)=

bero chiesto ed ottenuto dallo Stato Italiano pensioni di guerra che ancora adesso (come citato anche dalla stampa nazionale) riscuoterebbero presso banche o ufficio postale di Tarvisio.

Tutte queste notizie, fornite con la massima cautela che il delicato caso richiede e con massima discrezione riservata, sono convalidate da una denuncia contro queste persone che si sono macchiate di fatti criminali così gravi; denuncia che attualmente si trova presso la Magistratura di Tolmezzo che in merito avrebbe già preso anche seri provvedimenti restrittivi non certamente eseguibili per la latitanza in Slovenia dei responsabili.

Alla luce di queste tragiche notizie, siccome sembra <sup>che</sup> le argomentazioni e le documentazioni presentate per ottenere le pensioni in atto siano state artatamente alterate e non corrisponderebbero alla verità (fatti criminosi e cruenti condannabili penalmente sarebbero stati fatti passare come operazioni belliche) si chiede, nei limiti del possibile e della legalità, e per opportuni fini di Giustizia, di esaminare la possibilità di far eseguire opportune approfondite ben dettagliate indagini ed accertamenti per stabilire se le insistenti voci risapute in paese e che sono state riferite e riportate, rispondono a verità. Ed in caso positivo denunciare i responsabili per i reati di truffa o falso commessi eventualmente in danno dello Stato per recare a se stessi un ingiusto profitto, e nel contempo sospendere la elargizione della pensione in atto.

E' impensabile, è inconcepibile (se fosse vero!) che persone che si macchiano di così gravi delitti criminali ed offendono il nostro popolo nei più intimi sentimenti umani (e cristiani!) debbano godere anche di sussidi e benefici che gli stessi italiani fanno tanta fatica ad ottenere !

Certi e sicuri di essere compresi, senza alcuna punta di animosità, si auspica e si augura una severa dettagliata minuziosa approfondita inchiesta tendente a ripristinare la Giustizia e la verità; tanto si deve per rispetto alla memoria di ben 12 giovani inermi carabinieri vilmente trucidati in maniera assurda ed inconcepibile.

Grazie della cortese attenzione, infinite scuse per il disturbo e si rimane in attesa di cortese riscontro e notizie in merito a quanto certamente ~~verrà~~ verrà fatto. Ciò anche per dare giustificazione alle famiglie delle vittime che non hanno recepito in alcun modo quanto è di dominio pubblico e che offende la memoria dei loro cari !

Con molta osservanza si porgono dovuti ossequi.

Cav. di G. Croce Arrigo VARANO (tel. 030/3384411 uff. 030/307919 anche FAX)  
Via Sabotino n.34  
25128 BRESCIA

Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri inquisenza; membro Nazionale dell'Unione Nazionale Mutilati per servizio e presidente provinciale dell'Associazione Nazionale carabinieri, sezione C.A. Dalla Chiesa di Brescia.



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

www.unmsbrescia.it - E-mail: unmsbrescia@teletu.it

*Al Presidente*

### APPELLO PUBBLICO INDIRIZZATO AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, AL SIGNOR PRESIDENTE DEL SENATO, AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ED A TUTTI GLI ALTRI MINISTRI COMPETENTI ED INTERESSATI

L'UNMIS - Unione Nazionale Mutilati Invalidi per Servizio - Sezione Provinciale "A. GASPARI" di Brescia, solidale con le iniziative della Presidenza Nazionale di Roma, dopo il Consiglio Straordinario indetto all'uopo esprime profonda indignazione, risentita amarezza e delusione per il permanere all'interno del disegno di Legge di Stabilità 2013, della ignobile norma che prevede la inaccettabile e deprecabile tassazione delle pensioni di guerra, anche di vedove ed orfani e le indennità di accompagnamento dei Grandi Invalidi e delle pensioni privilegiate "tabellari" (anche se di privilegio non hanno un bel nulla perché risarcitorie di un gravoso danno alla persona) dei militari di leva e di coloro che hanno subito menomazioni durante il servizio di leva prestato in qualità di Ufficiale/Sottufficiale di complemento nell'Arma dei Carabinieri nella Polizia di Stato, nel Corpo delle Guardie di Finanza, nel Corpo dei Vigili del Fuoco, nel Corpo delle Guardie Forestali e dei Vigili Urbani e Polizia Penitenziaria. È GRAVISSIMO, INACCETTABILE, PUNITIVO, LESIVO DEI DIRITTI ACQUISITI nonché inconcepibilmente scandaloso che un Governo così responsabile debba reperire

entrate (PER NON DIRE RAPINARE) da onesti cittadini che hanno, ai sensi dell'art. 52 della Costituzione, già dato alla Nazione con il servizio militare ed anche con dedizione alla Patria la propria Vita, come i caduti in guerra o subendo lesioni o menomazioni che hanno segnato per sempre la propria esistenza. È PROFONDAMENTE INDEGNO, PENALIZZANTE, OFFENSIVO, DEPRIMENTE E QUANTO ALTRO CHE SI TASSINO ANCHE LE MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE CHE, oltre tutto, rappresentano il Sacro riconoscimento da parte delle Superiori Istituzioni Governative del sacrificio reso alla collettività Nazionale.

L'UNMIS e nella fattispecie la Sezione Provinciale "A. Gaspari" di Brescia nel manifestare la propria fraterna solidarietà ai propri soci iscritti e non ed a tutti gli appartenenti alle Forze Armate ed ai dipendenti dello Stato colpiti da queste infauste e penalizzanti iniziative RICHIAMA ANCORA UNA VOLTA LA SENSIBILITÀ DEL GOVERNO, DEL PARLAMENTO E DEL SOMMO CAPO DELLO STATO PERCHÉ NON VENGANO COSÌ UMILIATE, PENALIZZATE ED OFFESE ANCORA UNA VOLTA TUTTE QUESTE BENEMERITE CATEGORIE, CHE HANNO GIÀ DATO IL LORO CONTRIBUTO DI SANGUE E DI VITA ALLA NAZIONE. CONFERMA CHE IL SODALIZIO NON SI FERMERÀ QUI!

Sono stati superati i limiti massimi dell'umana sopportazione e siamo giunti al massimo dell'esasperazione. Le nostre rimostranze e le nostre iniziative su tutti i campi e luoghi e presso ogni personalità e sulla stampa, saranno a testimoniare il profondo dissenso alla NON certa apprezzabile (per non dire di molto peggio!) volontà del Governo, non tralasciando in fase di esame parlamentare LA PRESENTAZIONE DI IDONEI EMENDAMENTI PER L'ABROGAZIONE DELLA INIQUA INFAUSTA PREVISTA INACCETTABILE OFFENSIVA PENALIZZANTE TASSAZIONE. A questo proposito il Presidente della Camera (Unico che si è sentito educatamente in dovere di risponderci!!!!) ci ha comunicato che "il 16 ottobre scorso durante la trasmissione "Agorà", definendo incomprensibile una misura del genere per uomini che, come si sarebbe detto un tempo, hanno servito la Patria e rischiato davvero la vita" e così "ha disposto che copia della sua lettera sia trasmessa alla Commissione Parlamentare competente, affinché tutti i deputati che ne fanno parte possano prenderne visione ed assumere le iniziative che ritengono opportune".

È stato forse un errore servire onestamente la Patria magari anche immolandosi in divisa?

Dobbiamo, forse, pentirci e vergognarci dei nostri sacrifici, del sangue versato, e di avere operato, e bene, per lo Stato ed il popolo Italiano anche donando, quando richiesto, la propria vita? O FORSE DOBBIAMO DEPORRE, SIA PURE MALVOLENTIERI ED AMAREGGIATI, LE NOSTRE MEDAGLIE, I NOSTRI LABARI ANCORA INSANGUINATI, LE NOSTRE GLORIOSE BANDIERE, LE NOSTRE INSEGNE, I NOSTRI ALAMARI IN PIAZZA DEL QUIRINALE RESTITUENDO IL TUTTO A COLORO CHE CON TANTE FESTE, CON TANTE BELLE ROBOANTI ESPRESSIONI DI LODE VESSILLI E RICONOSCIMENTI PUBBLICI CE LE HANNO CONSEGNATE?

QUESTI, PURTROPPO, SONO I FASTI E NEFASTI DI QUESTA REPUBBLICA CHE VUOLE COSÌ INDEGNAMENTE GLORIFICARE LA MIGLIORE PARTE DEI SUOI MIGLIORI EROI CITTADINI.



IL PRESIDENTE  
Cap. di G. Croce Arrigo VALLANZI

*Al Segretario Generale  
della Presidenza della Repubblica*

Roma, 17 maggio 2000

*Arrigo Varano,*

in relazione alla Sua ultima lettera Le confermo che il tragico eccidio perpetrato a Malga Bala (UD), il 23 marzo 1944, è all'attenzione dei Vertici della Difesa.

L'Ufficio per gli Affari Militari del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica ha, infatti, provveduto ad inviare al Gabinetto del Ministro della Difesa, che è l'organo tecnico cui compete la trattazione della problematica, copia dei documenti da Lei inviati, che ben rappresentano l'aspirazione di numerosi italiani e confermano, una volta di più, l'attaccamento della Nazione ai suoi Carabinieri.

Inoltre, il 23 marzo scorso ha presenziato alla rievocazione dell'eccidio anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Con la certezza che il Ministero della Difesa saprà trovare il modo più corretto per fornire il giusto riconoscimento alla memoria di quei Martiri, Le invio i miei più cordiali saluti.

*Ignazio La Russa*

\_\_\_\_\_  
Signor  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA

## I carabinieri uccisi dai titini ricordati dopo 56 anni

FAUSTO BILOSLAVO

Dodici carabinieri sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati e infine tagliati a pezzi dai partigiani sono rimasti per molto tempo morti di serie B. L'eccidio fu consumato dalle bande filo slave a Malga Bala, sulle montagne del Friuli, il 23 marzo 1944, ma ci sono voluti 56 anni per commemorarli con tutti gli onori. Solo ieri i più alti gradi delle Forze armate a cominciare dal capo di Stato maggiore, il generale Mario Arpino, sono venuti a Tarvisio ricordando solennemente le vittime di una guerra persa e promettendo una medaglia a oltre mezzo secolo di distanza.

Mancava solo il comandante in capo dell'Arma, Sergio Siracusa, una presenza annunciata e poi cancellata all'ultimo momento, che ha fatto imbestialire i carabinieri in congedo giunti con i loro standardi fin da Brescia. La cerimonia è iniziata con una messa del vescovo di Udine, poi ha ricostruito i fatti il comandante regionale dei carabinieri, Lucio Nobili. Ironia della sorte, uno dei sospettati del-

*Il comandante dell'Arma era assente alla celebrazione*

l'eccidio, Alojz Hrovat, che oggi vive in Slovenia, viene a ritirare la pensione italiana proprio nella banca di Tarvisio a due passi dalla torre medievale, dove riposano i resti di alcuni dei trucidati.

In passato solo gli ex alpini del luogo e il comune, soprattutto per iniziativa del sindaco di An, Franco Baritussio, ricordavano ogni anno la strage con il discreto appoggio dell'Arma. Gli articoli sulla vicenda pubblicati da *Il Giornale* sono serviti a smuovere le acque arrivando alla cerimonia pubblica e solenne. Non solo: l'ex carabiniere di Brescia, Arrigo Varano, mobilitando commilitoni e semplici cittadini è riuscito a raccogliere 1.800 firme per chiedere che venga concesso una medaglia alla memoria.

Il generale Arpino, nato da queste parti, ha dichiarato: «Non ero a conoscenza dell'iniziativa per concedere un'onorificenza, ma avrò sicuramente il mio appoggio». Ma i familiari delle vittime si sono chiesti: «Perché ci sono voluti 56 anni per capire che i nostri cari non erano delinquenti?».

APRILE 2000

VOCE DELLA MONTAGNA

Pagina 3



### Colui che ha smosso le alte sfere

Tra i tanti venuti da lontano, in prima fila il maresciallo in pensione, Arrigo Varano, presidente della sezione bresciana dei carabinieri in pensione. Con lui un componente il direttivo bresciano Giovanni Adamo.

Varano è colui che ha dato man forte ad Antonio Russo, da cui è partito il tutto con la pubblicazione del libro sulla strage "Alle porte dell'inferno"; Varano ha fatto sua questa vicenda, interessando coi suoi interventi e le sue lettere il Presidente dello Stato a ogni singolo rappresentante delle autorità italiane. Ha smosso l'opinione giornalistica nazionale e finalmente siamo riusciti a Tarvisio a vivere ore diverse dalle precedenti.



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 850)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 30 79 19

Prot. N. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Brescia, li 27 marzo 2000

Risposta nota n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

OGGETTO:

### COMUNICATO STAMPA

Dodici giovani Carabinieri sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi da pseudo partigiani sono rimasti per decenni morti di serie "B". L'eccidio fu consumato dalle bande filo slave a Malga Bala, sulle montagne del Friuli il 23 marzo 1944, ma ci son voluti ben 56 anni per commemorarli con tutti gli onori militari ! Solo il mattino del 23 scorso i più alti gradi delle Forze Armate a cominciare dal Capo di Stato Maggiore Generale Mario ARPINO si sono recate a Tarvisio per ricordare solennemente le vittime di una guerra persa e promettendo una medaglia ad oltre mezzo secolo di distanza.

Mancava solo il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Sergio Siracusa, una presenza annunciata e poi cancellata all'ultimo momento che ha fatto imbestialire i Carabinieri in congedo giunti con le loro bandiere e stendardi sin da Brescia ! La cerimonia è iniziata con una messa del Vescovo di Udine, poi ha ricostruito i fatti il Comandante Regionale Carabinieri del Friuli Venezia Giulia Generale Lucio Nobili.

Ironia della sorte, uno dei sospettati dell'eccidio, certo Aloj HROBAT va a ritirare la pensione italiana proprio nella banca di Tarvisio a due passi dalla torre medievale dove riposano i resti di alcuni dei trucidati.

Gli articoli sulla vicenda pubblicati su "Il Giornale" sono serviti a smuovere le acque arrivando alla cerimonia solenne. Non solo: Il Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri Cav/ di Gran Croce Arrigo VARANO, Presidente della Sezione CC di Brescia è riuscito a raccogliere circa 1500 firme per chiedere che venga concessa una medaglia al valor militare alla memoria. Il Generale Arpino, originario della zona ha dichiarato "Non ero a conoscenza della iniziativa del Maresciallo VARANO, per concedere una onorificenza, ma avrò sicuramente il mio appoggio". Ma i familiari delle vittime ancora in preda al dolore e costernate si chiedono ancora "Perché ci son voluti 56 anni per capire che i nostri cari non erano delinquenti ?".

CAV. DI GRAN CROCE MARESCIALLO DEI CC. IN QUIESCENZA

Arrigo VARANO

*Cau. di G. Croce Arrigo Tarano*  
*Via Sabotino, 31 - Tel. (030) 3381111*  
*25128 Brescia*

Brescia, 19 Maggio 2000.

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELLO STIM/MO SIG.SINDACO  
DR.FRANCO BARITUSSIO

TARVISIO

*Stim Mo Sig. Sindaco,*

\*\*\*\*\*

Certi e sicuri di farLe cosa gradita voglia ricevere l'accluso quadretto che abbiamo realizzato in occasione del 56° anniversario della tragedia di Malga Bala, ove furono barbaramente trucidati ben 12 giovani Carabinieri (23 Marzo 1944), e che non abbiamo avuto la possibilità di consegnarLe in occasione della bella cerimonia che si è svolta a Tarvisio (e che auspichiamo e ci auguriamo si ripeterà TUTTI gli anni, alla stessa data!).

Stiamo, intanto, curando una raccolta di firme per sollecitare il conferimento ai poveri martiri di una adeguata ricompensa (medaglia d'oro o d'argento) alla memoria ed al valor militare e dell'esito la terremo informata. In Tarvisio, però, siccome è la località più interessata, si potrebbe anche sollecitare (con il suo consenso ed aiuto e collaborazione) tale raccolta! Ed all'uopo Le alleghiamo un modulo che, dopo completato, ci dovrà essere restituito per l'inoltro unitamente alle altre in nostro possesso.

Comunque il Presidente dell'Associazione Carabinieri di Tarvisio (ed altri suoi conoscenti) si son fatti consegnare alcuni di questi moduli ma non ce li hanno più restituiti; si possono interpellare questi signori per conoscere cosa han fatto?

Cogliamo questa occasione per inviarLe distinti cordiali saluti rinnovando i complimenti per l'ottima riuscita (anche senza la presenza del Comandante Generale dei Carabinieri!!!!) della manifestazione.

Molto cordialmente

*Franco Baritussio*



Ministero della Difesa

IL CAPO DI GABINETTO

1/33145 /9.3.4./00/P

Roma,

2-6-2000

Illustre Cavaliere

mi riferisco alla Sua lettera del 4 maggio 2000, con la quale oltre a rievocare la barbara uccisione dei carabinieri perpetrata il 23 marzo 1945 a Cave del Predil (*Malga Bala*), chiede informazioni in merito alle indagini sui presunti autori e responsabili del massacro.

Al riguardo, La informo che già in occasione della sua precedente lettera del 27 marzo 2000 sono state effettuate opportune azioni anche allo scopo di acquisire eventuali elementi sulla vicenda.

In merito, tuttavia, posso confermarLe che a seguito di denuncia presentata all'Arma di Pordenone, l'Autorità Giudiziaria di Tolmezzo ha avviato accertamenti.

Nella certezza che comunque la Giustizia riuscirà a far luce sull'intera vicenda, colgo l'occasione per salutarLa cordialmente.

Arrigo Varano

Roma - via Polign. a Zecce dallo Stato - P.V.

Cav. di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34

25128 BRESCIA

*Il Capo di Stato Maggiore  
della Difesa*  
235

Roma, 1° giugno 2000

1  
Gent. mio Cav. Varano,

mi riferisco alla Sua gentile lettera del 19 maggio scorso, con la quale mi ha inviato il "quadretto" realizzato in occasione del 56° anniversario della tragedia di Malga Bala e richiesto informazioni riguardo l'iter burocratico previsto per proporre la concessione di un'onorificenza alla memoria.

Al riguardo, La informo di aver dato incarico allo Stato Maggiore Difesa affinché esamini quanto da Lei prospettato, al fine di verificarne la fattibilità e di darLe un diretto riscontro.

L'occasione mi è gradita per inviarLe *saluti cordiali*  
*cordiali!*

*Mario Dupino*

~~~~~

Cav.  
**Arrigo VARANO**  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA



Ministero della Difesa

IL CAPO DI GABINETTO

1/ 30837/9.3.4./00/P

Roma,

23-5-2000

Cavaliere

mi riferisco alla Sua lettera del 24 marzo 2000, con la quale oltre a rievocare la barbara uccisione dei carabinieri perpetrata il 23 marzo 1945 a Cave del Predil (*Malga Bala*), chiede l'intervento del Ministro affinché il loro sacrificio sia ricompensato con la medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Al riguardo, acquisito il parere della Direzione Generale per il Personale Militare, competente in materia, devo osservare che le normative vigenti (*R.D. 4/11/1932 n° 1423 e R.D. 13/07/1939 n° 1260*) prevedono che detti conferimenti avvengano a seguito di apposite proposte dell'Autorità gerarchica, avanzate entro un periodo massimo di nove mesi dal fatto d'arme.

In tale quadro, pur comprendendo i nobili intenti del Suo intervento e pur con ogni favorevole predisposizione a riguardo, devo mio malgrado rilevare che i citati impedimenti temporali non consentono una diversa applicazione delle norme vigenti che solo il Parlamento, nella sua autonoma valutazione e sensibilità, potrà modificare nel senso da Lei auspicato.

cordiali  
saluti

Cav. di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA

*Stato Maggiore della Difesa*

IL CAPO DEL V REPARTO

Prot. n. 101/AVPM/898/71.9

00187 Roma, li 16 luglio 2000

gentilissimo Cav. Varano,

mi riferisco alla Sua lettera del 19 maggio u.s. con la quale, oltre a rievocare la tristissima vicenda di Malga Bala, ha chiesto informazioni circa l'iter burocratico da seguire per inoltrare una proposta per la concessione di un'adeguata onorificenza al personale coinvolto (medaglia d'oro o d'argento al Valor militare alla memoria).

Al riguardo, sulla base della normativa vigente non posso che confermare quanto prospettatoLe dal Gabinetto del Ministro con let. 1/30837/9.3.4./00/P del 23 05 2000. Nel caso particolare delle vicende relative al Secondo conflitto mondiale, infatti, il termine perentorio per la presentazione di proposte di concessione di onorificenze è scaduto il 30 giugno 1948.

Purtuttavia esiste, sotto il profilo giuridico, la possibilità di attribuire alte onorificenze "motu proprio" da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa.

In tale quadro, questo SM della Difesa ha intrapreso contatti con il Cdo Generale dell'Arma dei CC al fine di un eventuale interessamento diretto del Signor Ministro.

Nella speranza di averLe fornito le informazioni richieste e che la vicenda abbia l'esito da Lei auspicato, mi è gradito formulare cordiali saluti.

*Arrigo Varano*

Cav. Di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34  
25128 BRESCIA

15. 10. 00 20:47



*Camera dei Deputati*

GRUPPO PARLAMENTARE

LIBERTÀ NAZIONALE

IL NOSTRO PRESIDENTE

Roma 18-10-2000

C.A: Cav. Arrigo VARANO

Egregio Cavaliere,

su Sua richiesta ho spedito una lettera ( che allego) al Presidente della Repubblica Ciampi, Speriamo bene!

Colgo l'occasione per inviarle i miei più cordiali saluti,

On. Maurizio Gasparri



*Camera dei Deputati*

GRUPPO PARLAMENTARE

ALLEANZA NAZIONALE

IL VICE PRESIDENTE

Roma 18.10.2000

C.A: Presidente della Repubblica  
Carlo Azeglio Ciampi  
Palazzo del Quirinale  
Roma

Egregio Presidente,

Il 23 Marzo 1944 a Malga Bala (Alto Friuli) vennero uccisi 12 Carabinieri da un gruppo di partigiani slavi. Da tempo i familiari e i conoscenti di questi Carabinieri si battono affinché lo Stato conceda alle vittime una onorificenza (Medaglia d'oro o d'argento al Valor militare alla memoria). Credo che solo il Presidente della Repubblica può concedere queste onorificenze, tantopiù che, secondo quanto apprendo dallo Stato Maggiore Difesa, i termini per la presentazione di una domanda sarebbero scaduti.

Certo di un Suo interessamento, porgo distinti saluti.

On. Maurizio Gasparri

NOTA: Inspiegabilmente NON ha mai risposto !!!



**STATO MAGGIORE DELLA DIFESA**  
**V REPARTO - AFFARI GENERALI**  
Ufficio Affari Generali

Prot.101/AVPM/0040 17.9  
All.1

00187 Roma, 16 GEN. 2001

**OGGETTO: Proposta di concessione di un'onorificenza militare alla memoria per i 12  
Carabinieri trucidati a "Malga Bala" di TARVISIO (UD) il 23 marzo 1944.**

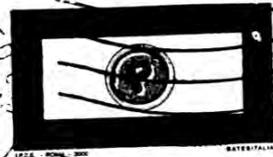
**A ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI**  
**Sezione di BRESCIA**  
**Ufficio presidenza** 25100 **BRESCIA**  
**(Alla cortese attenzione del Ca. di Gran Croce Arrigo VARANO)**

~~~~~  
Seguito: let. n. 101/AVPM/898/71.9 in data 12 luglio 2000.  
~~~~~

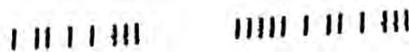
In merito all'argomento in oggetto, si segnala a codesta Sezione che il Capo di Stato Maggiore della Difesa, anche in considerazione del parere favorevole espresso dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha interessato il Ministro della Difesa per l'iter connesso all'eventuale concessione di una decorazione al Valor Militare alla memoria dei militari caduti.

d'ordine  
**IL CAPO REPARTO**  
**(Brig. Gen. Riccardo FREPPICIONE)**

POSTA PRIORITARIA  
Priority Mail



Al Cav. di Gran Croce  
Arrigo Varano  
Via Sabotino 34  
25128 Brescia



||

10.3.0

Sergio Romano

Gentile Cavaliere,  
Come avrà visto ho avuto la sventura di  
subire l'assassinio di dodici carabinieri  
nell'ultimo numero di Pensiero. (Non  
debbo recitare la mia lettera precedente).

Grazie per la sua documentazione e un  
cordiale saluto,

S. Romano



*Il Sottosegretario di Stato  
per la Funzione Pubblica*

prot. n. 65/01/FC

Roma, 17.7.2001

Egregio Presidente,

La ringrazio per le squisite e gentili parole che ha voluto rivolgere alla mia persona.

Sono dispiaciuto per il lutto che ha colpito la Sua famiglia e per questo Le esprimo le mie più sentite condoglianze.

Le posso assicurare che "l'Arma" è nei miei pensieri e che, pertanto, con immenso piacere e affetto mi dedicherò alla definizione di tale istruttoria che allo stato attuale è in buona evidenza presso la Presidenza della Repubblica.

La stessa Presidenza, al fine di definire la pratica, ha chiesto ulteriori elementi istruttori presso il Gabinetto del Ministro della Difesa.

Cordiali saluti

Learco Saporito

---

Ch.mo Cav. di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente della Sezione "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
dell'Associazione Nazionale Carabinieri  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA  
LM.it



*Camera dei Deputati*

SERVIZIO PER I TESTI NORMATIVI



CAMERA DEI DEPUTATI  
PARTENZA 16 Ottobre 2001  
Prot: 2001/0040845/GEN/TN

Cav. di G. Croce Arrigo VARANO  
Via Sabotino, n. 34

25128 BRESCIA

OGGETTO: Petizione n. 58.

Si comunica che la petizione da Lei presentata è stata annunciata all'Assemblea nella seduta del 12 ottobre 2001, con il numero indicato in oggetto, ed è stata assegnata alla IV Commissione (Difesa).

Si allega copia del resoconto stenografico della relativa seduta dell'Assemblea.

Con i migliori saluti

p. il Capo del Servizio

All.: 1

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

44.

### SEDUTA DI VENERDÌ 12 OTTOBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-IV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-13

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Deiana Elettra (RC) .....	9
<b>Petizioni (Annunzio)</b> .....	1	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore per la III Commissione</i> .....	2
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 348 del 2001: Missione internazionale di pace in Macedonia (A.C. 1596) (Discussione)</b> .....	2	Ruzzante Piero (DS-U) .....	6
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 1596)</i> .	2	<i>(Repliche del relatore e del Governo - A.C. 1596)</i> .....	12
Presidente .....	2, 9	Presidente .....	12, 13
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	5	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	12
Cossiga Giuseppe (FI) .....	11	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore per la III Commissione</i> .....	12
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ...	13
		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	13

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

## RESOCONTO STENOGRAFICO

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI**

**La seduta comincia alle 9,30.**

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Bono, Delfino, Dozzo, Galati, Giovanardi, Martusciello, Molgora, Sospiri, Valducci, Valentino, Viceconte e Viespoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quaranta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*Allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Carlo Consiglio, di Roma, e numerosi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo per vietare l'uccellazione e la caccia da appostamento fisso, con l'utilizzo di richiami vivi (53) — *alla XIII Commissione permanente (Agricoltura)*;

Luigi Carlutti, di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede la riforma della legge elettorale e delle istituzioni (54) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*;

Grimi Pierina, di Busto Garofalo (Milano) (55), e Pegoraro Fernanda di Terrossa (Verona) (56), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia — *alla XII Commissione permanente (Affari sociali)*;

Luigi Zippo, di Bari, chiede un provvedimento legislativo per il riconoscimento giuridico retroattivo della qualifica di ufficiale marconista navale (57) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*;

Arrigo Varano, di Brescia, chiede un provvedimento legislativo per l'attribuzione di alte onorificenze per la vicenda di Malga Bala avvenuta nel 1944 (58) — *alla IV Commissione permanente (Difesa)*;

Raffaele Forestiero, di Ciampino (Roma), chiede un provvedimento legislativo per l'abolizione della cessazione dal servizio permanente dei carabinieri e dei finanzieri per scarso rendimento (59) — *alla IV Commissione permanente (Difesa)*;

Sauro Del Pistoia, di Piombino (Livorno) — mio concittadino, consentite —, chiede la revisione della normativa vigente in materia di ipoteca (60) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*.



*Il Presidente della Commissione Difesa  
della Camera dei Deputati*

**Roma, 21 novembre 2001**

Prot. n. 4434

*Illustre Presidente,*

ho ricevuto la Sua dell'8 novembre u.s. nella quale perora la causa per il riconoscimento del martirio dei dodici Carabinieri uccisi in Malga Bala di Tarvisio.

Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, su mia specifica richiesta, mi ha mandato la documentazione in suo possesso inerente la pratica per il conferimento di una onorificenza al Valor Militare alla Memoria ai dodici Carabinieri trucidati il 23 marzo 1944.

La situazione ad oggi è la seguente:

- il Capo di SMD protempore, Gen. S.A. Mario ARPINO, su input della Sua richiesta e d'intesa con il Gen. C.A. Siracusa, ha attivato il Ministro della Difesa per la concessione delle onorificenze;
- il Gabinetto del Ministro della Difesa, essendo scaduti i termini perentori previsti dalla normativa per proposte di concessioni onorificenze, ha suggerito:
  - l'approfondimento dei fatti, acquisendo dai Comandi superiori in linea gerarchica dei Carabinieri trucidati, relazioni tecniche per ben delineare i contorni della tragica vicenda;
  - le suddette relazioni, una volta acquisite, corredate del parere del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, verrebbero trasmesse dal Ministro della Difesa con la proposta dell'attribuzione delle onorificenze "motu proprio" del Presidente della Repubblica.

Stante così i fatti non so se sarà possibile che per il prossimo 23 marzo 2002 possa essersi concluso l'iter della pratica per la concessione delle onorificenze, anche perché il lungo tempo trascorso renderà più difficoltosa la ricerca storica per la documentazione sull'atroce massacro.

Comunque è importante che si proceda e si arrivi ad onorare i giovani eroi.

Le posso assicurare la piena disponibilità mia nel seguire e stimolare lo sviluppo della procedura.

*Con una stima*

**On. Luigi Ramponi**

Cav. di G. Croce Arrigo VARANO  
Presidente Associazione Nazionale Carabinieri  
Sezione "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA



**COMUNE DI TARVISIO**  
**PROVINCIA DI UDINE**

33018 TARVISIO (UD) - Via Roma, 3 - Tel. 0428 2980 - Fax 0428 40498 - Cod. Fisc. 00251670303 - C.C.P. 15470339



Preg.mo  
Cav. di G. Croce  
ARRIGO VARANO  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CARABINIERI  
SEZ. "CARLO ALBERTO DALLA CHIESA"  
Di Brescia  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA

Tarvisio, 07.12.2001

Ho ricevuto la Sua pregiatissima del 25 ottobre 2001 ed ho appreso con piacere dell'annuncio della petizione presso la Camera dei Deputati nella seduta mattutina del 12 ottobre 2001.

Il Comune di Tarvisio sta commissionando una lapide in marmo in ricordo dei Carabinieri caduti in Malga Bala da apporsi nei pressi del tempietto accanto alla chiesa dei S.S. Pietro e Paolo.

Dovrebbe essere pronta e affissa per il prossimo 23 marzo.

In attesa di risentirLa, colgo l'occasione per inviare a Lei ed ai Suoi collaboratori i più sinceri auguri di Buon Natale.

Cordialmente

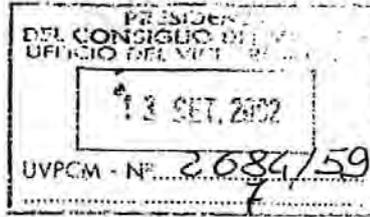
IL SINDACO  
Franco Baritussio

/lm



*Ministero della Difesa*

IL CAPO DI GABINETTO



1/ 41952 /4.13.6/02/P

Roma,

13 SET 2002

*Consigliere,*

mi riferisco alla lettera del 22 agosto u.s con la quale ha inviato copia dell'appello rivolto dal Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri - On. Gianfranco FINI - in merito al drammatico episodio in cui furono barbaramente uccisi alcuni giovani carabinieri in località Malga Bala durante la seconda guerra mondiale.

Al riguardo, nell'evidenziare che la questione è da tempo all'attenzione di questo Dicastero, Le invio una sintetica scheda illustrativa in proposito.

Colgo l'occasione per porgerLe

*cordiali saluti*

*Gen. Giovanni Mocci*  
Gen.S.A. Giovanni MOCCI

Consigliere Salvatore SFRECOLA  
Capo di Gabinetto del Vice Presidente del Consiglio  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
00100 ROMA

## SCHEDA

(Rife let. n°VPCM.U.G.SS. nu/2684/59/02 del 22 agosto 2002 - Cons. SFRECOLA per VARANO)

**OGGETTO:** Istanza del Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO per la concessione della Medaglia d'oro al Valor Militare "alla memoria" in favore dei Carabinieri uccisi a Malga Bala (UD) il 25 marzo 1944.

Il Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO ha da tempo intrapreso l'iniziativa di onorare degnamente la memoria di alcuni carabinieri trucidati barbaramente durante la seconda guerra mondiale in località Malga Bala (UD) focalizzando il suo impegno, ultimamente, verso il conferimento di una Medaglia d'Oro al Valor Militare "alla memoria" in favore dei caduti.

A tal scopo ha invocato, anche, l'intervento di numerosi esponenti politici sia attraverso petizioni dirette agli stessi (Sen. COSSIGA, Sen. MANCINO, Sen. PARDINI, Sen. SERENA, On. ASCIERTO, On. GRIMALDI e On. LAVAGNINI) sia mediante richieste di interrogazioni parlamentari in proposito (Sen. SERENA, On. FIORI, On. MENIA, On. FRANZ, On. VOLONTE' e On. GRIMALDI).

Al riguardo si evidenzia che:

- il GABINETTO del MINISTRO della DIFESA, dopo aver acquisito elementi informativi in proposito dalla competente Direzione Generale per il Personale Militare deputata all'esame ed all'istruttoria delle richieste in parola, ha rappresentato ai Parlamentari interessati l'**impossibilità** di procedere **in senso favorevole alle aspettative dell'interessato**, attesa la normativa vigente in materia (Regio Decreto 4 novembre 1932 n°1423 e successiva variante) che stabilisce una dettagliata "liturgia" ed una precisa "tempistica" per proposte di tal fatta **condizioni**, queste, **indispensabili ma non concretizzatesi**;
- il CAPO di STATO MAGGIORE della DIFESA pro-tempore prospettò, successivamente, al Signor Ministro la possibilità di un conferimento "motu-proprio" del Capo dello Stato. In relazione alla citata proposta venne informato il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica a cui fu trasmessa la documentazione pervenuta da SMD;
- il CONSIGLIERE MILITARE del CAPO dello STATO, allo scopo di disporre di maggiori elementi di informazione relativi all'istanza, invitò GABINETTO ad esprimere le proprie valutazioni sull'evento.

Detta richiesta venne rappresentata allo Stato Maggiore della Difesa che la inoltrò al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, direttamente interessato, il quale nella risposta fornita non riscontrò aspetti di rilievo che fossero esaustivi e definitivi in relazione ai fatti occorsi.

Tenuto conto dei contenuti della citata lettera nonché degli elementi emersi dall'esame della documentazione agli atti si osserva che:

- è accertato l'elenco dei militari trucidati nonché la tipologia delle ferite inflitte, risultando in tal modo avvalorata la dinamica dell'eccidio;
- ✕ a fronte di una generale concordanza nell'attribuzione della strage a esponenti slavi della resistenza è emersa una testimonianza discordante che ne fa risalire la colpa a reparti di SS con finalità di propaganda anti-partigiana;
- ulteriori indagini sull'episodio non hanno permesso di acquisire, a causa del notevole lasso di tempo trascorso, quei necessari elementi di riscontro per esprimere adeguate e consistenti valutazioni in proposito;
- l'autorità giudiziaria di Tolmezzo (UD) ha avviato, nel 1998, opportuni accertamenti i cui esiti - tutt'oggi - sono ancora in via di definizione.

Per quanto precede, in considerazione della **manca**za di elementi certi in grado di **illuminare perfettamente** lo svolgimento dei fatti e le relative responsabilità, GABINETTO ha ritenuto che **non sussistessero quei presupposti minimi necessari affinché fosse presa in considerazione l'iniziativa Presidenziale** intesa al conferimento "motu proprio" auspicato dal VARANO.

Questa procedura può essere intrapresa, peraltro, in presenza di particolari ed acclamate circostanze che giustifichino il ricorso ad un procedimento eccezionale qual è il "motu proprio".

CHE VERGOGNA!!!!!! CON QUESTA SCHEDA SI E' OFFESA E MORTIFICATA LA MEMORIA DEI POVERI DODICI MARTIRI CHE COSI' SONO STATI CONDANNATI A MORTE UNA SECONDA VOLTA. MA, IN BARBA A TUTTO CIO' ABBIAMO VINTO LO STESSO E LE MEDAGLIE DA NOI RICHIESTE SONO STATE CONCESSE: ABBIAMO VINTO LO STESSO !

Li, 18 aprile 2013.-



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. (030) 30 79 19

Alla cortese attenzione dello Stim.mo Consigliere  
Dr. Salvatore SFRECOLA  
Capo di Gabinetto del Vpresidente del Cons. dei Ministri

00187 ROMA

Con molta amarezza ed anche moltissima delusione ho letto quanto ha risposto il Ministero della Difesa all'On.le FINI relativamente al barbaro eccidio dei dodici Carabinieri avvenuto in quel di Malga Bala nel lontano 23 marzo 1944. Devo pensare che il Ministero molto in buona fede, sia rimasto con le idee e le convinzioni ancora al 1944, epoca in cui si verificarono quegli abominevoli fatti! Perché alla data odierna, con tutte le pubblicazioni che ci sono state e con tutti gli scritti che sono stati a portata di ogni individuo si mettono in dubbio fatti di una crudeltà fuori luogo e si cerca di darne la colpa a persone ed istituzioni che nulla vi hanno a che vedere!

Ho tardato a replicare perché ho voluto documentarmi nel migliore dei modi per non essere poi eventualmente smentito ma essere in grado di smentire l'asserto del Ministero stesso! Perché ora riesco finalmente a comprendere il problema, il grave ostacolo che sino ad ora non ha permesso di far riconoscere ed il grave fatto ed il rilascio della onorificenza da noi richiesta.

Ripeto, il Ministero della Difesa, evidentemente forte di chissà quali informazioni, non ha approfondito così come avrebbe dovuto e come era suo principale dovere, le informazioni sui fatti e sui malfattori che li hanno portati a termine!

Si deve allo storico Marco PIRINA l'aver pubblicato nella sua opera "UDINE 1943/1945 LA LUNGA NOTTE NELLA PROVINCIA" A PAG. 364 e 365 come si svolsero i fatti e da chi perpetrati! Si deve alla certissima costanza dello scrittore Antonio RUSSO che prima nel suo Libro "ALLE PORTE DELL'INFERNO" nei capitoli 19/20 e 21 ha narrato come, quando e da chi furono portati a morte atroce i 12 Carabinieri e poi, più dettagliatamente nell'altro suo libro "PLANINA BALA" capitoli XII/XIII e XIV ha ripreso i fatti con lucidità e precisione incredibile. Mi permetto allegare alla presente le fotocopie di queste orrende pagine perché le possa far avere a chi ha distrattamente compilato quel documento che infama ed offende la memoria dei dodici martiri e non rende certamente onore a chi, evidentemente per giustificare la mancata concessione di una ben meritata onorificenza, si nasconde dietro infamanti informazioni inesistenti e non veritiere, piuttosto false ed offensive! Le pubblicazioni sono facilmente reperibili (se non le trovano glielie trovo ed invio gratuitamente io!) a Tarvisio (ove risiede lo scrittore RUSSO Antonio) Pordenone (dove è reperibile lo storico Marco PIRINA) e le notizie sono a conoscenza di tutti, principalmente dei Carabinieri del luogo ai quali basta chiedere per smentire quanto affermato nel documento del Ministero Difesa! Ma quale è la fonte di quelle infamanti informazioni? E come si fa a dar loro credito quando il tutto è di pubblico dominio!

Mi rimetto al Vpresidente FINI ed a Lei Signor Consigliere perché si possano far parte interessata al fine di eliminare questo macroscopico falso storico e far trionfare una sacrosanta verità: quanto è risaputo pubblicamente e quanto è stato più volte pubblicato non è frutto di fantasia, è il frutto di un lavoro certosino, anche pericoloso ma documentato ed in maniera sacrosanta vero!

I fatti, travisati in tutta la loro essenza, saranno stati rappresentati in maniera non giusta e pertanto non rientranti in quei casi in cui il "motu proprio" del Presidente della Repubblica può concedere il premio meritato. Rivedere coscienziosamente il tutto e rappresentarlo come merita giustificerebbe la grave lacuna o mancanza che ha ombrato inopportuno un inenarrabile barbaro fatto di sangue che ancora oggi implora giustizia e chiede di essere monito per il prossimo perché non si ripeta altre volte.

Confidiamo nel Presidente FINI ed in Lei per una giusta risoluzione e sono sempre a Vostra disposizione per ogni altra eventuale utile notizia per il riconoscimento del caso e la premiazione degli interessati EROI!

Molto cordialmente e con infinita stima rimango in attesa di notizie.



*Ministero della Difesa*

COMMISSARIATO GENERALE  
ONORANZE CADUTI IN GUERRA  
IL COMMISSARIO GENERALE

Roma, 2 maggio 2002

*Carissimo Presidente,*

Mi scuso, innanzi tutto, del ritardo con cui rispondo alla Sua cortese ed accorata lettera del 29 marzo u.s., ma purtroppo, data la grande sproporzione fra tempo disponibile ed impegni vari, in Patria ed all'estero, e, soprattutto, a causa del mio desiderio di risponderLe personalmente, e non con una lettera d'ufficio, non ho trovato prima la possibilità di dedicarLe qualche minuto.

Prima di tutto voglio manifestarLe il mio apprezzamento per la tenacia con cui ha perseguito l'obiettivo di rendere doverosamente omaggio a quei dodici giovani Carabinieri che furono massacrati a Malga Bala il 23 marzo 1944, che per lunghi anni non erano stati ricordati. E mi ha fatto piacere che Lei, rammentando i Suoi reiterati tentativi, attribuisca il merito di aver squarciato il silenzio ufficiale al Generale ARPINO, che ebbi l'onore di accompagnare a Tarvisio il 23 marzo del 2000, quando Egli testimoniò dell'eccidio al termine della funzione religiosa.

In secondo luogo voglio informarLa che è quasi completato l'iter per acquisire al Commissariato per le Onoranze ai Caduti in Guerra il diritto d'uso sull'immobile in cui riposano i Resti dei nostri Carabinieri, per cui ben presto sarà possibile, per ONORCADUTI, impegnare i fondi necessari per la manutenzione del Sacratio che è così caro al cuore Suo e di tutti i Carabinieri.

Anche per quanto attiene ai Familiari dei Caduti continuerà ad esservi, come quest'anno, la maggiore attenzione da parte dei Comandi dell'Arma e, dall'anno prossimo in poi, anche di ONORCADUTI.

Felice di averLa rivista dopo più di quaranta anni, e con uno spirito così giovanile, mi auguro di poterLa riabbracciare l'anno prossimo, quando conto di essere di nuovo a Tarvisio, a meno che non mi riesca di essere prima a Brescia.

*Affettuosamente*

Gent.mo  
Maresciallo VARANO Cav. di G.Croce Arrigo  
Presidente Sezione Associazione Nazionale Carabinieri "C.A.dalla Chiesa"  
Via A.Mario 21  
22121 BRESCIA

Brescia, lì 5 maggio 2002.

TARVISIO E,p.c.	AL DIRETTORE DE ""LA VOCE DELLA MONTAGNA"" Via Vitt.Veneto n.12	33018
TARVISIO	AL COMANDO STAZIONE DEI CC DI	33018

Ai sensi delle Leggi vigenti sulla stampa, al fine di tutelare il mio buon nome, la mia onorabilità e la dignità mia e della Sezione Carabinieri C.A. Dalla Chiesa di Brescia (della quale io mi onoro di essere il Presidente) la invito formalmente a pubblicare con le stesse modalità e caratteristiche con le quali ha pubblicato a pag.8 e 9 de "La Voce della Montagna" N.4 dell'aprile u.s. un articolo, senza firma, che contiene notizie ed appellativi a me diretti, non certamente esatti.

Alcuni tipi di

=Noi dalla Sezione Carabinieri di Brescia non siamo piombati così come possono fare animali selvatici necrofori del tipo avvoltoi, corvi etc.) nel tarvisiano ma abbiamo partecipato sin dalla prima volta (anno 1999) alla prima pubblica ufficiale commemorazione dell'efferato crimine di Malga Bala, perché abbiamo avuto l'alto onore di essere invitati ufficialmente dall'Autorità che organizza sempre la mesta cerimonia;

=Abbiamo iniziato ad interessarci della tragedia dopo averne letto un articolo pubblicato su ""Il Giornale"" a firma del Dr. Fausto BILOSLAVO;

Dopo una profonda e dolorosa crisi di coscienza che ci ha stravolto abbiamo iniziato le ricerche storiche leggendo ed approfondendo le cognizioni leggendo documenti, articoli e pubblicazioni varie. La cosa che ci ha sempre tormentato a livello epidemico è stata la motivazione per la quale ad un fatto così orrendo e tragico non era stata data la importanza e la massima divulgazione anche a livello nazionale, che meritava e che merita.

=da qui la reazione per iniziare (senza alcuno scopo recondito o sottaciuto volontariamente o per la ricerca di chissà quali glorie, pubblicità o ricompense di alcun genere) una opera per sensibilizzare tutti gli organi governativi e non, e tutte le altre Autorità Militari e Civili, sino al Presidente della Repubblica, per il riconoscimento ufficiale del martirio e la concessione di una degna e ben meritata onorificenza: noi abbiamo chiesto e proposto la concessione di una medaglia d'oro al valor militare alla memoria;

=in tal senso ci siamo adoprati –sempre a nostre spese e sempre senza pensare a ricompense o gratitudini di alcun genere o peggio ancora senza mai pensare ad eventuali speculazioni pecuniarie come potrebbero essere libelli, documentazioni, pubblicazioni ed altro commercializzate – facendo pubblicare articoli su una infinità di giornali, riviste, libri etc (citiamo ad esempio : Il Giornale di Brescia, Brescia Oggi,

Il Borghese, Panorama (più volte, ad opera dello storico Sergio Romano, cronista dr. Tortorella che ha citato i fatti anche sul libro ""La Storia dimenticata"" sul quotidiano ""LIBERO"" , su ""Famiglia Cristiana"" , ed anche sulla stessa ""Voce della Montagna""; inoltrando una petizione al Presidente della Camera, petizione che giace presso la IV Commissione Difesa per essere discussa,; mentre ci risulta che lo Stato Maggiore ed il Ministero della Difesa, dopo il consenso del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, stanno preparando un dossier finale per le decisioni da prendere. Ed infine è notorio –perché hanno gentilmente collaborato anche gli amici colleghi di Tarvisio- come abbiamo proceduto alla raccolta di ben 1700 firme che abbiamo inoltrato al Presidente

della Repubblica ed altre Autorità, raccolta che ancora oggi è in atto. E sempre con il solo scopo di onorare e gratificare la memoria dei nostri poveri fratelli martiri. Si era avanzata anche l'idea di far fare ai familiari una causa per richiesta di risarcimento dei danni; ma chissà quale sprovveduto incauto individuo pur sapendo che l'assistenza legale sarebbe stata data GRATUITAMENTE, si è interessato per dissuaderli.

Dell'operato in genere per sollecitare le massime Autorità proprio "La Voce della Montagna", forse adesso dimenticandosene, nel suo N.4 dell'aprile 2000 scriveva un articolo dal titolo "Colui che ha smosso le alte sfere" indicando chiaramente il maresciallo dei Carabinieri in pensione Arrigo VARANO che ora, invece, viene indicato come autore della distribuzione in Tarvisio di "farneticanti appelli"; per la memoria, per la storia e perché se ne ricordino e per non essere smentiti alleghiamo copia dell'articolo.

=non ci risulta (tranne che ci sia stato taciuto! Al che non crediamo!) che ci siano rivalità fra bresciani ed i colleghi di Tarvisio tanto è vero che nell'ultimo incontro di sabato 27 aprile us. quando in occasione del raduno nazionale, prima di andare a Trieste, nel deporre una corona ai piedi della lapide, alla presenza del Sindaco, dell'Arma in servizio e di una nutrita presenza di soci della Sezione di Tarvisio, proprio per cementare una serena amicizia ed un rapporto fraterno, si sono gettate le basi per un futuro gemellaggio fra le due Sezioni di Brescia e di Tarvisio;

è vero che la Giunta Comunale di Tarvisio, in persona del suo Sindaco ci ha profondamente onorato ricevendoci nella sala consiliare per farci dono di un bellissimo dono! Ma è stato un reciproco scambio di doni e ringraziamenti con esternazioni di profondo rispetto e reciproca gratitudine per tutto l'operato che, con vero sacrificio (anche personale ed economico) si è portato avanti sino ad oggi e si continuerà sino a quando non vedremo ben terminato la nostra opera; non intendiamo togliere meriti a nessuno ma, checchè se ne dica vogliamo onorare e far gratificare come meritano ben! "nostri fratelli d'Arma; le polemiche, le critiche malevoli e quant'altro non fanno parte del bagaglio di un buon Carabiniere! E noi,

allievi del Gen. Dalla Chiesa, ci riteniamo tali e con gli alamari cuciti sulla pelle!

=e per ultimo ci permettiamo una richiesta: l'incauto (e non farneticante!) pseudo giornalista o cronista, conosce il vero significato della parola (offensiva e ledente la dignità e personalità altrui!!!!)

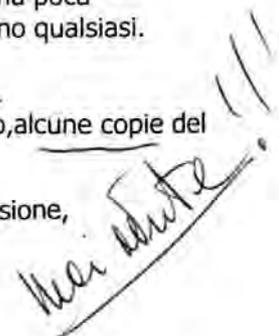
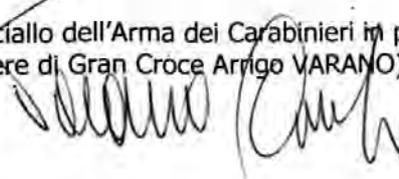
"FARNETICANTE"? Per conoscenza e cognizione e perché non si possa errare nella interpretazione, alleghiamo la fotocopia della pagina 704 del vocabolario della lingua Italiana "Il nuovo Zingarelli.

E poi vogliamo ancora una volta ben precisare come noi NON ci riconosciamo proprio in persone che compilano e distribuiscono avventatamente documenti o appelli "farneticanti" "Noi, e lo vogliamo sottolineare, pensiamo di agire per sentimenti cristiani di pietà, per puro spirito di altruismo, per onorare e far gratificare la memoria di 12 Carabinieri Italiani che nessuno certamente avrebbe fatto conoscere e ricordare così come si sta facendo a livello nazionale. E, checchè se ne dica, onestamente un po' di questo merito, come giustamente pubblicava la prima volta La Voce della Montagna, si deve ai bresciani; che poi sia il Cavaliere di Gran Croce Arrigo VARANO o un altro ha poca importanza; ma che sia un fratello Carabiniere ad agire e non il pinco pallino qualsiasi.

A pubblicazione avvenuta, per assicurazione gradirei ricevere, a pagamento, alcune copie del giornale.

Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Via sabotino n.34  
25128 BRESCIA

(Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri in pensione,  
Cavaliere di Gran Croce Arrigo VARANO)



*Il Consigliere Militare  
del Presidente della Repubblica*

Roma, 9-5-2002

*Caro Monsignore,*

mi riferisco alla Sua lettera datata 13 marzo 2001 con la quale, tra l'altro, segnalava al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica l'iniziativa da Lei promossa per la concessione di una decorazione al valor militare alla memoria dei dodici Carabinieri uccisi a MALGA BALA (UD) il 25 marzo 1944.

Al riguardo, desidero informarLa che il Ministero della Difesa, a seguito di approfondite e reiterate indagini sulla delicata vicenda, ha reso noto che al momento sono ancora in corso degli accertamenti disposti sin dal 1998 dall'Autorità Giudiziaria di TOLMEZZO (UD) per acclarare perfettamente lo svolgimento dei fatti e le relative responsabilità dell'eccidio.

Al momento, pertanto, come potrà ben comprendere, non risulta possibile, nonostante ogni buon volere, dare inizio a qualsivoglia procedura tesa al soddisfacimento dell'istanza da Lei promossa.

Nell'assicurarLe che sarà mia cura fornirLe gli aggiornamenti del caso, La ringrazio per l'attenzione e Le porgo

*ai miei più cordiali saluti.*

*Jesù Briaghi.*

Mar. Ca. Arrigo VARANO  
Via Sabotino, 34

25128 BRESCIA



*Camera dei Deputati*  
*Il Consigliere*  
*Capo della Segreteria del Presidente*

Roma, 24 marzo 2003

U/888642/2003-04-03

Egregio Cavaliere,

Il Presidente della Camera ha ricevuto la Sua lettera concernente l'eccidio di dodici carabinieri avvenuto a Malga Bala il 25 marzo 1944 e la cerimonia commemorativa di questo tragico evento che avrà luogo a Tarvisio in occasione della sua ricorrenza.

Il Presidente, raccogliendo il Suo invito, desidera informarLa di aver inviato una lettera al Generale dell'Arma dei Carabinieri, Mario Basile, promotore dell'iniziativa, per esprimergli il suo apprezzamento.

Il Presidente La ringrazia della targa cortesemente inviatagli e Le invia cordiali saluti, cui unisco i miei personali.

(dott. Guglielmo Romano)

---

Cav. di Gran Croce Arrigo VARANO  
Unione nazionale mutilati per servizio  
Sez. provinciale "A. Gaspari"  
25128 BRESCIA

*"... Voi Invalidi e Mutilati per Servizio  
rappresentate i Monumenti sacri viventi della  
nostra società ..."*

Mons. A. Cantisani  
Arcivescovo Catanzaro - Squillace

*I difensori dell'incolumità della libertà dei  
cittadini, delle leggi e delle Istituzioni, feriti,  
caduti nell'adempimento del dovere al servizio  
della Patria e nelle missioni di pace nel mondo,  
chiedono di non essere dimenticati.*



Nuovo Teatro Politeama Catanzaro



Unione Nazionale Mutilati per Servizio Istituzionale

**La Presidenza Nazionale  
La Sezione Provinciale di Catanzaro  
La Sezione Provinciale di Brescia**

con il patrocinio di:



Regione  
Calabria



Provincia di  
Catanzaro



Comune di  
Catanzaro

**Commemorazione  
Carabinieri trucidati a  
Malga Bala di Tarvisio nel 1944**

*Sabato 29 marzo 2003  
ore 11.00*

Sala Conferenze Palace Hotel  
Catanzaro Lido - Via Lungomare, 221

Per ricordare i Carabinieri

V. Brig.      PERPIGNANO Dino  
*Comandante presidio a difesa della  
Centrale idroelettrica di Bretto*

#### PROGRAMMA

Carabiniere	AMENICI	Primo
"	BERTOGLI	Lindo
"	COLZI	Rodolfo
"	CASTELLANO	Michele
"	DEL VECCHIO	Domenico
"	FERRETTI	Fernando
"	FERRO	Antonio
"	FRANZON	Attilio
"	RUGGIERO	Pasquale
"	TOGNAZZI	Pietro
"	ZILIO	Adelmino

Ore 11,00

- Gr. Uff. Filippo Continolo  
*Presidente Gruppo Regionale  
UNMS Calabria*
- Ten. CC. Maurizio Arabia  
*Presidente Sezione Associazione  
Nazionale Carabinieri di Catanzaro*
- Cav. Gr. Croce Arrigo Varano  
*M.C. Carabinieri Componente  
Comitato Centrale Direttivo UNMS*

*che, puri, ma fieri dell'appartenenza all'Arma e fedeli  
al giuramento prestato sino al dono del bene supremo  
della vita, vennero trucidati a Malga Bala di Tarvisio  
nel 1944.*

- Prof. Franco Cesareo  
*Presidente Nazionale UNMS*
- Autorità politiche, istituzionali e  
associeative

Il Presidente Nazionale  
La Sezione Provinciale di Catanzaro  
La Sezione Provinciale di Brescia

*Si onorano invitare la S.V.*

*Il Consigliere Militare  
del Presidente della Repubblica*



PROTOCOLLO  
SGPR 31/03/2003 0034933 P



UM

Roma, 31 - 3 - 2003

*Caro Presidente,*

mi riferisco alla Sua lettera datata 10 febbraio 2003 con la quale richiedeva al Segretario Generale della Presidenza della Repubblica quali onorificenze si intendessero conferire alla memoria dei dodici Carabinieri uccisi a Malga Bala (UD) il 25 marzo 1944.

Al riguardo La informo che l'Autorità Giudiziaria di Tolmezzo (UD) ha ancora in corso approfonditi accertamenti per stabilire la dinamica dei fatti ed identificare gli autori dell'efferato eccidio.

Pertanto, pur considerando le motivazioni da Lei addotte, il Ministero della Difesa, a quanto risulta, non ha ritenuto finora possibile intraprendere le necessarie iniziative per il conferimento delle onorificenze.

Nell'assicurarLe in merito tutte le attenzioni da parte di quest'Ufficio, La prego voler gradire

*il mio più cordiale saluto.*  
*F. Gaspari*

---

Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente dell'Unione Nazionale Mutilati  
per Servizio Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA

*Al Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri*

11 MAG 2003

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI UFFICIO DEL VICE PRESIDENTE
- 2 MAG. 2003
UVPCM-N° 19180/59/1

*Caro Consigliere,*

mi riferisco alla Sua lettera n. VPCM.UG.ct/19180/7/59 in data 17 marzo 2003 concernente l'eccidio di dodici Carabinieri, avvenuto ad opera di formazioni partigiane slave il 25 marzo 1944 in località Malga Bala (UD), per i quali è stata promossa la concessione della massima ricompensa al Valor Militare, "motu proprio", da parte del Presidente della Repubblica. Tale procedura è infatti l'unica percorribile, stante il rilevante lasso di tempo trascorso, per attribuire il giusto riconoscimento alle vittime del massacro che ancor oggi suscita negli anziani del posto, memori di quanto accaduto, sentimenti di viva commozione per l'atrocità delle violenze subite dai militari.

Al riguardo, Le allego un appunto riepilogativo sull'intera vicenda inviato alla Presidenza della Repubblica (Amm. BIRAGHI) che segue la vicenda.

Colgo l'occasione per esprimerLe i sensi della mia più alta stima e considerazione.

*Cordiali saluti  
Enrico Pellini*

Cons.  
Salvatore SFRECOLA  
Capo di Gabinetto del Vice Presidente  
del Consiglio dei Ministri

ROMA

FATOREVOLE

*Il Consigliere Militare  
del Presidente della Repubblica*



PROTOCOLLO  
SGPR 17/04/2003 0041798 P



UM

Roma, 16-4 - 2003

*Caro Presidente,*

mi riferisco alla Sua lettera del 25 Marzo 2003 con la quale mi ha trasmesso della documentazione inerente l'eccidio di dodici Carabinieri avvenuti a Malga Bala (UD) il 25 Marzo 1944.

Desidero prima di tutto esprimere il mio grande apprezzamento per l'appassionato impegno con il quale si sta adoperando per fare chiarezza su un fatto così drammatico, molto triste e sicuramente degno di tanta considerazione.

Per quanto attiene la richiesta di ricompense al Valor Militare in favore dei dodici Carabinieri trucidati, Le comunico che nessuna iniziativa può essere intrapresa fino a quando l'Autorità giudiziaria di Tolmezzo non avrà ultimato le indagini rivolte a stabilire la dinamica e le responsabilità dell'evento criminoso. Solo la magistratura, infatti, è l'autorità chiamata a svolgere, per un fatto reato, gli opportuni e dovuti accertamenti.

La ringrazio sentitamente per la Sua attenzione e Le assicuro che l'intera vicenda sarà seguita con tutta la dovuta attenzione.

*Con i miei più cordiali saluti*

*Leop. Bergele*

---

Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente dell'Unione Nazionale Mutilati  
per Servizio Sezione Provinciale "A. GASPARI"  
25100 BRESCIA



*Al Presidente della Commissione Difesa  
della Camera dei Deputati*

Roma 15 apr. '03  
Prot. n.4434

**Illustre Presidente,**

**La ringrazio per il gentile pensiero del gradito crest della Vostra Istituzione che conserverò con molto piacere.**

**Per quanto attiene all'eccidio di dodici Carabinieri e la relativa proposta per la concessione della massima ricompensa al Valor Militare, ho scritto al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri.**

**Il Gen. Bellini, nel suo riscontro, mi ha comunicato che ha trasmesso la pratica al Consigliere Militare del Presidente della Repubblica per la procedura "motu proprio" del Presidente della Repubblica, l'unica percorribile stante il rilevante lasso di tempo trascorso.**

**Con la speranza che i tempi per gli espletamenti burocratici possano essere brevi, colgo l'occasione per porgerLe fervidi auguri per la S .Pasqua che La prego di estendere a tutti i Soci del Sodalizio:**

*Con un cordiale saluto*

**On. Luigi RAMPONI**

**Cav. di G. Croce Arrigo VARANO  
Presidente Associazione Nazionale Carabinieri  
Sezione "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
Via A. Mario,21  
25121 BRESCIA**

**DELEGAZIONE SUI LUOGHI DOVE NEL '44 FURONO TRUCIDATI 12 CARABINIERI**

## Tarvisio e Brescia gemellate nel ricordo dei dodici carabinieri trucidati a Malga Bala (oggi Slovenia) dai comunisti titini nel marzo 1944. Il loro sacrificio è stato commemorato nella cittadina friulana con una cerimonia a cui hanno partecipato il ministro per i Rapporti col Parlamento, Carlo Giovanardi, il comandante generale dell'Arma, Luciano Gottardo, rappresentanti di tutte le istituzioni locali ed una delegazione giunta da Brescia (nella foto).

Comandati a presidiare la centrale elettrica di Bretto, i dodici militari vennero catturati dai partigiani slavi e, dopo tortura, passati per le armi. Il tragico fatto, sepolto dal caos del dopoguerra, è riaffiorato nel 2001 per iniziativa della Associazione carabinieri di Brescia, presieduta dal cavaliere di gran croce Arrigo Varano, e subito posto all'attenzione della Camera dei deputati con una petizione partita proprio da Brescia: alla IV Commissione della Difesa si chiedeva di promuovere un provvedimento legislativo per l'attribuzione di alte onorificenze ai carabinieri massacrati a Malga Bala.



L'iter parlamentare della richiesta, alla quale ha manifestato attenzione il sottosegretario Gianni Letta, è tuttora in corso. Ma intanto, da allora e ogni anno, il sacrificio dei nostri soldati viene puntualmente commemorato, grazie anche al decisivo contributo «per non dimenticare» dato dai carabinieri in congedo di Brescia.

Nell'ultima occasione il ministro

Giovanardi ha unito nel ricordo i carabinieri uccisi a Malga Bala a quelli di Nassiriya: «Caduti nell'adempimento del dovere, per riportare la pace e la democrazia tra le popolazioni devastate da guerre e regimi dispotici».

Sull'effe-rata strage di Malga Bala la Procura militare di Padova ha aperto un'indagine con lo scopo di identificare e perseguire i responsabili. (esseci)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

SERVIZIO DELL'ASSEMBLEA

Roma, 14 marzo 2007  
Prot. n. 2697 /S

Signor Cavaliere,

Le comunico che la petizione da Lei inviata è stata annunciata all'Assemblea del Senato nella seduta del 13 marzo 2007.

La suddetta petizione reca il numero 428 ed è stata assegnata alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), competente per materia, alla quale Ella potrà rivolgersi per qualsiasi questione in merito.

Con i migliori saluti.

Ufficio Atti non Legislativi  
Il Capo Ufficio

*Cinzellus*

Cav. di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Via ~~Sabotino, 34~~ **BERRECCA, 36**  
25128 BRESCIA

misure di controllo dei bilanci della Croce Rossa Italiana (*Petizione n. 413*);

l'istituzione di un Servizio veterinario pubblico per gli animali, ovvero di una «mutua degli animali» (*Petizione n. 414*);

la rimborsabilità da parte del Servizio sanitario nazionale di tutte le spese connesse alla chemioterapia (*Petizione n. 415*);

che le cure odontoiatriche siano a totale carico del Servizio sanitario nazionale (*Petizione n. 416*);

il ripristino della festività nazionale del 20 settembre, anniversario della breccia di Porta Pia, quale Giornata dell'unità nazionale (*Petizione n. 417*);

l'istituzione della Festa nazionale per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita (*Petizione n. 418*);

l'istituzione del comparto «archeologia subacquea» presso il Ministero per i beni e le attività culturali (*Petizione n. 419*);

norme per incentivare e diffondere il turismo e la crescita economica attraverso lo sviluppo del gioco del golf (*Petizione n. 420*);

la disciplina delle «strade del pesce mediterraneo» (*Petizione n. 421*);

interventi a tutela del gelato tradizionale italiano (*Petizione n. 422*);

l'istituzione del difensore civico presso gli organi costituzionali e gli enti locali (*Petizione n. 423*);

l'istituzione dell'Ordine «Al merito del giornalismo italiano» (*Petizione n. 424*);

norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ferroviario in abbandono (*Petizione n. 425*);

nuove norme in materia di dispersione e conservazione delle ceneri (*Petizione n. 426*);

il riordino della disciplina delle bande musicali di Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri e Guardia di finanza (*Petizione n. 427*);

✕ ✕ il signor Arrigo Varano, di Pedace (Cosenza), chiede l'adozione di iniziative volte a ricordare l'eccidio di Malga Bala e ad onorare la memoria dei dodici giovani carabinieri ivi trucidati nel marzo 1944 (*Petizione n. 428*);

il signor Guido Celoni, di Acqui Terme (Alessandria), chiede nuove norme in materia di regolamentazione del lavoro dei cittadini extracomunitari (*Petizione n. 429*);

il signor Vincenzo Callipo, di Catanzaro Lido, ed altri cittadini chiedono l'istituzione di una «Festa dell'adolescenza» (*Petizione n. 430*);

il signor Benito Alberto Ruiu, di Vercelli, chiede il riordino dei compiti e delle attribuzioni delle polizie locali (*Petizione n. 431*);



**IL PRESIDENTE**

Roma, 2 maggio 2008

Prot. n. 298/SP

GF/rc

Caro Presidente, *ok*

quello *ok* accadde nel marzo del 1944 fu un vero e proprio eccidio con l'aggravante di una brutalità bestiale inflitta ai 12 carabinieri: furono evirati, incaprettati, picconati ed appesi a testa in giù come capitò al Comandante del distaccamento il V. Brig. Perpignano, ad opera dei partigiani titini. Ciò che possiamo garantire è che all'indomani dell'insediamento del nuovo Esecutivo, solleciteremo con tutto l'impegno gli uffici competenti affinché i familiari di questi carabinieri possano avere tutto il riconoscimento dovuto per il martirio dei loro cari.

A Lei e a tutti i partecipanti al convegno il mio affettuoso buon lavoro.  
Con viva cordialità.

Gianfranco Fini

-----  
Egr. Cav. di G. Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente Prov.le UNMS  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA

*Il Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri*

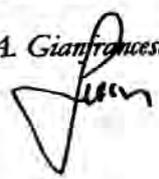
Roma, 17.5.08

*Caro Presidente,*

*ho molto apprezzato il libro del Prof. Marco PIRINA "Carabinieri, 1943-1946" e l'immagine commemorativa del 1° Convegno Pro Dodici Carabinieri Martiri di Malga Bala che Lei ed i partecipanti alla Cerimonia avete voluto così cortesemente inviarmi.*

*Nel partecipare che le fondate speranze di poter vedere i 12 Carabinieri di Malga Bala onorati con un alto riconoscimento mi trovano sinceramente solidale, Le rinnovo l'impegno a rendere personalmente omaggio ai Caduti, non appena le incombenze istituzionali lo consentiranno.*

*Nella circostanza, Le invio*

*Carabinieri*  
(Gen. C.A. Gianfrancesco Siazzi)  


---

*Cavaliere di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente  
Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
Sezione Provinciale "A. GASPARI"  
via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA*



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

*Al Presidente*

Al Signor Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione Difesa Senato della Repubblica  
Al Signor Ministro della Difesa  
Al Signor Ministro dell'Interno  
Al Signor Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Oggetto: riconoscimento onorifico alla memoria dei 12 carabinieri trucidati in località Malga Bala di Tarvisio nel 1944

Mi prego di sottoporre alla cortese attenzione delle S.S. L.L. gli acclusi documenti, risalenti al 1944 ed aventi tutti i requisiti per essere definiti "storici" e che, appunto per tale loro qualità, sono meritevoli di essere considerati come un valida fonte di prova.

Si tratta, infatti, di due rapporti dei Carabinieri relativi all'eccidio di cui in oggetto: il primo in data 2.4.1944 della Tenenza di Tarvisio; il secondo in data 6.4.1944 della Compagnia di Tolmezzo.

Scriveva il Comandante della Tenenza: " Tutti indistintamente i corpi dei militari erano coperti con le sole mutande e la camicia e presentavano ferite multiple da arma bianca e da fuoco nonché tracce evidenti di sevizie. Ciò dimostra chiaramente che i militari opposero valida resistenza agli aggressori, i quali ebbero ragione di loro soltanto perché di gran lunga numericamente superiori e perché poterono agire di sorpresa"( all. 1).

Il Comandante della Compagnia, a sua volta, descriveva l'episodio negli stessi termini precisando inoltre, sulla base di elementi oggettivi accertati, che "il numero complessivo dei banditi non può essere stato inferiore a venti"(all. 2).

Non vi è alcuna ragione per disattendere le conclusioni cui pervennero i suddetti verbalizzanti, atteso che esse rappresentano non una libera ed arbitraria interpretazione delle risultanze in quella prima fase delle indagini ma un giudizio basato su essenziali e incontestabili dati di fatto.

Se ne inferisce che i carabinieri non restarono passivi ed inerti di fronte ai feroci aggressori ma reagirono disperatamente senza successo perché sovrastati dal rilevante numero degli stessi e condizionati dalla sorpresa della loro aggressione.

Giova tenere presente che, come ha osservato il Tribunale Militare di Padova nel decreto di archiviazione in data 20.4.2005 emesso nei confronti di cinque indagati del pluriomicidio dei 12 carabinieri, che l'episodio " da allora è stato oggetto di ricostruzioni storiche, di rievocazioni commemorative, ma incredibilmente non di una compiuta indagine giudiziaria nel dopo guerra " e inoltre che "le pur scrupolose indagini svolte dall'iscrizione della notizia di reato (1998) , rese evidentemente assai difficoltose dal troppo lungo lasso temporale intercorso dalla data dei fatti, non hanno consentito allo stato di raggiungere elementi certi sull'identificazione dei soggetti responsabili degli eccidi"(all. 3).

Degli assassini, quindi, non conosciamo e non potremo, forse, mai più conoscere il nome ma sappiamo per certo che essi non erano dissimili dalle belve perché, come ha sottolineato lo stesso Tribunale militare, "i 12 carabinieri...furono condotti in una località denominata "Malga Bala" ove vennero torturati ed uccisi con modalità connotate da tale disumana efferatezza da tristemente distinguersi, pur in anni di incontrollata violenza bellica, sino a qualificare il fatto come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio italiano".



Mentre si avvia a conclusione l'iter istruttorio per il conferimento di una adeguata onorificenza ai 12 carabinieri, finora ingiustamente dimenticati, mi preme evidenziare:

a) che essi svolgevano un servizio di guardia di notevolissima e delicatissima importanza ed utilità, posto che un attentato alla diga, sottoposta alla loro sorveglianza, avrebbe provocato danni incalcolabili alla zona e, verosimilmente, migliaia di morti tra la popolazione locale.

Il loro sacrificio è valso ad evitare tale apocalittica conseguenza.

b) il giudizio sul loro triste destino non può essere freddo, burocratico e sbrigativo. Abbiamo tutti il dovere di rivivere la loro "via crucis" che li rende molto vicini al calvario di Cristo.

Così il Tribunale militare descrive il loro calvario:

" I prigionieri, cui dovevano essere garantiti i diritti sanciti dalle Convenzioni di Ginevra del 1929, cui l'Italia aveva dato adattamento con il disposto della legge di guerra e di neutralità del 1938 (R.D. 8.7.1938 n. 1415) e con il c.p.m.g. subirono tra l'altro la rottura di braccia e gambe, il cavamento degli occhi, l'evirazione con filo di ferro legato ai testicoli con modalità tali da essere cagionata dall'inevitabile movimento delle gambe delle vittime, sino all'uccisione a colpi di piccone. Per di più dette torture ed uccisioni vennero poste in essere non simultaneamente su tutti i prigionieri, ma con ogni probabilità in successione, così aumentando lo strazio per coloro che attendevano di subire la stessa sorte dei loro commilitoni. Il tutto dopo aver prima presumibilmente anche avvelenato i prigionieri con soda caustica, per cagionar loro dolore e diminuirne forse la capacità di resistenza".

Una tragedia di queste dimensioni si sottrae alla usura del tempo.

E' vero: non è più possibile indugiare sugli aspetti marginali dell'episodio; non è più possibile cercare di capire come quella banda di criminali abbia potuto avvantaggiarsi della sorpresa e vincere la resistenza dei carabinieri; non è più possibile ricostruire il fatto nella sua interezza.

E' altrettanto vero però che quella morte conferisce ai 12 carabinieri caduti nell'adempimento del proprio dovere l'aureola del martirio.

Il loro spirito aleggia su di voi ed ispira le vostre decisioni!

Mentre resto in fiduciosa attesa porgo deferenti saluti ed ossequi.

Brescia 27 marzo 2009



Il Presidente  
Cav. Di Gran Croce Arrigo Varano

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Arrigo Varano".

**LA STORIA.** Il maresciallo in congedo ha indagato per fare piena luce sugli «eroi dimenticati» del marzo 1944

# Varano detective storico «Giustizia su Malga Bala»

Nell'eccidio dell'alto Friuli morirono in un'imboscata 12 carabinieri ma il Tribunale di Padova nel 2005 ha dovuto archiviare il caso

Thomas Orlando

Avvelenati, torturati e infine tagliati a pezzi. Questo il tragico destino di 12 giovani carabinieri fatti prigionieri e poi barbaramente sterminati la sera del 25 marzo del 1944 nell'alto Friuli.

È uno dei più gravi crimini di guerra, passato alla storia come la strage di Malga Bala, località montana al confine con l'attuale Slovenia. Un efferato eccidio che a distanza di 64 anni è ancora impunito, data la pronuncia del Tribunale militare di Padova, che nel 2005 pur avendo comprovato la disumana efferatezza del crimine ha dovuto archiviare il caso per sostanziale impossibilità di assicurare alla giustizia i probabili colpevoli.

Alla causa della memoria di questi eroi dimenticati dalla storia si batte da ben 15 anni un bresciano, il maresciallo in congedo Arrigo Varano, membro dell'Unione nazionale mutilati per servizio, associazione presente in tutto il Paese, di cui è presidente provinciale. Una missione che lo ha portato a indagini rischiose, ma molto fruttuose, che tuttavia la recente sentenza ha reso vane.

Lo stesso Varano in tempi recenti aveva raccolto oltre 3.500 firme nella speranza di scuotere le istituzioni e affinché lo Stato riconoscesse alle 12 vittime almeno il loro sacrificio umano.

**I FATTI.** Nel marzo 1944, in seguito all'armistizio di Cassibile del settembre '43, e alla conseguente spaccatura della penisola in due, il confine italo-sloveno del Friuli-Venezia Giulia risultava zona di alta belligeranza, in cui la resistenza sla-



L'ex maresciallo Arrigo Varano



Partigiani «titini» in una foto storica dell'ultimo conflitto mondiale

**Oltre 3500 firme raccolte, in arrivo una nuova petizione per riaprire il caso**

**Sedicenti «partigiani slavi» gli autori del blitz mortale sul confine italo-sloveno**

va del litorale adriatico prendeva di mira le autocolonne tedesche in transito a Tarvisio, in provincia di Udine. Proprio per prevenire i frequenti atti di sabotaggio 12 carabinieri italiani furono posti a protezione di una centrale idroelettrica a valle della località Bretto di Sotto, ma la sera del 23 marzo 1944 la caserma fu colpita da un'imboscata da parte di sedicenti partigiani slavi, i quali, una volta fatto saltare l'accampamento, catturarono i militari italiani e ne fecero ostaggi costringendoli a incamminarsi fra l'impervio bosco, per un percorso di salite e discese lungo più di una giornata.

**LA MATTINA** del 25 marzo, dopo essere stati già avvelenati, i prigionieri arrivarono nel punto che sarebbe stato loro fatale, un casolare in Malga Bala. Qui un vicebrigadiere venne arpionato con un uncino a un calcagno e appeso a testa in giù. Prima di essere ucciso da

calci in testa, fu costretto a vedere la fine dei propri uomini, sterminati barbaramente.

**AL TERMINE DELL'ECCIDIO,** i corpi vennero ammucchiati sotto un grosso sasso, parzialmente ricoperti dalla neve. I cadaveri di questi eroi italiani vennero rinvenuti casualmente e recuperati per essere ricomposti presso la chiesa di Tarvisio tra marzo e aprile 1944.

«Quei giovani italiani non erano fascisti, né impegnati in missioni di guerra, tutt'altro. Pare che la storia non voglia riconoscere quella che è stata solo una deliberata pulizia etnica - sostiene il maresciallo Varano -. E non ci sono i minimi presupposti che possano far pensare a un atto di «resistenza». Niente poteva, e può, giustificare un comportamento così malvagio. L'amarezza, oggi, è ancora più forte, non solo perché i massacratori ancora vivi rimangono impuniti, ma perché vivono anche grazie al-

la pensione italiana di partigiani».

Ma qualcosa pare muoversi e ancora una volta per la caparbia del maresciallo Varano, che aveva già provveduto a spedire copie della sentenza di archiviazione alle più alte cariche dello Stato. Risposte di disponibilità e piena sintonia gli sono arrivate dagli onorevoli Maurizio Gasparri, Publio Fiori e Gianfranco Fini. «Non vorrei però che rimanessero solo belle parole - commenta Varano -. Comunque fin quando potrò mi batterò in tutte le sedi affinché l'onore di questi giovani martiri venga riconosciuto, proclamando il 25 marzo come giornata nazionale del ricordo, o almeno onorando con una medaglia d'oro quei poveri giovani».

A riprova della sua caparbia, il maresciallo ha già in programma di promuovere una nuova petizione affinché il Senato e la Camera dei Deputati si occupino del caso. \*

SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE GIUSTIZIA  
IL PRESIDENTE

Roma, 30 settembre 2008

Caro Presidente Senatore,

per l'eccidio di Molje gola so  
demro fatto di tutto!

Non vedo senso cost'altro  
fona fon.

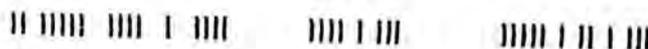
In caso chiaro

Mario Baccin.



H311/0 978438

Car. Anjo  
Presidente Ser. "Carlo Alberto Della Chiesa"  
M. M. C. C.  
Via A. Mario 21  
25121 Brescia



# SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XV LEGISLATURA -----

## 4<sup>a</sup> Commissione permanente (DIFESA)

**99<sup>a</sup> e 100<sup>a</sup> seduta: mercoledì 25 luglio 2007, ore 8,45 e 15**

**101<sup>a</sup> e 102<sup>a</sup> seduta: giovedì 26 luglio 2007, ore 9 e 15**

## ORDINE DEL GIORNO

**MERCOLEDÌ ore 8,45**

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Interrogazioni.**

#### **Interrogazioni svolte**

**MERCOLEDÌ ore 15**

### *IN SEDE DELIBERANTE*

#### **Discussione congiunta dei disegni di legge:**

1. Modifiche alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza  
(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni  
di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Brugger ed altri; Benvenuto e Vannucci).  
(1556)
2. THALER AUSSERHOFER e PINZGER. - Modifica dell'articolo 15 della legge 8  
luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza.  
(43)
3. BALBONI. - Modifica alla legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di divieto di  
detenzione e uso delle armi per gli ammessi a prestare servizio civile.  
(1401)
4. CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO. - Modifica  
dell'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza.  
(1506)

#### **(Parere della 1<sup>a</sup> Commissione)**

- Relatrice alla Commissione PISA.

### *MATERIE DI COMPETENZA*

**Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del**

**II. Esame del disegno di legge:**

7. NIEDDU. - Estensione dei benefici della legge 9 marzo 1971, n. 98, al personale civile delle basi militari soppresse. - *Relatore alla Commissione MANNINO.*

**(Parere alla 1ª Commissione)**

**(1437)**

**GIOVEDÌ ore 15**

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del Governo sugli sviluppi relativi alla partecipazione italiana a missioni umanitarie ed internazionali.**

**INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

**BERSELLI - Al Ministro della difesa. - Premesso che:**

dodici giovani carabinieri catturati da pseudo-partigiani furono sorpresi nel sonno, avvelenati, torturati ed infine tagliati a pezzi;

i carabinieri costituivano un presidio a difesa della centrale idroelettrica di Bretto (Gorizia);

il 23 marzo 1944 gli pseudo partigiani slavi presero in ostaggio il vicebrigadiere Dino Perpignano, comandante del presidio che stava rientrando negli alloggiamenti, e sotto la minaccia delle armi lo costrinsero a pronunciare la parola d'ordine e, con facilità, una volta entrati nel presidio, catturarono tutti i carabinieri già in parte addormentati;

dopo il saccheggio, i dodici militari furono deportati nella Valle Bausizza e rinchiusi in un fienile ove fu loro servito un pasto nel quale era stata inglobata soda caustica e sale nero. Affamati, inconsapevolmente mangiarono quello che gli era stato servito, ma poco dopo le urla e le implorazioni furono raccapriccianti e tremende;

erano stati avvelenati e la loro agonia si potesse fra atroci dolori e sofferenze varie per ore e ore;

tremanti e consumati dalla febbre, Pasquale Ruggiero, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Farro, Adelmino Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Calzi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzon, quasi tutti ventenni (e mai impiegati nei servizi di P.S. o di ordine pubblico, tranne quello a guardia della centrale, cui erano stati sempre preposti) furono costretti a marciare fra inanerrabili sofferenze ed insopportabili sacrifici fino a Malga Bala, ove li attendeva una fine orribile;

il vicebrigadiere Dino Perpignano fu preso e spogliato: gli venne conficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore del calcagno ed issato a testa in giù, legato ad una trave;

poi furono tutti incaprettati; a quel punto i macellai, pseudo-partigiani comunisti slavi, cominciarono a colpire tutti con picconi; a qualcuno vennero asportati i genitali e conficcati in bocca, a qualche altro fu aperto a picconate il cuore o frantumati gli occhi; all'Amenici venne conficcata nel cuore la fotografia dei suoi

cinque figli mentre il Perpignano fu finito a pedate in faccia ed in testa;  
la "mattanza" terminava con i corpi dei malcapitati legati col fil di ferro e trascinati, a mò di bestie, sotto un grosso masso ed abbandonati, povere vittime innocenti, in aperta campagna, prede di animali randagi;  
ora le misere spoglie di questi poveri carabinieri martiri/eroi riposano, dimenticati dagli uomini, dalla storia e soprattutto dalle istituzioni, in una torre medievale di Tarvisio;  
il capo del V Reparto dello Stato maggiore della difesa con nota n. 101/AVPM/898/71.9 del 12 luglio 2000 ha comunicato che, pur essendo trascorsi i termini per proposte del genere, "esiste sotto il profilo giuridico la possibilità di attribuire altre onorificenze *motu proprio* da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa";  
il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad una sollecitazione del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Stazione di Brescia, con nota 13 aprile 2007 esprimeva ai familiari dei carabinieri trucidati le sue "espressioni di solidarietà e di fraterna vicinanza, assicurando di aver trasmesso agli organi militari di competenza la istanza di riconoscimento premiale per le eventuali determinazioni",  
si chiede di sapere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito all'eccidio di Malga Bala, e se non ritenga di proporre al Presidente della Repubblica la concessione di una medaglia d'oro al valore militare della memoria a ciascuno dei dodici carabinieri barbaramente trucidati, unicamente perché italiani, mentre operavano nell'esercizio dei loro compiti di istituto.

(3-00776)

BRISCA MENAPACE , PALERMI , PISA , GIANNINI - *Al Ministro della difesa.* -  
Premesso che:

recentemente il sottosegretario di Stato per la difesa Giovanni Forcieri ha annunciato che il Ministro della difesa ha chiesto al Ministro dello sviluppo economico il finanziamento con i fondi della legge 808/1985 dell'acquisto di 14 addestratori Alenia Aermacchi M346 da destinare all'Aeronautica Militare; i fondi di tale legge sono già stati utilizzati per finanziare la costruzione di due prototipi dello stesso velivolo, realizzati su iniziativa della stessa industria; se si dovesse effettivamente giungere al finanziamento dei velivoli di produzione ed alla loro acquisizione da parte dell'Aeronautica Militare ci troveremmo ancora una volta di fronte al fatto compiuto di programmi destinati al potenziamento della difesa nazionale ed acquisiti senza il preventivo parere delle Commissioni parlamentari;  
benché, infatti, la normativa preveda il parere delle Commissioni per i programmi finanziati con fondi del bilancio della difesa, di fatto l'utilizzo di risorse previste da leggi destinate al sostegno dell'industria nazionale consente l'avvio di programmi per la difesa nazionale prima che gli stessi siano sottoposti a parere parlamentare; ne sono esempi recenti e significativi quello del veicolo blindato VBC e delle fregate FREMM la cui produzione è stata avviata con fondi del Ministero dello sviluppo economico e che, quando giungono alla valutazione parlamentare per il finanziamento delle quote successive di produzione, di fatto costringono ad una pura e semplice presa d'atto, svuotando la funzione di indirizzo e di controllo del



## UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 650)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

ALLA CORTESE PERSONALE ATTENZIONE  
DELL'ON.LE SIG.MINISTRO DELL'INTERNO  
DR.ROBERTO MARONI  
PALAZZO DEL VIMINALE

00187 ROMA

Il 24 marzo p.v.sarà commemorato in Tarvisio (Udine) l'eccidio di 12 Carabinieri avvenuto in località Malga Bala nel lontano 1944.

Spiace constatare come su questa tragica vicenda sia stato steso per oltre 65 anni il velo dell'oblio. Non potendo ulteriormente tollerare tale inspiegabile silenzio assunsi l'iniziativa, sorretto dalla solidarietà dei Soci di questo Sodalizio e di quello della Sezione Carabinieri Gen.C.A: Dalla Chiesa di Brescia, di rivolgermi a diverse Autorità Istituzionali chiedendo di attivarsi per il conferimento di una medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria o di altra onorificenza ai Carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere.

Le circostanze relative alla loro tragica morte suscitano, anche a distanza di oltre 64 anni, sentimenti di profonda commozione.

Il Comandante della Compagnia dei Carabinieri in servizio a Tarvisio scrisse nel rapporto in data 2 Aprile 1944 che "i corpi presentavano ferite multiple di arma bianca e da fuoco nonchè tracce evidenti di sevizie; ciò dimostra che i militari opposero valida resistenza agli aggressori..." (all. n.1).

Non mi soffermo a descrivere i particolari raccapriccianti delle sevizie e torture praticate dai feroci aguzzini, essendo sufficiente accennare che l'intera vicenda è scandita da momenti di intensa drammaticità, disperazione ed atroce sofferenza vissuti dalle povere vittime. La Magistratura Militare chiudendo le indagini, nel decreto di archiviazione così si esprime "... Nel marzo 1944 dodici Carabinieri... furono condotti in una località denominata "Malga Bala" ove vennero torturati ed uccisi con modalità connotate da tale disumana efferatezza da tristemente distinguersi, pur in anni di incontrollata violenza bellica, sino a qualificare il fatto come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio Italiano" (All.n.2).

E' stato per me motivo di speranza la lettera del 3.2.c.a.s firma del Vice Capo di Gabinetto del Ministero Difesa, (all.n.3) con la quale venivo informato che era stata già inviata al competente Ministero dell'Interno la proposta per una ricompensa "alla memoria" dei suddetti Caduti.

Tale notizia confermava quanto aveva dichiarato il Sottosegretario di Stato per la Difesa nella seduta del 25.6.2008 davanti alla 4^ Commissione Difesa del Senato, nella quale aveva specificato che la proposta di conferimento della medaglia d'Oro al merito Civile era stata avanzata direttamente Dal Comando Generale dell'Arma e che era stata inoltrata, per competenza, al Ministero dell'Interno "con l'intendimento di fornire ogni eventuale utile necessario supporto per un favorevole e "rapido" accoglimento della istanza. (All.n.4).

Signor Ministro,

Noi tutti, specialmente i familiari, tutti i commilitoni dei "Martiri Eroi" confidiamo nella Sua illuminata sensibilità, comprensione, disponibilità e decisione per potere commemorare degnamente i 12 Martiri nella prossima solenne rievocazione del loro sacrificio il 24 Marzo prossimo venturo! Ci eviti di continuare ad allungare questa dolorosa immeritata agonia!

Con massima stima e deferenza.

Brescia, lì 18 febbraio 2009.

IL PRESIDENTE  
CAV. DI GRAN CROCE ARRIGO VARANO



www.comune.tarvisio.ud.it

## COMUNE DI TARVISIO PROVINCIA DI UDINE

SINDACO

Preg.mo Cav. di G. Croce Arrigo Varano  
Presidente  
Associazione Nazionale Carabinieri  
Sez. "Carlo Alberto Dalla Chiesa"  
Via A. Mario 21  
25121 Brescia

Tarvisio, 16 febbraio 2009  
Prot.n.2856

Preg.mo Cav. Varano,

ho appreso con sincera gioia la notizia del conferimento, ormai vicino, della medaglia d'oro al merito civile "alla memoria" in favore dei 12 Carabinieri barbaramente trucidati a Malga Bala il 23 marzo 1944.

Una vera vittoria per tutti coloro che, come noi, trovano doveroso fare qualcosa di concreto per onorare le vittime di quegli sciagurati fatti.

Trovo quantomeno lodevole l'impegno da Lei profuso in tutti questi anni per raggiungere questo importante e significativo obiettivo e La ringrazio sinceramente per non aver mai demorso, nonostante le difficoltà incontrate.

Quello che sarà conferito sarà un giusto riconoscimento alla memoria degli innocenti coinvolti nell'eccidio, una vicenda che da sempre commuove e coinvolge la Comunità di Tarvisio, la quale, come Lei ben sa, vi rende omaggio ogni anno con una cerimonia caratterizzata da viva e sincera commozione.

Nel significarLe ancora la gratitudine mia e della cittadina che amministro, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

IL SINDACO  
dr. Renato Catlantoni

33018 TARVISIO (UD) - Via Roma,3 - Tel. **0428 2980 interno 124** fax 0428 40498  
e-mail : [sindaco@com-tarvisio.regione.fvg.it](mailto:sindaco@com-tarvisio.regione.fvg.it)  
P.IVA / C.F. 00251670303 - IBAN : IT 83 G 06340 12315 06705491005 A





*Associazione Nazionale Carabinieri  
Il Presidente nazionale*

Roma, 12 marzo 2009

*Caro Varano*

*La ringrazio della lettera con cui mi comunica la positiva conclusione della pratica relativa alla concessione della Medaglia d'Oro al Valor Civile ai dodici Carabinieri barbaramente trucidati a Malga Bala del Comune di Tarvisio il 24 marzo 1944.*

*Le esprimo al riguardo il vivo apprezzamento mio e dei componenti tutti dell'Associazione Nazionale Carabinieri per questo ottimo risultato, da Lei ottenuto in stretta collaborazione con il Comune di Tarvisio, frutto di un impegno fattivo ed assiduo durato diversi anni.*

*Le sono grato anche per la notizia relativa alla proposta di intitolazione, nella città di Brescia, di una via o piazza in memoria dei citati militari dell'Arma.*

*Con vive condogliato*

Gen. C.A. (Aus.) Libero Lo Sardo

---

Signore  
Maresciallo Capo CC cong. Arrigo VARANO  
Presidente Sezione ANC  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA - BS -

Via C. S. della Chiesa, 2/a 00192 Roma Tel 06/3616891 Fax 06/36168504 E-mail presidente@assocarabinieri.it

**L'ASSEMBLEA.** Il presidente Varano rammaricato per l'assenza dei rappresentanti di forze dell'ordine ed enti locali

# I mutilati per servizio tra amarezza e speranze

C'è soddisfazione perché lo Stato ha riorganizzato la figura giuridica delle «vittime del dovere»

Paoloemilio Bonzio

Il convegno e l'assemblea annuale dell'Unione mutilati per servizio di Brescia si sono svolti ieri mattina con una punta di amarezza fra i partecipanti per l'assenza di rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni.

Alla scuola Polgai di via Vittorio Veneto il presidente della sezione provinciale Arrigo Varano si è rammaricato «per la scarsa attenzione riservata agli interessi delle vittime del dovere», consolandosi solo con le lettere di saluto e di auguri ricevute dal presidente nazionale Unms Alessandro Bucci, dal presidente della Provincia Alberto Cavalli e da alcuni parlamentari.

**ASSENZE A PARTE.** L'Unione mutilati per servizio ha di che essere soddisfatta perché - è stato sottolineato più volte nel corso della riunione - lo Stato ha finalmente riorganizzato la figura giuridica delle «vittime del dovere», equiparandole alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Con la legge numero 266 del 23 dicembre 2005 si è verificata una progressiva estensione di tutti i benefici previsti per queste categorie anche alle forze dell'ordine, ai magistrati, ai

militari, ai vigili del fuoco e a tutti gli altri dipendenti pubblici che abbiano subito lesioni o contratto patologie in attività di servizio. Come ha ricordato però l'avvocato Andrea Bava del Foro di Genova, consulente e assistente legale Unms, i potenziali destinatari di queste agevolazioni potranno beneficiarne soltanto se ne faranno espressamente richiesta alle autorità competenti. Diventa pertanto essenziale conoscere i nuovi diritti che il legislatore ha attribuito all'invalidità per servizio, tenendo conto anche del fatto che la nuova legislazione ha effetto retroattivo fino al 1961.

**IL VICEPROCURATORE** generale della Corte dei Conti Piero Floreani ha ricordato come vi siano sempre state difficoltà per l'identificazione dei titolari di questi diritti di invalidità e che «la recente rivoluzione legislativa consiste nell'aver individuato uno statuto della vittima», anche se il testo di legge non è del tutto chiaro, ad esempio quando si legge che le provvidenze previste saranno destinate a quanti hanno riportato menomazioni o lesioni in «particolari condizioni ambientali e operative». È difficile stabilire a quali contesti faccia riferimento il legislatore, dice Floreani: «Un poliziotto ad esem-



Il tavolo dei relatori all'assemblea annuale dell'Unione nazionale mutilati per servizio ospitata dalla Polgai

**Il testo di legge però non è chiaro quando parla di lesioni «in particolari condizioni»**

**Lisciotto: «C'è una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi»**

pio si trova a operare costantemente in particolari situazioni di rischio».

L'avvocato Lucio Di Giorgio ha sottolineato invece la necessità di armonizzare i vari sistemi pensionistici e di unificare le tabelle invalidanti, in modo da assicurare indennizzi equi indipendentemente dalle cause della menomazione.

Francesco Lisciotto, presidente aggiunto onorario della Corte suprema di Cassazione, da parte sua ha parlato degli «altri invalidi», di quelli cioè che - non rientrando nella categoria delle «vittime del dovere» - hanno per così dire «il torto di avere subito lesioni o contratto patologie invalidanti svolgendo attività meno rischiose di quelle elencate dalla legge in questione». In questi casi, secondo Lisciotto «il parametro di riferimento per la determinazione dei benefici

non dev'essere la gravità del rischio, ma l'invalidità, accertata da apposite commissioni mediche».

**AL TERMINE** del convegno, sono stati approvati all'unanimità i bilanci preventivo e consuntivo dell'Unms di Brescia, nonché la petizione inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri per segnalare che «il lavoratore posto in quiescenza attualmente percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore di pari anzianità di servizio e pari qualifica, andato in pensione dieci o vent'anni fa». Tali fattori, dice Lisciotto, «determinano una notevole divaricazione tra pensioni concesse in anni diversi»; si rende dunque necessario aggiornare le pensioni di annata per agganciarle alla dinamica salariale. ■



*Ministero dell'Interno*

IL CAPO DI GABINETTO

Roma, 15 MAR. 2009

*Illust. President. Varano,*

mi riferisco alla Sua cortese lettera, in data 18 febbraio u.s., fatta pervenire all'indirizzo del Signor Ministro, concernente la proposta di conferimento di una ricompensa al Merito Civile a dodici Carabinieri, trucidati nel marzo del 1944, durante l'ultimo conflitto mondiale, in località Malga Bala (Slovenia).

Al riguardo, mi è gradito comunicarLe che, nella seduta del 24 febbraio u.s., la Commissione al Valore e al Merito Civile, ha proposto il conferimento della medaglia d'oro al Merito Civile alla memoria dei predetti militari.

E' in corso di predisposizione lo schema di provvedimento, che verrà sottoposto alla firma del Signor Presidente della Repubblica.

*Cordiali saluti,*

(Giuseppe Procaccini)

Cavaliere Gr. Cr.  
Arrigo VARANO  
Presidente della Sezione  
provinciale U.N.M.S. "A. Gaspari"  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA

a



# *Il Presidente della Repubblica*

Vista la legge 20 giugno 1956, n. 658;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1957, n. 1397;

Sentito il parere della Commissione prevista dall'articolo 7 della legge 2 gennaio 1958, n. 13 per l'esame delle proposte di ricompense al Valor Civile;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

## DECRETA

Alla memoria dei sottoindicati militari:

- Vice Brigadiere dei Carabinieri Dino PERPIGNANO
- Carabiniere Pasquale RUGGIERO
- Carabiniere Domenico Giuseppe DAL VECCHIO
- Carabiniere Lindo BERTOGLI
- Carabiniere Primo AMENICI
- Carabiniere Antonio FERRO
- Carabiniere Adelmino ZILIO
- Carabiniere Attilio FRANZAN
- Carabiniere Fernando FERRETTI
- Carabiniere Ridolfo COLZI
- Carabiniere Pietro TOGNAZZO
- Carabiniere Michele CASTELLANO

è conferita a ciascuno la medaglia d'oro al Merito Civile, con la seguente motivazione:

"Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, in servizio presso il posto fisso di Bretto Inferiore, unitamente ad altri commilitoni, veniva catturato da truppe irregolari di partigiani slavi, che, a tappe forzate, lo conducevano sull'altopiano di Malga Bala. Imprigionato all'interno di un casolare, subiva disumane torture che sopportava con stoica dignità di soldato, fino a quando, dopo aver patito atroci sofferenze, veniva barbaramente trucidato.

Preclaro esempio di amor patrio, di senso dell'onore e del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio".

23 - 25 marzo 1944 - Malga Bala (SLO)

Dato a

ROMA Addì 27 MAR. 2009

*Giuseppe Napolitano*

*M.*

la storia

## I martiri decorati dopo 65 anni

### NAPOLITANO

Medaglie d'oro ai 12 carabinieri trucidati dai partigiani rossi in Friuli



Dino Perpignano



Primo Amenici

### Fausto Biloslavo

■ Ci sono voluti 64 anni per rendere onore a 12 carabinieri orribilmente seviziati, trucidati e fatti a pezzi dai partigiani del maresciallo Tito. I tagliagole del IX Corpus sloveno che nel 1944 avevano sotto il loro comando la brigata Garibaldi Natisone. Partigiani «rossi» del Nord Est d'Italia che il Quirinale, alla vigilia del 25 Aprile, continua a mettere sullo stesso piano degli altri combattenti della Resistenza. Ma è proprio il presidente Giorgio Napolitano che il 27 marzo ha firmato, senza clamore, l'assegnazione di 12 medaglie d'oro al valore civile ai carabinieri dimenticati. Per mezzo secolo il loro sacrificio era rimasto volutamente celato. Morti di serie B, della parte sbagliata, che facevano solo il loro dovere presidiando una centrale elettrica a Bretto vicino a Tarvisio, provincia di Udine. Non solo: uno dei capi del comando di carnefici, Alojz Hrovat, residente in Slovenia, dopo la guerra ha ricevuto la pensione dall'Inps grazie alle sue gesta partigiane. Solo nel 2000 i vertici militari hanno cominciato a rompere il velo andando a commemorare i 12 carabinieri nei luoghi dell'eccidio. Grazie alla formidabile mobilitazione di Arrigo Varano, presidente dell'Associazione dei carabinieri in congedo di Brescia, il massacro celato è tornato alla luce. «Dopo 64 anni viene finalmente reso onore a queste vittime per troppo tempo dimenticate». Il deputato del Pdl Adriano Paroli, sindaco di Brescia è stato il primo in Parlamento a chiedere che venga riconosciuto il loro sacrificio. «Si è trattato di un atto di bestiale criminalità, non di guerra. Per questo le medaglie d'oro sono un doveroso encomio a quei ragazzi morti per l'Italia», spiega Paroli al *Giornale*. Il 23 marzo 1944 una banda del IX Corpus sloveno sorprese nel sonno i carabinieri vicino alla cave del Predil. Li costrinse ad una marcia della morte carichi come muli di rifornimenti e munizioni fino all'altopiano di Bala. «Rin-

chiusi in uno stavolo gli fu preparato per pranzo un pastone, nel quale venne versato sale inglese e soda caustica - ha ricostruito Marco Pirina fondatore del centro di ricerche storiche *Silentes Loquimur* di Pordenone -. Affamati e stanchi i poveri carabinieri si avventarono sul cibo, ma dopo pochi minuti furono colti dai sintomi di un avvelenamento. Rantolanti per i bruciori della soda caustica e con le bocche piene di bave furono trascinati e condotti nella malga principale». La mattanza di malga Bala, descritta anche negli atti di un'inchiesta del 2001 della procura militare di Padova, è terribile. A tal punto che il magistrato per le indagini preliminari la descrive «come uno dei più gravi crimini di guerra commessi sul territorio italiano». Al maresciallo Dino Perpignano i partigiani conficcarono nel tendine un uncino e lo appesero a testa in giù alle travi del soffitto. Gli altri carabinieri Pasquale Ruggiro, Domenico Del Vecchio, Lino Bertogli, Antonio Ferro, Adelmio Zilio, Fernando Ferretti, Ridolfo Colsi, Pietro Tognazzo, Michele Castellano, Primo Amenici, Attilio Franzan, quasi tutti ventenni, subirono a turno altrettante sevizie. «Con dei picconi cominciarono a colpirla negli occhi, conficcarono le fotografie dei loro cari nel petto, tagliarono i testicoli, levarono gli occhi, finendoli con bastoni e calci - spiega Pirina -. Dopo avere legato i corpi martoriati con filo di ferro, li rotolarono nella neve». Nonostante la gravità del crimine perpetrato su prigionieri inermi la procura di Padova ha dovuto archiviare l'inchiesta, perché le autorità slovene non hanno mai collaborato. Venti torturatori erano stati individuati, alcuni ancora vivi e tranquillamente residenti in Slovenia. Fra questi Alojz Hrovat, pensionato dell'Inps. Uno scandalo che ha favorito migliaia di ex jugoslavi permettendo il cumulo degli anni trascorsi nella lotta partigiana.

[www.faustobiloslavo.com](http://www.faustobiloslavo.com)



UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO  
SEZIONE PROVINCIALE "AL CARPI" -  
20138 BRESCIA  
Via Montebello 27C - Tel. 030/307918

**IL CARABINIERE**

ilcarabiniere@tin.it

Piazza S. Bernardo, 109 - 00187 - ROMA

Telefono 06.48.37.80 - 06.48.90.40.39 - Fax 06.48.90.40.53

**Il Direttore Responsabile**

Roma, 4 maggio 2009

Protocollo n. 409/400

Egr. Cav. Di Gran Croce  
Arrigo Varano  
Via A. Mario, 21  
25121 BRESCIA BS

Egregio Cavaliere Varano,

Le sono molto grato per avermi trasmesso la pagina del "Giornale" che riporta l'articolo sulla decorazione dei dodici Carabinieri martiri di Malga Bala: finalmente è venuta alla luce una pagina fra le più efferate e sanguinose dell'ultima guerra e grazie alla Sua tenacia i poveri Carabinieri non saranno mai più dimenticati.

Siamo noi Carabinieri oggi a ringraziarLa di tutto cuore per la Sua costanza e per la fermezza con cui è giunto a questo risultato.

La saluto con viva cordialità

(Ten. Col. Roberto Riccardi)



**IL RICONOSCIMENTO.** Per i militari torturati dai partigiani slavi la sera del 12 marzo 1944 nell'alto Friuli

# Dodici medaglie d'oro per Malga Bala

Varano (Anc) è soddisfatto: «Finalmente. Questa è una battaglia che porto avanti da undici anni»

Il maresciallo in congedo Arrigo Varano ha vinto la sua battaglia. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, su proposta del ministro dell'Interno, ha attribuito la medaglia d'oro al Merito Civile ai 12 carabinieri uccisi dopo orribili torture la sera del 25 marzo 1944 nell'alto Friuli. Dino Pignano, Pasquale Ruggiero, Domenico Giuseppe Dal Vecchio, Lindo Bertogli, Primo Amenici, Antonio Ferro, Adelmino Zillo, Attilio Franzan, Fernando Ferretti, Roldolfo Col-

zi, Pietro Tognazzo e Michele Castellano, dopo anni di attesa e una vicenda giudiziaria complicata che non ha finora avuto esito positivo, avranno così il riconoscimento che da tempo Varano chiede.

«NEL CORSO dell'ultimo conflitto mondiale, in servizio al posto fisso di Bretto Inferiore, unitamente ad altri commilitoni - si legge nella motivazione del riconoscimento - i 12 militari vennero catturati da truppe irregolari di partigiani slavi che, a tappe forzate, li condussero sull'altopiano di Malga Bala. Imprigionati nel casolare subirono disumane torture, che sopportarono con stoica dignità di soldato, fino a quan-

do dopo aver patito atroci sofferenze vennero barbaramente trucidati». Le 12 medaglie sono dunque un premio all'«amor patrio, senso dell'onore e del dovere che sono stati spinti fino all'estremo sacrificio».

Varano ha sposato 11 anni fa la causa, battendosi perché l'onore di quelli che lui chiama «giovani martiri» fosse riconosciuto. Ha promosso petizioni che hanno raccolto centinaia e centinaia di firme. «È una grande soddisfazione - commenta il maresciallo in congedo - un caso davvero unico in Italia». Ora attende solo che sia fissata la cerimonia ufficiale per la consegna delle medaglie. ▶ **MADA.**

## L'appello

## Pensioni d'annata Petizione a Roma

Oltre alla battaglia per Malga Bala, un'altra iniziativa è da sempre assai cara al maresciallo in congedo Arrigo Varano.

Il tema è molto diverso: adeguare le cosiddette pensioni di annata e agganciarle alla dinamica

salariale. «È noto - cita una lettera di Varano - che un lavoratore posto in quiescenza attualmente percepisce un trattamento economico di circa il 50 per cento superiore a quello di un lavoratore con pari anzianità di servizio e qualifica funzionale andato in funzione dieci o vent'anni or sono».

**LA PETIZIONE** che Varano ha inviato al presidente della Camera e del Senato oltre che ai ministri competenti e al presidente del consiglio Silvio Berlusconi è stata di recente assegnata alla commissione Undicesima di palazzo Madama e sarà presto messa in discussione. **MADA.**

**BRESCIA OGGI**  
Martedì 26 Maggio 2009

**Cronaca 15**

Il Comandante Generale  
dell'Arma dei Carabinieri

Roma, 10.6.09

3

Onibile Presidente,

la concessione della Medaglia d'Oro al Merito Civile  
"alla memoria" ai dodici Carabinieri trucidati a Malga Bala di Tarvisio (UD) nel marzo  
del 1944, ha giustamente reso onore a giovani Vittime del dovere che hanno pagato con la  
vita ed in modo atroce l'attaccamento al servizio, in uno dei più gravi crimini di guerra  
commessi nel corso del 2° Conflitto Mondiale.

Nel condividere con Lei la legittima soddisfazione per  
tale riconoscimento, Le esprimo la riconoscenza mia personale e dell'Istituzione poiché, con  
il Suo impegno, non soltanto ha contribuito a mantenere viva la memoria dell'encomiabile  
esempio di fedeltà ed abnegazione offerto dai Carabinieri a Malga Bala, ma ha anche  
dimostrato profondo attaccamento all'Arma e straordinari sentimenti di umanità.

La circostanza mi è gradita per inviarLe

Carlo di Saluti.

(Gen. C.A. Gianfrancesco Siazzi)



M.C. Cav. Di Gran Croce  
Arrigo VARANO  
Presidente Unione Nazionale Mutilati Per Servizio-Sezione Provinciale "A. Gaspari"  
Via Monte Grappa, 3/c  
25128 BRESCIA

INTERVENTO DEL COMANDANTE GENERALE  
IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DI CONSEGNA DELLA  
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE  
AI CARABINIERI TRUCIDATI A MALGA BALA  
*Tarvisio (UD), 14 luglio 2009*

Un riconoscente saluto agli Onorevoli **Parlamentari**, al **Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia**, al **Prefetto** di Udine ed a tutte le **Autorità civili, religiose e militari** intervenute, la cui partecipazione conferisce solennità alla cerimonia odierna e testimonia i saldi legami esistenti tra l'Arma e le Istituzioni.

Un particolare ringraziamento rivolgo al **Sindaco** di Tarvisio per le sue parole di benvenuto in questa ospitale cittadina del Friuli, testimone delle migliori virtù delle genti italiane.

Un cordiale benvenuto ai colleghi delle **Forze Armate e di Polizia**, con cui l'Arma condivide il quotidiano impegno per garantire in Italia e all'estero, sicurezza e legalità.

Un caloroso saluto rivolgo ai **Carabinieri in congedo** ed ai rappresentanti dell'**O.N.A.O.M.A.C.**, sempre fraternamente vicini ai colleghi in servizio per testimoniare l'ideale continuità tra passato e presente e il solido spirito di corpo che caratterizza da sempre l'Arma dei Carabinieri.

Un pensiero speciale ed affettuoso rivolgo, infine, ai **familiari delle vittime** di questa dolorosa vicenda della storia d'Italia, di cui fra breve, richiederò il ricordo. Ho fortemente voluto questo appuntamento con Voi. La cerimonia di consegna delle Medaglie d'oro al Merito Civile concesse il 27 marzo 2009 dal Presidente della Repubblica alla memoria dei 12 Carabinieri trucidati a Malga Bala nel marzo del 1944 rende, infatti, onore ai Vostri Martiri. Al deferente e commosso ricordo del loro sacrificio si unisce la considerazione che ancora oggi la barbarie e la ferocia, da qualunque parte esse provengano, costituiscono una minaccia e un crimine per l'Umanità intera.

Era il febbraio del 1944 quando la Tenenza dei Carabinieri di Tarvisio ebbe l'ordine di istituire a Bretto Inferiore – oggi in terra slovena – un posto fisso di militari per il servizio di vigilanza e di protezione della locale centrale idroelettrica che più volte sabotata, riforniva di energia tutta la popolazione della zona di Cave del Predil, in provincia di Udine.

La sera del 23 marzo 1944, un gruppo di 20 partigiani slavi tese un agguato al Vice Brigadiere Dino PERPIGNANO, comandante del presidio, mentre si accingeva, libero dal servizio, a rientrare in caserma costringendolo sotto la minaccia delle armi e dopo aver disarmato i due carabinieri di guardia, a far aprire la porta della caserma.

Il commando fece irruzione e riuscì facilmente a sopraffare i militari, colti di sorpresa nel sonno e inferiori nel numero.

La stessa notte, gli undici Carabinieri ed il loro Comandante vennero condotti a piedi lungo la strada statale che porta alla Chiesa di Plesso giungendo, dopo due giorni di marcia estenuante, in località Malga Bala, dove vennero rinchiusi in una stalla. Qui dopo essere stati sottoposti a indescrivibili torture, i dodici militari dell'Arma vennero uccisi con una ferocia difficilmente riscontrabile anche nelle più cruente pagine di storia.

Scattato l'allarme, le ricerche dettero esito positivo solo dopo diversi giorni allorquando, il 31 marzo, poco distanti dalla Malga, una pattuglia di militari tedeschi rinvenne parzialmente coperte dalla neve, le salme sfigurate delle dodici vittime.

Il 2 aprile i resti dei Carabinieri furono trasferiti a Tarvisio ed il successivo 4 aprile, al termine di una solenne cerimonia funebre, sepolti in località Monolz di Tarvisio.

Dal settembre 1957, grazie alla meritoria opera di "Comitato Onoranze ai Caduti nel comune di Tarvisio", le spoglie di 7 Carabinieri riposano all'interno del "Tempietto Ossario", ricavato nella torre medioevale di Tarvisio, mentre quelle dei rimanenti 5 militari sono state traslate nelle città d'origine.

2°) =

Il presunto capo degli autori del massacro fu giustiziato dai tedeschi a Trieste nel 1945. Per gli altri indagati, un recente provvedimento di archiviazione della Magistratura Militare ha posto fine –seppur con evidenti toni di rammarico espressi dalla stessa Autorità Giudiziaria – al profilo giudiziario della vicenda, lasciando purtroppo senza risposta le invocazioni di giustizia dei familiari delle vittime.

Ma le umiliazioni, le sofferenze, le torture inflitte a quei giovani militari dell'Arma non potevano essere dimenticate. Grazie all'impegno di militari dell'Arma in congedo – cito per tutti il Cav. di Gran Croce **Arrigo VARANO** – cultori di storia e giornalisti , nonché con la collaborazione dell'Arma Territoriale e dell'Ufficio storico del Comando Generale, è stato possibile ricostruire il barbaro eccidio e commemorare le vittime sin da 2000.

Oggi la Medaglia d'Oro al Merito Civile "*alla memoria*", che tra breve consegnerò ai familiari dei Caduti, è il giusto riconoscimento per il sacrificio di 12 carabinieri cui fu affidata, nella drammaticità delle vicende belliche, la protezione di una risorsa vitale per la popolazione civile.

Lo dovevamo alle vittime, ai loro orfani, alle loro vedove, a quanti rimasti feriti nel corpo e nello spirito ma ancor più lo dovevamo a quei valori di coraggio, umanità e abnegazione, incarnati , oggi come allora dall'impegno quotidiano degli uomini e delle donne dell'Arma, in Italia e all'estero.

Il martirio di questi giovani carabinieri, che rimasero al loro posto fedeli al compito ricevuto, si inserisce pienamente nel patrimonio storico dell'Arma, in quel legame di devozione indissolubile fra i Carabinieri e la popolazione che da quasi 200 anni ispira il nostro agire nell'intento di corrispondere quotidianamente al fiducioso consenso che la Nazione ci riserva.

Il nostro impegno trova alimento nella memoria di coloro che ci hanno preceduto e che hanno difeso, con coraggio e onore la Patria e la collettività, sacrificando anche la vita.

Sono questi i valori fondanti della nostra Istituzione.

Chi sceglie la vita dell'Arma sceglie uno stile di vita limpido e austero, che coniuga il rigore morale, proprio dell'assoluto rispetto della Legge con l'umanità di colui che è chiamato non solo a prevenire e reprimere il crimine, ma anche –e con uguale impegno- a proteggere e sostenere i deboli, alleviandone con ogni mezzo le sofferenze.

E' con questo spirito che nella giornata odierna onoriamo la memoria dei 12 Caduti di Malga Bala e di tutti i Carabinieri che, servendo l'Arma, hanno offerto la vita nell'adempimento del dovere.

La memoria incancellabile del loro sacrificio ci sostenga nella quotidianità del servizio per garantire a tutti i cittadini sicurezza, legalità e rispetto.

( Gen.C.A.Gianfrancesco SIAZZU )



## Verbale di deliberazione della Giunta Comunale

Numero 114 del 01-10-2012

**Oggetto: Richiesta attribuzione al Comune di Isola Vicentina della Medaglia d'Oro del Carabiniere Franzan Attilio.**

L'anno duemiladodici il giorno uno del mese di ottobre alle ore 16:30, nella sede municipale, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge e dallo Statuto, si è riunita la Giunta Comunale sotto la presidenza del SINDACO DE FRANCESCHI MASSIMO. Partecipa all'adunanza ed è incaricato della redazione del presente verbale il SEGRETARIO GENERALE Saccardo Fiorenzo.

Partecipano alla seduta i Signori:

DE FRANCESCHI MASSIMO	SINDACO	P
CUPANI ARNALDO	VICESINDACO	P
VERLATO VALENTINA	ASSESSORE	P
CASARA GIACOMINO	ASSESSORE	P
CALDOGNETTO DIEGO	ASSESSORE	P
PINAMONTI ANTONIO	ASSESSORE	P
FIETTA GIANFRANCO	ASSESSORE	P

Presenti 7

Assenti 0.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Comunale a trattare il seguente argomento:

### DELIBERA

1. di fare istanza all'Arma dei Carabinieri, per quanto in premessa espresso, tramite l'Ufficio dell'Ispettorato Regionale per il Veneto dell'Associazione Nazionale Carabinieri (Via Calvi, 58 - 36100 Vicenza - tel. 0444304836), affinché la Medaglia d'Oro del Car. Franzan Attilio venga attribuita al Comune di ~~Isola Vicentina~~;
2. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile previa separata unanime favorevole votazione.

1. V/2008001335



## IL MINISTRO DELL'INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2009  
con cui fu conferita a la memoria del Carabiniere

Attilio FRANZAN

la medaglia d'oro al merito civile con la seguente motivazione:

"Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, in servizio presso il posto fisso di Bretto Inferiore, unitamente ad altri commilitoni, veniva catturato da truppe irregolari di partigiani slavi, che, a tappe forzate, lo conducevano sull'altopiano di Malga Bala. Imprigionato all'interno di un casolare, subiva disumane torture che sopportava con stoica dignità di soldato, fino a quando, dopo aver patito atroci sofferenze, veniva barbaramente trucidato.

Preclaro esempio di amor patrio, di senso dell'onore e del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio".

23 - 25 marzo 1944 - Malga Bala (SLO)

Rilascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annuncio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 2 aprile 2009

Il Ministro  
Roberto



# ROMA CAPITALE

Dipartimento Cultura  
VI U. O. Valorizzazione del Centro Storico - Siti  
Unesco - Toponomastica  
Servizio Coordinamento Amministrativo  
della Commissione Consultiva di Toponomastica

COMUNE DI ROMA DIPARTIMENTO IV U.O. TOPONOMASTICA
25 GIU. 2012
Prot. N. QD 20843

ROMA CAPITALE MUNICIPIO ROMA XX
25 GIU. 2012
Prot. 34477
Prot. n. ....

Al Presidente Municipio XX  
Dott. Gianni Giacomini

**Oggetto: Richiesta d'intitolazione di un'area di circolazione al nome: "Eccidio di Malga Bala: (marzo 1944)".**

In riferimento alla richiesta relativa all'oggetto, prot. n. QD8076 del 13.03.2012, pervenuta al Dipartimento Cultura, VI U.O. - Servizio Coordinamento della Commissione Consultiva di Toponomastica, La informo che la Commissione Consultiva di Toponomastica, nella riunione del 30.05.2012, ha espresso parere favorevole a che il toponimo "Eccidio di Malga Bala: (marzo 1944)" venga inserito nell'elenco delle denominazioni viarie di riserva, in attesa che si delinei un'area idonea in un comprensorio appropriato.

Cordiali saluti

Il Dirigente

M. V. Iannicelli

Il Dirigente: Arch. V. Iannicelli  
Via della Greca, 5 00186 Roma  
Telefono +39 06 6710 4117- 4996 Fax +39 06 6791311 - email [mariavincenzina.iannicelli@comune.roma.it](mailto:mariavincenzina.iannicelli@comune.roma.it)

Responsabile della Segreteria della Commissione Consultiva di Toponomastica  
Via della Greca, 5 00186 Roma  
Anna Maria Tonanzi  
Telefono +39 06 6710 2657 - Fax +39 06 6791311 - email [annamaria.tonanzi@comune.roma.it](mailto:annamaria.tonanzi@comune.roma.it)  
[www.comune.roma.it/cultura](http://www.comune.roma.it/cultura)



# ROMA CAPITALE

Municipio Roma XX

IL PRESIDENTE



Presidente Unione Nazionale Mutilati per Servizio  
Cav. Di Gran Croce Arrigo VARANO'  
Sezione Provinciale "A. GASPARI"  
Via Monte Grappa 3/c  
25128 BRESCIA

*Gentile Cavaliere*

mi prego informarLa che la Commissione Consultiva del competente Dipartimento di Roma Capitale ha espresso *parere favorevole* alla richiesta di intitolazione di una strada all'eccidio di Malga Bala e Le allego la nota di riscontro pervenutami in data 25 giugno 2012.

Certo di averLe fatto cosa gradita, Le invio i miei più cordiali saluti.

Gianni GIACOMINI  


Via Flaminia 872 – 00191 Roma  
Tel: +39 06 69620202 – 204 -206 – 223 Fax +39 06 69620218

[gianni.giacomini@comune.roma.it](mailto:gianni.giacomini@comune.roma.it)



*Il Presidente Cav. di Gran Croce Arrigo Varano con il Sindaco Prof. Franco Baritussio, il collega Giuseppe Cariola ed i colleghi della Polizia di Confine Austriaca.*



*Il Presidente Arrigo Varano, con i colleghi Luogotenente Sappada, Petti e Giovanni Adamo ed il Comandante della Compagnia Carabinieri di Tarvisio avanti la lapide che ricorda i 12 Martiri Eroi.*



*Il Presidente Arrigo Varano con il Generale Federici  
ed il Generale Comandante Regione Friuli Venezia Giulia.*



*Il Presidente Arrigo Varano davanti alla lapide con i nomi dei Martiri,  
con Sottufficiale in uniforme d'Epoca.*



*Nel Tempietto che conserva alcune salme dei poveri Martiri.*



*Il Sindaco di Tarvisio Prof. Franco Baritussio rende omaggio al Presidente Arrigo Varano nella Camera Consigliare del Comune di Tarvisio.*



*Il Presidente Arrigo Varano ed il Socio Adamo Giovanni davanti al Tempietto religioso che conserva alcune salme dei 12 Martiri Eroi di Malga Bala.*



*Il Sindaco di Tarvisio Prof. Franco Baritussio rende omaggio al Presidente Arrigo Varano nella Camera Consigliare del Comune di Tarvisio.*



*Il Sig. Generale Nedo Lavagi Comandante la Legione Carabinieri Friuli Venezia e Giulia riceve dal Presidente delle Sezioni ANC e UNMS Cav. di Gran Croce Arrigo Varano una targa ricordo relativa alla tragedia mattanza di Malga Bala.*



*Commemorazione del 25 marzo 2010 unitamente al collega di Tarvisio fedelissimo La Porta.*



*Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gianfrancesco Siazzu, saluta cordialmente il Luogotenente Sappada, Comandante alla Stazione Carabinieri di Tarvisio.*



*Raduno del 25 luglio 2009 relativo alla consegna delle Medaglie d'Oro da parte del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri G.C.A. Gianfrancesco Siazzu, presente, quale ospite d'onore, il labaro della città di Brescia insignito di Medaglia d'Argento al Valore Militare.*



*Il Sig. Presidente Nazionale ANC G.C.A. Dr. Libero Lo Sardo, si complimenta con il Pres. ANC ed UNMS di Brescia Cav. di Gran Croce Arrigo Varano.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri che ha proceduto alla consegna delle 12 Medaglie d'Oro al Merito Civile ai familiari superstiti dei 12 Carabinieri martiri / eroi trucidati in quel di Malga Bala il 24 marzo 1944, ad opera di criminali sanguinari pseudo partigiani comunisti slavi titini. Presente alla sfilata e a tutta la cerimonia quale ospite d'onore il labaro della Città di Brescia, insignita di Medaglia d'Argento al Valore Militare. Tarvisio, lì 15 luglio 2009.*



*Gonfalone della città di Brescia presente alla consegna delle 12 Medaglie d'Oro ai superstiti dei familiari dei 12 Carabinieri trucidati.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu ed il Sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni e tutte le più alte Autorità Civili e Militari, Regionali, Provinciali e Locali rendono gli onori alla sfilata in Tarvisio.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu riceve la Medaglia d'Oro Giovanni Lai, il Presidente Arrigo Varano ed il Socio Vicebrigadiere Petti dell'ANC ed UNMS di Brescia per una foto ricordo.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu riceve un omaggio ricordo da parte dell'Associazione ANC e UNMS di Brescia che gli viene consegnato dal Presidente C. di Gran Croce Arrigo Varano.*



*Generale di C.A. Gianfrancesco Siazzu ed il Presidente Cav. di Gran Croce Arrigo Varano unitamente ad una parte dei famigliari dei Carabinieri uccisi che hanno ricevuto la Medaglia d'Oro.*



*Il Sig. Colonnello Comandante della Scuola Allievi Carabinieri "Cernaia" di Torino riceve in omaggio dal Presidente Sezione ANC ed UNMS di Brescia Cav. di Gran Croce Arrigo Varano, la targa che ricorda il sacrificio dei 12 Carabinieri Martiri Eroi di Malga Bala e la concessione delle relative 12 Medaglie d'Oro al Merito Civile ad ognuno di essi.*



*Assemblea e Commemorazione a ricordo del conferimento delle 12 Medaglie d'Oro al Merito Civile ai 12 Carabinieri Martiri Eroi di Malga Bala, presente il Generale Lamberto Disibio ed il Presidente della Sezione ANC ed UNMS di Brescia Arrigo Varano, Vicepresidente Brigadiere Bertossi Gabriele e il Maresciallo Giuseppe Cariola.*



*Il Presidente M.C. Cav. di Gran Croce Arrigo Varano ed il Segretario Medaglia d'Oro al valore Civile M.C. Cav. Uff. Giovanni Lai, rendono gli onori ai 12 Carabinieri Martiri Eroi di Malga Bala durante una manifestazione pro-disabili in Brescia.*



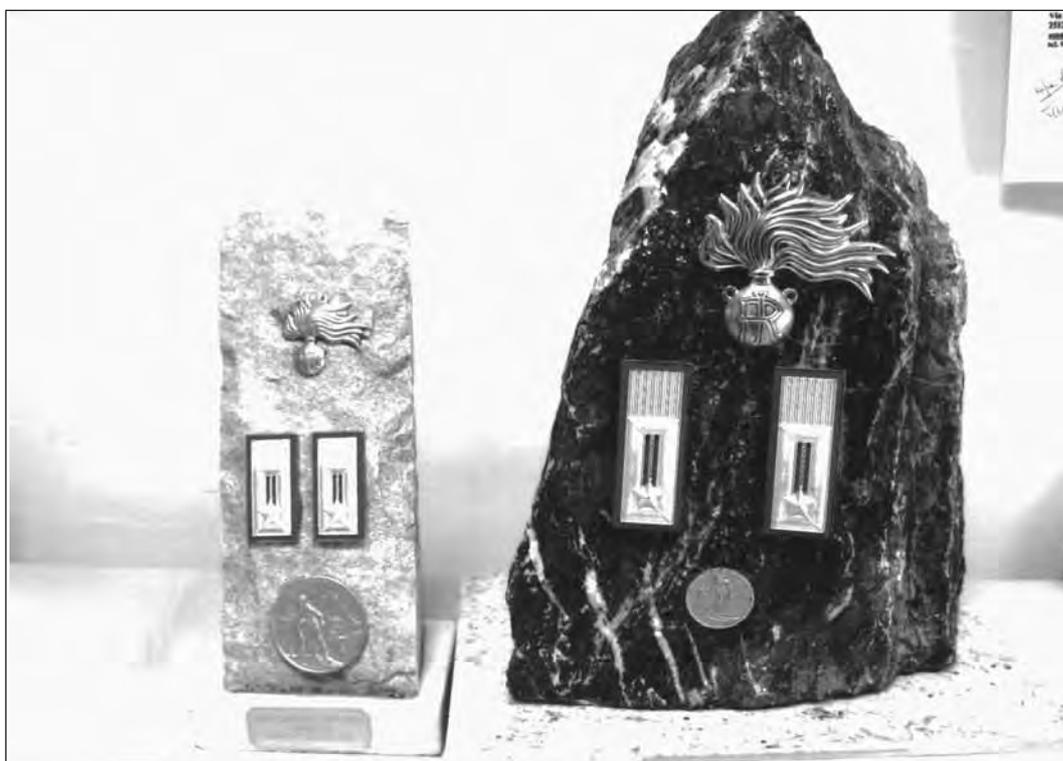
*Manifestazione e commemorazione svolta a Catanzaro il 29 marzo 2003.*



*12 faldoni di documenti accumulati in 11 anni di meticolosi e caparbi interventi. Questa è la storia del riconoscimento del martirio e della concessione di 12 Medaglie d'Oro al Valor Civile alla memoria; faldoni che verranno versati in apposito sito all'Ufficio Storico dell'Arma dei Carabinieri per la conservazione.*



*Tarvisio, 25 Marzo 2013 - Commemorazione del 69° anniversario della strage di Malga Bala.  
Rappresentanza della sezione UNMIS di Brescia (Pres. Varano e Petti).*



*Due piccole pregiate significative stele donate dal noto scultore locale sig. Antonio Minneci (Camporosso di Tarvisio) al Presidente della Sezione dell'UNMIS di Brescia Cav. di G. Croce Arrigo Varano, a ricordo della cerimonia commemorativa del 69° anniversario del sacrificio dei 12 carabinieri caduti in quel di Malga Bala.*



*Tarvisio, lunedì 25 Marzo 2013*

*Il Consigliere Nazionale e Presidente Provinciale dell'UNMIS cav. di G. Croce Varano Arrigo consegna al Generale di Brig. Luciano Zubani, una targa ricordo della commemorazione della triste strage dei 12 carabinieri in quel di Malga Bala (23/24 marzo dell'anno 1944).*





**UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO**

(Ente Morale 24 giugno 1947, N. 050)

Sezione Provinciale "A. GASPARI"

25128 BRESCIA - Via Monte Grappa, 3/c - Tel. e Fax 030 307919

E-mail: unmsbrescia@tele2.it

*Carro Uscio*  
*Il Presidente*

## **PREGHIERA DELL'INVALIDO E CADUTO PER SERVIZIO**

**" DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO  
CUI DANNO GLORIA IL CIELO,  
LA TERRA IL MARE  
ASCOLTA LA NOSTRA PREGHIERA!**

**NOI ABBIAMO PROMESSO AMORE E SERVIZIO ALLA PATRIA  
NEL RICORDO DEL SACRIFICIO  
DI CHI E' CADUTO  
PERCHE' VIVESSIMO IN UN MONDO PIU' LIBERO E GIUSTO.**

**DONACI SIGNORE LA FORZA  
DI CUSTODIRE E DIFENDERE  
IL BENE PREZIOSO DELLA PACE  
E, IN COMUNIONE DI SPIRITO  
CON TUTTI COLORO CHE LAVORANO E SOFFRONO,**

**DONACI LA GIOIA DI DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO  
PER LA SERENITA' DELLE NOSTRE CASE,  
PER LA PROSPERITA' DELLA NOSTRA TERRA,  
PER IL BENE DELL'ITALIA."**

**Testo del Cardinale Corrado Ursi reso ufficiale dal C.N. il 18/05/2002.Vds.  
circolare nr.2676 del 30/05/2002 della Sede Centrale U.N.M.S.**



Finito di stampare nel mese di maggio 2013  
da COM&PRINT srl - Brescia  
Tel. 030 21.61.291 - [www.com-print.it](http://www.com-print.it)

*Proprietà riservata vietata la riproduzione di testi, foto, documenti,  
senza l'autorizzazione dell'autore Arrigo Varano.*

